

La destra ha «identità» e «radici», e la sinistra?

Tocco e ritocco



La stangata «lunga». «Il nord non accetta di essere governato da una coalizione con i tratti della vecchia sinistra stalinista, che ha in un sindacato iperconservatore il suo azionista di riferimento, e che fa più riforme staliniste che liberalizzatrici». Mezzo falso e mezzo vero il giudizio di Panebianco sul «Corriere». Falso, perché il sindacato non ha fatto sconti a D'Alema. Accettando di contrattare patti d'area, flessibilità e moderazione salariale. Sbagliato poi il giudizio sulle riforme: la coalizione è l'unica ad aver privatizzato in Italia. E quella della Bindi sui medici è stata una misura civile. Che ci allinea ai paesi liberali.

Ed ecco la verità di Panebianco. C'è un blocco sociale vincente in Italia, che rifiuta la riforma liberale del Welfare e l'innovazione equitativa. E che vuole aliquote al 30%, privatismo ovunque e mano libera in azienda. Mano dura col crimine e l'immigrazione: come fece della stessa medaglia. Questa è la dura realtà. Chiara dal 1994.

L'analisi di Cacciari. «Mi stupisco dello stupore. Nel 1994 prendemmo al nord solo il collegio di Marghera. È la marea di ritorno del 1994...». Cacciari, sul «Corsera», parla bene, e tardi. Ancora: «Erano anni che in certi paesi che ho battuto non vedevano uno di sinistra...». E ancora: «Dagli anni '80 sinistra e cattolicesimo sociale hanno perso ogni radicamento, saltati gli argini è arri-

vata la marea». Sì, il «cedimento strutturale» viene di lontano. D'Alema? Ha sopperito con la tattica. Scalzando la destra vincente, messa in crisi dal conflitto Bossi-Berlusconi. Ma se si fosse votato, dopo Prodi e sulla scia della rottura con Bertinotti, i fatti si sarebbero compiuti. Prima. E allora? Allora bisognava e bisogna lavorare. Su tre versanti: «radicamento», «rappresentanza», «appartenenza». Rifondando i due poli del centrosinistra: cattolicesimo democratico e sinistra riformista. E costruendo un blocco organizzato e articolato contro la destra. Senza inseguire - e qui Cacciari sbaglia - partitoni trasversali o «del presidente». Che non conquistano il centro, e allontanano la sinistra radicale. Sì, occorre ripartire. Ma dall'«identità». Sta lì il «valore aggiunto».

Il Gulag programmato. È la tesi che rimbalza da un libro di Pierluigi Battista (del quale parleremo) resa rozza e sloganistica da Antonio Socci sul «Giornale». Che attacca il sottoscritto, reo di aver sostenuto l'«unicità» di Auschwitz. L'argomento? Una disposizione della Ceka del 1918 che invitava i cecisti bolscevichi a «sterminare la borghesia». Infami direttive. Che andrebbero inquadrate: nella guerra civile in Russia. E nel terrore reciproco tra bianchi e rossi. Resta poi il fatto che l'ideologia comunista, a differenza del nazismo, non prevedeva ab origine sterminio di popoli. Anche se Lenin impresse torsione giacobina e terrorista a una rivoluzione semiasiatrica e imprevedibile. Per capire queste cose? Occorrono logica e conoscenza storica. Ma a Socci fan difetto.

BRUNO GRAVAGNUOLO

Cultura @

SOCIETÀ SCIENZA SPETTACOLI

FILOSOFIA ■ UNA RILETTURA DEL TENTATIVO «REVISIONISTA» DI DELLA VOLPE

C'era una volta la «libertà comunista»

STEFANO PETRUCCIANI

Nella intricata vicenda del marxismo italiano del dopoguerra, che rappresenta ormai dietro le nostre spalle un capitolo storico concluso, al quale si dovrà prima o poi dedicare una riflessione adeguata, la figura di Galvano della Volpe occupa indubbiamente una posizione di primo piano. Il complesso itinerario di pensiero dell'avvolpiano, però, non si identifica soltanto con il contributo di riflessione che egli dette al marxismo italiano a partire dai primi anni Quaranta. Nato a Imola nel 1895, infatti, Della Volpe, che si era laureato con Rodolfo Mondolfo, si formò, come molti altri pensatori della sua generazione, soprattutto nell'orizzonte teorico dell'attualismo di Giovanni Gentile, al quale dedicò nel 1924 il suo primo libro dal titolo «L'idealismo dell'atto e il problema delle categorie». Un utile contributo alla ricostruzione dell'itinerario intellettuale dell'avvolpiano, dove non mancano anche riferimenti al primo confronto critico con Gentile - se ne occupa, in un saggio attento, Francesco Saverio Trinchia - è ora il volume «Galvano della Volpe. Un altro marxismo», che raccoglie gli atti di un convegno promosso dall'assessorato alla cultura del Comune di Roma nel novembre 1995.

Sebbene non manchino, come si diceva, molti riferimenti alla cospicua produzione filosofica di Della Volpe nel periodo tra le due guerre, e anche ai suoi interventi su «Primato», la rivista diretta da Bottai (ne parla il saggio di Bruno Gravagnuolo), la maggior parte delle riflessioni che nel volume si intrecciano vertono attorno al tema del marxismo di Della Volpe, e tentano di tracciarne un bilancio, che naturalmente non può non risentire tanto dei diversi orientamenti ideali che nel volume si incontrano, quanto della diffi-

coltà di trattare vicende, come quelle del marxismo italiano postbellico, che per un verso appartengono a un'epoca ormai tramontata, ma per altro sono ancora troppo incisive nel nostro vissuto perché le si possa analizzare col necessario distacco.

Anche tra coloro che si sono formati alla scuola di Della Volpe, le posizioni sono ormai assolutamente differenziate: mentre Nicolao Merker invita a contestualizzare nel suo tempo il pensiero dell'autore di «Rousseau e Marx», e ne rivendica, entro quell'orizzonte, tutto il valore, Lucio Colletti non ne disconosce i meriti, ma sottolinea come Della Volpe non abbia spinto fino in fondo quella critica della componente «dialettica» del marxismo che poi Colletti stesso radicalizzò, in senso antimarxista, a partire dalla metà degli anni Settanta. Sebbene, come osserva Gravagnuolo contro Colletti, quella di Della Volpe sia già consapevolmente una «dialettica» non hegeliana di «opposizioni reali», che solo nella coscienza si converte in «contraddizione dialettica».

In realtà, se si prova a guardare con occhio storico a vicende cronologicamente ancora vicine, ma che sembrano oggi appartenere a un passato remoto, il bilancio che si può trarre è abbastanza chiaro: quello di Della Volpe è stato, nelle sue grandi linee, un tentativo piuttosto audace, ma anche non privo di contraddizioni, di modernizzare ed emendare la tradizione «canonica» del marxismo, su tutti i terreni più rilevanti dei dibattiti postbellico, da quello epistemologico, a quello estetico, a quello della teoria politica.

Sul piano delle categorie filosofiche portanti, la torsione che Della Volpe impone alla tradizione consolidata del marxismo è effettivamente radicale. Muovendo dall'esigenza di suscitare nei marxisti una maggiore attenzione e apertura verso la scienza moderna, la logica simbolica, lo stesso neopositivismo,

Della Volpe propone una sostanziale «ricollocazione» del pensiero di Marx rispetto alle classiche polarità della tradizione filosofica.

Si tratta, in sostanza, di marcare nettamente la frattura rispetto alla tradizione idealistica di Platone e di Hegel, e di ridare al marxismo una genealogia concettuale alternativa, centrata sulla «positività» del molteplice sensibile, e in questo senso materialistica: i punti di riferimento diventano perciò la critica antiplatonica di Aristotele, l'antiscottistica di Galileo, e, nella modernità, alcuni aspetti del pensiero di Hume e Kant (si sofferma su questi temi il saggio di Romeo Bufalo). La genealogia tradizionale del marxismo ne esce sconvolta, e con ciò viene respinto anche il materialismo dialettico sovietico di ispirazione engelsiana. È operazione modernizzatrice, dunque, quella di Della Volpe, ben comprensibile nei suoi fini. Deboli però restano, almeno a mio giudizio, le fondamenta che dovrebbero reggere l'intero edificio, e cioè innanzitutto la critica che Della Volpe rivolge alla dialettica hegeliana. Lo Hegel di Della Volpe, e ancor più quello di Colletti, che su questo punto rivendica le posizioni del maestro e le rafforza, è ridotto alla misura di un moderno Proclo: la sua filosofia è identificata con la narrazione neoplatonica del Logos divino che si aliena nell'irrealtà del molteplice sensibile per poi tornare trionfalmente, e misticamente, a ricongiungersi con sé medesimo. Ora, sebbene abbia trovato anche qualche autorevole sostenitore, questa lettura di Hegel (come osserva con precisione Finelli) resta assolutamente riduttiva e «tendenziosa». Nel Novecento, Hegel è stato letto, a nostro avviso più persuasivamente, anche in tutt'altro senso; e basti ricordare, per esempio, il modo in cui lo comprese la scuola di Francoforte, che non a caso fu anch'essa tra i bersagli preferiti di Della Volpe.

Altrettanto questionabile (e valgano, anche su questo, le precise osservazioni di Finelli) era la lettura che Della Volpe dava della critica antiegeliana di Marx: la critica della filosofia



Stile enfatico anni Cinquanta per il monumento berlinese dedicato a Carlo Marx

del diritto di Hegel elaborata dal Marx venticinquenne, e mai pubblicata, è l'espressione geniale ma anche immatura di un pensiero in formazione, e non può essere presa come il manifesto di un nuovo metodo filosofico come invece Della Volpe proponeva.

Non meno interessante, e altrettanto problematico, è il tentativo di rinnovamento della tradizione marxista che Della Volpe intraprende sul terreno della teoria politica. Nei testi che segnano le tappe principali di questo percorso, dalla «Libertà comunista» del 1946 (se ne occupa Mario Tronti) fino alla polemica con Bobbio degli anni Cinquanta, dalle diverse edizioni di «Rousseau e Marx» (su cui si sofferma Mario Alcaro) fino agli ultimi interventi degli anni Sessanta, quello di Della Volpe ci appare come un pensiero in movimento, impegnato a spostare in avanti quelli che erano dei limiti evidenti della tradizione marxista per quanto riguarda la riflessione sul valore dei diritti (vedi il saggio di Luigi Punzo) e sulle libertà. Non so se sia un po' troppo affermare, come so-

stiene nel suo contributo Bruno Gravagnuolo, il carattere tendenzialmente «gradualista» e «riformista» degli approdi qui giunge la ricerca teorico-politica dell'avvolpiano.

Ma non v'è dubbio che il filosofo è impegnato, su questo terreno, in un costante lavoro di «revisione», che nel tempo lo porta molto al di là delle posizioni che aveva sostenuto nel libro sulla «libertà comunista» degli anni Quaranta. I fili di pensiero che vanno in questa direzione sono molteplici: basti ricordare l'importanza che Della Volpe accorda al tema bobbiiano e liberale dei «limiti del potere statale»; l'insistenza, per quanto riguarda lo Stato sovietico, sul punto della «legalità socialista»; il recupero non solo di Rousseau, ma anche di Kant, col suo principio che impone di considerare «l'uomo come fine e mai come semplice mezzo». Ma soprattutto quello che resta, nel Della Volpe politico, il punto teorico di maggiore impegno, la ricerca di una «libertà egualitaria» che superi, ma conservando, le «libertà negative» del liberalismo.

BENI CULTURALI

Si apre agli storici il tesoro della Chiesa

ALCESTE SANTINI

Con la firma dell'Intesa tra Stato e Chiesa per la conservazione e la consultazione degli archivi di interesse storico e delle biblioteche appartenenti ad enti ecclesiastici, a cui si è giunti ieri tra il ministro Giovanna Melandri ed il cardinale Camillo Ruini, si apre per gli storici un ampio e fertile terreno di ricerca e si prospettano possibilità di lavoro per i giovani, dato che lo Stato dovrà finanziare corsi di formazione per coloro che dovranno occuparsi della sistemazione e catalogazione di un enorme patrimonio culturale ed artistico rimasto inattivo per mancanza di personale e di fondi necessari per valorizzarlo.

L'accordo, infatti, riguarda la sistemazione di centomila archivi e quattromilaseicento biblioteche con ventisette milioni di volumi, centomila manoscritti, 2.500 libri antichi molti dei quali rari o addirittura unici esemplari. Si tratta di un patrimonio di inestimabile valore storico ed artistico, ma anche sociale, economico, politico tenuto conto che, per secoli e soprattutto prima dell'unità d'Italia ed anche dopo, gli archivi diocesani e parrocchiali come di numerosi altri enti ed istituzioni ecclesiastiche erano pressoché gli unici a registrare fatti e conservare documenti, atti anche per quanto riguarda acquisti, vendite di proprietà fondiaria e immobiliari, donazioni e lasciti. Lestesse registrazioni dei nati e dei morti avvenivano per iniziativa dei parroci, essendo molto carente e non sicura la burocrazia pubblica, in particolare nei periodi in cui l'Italia era invasa da eserciti stranieri in lotta tra loro. Basti dire che, in tutta quella parte dell'Italia settentrionale occupata dall'impero asburgico, le autorità di Vienna avevano affidato, con decreto, ai parroci il compito di essere presenti alla nascita di un bambino o di una bambina come ai funerali per annotare nei registri parrocchiali i vivi ed i morti. Ed era loro compito registrare pure i passaggi di proprietà ed ogni altro fatto che si verificasse nelle città come nei piccoli centri.

Il governo di Vienna teneva, così, sotto controllo la situazione. Se molti storici, italiani e stranieri, hanno potuto ricostruire capitoli importanti della storia dell'Italia e dell'Europa intrecciata, come

è noto, con la Chiesa cattolica presente in tutto il territorio e con il Papato, lo si deve in larga parte alla consultazione di archivi e di biblioteche appartenenti alla Chiesa, agli Ordini religiosi e ad altri enti ecclesiastici. Ma molte di queste fonti sono rimaste inaccessibili o di difficile consultazione per la chiusura di Ordini religiosi e di vescovi e, spesso, perché impossibile accedervi per le condizioni precarie in cui si trovavano, con la grave conseguenza che un patrimonio così importante è rimasto inutilizzato. Va ricordato, a proposito, lo sforzo coraggioso compiuto, diversi anni fa, dallo storico cattolico Gabriele De Rosa, quando era rettore dell'Università di Salerno, per promuovere, d'intesa con altri storici e con le autorità ecclesiastiche di varie diocesi del Mezzogiorno, l'apertura di molti archivi diocesani ed il bilancio di quell'iniziativa fu fatto con il Convegno di Pestum che ebbe una rilevanza nazionale ed europea. Ma, poi, divenne sempre più difficile percorrere quella strada per lo stato in cui si trovavano

tanti altri archivi e biblioteche delle diocesi e di enti ecclesiastici le cui condizioni si sono aggravate negli ultimi anni. Perciò, con l'Intesa sottoscritta ieri tra lo Stato e la Conferenza episcopale italiana, si dà, non solo, applicazione piena e concreta all'art. 12 dell'Accordo del 18 febbraio 1984, secondo cui «la S. Sede e la Repubblica Italiana, nel rispettivo ordine, collaborano per la tutela del patrimonio storico ed artistico». Ma, si creano, finalmente, le condizioni perché, con regole valide per il territorio nazionale, un inestimabile patrimonio venga messo a disposizione degli studiosi e degli studenti. Con lo stesso spirito è stata allestita in questi giorni, nel clima giubilare, a Palazzo Venezia (chiuderà il 16 luglio) l'interessante mostra su «Bonifacio VIII e il suo tempo».

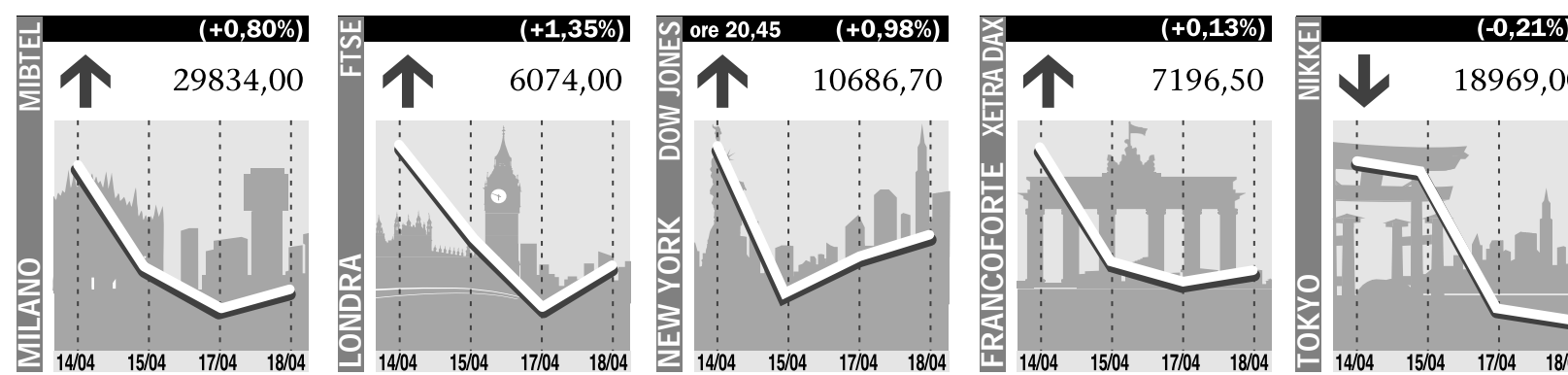
Un periodo poco ricordato dalla storia dell'arte, eppure la mostra ha riunito, tra le tante cose, la Madonna arrivata dal Brooklyn Museum di New York e il Bambino dal Museo Puskin di Mosca, che facevano parte, originariamente, di un mosaico realizzato da Jacopo Turriti per il monumento funebre che un altro grande artista del tempo, Arnolfo di Cambio, aveva realizzato in onore di Bonifacio VIII.

II

Firmata l'Intesa tra il ministro Melandri e il cardinale Ruini

II





Borse di lavoro, imprese pronte a replicare

FRANCO BRIZZO
 È stata positiva l'esperienza delle borse di lavoro avviate dal Governo nel 1998 per favorire l'inserimento al lavoro dei giovani disoccupati nel Mezzogiorno avviando 60 mila giovani con una spesa di circa 500 miliardi. L'inserimento dei giovani poteva essere richiesto dalle imprese private tra i 2 e i 100 addetti per 12 mesi e ai borsisti spettava un'indennità di 800 mila lire al mese a carico dello Stato. L'Isfol ha fatto un bilancio di un anno di funzionamento, rilevando che oltre l'80% dei datori di lavoro ha espresso soddisfazione per l'esperienza e disponibilità a replicarla mentre il 36,6% dei giovani risulta occupato in prevalenza presso la stessa impresa.

€ c o n o m i a M E R C A T I R I S P A R M I O

LA BORSA

MIB-R	29.005	+0,58
MIBTEL	29.834	+0,80
MIB30	43.927	+0,99

LE VALUTE

DOLLARO USA	0,949	-0,008	0,957
LIRA STERLINA	0,600	-0,002	0,602
FRANCO SVIZZERO	1,571	-0,003	1,568
YEN GIAPPONESE	98,970	-0,430	99,400
CORONA DANESE	7,450	0,000	7,450
CORONA SVEDESE	8,297	-0,032	8,329
DRACMA GRECA	335,300	0,000	335,300
CORONA NORVEGESE	8,177	-0,030	8,207
CORONA CECA	36,421	-0,084	36,505
TALLERO SLOVENO	204,121	-0,035	204,156
FIORINO UNGERESE	259,150	-0,200	258,950
ZLOTY POLACCO	4,050	-0,041	4,091
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,574	-0,001	0,575
DOLLARO CANADESE	1,414	-0,004	1,418
DOLL. NEOZELANDESE	1,920	-0,009	1,929
DOLLARO AUSTRALIANO	1,600	-0,016	1,616
RAND SUDAFRICANO	6,282	-0,052	6,334

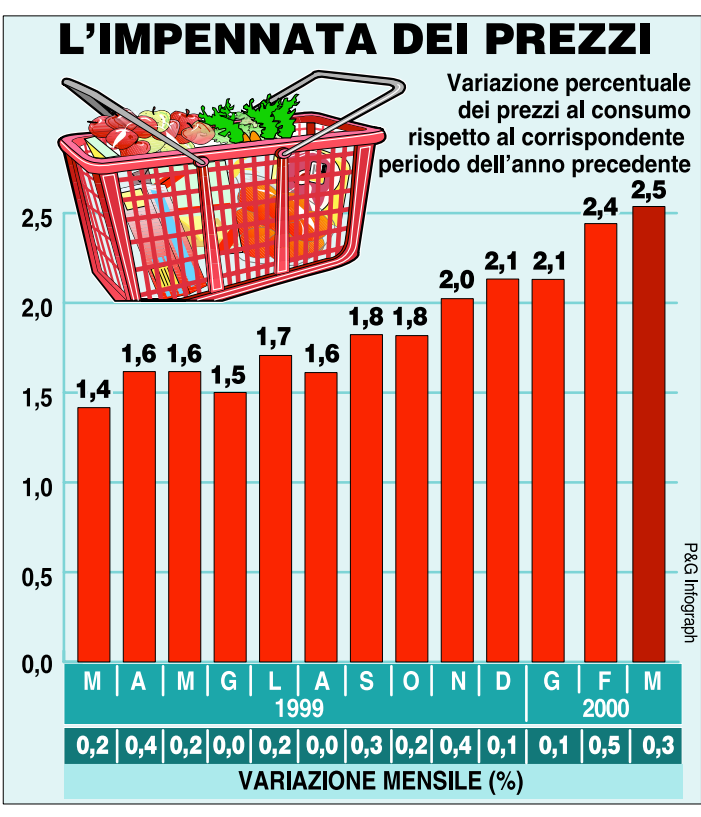
I cambi sono espressi in euro.
1 euro = Lire 1.936,27

Il petrolio porta l'inflazione al 2,5%

I sindacati: nessun allarme, ma servono nuovi interventi fiscali

ALESSANDRO GALIANI
 spetto da parte di tutti del patto sociale.
 L'inflazione allunga il passo anche in Europa. Eurostat comunica, infatti, che i prezzi salgono dal 2% di febbraio al 2,1% di marzo nella zona euro e dell'1,9% nei 15 paesi dell'Ue, mentre in Italia si rileva un aumento del 2,6% (Eurostat utilizza l'indice armonizzato, di qui la lieve differenza col dato Istat).
 Escluso l'impatto dell'energia, i prezzi nella zona euro aumentano dello 0,9%. L'aumento su base mensile è stato dello 0,4% sia nell'area della moneta unica che nell'Ue. Un anno fa, nel marzo '99, i tassi d'inflazione in Eurolandia e nell'Ue erano stati rispettivamente dell'1% e dell'1,2%. Gli incrementi più consistenti su base annua si registrano a marzo in Irlanda (5,0%), Finlandia (3,2%), Danimarca, Spagna e Lussemburgo (3,0%); i tassi più contenuti nel Regno Unito (0,7%), Portogallo e Svezia (entrambi 1,4%). L'Italia, col 2,6% si colloca al di sopra della media europea, ma non è tra i pae-

si messi peggio. «La possibilità di un piccolo dell'inflazione era stata prevista sia dalla Commissione Europea che dalla Bce» ricorda, a Bruxelles, un portavoce dell'Esecutivo comunitario. Gerassimos Thomas secondo il quale Pedro Solbes, il Commissario europeo



responsabile dell'economia, «continua a pensare che l'inflazione tornerà a scendere nel secondo semestre dell'anno e la media non supererà in dicembre il 2% come previsto nelle previsioni economiche».
 Ma torniamo ai dati Istat di marzo che riguardano l'Italia. Qui gli aumenti maggiori dei prezzi si registrano nei capitoli abitazione, acqua, elettricità e combustibili (+0,8% mensile e +5,4% annuo) e alla voce trasporti (+0,8% sul mese precedente e +4,8% annuo). Su queste due voci incide particolarmente l'aumento dei carburanti. In crescita anche la voce prodotti alimentari e bevande analcoliche (+0,4% mensile, +0,8% annuo) soprattutto per i rincari di pesci, ortaggi freschi e patate. Cala invece la voce comunicazioni (-0,9% mensile, -4,5% annuo) per i cali dei prezzi della telefonia. In calo anche la voce ricreazione, spettacolo e cultura per il ribasso dei prezzi dei libri non scolastici, dei computer e di lievisime flessioni per il prezzo delle partite di calcio.

BANKITALIA

La famiglia italiana del '98: quattro milioni al mese

ROMA Nel 1998 il reddito medio delle famiglie italiane è risultato pari a 48,3 milioni di lire, al netto di imposte e contributi, e in termini reali l'aumento rispetto al 1995 è stato dell'1,5% annuo. È quanto risulta sulla base dei dati resi noti dalla Banca d'Italia e riferiti al reddito delle famiglie italiane, che mettono in luce peraltro anche l'aumento del divario fra Sud e resto del Paese. In termini mensili, si tratta di circa quattro milioni al mese. Il numero di individui che vive in famiglie a basso reddito risulta pari al 14,2%. Si tratta in generale di soggetti che hanno un'età inferiore a 30 anni, un basso livello di istruzione, con un'occupazione in agricoltura oppure operaia, residenti in Comuni di minore dimensione o appartenenti a nuclei familiari numerosi. Dal punto di vista della concentrazione dei redditi, invece, risulta che il 10% di famiglie che hanno i redditi più alti percepisce ben il 27,5% del totale del reddito, mentre il 10% di nuclei familiari a più basso reddito detiene appena il 2% del totale dei redditi prodotti. La quota più cospicua di reddito, invece, è rappresentata da quello da lavoro dipendente (38,5%). La propensione delle famiglie al consumo risulta in calo nel '98 rispetto al 1995, dal 76,6% al 71,4% rispetto al precedente 76,6%. Per la diffusione delle attività finanziarie, alla fine del 1998, di almeno un'attività finanziaria: 182,1% delle famiglie ha un deposito bancario, l'11,5% è titolare di un de-

posito postale, l'11,8% possiede titoli di Stato, il 12,5% ha invece obbligazioni e quote di fondi comuni e il 7,8% azioni e partecipazioni italiane. La "ricchezza reale familiare" è pari a 245,8 milioni di lire, al netto delle passività contrattate per acquistare beni reali. Il livello di indebitamento delle famiglie italiane "resta molto più basso" rispetto agli altri paesi industrializzati.
 E se il prezzo degli immobili in Italia nel corso degli ultimi anni ha registrato un significativo aumento - in rapporto alle retribuzioni nette medie annue degli operai e degli impiegati il valore di un'abitazione di 100 metri quadrati è passato da 4,7 nel 1987 a 9 nel 1998 - in termini nominali il valore a metro quadrato si è triplicato nello stesso periodo, passando da 0,7 a 2,1 milioni, con un aumento medio annuo del 10,8%. L'abitazione di residenza è per il 65,9% dei casi di proprietà dello stesso nucleo familiare. Per via della liberalizzazione del mercato, infine, il rendimento lordo per i proprietari che affittano l'immobile è passato dal 2,9% riferito al '95 al 3,4% del '98.
 Infine, il divario fra il Mezzogiorno ed il resto del paese. In termini di reddito, tende ad accentuarsi con il passare degli anni, al punto che attualmente il reddito familiare medio nelle regioni meridionali corrisponde appena al 73,6% rispetto al dato nazionale, mentre nel 1991 era pari all'82,2%, nel '93 al 78,1 e nel '95 al 76,2.

AUTO

Componentistica nel '99 fatturato di 45mila miliardi

Nel 1999 la componentistica per autoveicoli ha registrato in Italia un fatturato di 45 mila miliardi di lire, con un incremento di oltre il 12% rispetto al 1998. Le esportazioni, nei primi otto mesi del '99, sono ammontate a 11.660 miliardi, con un saldo positivo di 5.440 miliardi sull'import. I dati sono stati resi noti ieri, a Torino, in occasione dell'assemblea del Gruppo «Industrie Componenti Autoveicoli» (Gica) dell'Anfia, l'Associazione fra le industrie automobilistiche italiane. «La componentistica italiana - ha commentato Alberto Bombassei, presidente della Brembo, che è stato oggi confermato alla guida del Gica - è specialmente le aziende associate all'Anfia, che ne costituiscono la punta di diamante, continuano a svilupparsi a ritmo crescente. E ciò non solo grazie alla competitività dei suoi prodotti, ma anche all'alto standard qualitativo».

In 15 mesi l'euro svalutato del 19%

Il 2 dicembre '99 la nuova moneta tocca la parità con il dollaro

ROMA Una perdita secca del 19 per cento: questo il bilancio di 15 mesi di fluttuazioni dell'euro nei confronti del dollaro. La moneta unica europea è arrivata infatti ieri a sfiorare un nuovo minimo nei confronti del biglietto verde, scendendo fino a quota 0,9450 dollari. Così da quel primo gennaio 1999, quando debuttò sui mercati ad un valore di 1,16675 dollari, la perdita accumulata ad ieri è pari al 19%.

Ecco i percorsi, attraverso le quotazioni, i momenti salienti che hanno segnato il breve cammino dell'euro:

- 5 gennaio '99: euro a 1,1790 dollari: tocca la sua puntamassima.
- 29 gennaio: euro a 1,1384 dollari; il Pil Usa segna un boom (+5,6% nel quarto trimestre del 1998).
- 22 febbraio: euro a 1,0992 dollari; scende per la prima volta sotto la soglia degli 1,1 dollari.
- 11 marzo: euro sale a 1,1040 dollari; si dimette il ministro delle Finanze tedesco Oskar Lafontaine.
- 15 marzo: euro a 1,0949; l'accusa di frodi e nepotismo induce la Commissione europea presieduta da Jacques Santer a dimettersi.
- 16 marzo: euro a 1,0901; Wall Street supera per la prima volta quota 10.000 punti.
- 24 marzo: euro a 1,0928, scoppia la guerra in Kosovo. In pochi giorni la moneta unica scende fino alla soglia degli 1,07 dollari.
- 8 aprile: euro a 1,0818; la Bce taglia i tassi: i pronti termine a 2,5%.
- maggio: continua il conflitto in Kosovo e la moneta unicasceende intorno agli 1,04 dollari.
- 10 giugno: euro risale a 1,0474 (dagli 1,0466 del giorno precedente); l'Onu approva la risoluzione sul Kosovo: si conclude la guerra. Dall'inizio del conflitto, il 24 marzo, la moneta unica ha perso il 5,5% nei confronti del dollaro.
- 21 giugno: euro a 1,0339 dollari; il presidente designato della Commissione Ue, Romano Prodi, sottolinea

la divergenza dei costi italiani rispetto agli altri concorrenti europei.

- 30 giugno: euro a 1,0328 dollari; la Federal Reserve aumenta i tassi: i Fed Funds passano dal 4,75% al 5%.
- 4 novembre: euro a 1,0504 dollari; stretta monetaria da parte della Bce: il tasso torna al 3%.
- 24 novembre: euro scende a 1,0261; il cancelliere tedesco Schroeder è sceso in campo per salvare dal fallimento il gruppo edile Holzmann. Il presidente della Bce Wim Duisenberg affermerà nei giorni successivi che la decisione di Schroeder non giova all'immagine di economia di mercato che l'Europa intende costruirsi.
- 2 dicembre: l'euro tocca per la prima volta la parità con il dollaro a New York, per poi infrangere il muro.
- 3 dicembre: Euro di nuovo sotto la parità con il dollaro, si spinge fino a 0,9970 sul dollaro.
- 27 gennaio 2000: l'euro chiude, alle rilevazioni di Bankitalia, per la prima volta sotto la parità. Sul mercato di New York tocca il suo minimo storico a 0,9879 dollari. L'euro ancora sotto forte pressione sfonda in serata un nuovo record negativo a 0,9739 dollari.
- 2 febbraio: la Fed rialza di 0,25% i tassi ufficiali; l'euro scende a 0,96855. Per tutto febbraio la moneta unica si manterrà quasi sempre sotto la soglia di parità.
- 3 febbraio: Bce replica a Fed e rialza di un quarto di punto i tassi.
- 9 febbraio: l'euro si avvicina alla parità (0,9959 dollari) e Welteke dice: «esagerato lo scetticismo sull'euro».
- 22 febbraio: euro torna sopra la parità.
- 24 febbraio: sfumata la prospettiva di un rialzo dei tassi la moneta unica torna sotto (0,99040).
- 28 febbraio: a Tokyo nuovo minimo storico per l'euro (0,9390 dollari).
- 18 aprile: cala inaspettatamente l'indice della fiducia in Germania e l'euro scende fino a 0,9450 dollari.

BANCHE

Intesa, fissato il patto di sindacato Credit Agricole primo azionista

ROMA È ufficiale: Credit Agricole, Fondazione Cariplo, Generali, Gruppo Lombardo, Fondazione Cariparma e Commerzbank hanno formato un patto di sindacato inteso ad assicurare «continuità e stabilità di indirizzi e di politiche imprenditoriali» nell'attività del gruppo Intesa. Lo ha annunciato ieri all'assemblea degli azionisti il presidente di Banca Intesa, Giovanni Bazoli, rendendo noto che il patto è stato sottoscritto l'11 aprile scorso per modificare e integrare quello stipulato il 15 aprile 1999. La percentuale di azioni sul capitale votante è la seguente: Credit Agricole 15,02%, Cariplo 10,25%, Generali 6,34%, Cariparma 4,00%, Gruppo Lombardo 4,00%, Commerzbank 3,87% per un totale di 43,48%. Sul mercato vi è un 56,52%.

Un avvio d'anno anche migliore di quanto preventivato, il

vario del patto di sindacato e soprattutto la richiesta di dettagli del «nuovo modello organizzativo di gruppo» sono stati alcuni elementi dell'assemblea degli azionisti di Banca Intesa riunita a Milano per approvare il bilancio consolidato 1999. Un esercizio che ha visto un utile netto in aumento del 37% a 1.648 miliardi consentendo un raddoppio del dividendo, giunto a 160 lire per azioni ordinarie e 180 per il risparmio.

L'amministratore delegato del gruppo, Carlo Salvadori, ha ribadito che la politica di «pay-out» continuerà a riservare agli azionisti il 50% dell'utile netto consolidato. Per l'intero anno agli azionisti è stato prospettato un utile in crescita «significativa». Anche i primi due mesi del 2000 sono stati quanto meno «allineati» alle previsioni di budget, ha rivelato ieri Salvadori.





Una giovane donna etiopica con il figlio. In basso pagina Tony Blair Antony Njuguna Reuters

Fame, muoiono otto bimbi al giorno

Corno d'Africa, allarme del Pam: «Bisogna fare presto»

ROMA Duecento morti negli ultimi tre mesi, quasi tutti bambini uccisi dalla mancanza di cibo, altri 500 sterminati dalle conseguenze della malnutrizione. La fame non arriva all'improvviso, si affaccia in sacche ancora ristrette che annunciano una tragedia più grande. Gode, nella regione sud-orientale dell'Etiopia, è uno di questi avamposti. Da tre anni non piove e la siccità ha prosciugato le magre riserve della popolazione locale. Gode non è un'eccezione, è solo una terra più sfortunata dove le privazioni si sono manifestate prima che altrove. Ma per il Programma alimentare mondiale l'area a rischio fame è molto più estesa e travalica gli stessi confini dell'Etiopia dove già ora quasi 8 milioni di persone soffrono per la penuria di cibo. I paesi vicini, Eritrea, Somalia, Gibuti, Sudan, Kenya, Ruanda, Burundi, Tanzania e Uganda si trovano a fronteggiare un'emergenza minore solo nel numero. Sono a rischio tra i sei e gli otto milioni di persone. E il Pam chiede ai paesi ricchi uno sforzo maggiore, per evitare un disastro. «Potrebbe essere un grosso problema. Vogliamo essere sicuri che non lo sarà. Bisogna muoversi rapidamente», ha detto Catherine Bertini, capo del Pam e inviata dell'Onu nel Corno d'Africa.

Finora ci sono state solo promesse. Il tempo però stringe. Addis Abeba accusa l'Occidente di muoversi con eccessiva lentezza, molte vite sarebbero state salvate se la risposta alle richieste d'aiuto fosse stata più pronta. I leader locali evitano però accuratamente di mettere in relazione la carestia e la minaccia incombente della fame - di quella che nessun politico etiopico vuole ancora chiamare apertamente fame - con la guerra combattuta con l'Eritrea.

Due anni di conflitto hanno palesemente sottratto risorse allo sviluppo e alle emergenze del



paese, secondo gli esperti un milione di dollari al giorno è stato bruciato dalle esigenze belliche. Esempio a causa della guerra, oggi Addis Abeba rifiuta l'offerta di Asmara di utilizzare il porto di Assab per ricevere gli aiuti, una soluzione che secondo le Nazioni Unite renderebbe estremamente più veloce la consegna del cibo. L'Etiopia teme che l'utilizzo del porto finisca per favorire il paese nemico e chiede che gli aiuti passino attraverso Gibuti o Berbera in Somalia; strutture inadeguate, che l'Onu prima di utilizzare dovrebbe ampliare, con conseguenti maggiori spese e ritardi nella distribuzione del cibo.

Asmara accusa i paesi ricchi di non aver accolto il grido d'allarme lanciato nel dicembre scorso

ed in particolare critica l'Unione Europea per non aver preso impegni precisi. Secondo il Programma alimentare mondiale non è mancata prontezza nella risposta, è piuttosto il numero delle persone in pericolo ad essere aumentato. Anche le regioni del nord-Etiopia saranno presto a rischio fame, se non si interverrà rapidamente. Il problema ora è di accorciare i tempi, perché gli aiuti promessi rischiano di essere disponibili solo a partire da giugno. Per versare aiuti: cc Comit 894.000/01 Abi 02002, Cab 03211 oppure cc Banca etica 505010 Abi 5018 Cab 12100 intestati all'Unicef, causale «Emergenza Corno d'Africa». Per donazioni con carta di credito: tel. 06-478091.

L'ANALISI

Ostacoli doganali ai commerci

Dai ricchi «aid» ma non «trade»

DALLA REDAZIONE
ANTONIO POLLIO SALIMBENI

WASHINGTON Per un paradosso della cronaca sono le condizioni, o meglio, le incertezze che avvolgono il futuro della parte ricca dell'economia mondiale a dominare l'attenzione politica internazionale e non quel miliardo e duecentomila persone che vive con meno di 1 dollaro al giorno. Wall Street tiene in ostaggio la salute finanziaria e le prospettive di benessere non solo degli Stati Uniti, ma anche dell'Europa e dell'Asia. Se il dollaro si deprezzasse avrebbero tutto da perdere quei paesi asiatici in cui la crisi di tre anni fa sembra un lontano ricordo. Grazie alle esportazioni, come un tempo, la Corea del Sud cresce a un ritmo annuale del 13%, Thailandia e Indonesia crescono al 6%. La Cina sembra uscita dal rischio di deflazione. Anche in Russia si parla di boom e non resta solo che anche lì arrivi la New Economy.

La ripresa rafforza naturalmente le prospettive di pacificazione politica tra le due Coree, tra la Cina e Taiwan (il vero scoglio della diplomazia internazionale), i rapporti tra Ovest e la Russia di Putin. In realtà le cose sono più complicate. Il boom russo, per esempio, è stato sorretto dalla vendita di greggio a un prezzo che è passato dai 27-29 dollari a 23-25 dollari al barile. La crescita di oggi potrebbe presto risultare «insostenibile», come sostiene il Fondo monetario. Eppure la palla al piede dell'economia mondiale non è solo

quella della ricchezza moltiplicata e bruciata in Borsa che agisce direttamente sulla propensione al consumo nei paesi ricchi. E il divario di sviluppo che a lunga crescita globale, la crescente integrazione dei mercati e i programmi delle istituzioni di Bretton Woods non sono riusciti a superare. Con una battuta amara, il primo editoriale del Washington Post ha commentato così la chiusura delle assemblee primaverili del Fmi e della Banca Mondiale: «I successi sono controbilanciati dalle notizie allarmanti che arrivano da nazioni troppo povere per aspirare a una crisi finanziaria».

Certamente, se le riunioni di ministri e banchieri centrali non fossero state al centro della pressione di una parte dell'opinione pubblica internazionale (riflessa nelle manifestazioni di piazza) e se Fmi e Banca Mondiale non si trovasse

primo «sollievo» per la riduzione del debito estero. Entro la fine dell'anno ce ne saranno altri nove, ma il programma iniziale ne prevedeva una quarantina per un totale di 28 miliardi di dollari pari a circa il 40% del debito complessivo (più la cancellazione totale decisa bilateralmente da diversi creditori, Italia compresa). Il processo va a rilento.

Anche i paesi in via di sviluppo si rendono conto che per ottenere aiuti devono dimostrare di essere in grado che servano per ridurre la povertà. Al summit del

Gruppo delle 133 nazioni in via di sviluppo con capi di stato e premier (rappresentano l'80% della popolazione mondiale) che si è svolto all'Avana in questi giorni sotto l'egida di Castro, questo principio è stato riconosciuto come valido. I governi aiutati devono definire programmi di riduzione della povertà.

Da tempo la Banca Mondiale è impegnata a superare definitivamente l'era in cui contavano la quantità di cemento e di kilowatts prodotti per valutare la bontà di un programma, spostandosi più sulla «microeconomia» dei miniprogetti. Ma dal G7 è arrivata un'allarme: «Ci sono alcuni paesi poveri che non sono in grado di fornire programmi convincenti di riduzione della povertà, che è la condizione per ottenere gli aiuti sul debito», ha

dichiarato un alto funzionario europeo. Ha fatto scalpore il caso dell'Uganda il cui governo vuole acquistare un aereo privato per il presidente Yoweri Museveni che costa 35 milioni di dollari, tanto quanto il paese risparmierebbe con gli aiuti per il debito estero ora, per questo motivo, sospesi. Quando non sono gli aerei sono le spese in armamenti.

Sia all'Avana sia alle riunioni di Washington i paesi in via di sviluppo hanno detto però anche un'altra cosa: i paesi ricchi devono aprire i loro mercati alle importazioni perché senza «trade» non c'è «aid» che possa ottenere risultati. Gli aiuti, peraltro in diminuzione, senza commercio non servono a nulla. Fmi e Banca Mondiale sono d'accordo. Non c'è documento ufficiale che non affermi questo principio. Il G7 sottoscrive. Peccato che si tratti di parole al vento. A Ginevra il negoziato per resuscitare il Millennium Round sugli scambi globali fallito a Seattle si è bloccato proprio su questo: il «quadilatero» commerciale di cui fanno parte Usa, Giappone, Europa e Canada, non vuole ridurre ulteriormente le barriere doganali ai prodotti tessili e agricoli dei paesi poveri. Per mesi il Congresso americano ha rinviato la legge che darebbe alle stoffe e alle magliette prodotte in Africa e nei Caraibi un accesso più libero al mercato Usa. Il leader democratico Gephardt ha appena annunciato che si opporrà a riconoscere il privilegio di partner commerciale «normale» alla Cina schierandosi come previsto con i sindacati che temono di perdere posti di lavoro.

Non è servita a nulla la furbata dei diplomatici del Tesoro di non enfatizzare le meraviglie del libero scambio nei comunicati finali dei vari Gruppi delle istituzioni di Bretton Woods per non eccitare gli animi della contestazione interna.

II Grandi tengono le barriere altissime sui prodotti africani

II

Londra, porte chiuse ai rifugiati

I tory vogliono internarli, Blair caccia tremila kosovari

PRISTINA

Granate su una casa in pieno centro. Feriti due albanesi

PRISTINA Almeno due persone di etnia albanese sono rimaste ferite in conseguenza dell'attacco sferrato lunedì notte contro un edificio residenziale presso l'hotel Grand di Pristina, in pieno centro cittadino. Il palazzo è stato colpito da un paio di granate con propulsione a razzo. Nell'ostabile abitano anche civili serbi; secondo fonti tanto della Kfor, la Forza di Pace a guida Nato, quanto della polizia Onu non è però chiaro se fossero veramente loro obiettivi dell'attentato. Un portavoce, colonnello Dimitri Karpovtsev, ha riferito che gli ordigni hanno centrato proprio l'appartamento attiguo a quello occupato dai serbi, rimasto danneggiato.

ALFIO BERNABEI

LONDRA «Interniamoli in ex caserme dell'esercito». La violenta campagna dai toni razzisti lanciata dai conservatori contro i rifugiati che arrivano nel Regno Unito ha mobilitato gli organismi che si occupano di diritti umani, i sindacati e il partito laburista che però sta attuando severe misure per conto suo onde respingerli ai porti di sbarco o rispediti ai loro paesi. Da circa due mesi l'argomento degli «asylum seekers» (cercatori d'asilo) è sulle prime pagine di tutti i giornali. Il tono di alcuni articoli sui tabloid della destra è stato paragonato agli enunciati neonazisti dell'austriaco Haider. Si tenta di amalgamare rifugiati genuini o clandestini con criminali e mafiosi e si cerca di inserire nel gruppo anche gli zingari. Le allusioni al pericolo si diffondono velocemente. Nel metrò londinese che trasporta una media di tre milioni di persone al giorno sono cominciate annunci che in-

vitano i passeggeri a non fare l'elemosina e a riportare «mendicanti» alle guardie affinché possano essere arrestati. L'apice della campagna sui rifugiati è stato raggiunto ieri sera quando il leader dell'opposizione William Hague ha fatto due proposte: internamento dei rifugiati in ex caserme dell'esercito per procedere alla cernita tra quelli genuini, ovvero «perseguitati politici» e quelli «privi di ragioni valide per entrare nel paese»; istituzione di una task force per attuare l'espulsione dei non rispondenti ai requisiti d'asilo. La dichiarazione di Hague ha fatto seguito ad un'accesso seduta parlamentare il 12 aprile durante la quale i conservatori hanno detto che in quelle zone dove ci sono rifugiati i contribuenti alle tasse rischiano di doversi togliere dalle tasche 180 sterline a testa (540.000 lire) per mantenerli. La stampa di destra ha poi scritto sui farabutti che vivono di contributi e che hanno in tasca la carta dell'American Express.

Mancano solo tre settimane alle ele-

zioni del sindaco di Londra e a quelle amministrative per cui i tories, immobili da tre anni al 30% nei sondaggi, sono alla disperata ricerca di voti. Le persone che cercano asilo nel Regno Unito sono quasi triplicate negli ultimi anni. Ce n'erano 26.640 nel 1996 e alla fine dello scorso anno erano arrivate a 71.160,

tutte pronte a far domanda per poter risiedere permanentemente. Pur essere rispettato ad altri paesi, le cifre hanno preoccupato anche i laburisti. Il blitz contro i «rifugiati» che mendicano nella metropolitana, gli stringenti controlli in collaborazione con la Francia per impedire l'accesso ai non aventi diritto, le

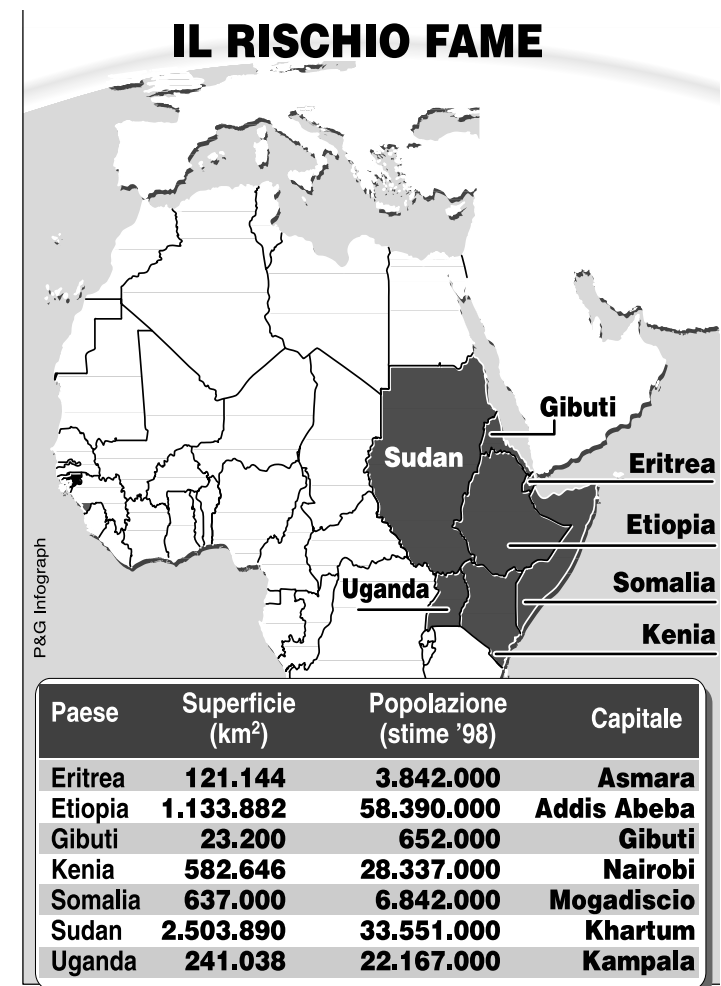
molte salate ai camionisti trovati con del carico umano clandestino a Dover, sono stati tra gli ultimi sviluppi adottati dal governo. I controlli sui treni sotto la Manica sono mirati in particolare ai passeggeri con documenti italiani «perché abbiamo dei problemi con questi», ha detto recentemente un ispettore. Il ministro agli Interni Jack Straw ha descritto come «infiammatorie» le dichiarazioni dei conservatori, ma proprio ieri ha dimostrato la mano forte quando ha annunciato che 3.000 rifugiati dal Kosovo che giunsero un anno fa nel Regno Unito dovranno fare i bagagli entro il 28 aprile.

A suo tempo il governo inglese venne molto criticato perché sembrava riluttante a prendersi la sua parte di rifugiati e adesso già rimpatria quei pochi che prese. Organismi umanitari e sindacati hanno aspramente condannato sia i conservatori che i laburisti e sottolineato il pericolo di «giocare la carta Haider». Un ex rifugiato Victor Sebestyen ha commentato: «Stiamo parlando di un numero di persone che riempirebbe a fatica l'ala di una stadio eppure ne sta nascendo un tema emotivo che rischia di essere sfruttato in maniera cinica. Perfino la lingua inglese finisce per uscire distorta. Un tempo la parola «rifugiato» evocava simpatia, oggi se ne parla quasi con spregio».

PAKISTAN

Chiesta di nuovo la pena di morte per Sharif

ISLAMABAD La pubblica accusa, che aveva chiesto la pena di morte per Nawaz Sharif, ha annunciato ieri che presenterà appello contro la condanna all'ergastolo inflitta all'ex primo ministro pachistano la scorsa settimana. Sharif, deposto il 12 ottobre scorso dal generale Pervez Musharraf, ora al potere, aveva a sua volta fatto appello, qualche giorno fa, contro la condanna all'ergastolo. Appello accettato ieri dall'Alta Corte della provincia. I ricorsi dell'avvocato generale della provincia di Sindh, Raja Qureshi, sono due: uno contro la pena al «solo» ergastolo comminato a Sharif, l'altro contro l'assoluzione dei sei co-imputati, tra cui il fratello dell'ex premier. «Non siamo soddisfatti del giudizio contro Sharif», ha detto l'avvocato generale ai giornalisti. «Noi vogliamo completa giustizia... in questo caso il massimo della pena». La sentenza contro l'ex primo ministro è stata di due ergastoli - che in Pakistan significano 25 anni.



La Cassazione «apre» alle coppie di fatto

La sentenza riguarda la tutela degli infortuni sul lavoro «Niente discriminazioni, sarebbero anticostituzionali»

ROMA La Cassazione apre il riconoscimento dei diritti delle famiglie di fatto, almeno nel campo della tutela dagli infortuni sul lavoro. Infatti è stato possibile il ricorso di un lavoratore al quale l'Inail non voleva corrispondere l'indennizzo per un incidente sul tragitto casa-lavoro adducendo la circostanza che l'abitazione era quella della fidanzata convivente e non quella di una famiglia tradizionale alla quale era legato dai «doveri familiari». Questa discriminazione, per i supremi giudici, non è possibile perché altrimenti un lavoratore non sposato e con una famiglia di fatto sarebbe penalizzato - in caso di infortunio - e «cioè in aperto contrasto con la Costituzione che tutela non solo di diritti della famiglia costituita ma anche quelli della famiglia in formazione».

In particolare i supremi giudici della sezione Lavoro hanno dato pieno accoglimento alle ragioni di Ivo D.A., dipendente di un albergo termale del Veneto, che aveva comunicato al suo datore di lavoro di aver eletto a propria dimora l'abitazione della sua fi-

danzata, situata a 20 chilometri dall'hotel. Una sera, rientrando a casa dopo l'ultimo turno di servizio, Ivo ebbe un gravissimo incidente stradale con gravissimi di invalidità dell'80%. Per questo chiese all'Inail di corrispondergli una pensione visto che l'infortunio era avvenuto sul tragitto casa-lavoro, dunque era un incidente in itinere e come tale indennizzabile poiché avvenuto per motivi legati allo svolgimento di attività professionale. Tra questi infatti si annoverano anche gli spostamenti abituali tra il luogo di lavoro e il domicilio dei dipendenti. Ma sia in primo che in secondo grado, prima il Pretore e poi il Tribunale di Treviso, rigettarono la sua domanda di ottenere una rendita dall'Inail in quanto la scelta di andare dalla fidanzata era stata compiuta solo per «soddisfare necessità personali che non possono considerarsi connesse alla prestazione lavorativa». Rilevavano inoltre i giudici di merito che Ivo, dal momento che non era sposato, non poteva nemmeno invocare il principio costituzionale ispirato

alla tutela della famiglia del lavoratore. Cosa che avrebbe potuto fare se solo fosse rientrato a casa dei genitori, non dalla convivente.

Ma Ivo ha continuato la sua battaglia in Cassazione. Dove ha sostenuto che «contro ogni principio di ragionevolezza i giudici hanno ritenuto che per essere ammesso alla tutela assicurativa il lavoratore avrebbe dovuto recarsi presso la propria famiglia di origine, e quindi presso il luogo di residenza». In questo modo finendo col «penalizzare il lavoratore non sposato, e con una famiglia di fatto, il quale verrebbe a perdere ogni tutela con riferimento all'infortunio in itinere». A riguardo Ivo ha sottolineato che in tal modo i giudici andavano in contrasto con la Costituzione «che tutela non solo i diritti della famiglia costituita, ma anche quelli della famiglia in formazione». E la Suprema Corte gli ha dato ragione su tutta la linea e ha ordinato, demandando gli atti a un nuovo tribunale, designato in quello di Vicenza, che il processo si riapra.

LE REAZIONI

«Le convivenze sono ormai una realtà Ma il Parlamento si rifiuta di legiferare»

ALESSANDRA BADUEL

ROMA Soddisfazione e la comune speranza che questa sentenza aiuti ad arrivare finalmente alla discussione parlamentare delle proposte di legge sulle coppie di fatto. Questo è il commento unanime di chi per ottenere il riconoscimento dei diritti dei conviventi combatte da tempo, come la prima firmataria della proposta di legge sulle unioni civili Gloria Buffo. Ds, il responsabile delle Politiche sociali della Sinistra giovanile Nico Stumpo, il presidente della Commissione per i diritti degli omosessuali al ministero delle Pari opportunità Franco Grillini, il capo dell'ufficio legislativo dello stesso ministero Maria Grazia Giammarinaro.

Per la sociologa Chiara Saraceno, però, prima ancora che alle coppie di fatto, bisogna pensare al «diritto di domicilio». Dice Saraceno: «Mi pare prima di tutto una sentenza di libertà. Ognuno decide di abitare dove e con chi vuole, per esempio anche a casa di amici. Nessuno può sindacare sul domicilio di una persona, pretendendo di decidere se è adeguato o no. La sentenza del tribunale di Treviso che la Cassazione ha respinto mi pare assurda soprattutto per questo motivo. In secondo luogo, poi, si tratta del-

l'ennesimo caso in cui si può vedere come il tentativo di tenere fermi i confini di cosa costituisca un rapporto privato socialmente rilevante, non tiene».

Dice Gloria Buffo: «È una sentenza che dimostra saggezza. Con tante polemiche che si fanno sulla magistratura, a volte anche fondate come per certe discutibili sentenze in materia di costume, vedi quella sui jeans, accade spesso che la magistratura sia più aperta del parlamento italiano. E riguardo alle coppie di fatto, bisognerà che prima o poi, speriamo presto, l'Italia si adegui alle direttive europee in materia». Per parte sua, Nico Stumpo pensa ai giovani: «Mi pare una sentenza estremamente positiva e importante, tanto più se pensiamo che ormai anche chi poi si sposa, prima passa spesso attraverso un lungo periodo di convivenza. Questa cosa sta succedendo sempre di più, tra i giovani. E questa sentenza dà loro gli stessi diritti di chi è sposato, almeno su un tema. Però vorrei ricordare che non hanno ancora tanti altri diritti. E per i giovani, resta in primo piano il problema dei benefici delle coppie sposate riguardo alla casa». E dice Franco Grillini: «Questa volta concordo con la sentenza della Cassazione, perché qui si tiene conto della vita reale delle persone anziché di una concezione tradizionalista

della famiglia. È un piccolo ulteriore passo avanti verso il riconoscimento dei diritti delle coppie di fatto. Che nella realtà esistono. Da loro ormai non si può più prescindere anche a livello nazionale. In Italia, si stima che siano un 20% di tutte le coppie. Quel 20% affronta continui problemi di vita quotidiana. Purtroppo, per questa grossa realtà c'è finora solo la supplenza della giurisprudenza e di questo passo si rischia l'intasamento dei tribunali. Mentre il parlamento si rifiuta di affrontare la questione. In Europa, per fortuna, in molti paesi la legge per le coppie di fatto esiste. C'è in Francia, in tutta l'area scandinava, in Olanda. E in Germania sta per essere approvata».

Sottolinea infine Maria Grazia Giammarinaro: «Questa sentenza è un grosso passo in avanti verso la non discriminazione delle famiglie non tradizionali. Però, sarebbe auspicabile un intervento più esplicito». E dopo aver ricordato che il ministero per le Pari opportunità sta preparando un disegno di legge sugli accordi di convivenza, analizza: «La giurisprudenza ha aperto molti varchi per il riconoscimento delle convivenze. Si sta muovendo con decisione verso questa direzione, anche se le sentenze, come quella di oggi, sono limitate a tipologie di casi».

SANITÀ/1

Arriva la telemedicina Risparmi fino al 40%

Con l'uso della telemedicina le prestazioni sanitarie potrebbero costare al Ssn dal 25 al 40% in meno rispetto a quelle erogate con i sistemi tradizionali. Nuove tecnologie, infatti, permettono di ridurre i ricoveri e di ottimizzare gli spazi delle strutture sanitarie e i tempi di lavoro degli operatori.

Ne hanno parlato a Roma, nella sede del Cnr, gli esperti della telemedicina nel corso della presentazione dell'«Salone dell'informatica Sanitaria e della Tecnologia» che si svolgerà a Bologna dal 17 al 20 maggio. «Le tecnologie che sono alla base delle applicazioni di telemedicina - spiega il professore Giampiero Ravagnan, direttore dell'Istituto di medicina sperimentale del Cnr - hanno un elevato costo di ricerca. È chiaro, quindi, che gli investimenti iniziali non fanno pensare immediatamente al risparmio. Ma il loro utilizzo a regime permetterà di gestire molte prestazioni sanitarie a costi minori. Applicazioni come telecardiologia, telepneumologia e ospedalizzazione domicilio consentono di abbattere i costi diretti del 25%, riducendo i ricoveri e ottimizzando il lavoro degli specialisti e dei centri di riferimento».

SANITÀ/2

Presto in commercio il testosterone in gel

Accresce la massa muscolare e la forza delle ossa ma, soprattutto, serve da cruciale stimolo della libido. Il testosterone - l'ormone maschile di cui gli uomini contano numerose versioni sintetiche, dalla pillola all'iniezione al cerotto - sarà entro l'anno disponibile anche nella versione gel, sempre su prescrizione medica. Ad annunciare il settimanele Time, che al testosterone ed ai milioni di uomini che fanno uso di versioni sintetiche di questo ormone per aumentare la propria potenza dedica una lunga inchiesta. Con un avvertimento: l'uso eccessivo di prodotti a base di testosterone può essere molto pericoloso per la salute. «ne vale davvero la pena?». Evidentemente sì per i 4 milioni di uomini americani che ne fanno uso, nonostante gli esperti mettano in guardia: il testosterone può causare danni al fegato ed accelerare il cancro alla prostata. Ma i suoi effetti non finirebbero qui. Studi effettuati sugli animali hanno infatti dimostrato l'esistenza di un legame tra testosterone e aggressività mentre un altro studio su soggetti maschi ha evidenziato come, abbassando i livelli dell'ormone, diminuiscono anche la libido.

TRIBUNALE DI FORLÌ

Cancelleria Esecuzioni Immobiliari

VENDITE IMMOBILIARI

RESIDENZIALI

FORLÌ

7/1) Via Bahella 9
Fabbricato libero al decreto di trasferimento, a 2 p. f. terra, superficie complessiva mq. 120 c.a., composto da ingresso, salottino, pranzo-soggiorno, cucina, sottoscala uso ripostiglio al p. terra; disimpegno, 3 camere da letto, balcone, bagno al 1° p.; corte esclusiva, box in lamiera da demolire.
Prezzo base L. 194.000.000. Offerta in aumento non inferiori a L. 3.000.000.
Esecuzione N. 180/97 RG.ES.
Udienza vendita 23/05/2000 ore 9,00.

7/2) Loc. Villa Selva - Via Litana 7
Fabbricato di civile abitazione a 2 piani, libero al decreto di trasferimento, composto al p. terra da ingresso, sala pranzo, cucina-ripostiglio, cantina; al 1° p. 1° stanza camera da letto, bagno, ripostiglio; oltre a 2 corpi con locali adibiti a servizi e garage al p. terra. Superficie totale mq. 370 c.a. Corte esclusiva.
Prezzo base L. 504.000.000. Offerta in aumento non inferiori a L. 5.000.000.
Esecuzione N. 160/96 RG.ES.
Udienza vendita 09/05/2000 ore 9,00.

7/3) Via Giottoli 18
Quota di 2/3 di piena proprietà e 1/3 di nuda proprietà su appartamento, occupato da usufruttuario, al p. rialzato, composto da ingresso-disimpegno, 2 camere letto, bagno, soggiorno-pranzo, bagno, cucina. Accesso indipendente su disimpegno al 1° p. e cantina al seminterrato. Sup. complessiva mq. 80 c.a.
Prezzo base L. 32.000.000. Offerta in aumento non inferiori a L. 1.000.000.
Esecuzione N. 187/95 RG.ES.
Udienza vendita 23/05/2000 ore 9,00.

7/4) Via Bonucci 5
Lotto 1 - Quota di 2/3 di piena proprietà e 1/3 di nuda proprietà su appartamento, composto da cucina, tinello, soggiorno, studio, ripostiglio, 3 camere letto, 2 bagni al p. rialzato; 5 vani uso ripostiglio e bagno al p. sottotetto. Sup. complessiva mq. 240 c.a.
Prezzo base L. 160.000.000. Offerta in aumento non inferiori a L. 5.000.000.
Esecuzione N. 187/95 RG.ES.
Udienza vendita 23/05/2000 ore 9,00.

7/5) Via Cornelia Gallo 17
Lotto 2 - Appartamento occupato senza titolo, mq. 26 circa al p. terreno, composto da cucina, camera e bagno.
Prezzo base L. 18.000.000. Offerta in aumento non inferiori a L. 1.000.000.
Esecuzione N. 142/84 RG.ES.
Udienza vendita 09/05/2000 ore 9,00.

7/6) Via dell'Orto 5
Appartamento libero al decreto di trasferimento, 1° p., composto da ingresso, cucina, soggiorno, notte, 2 camere da letto, bagno, 3 balconi, cantina e autorimessa al p. seminterrato. Complessivi mq. 110 c.a.
Prezzo base L. 120.000.000. Offerta in aumento non inferiori a L. 3.000.000.
Esecuzione N. 81/86 RG.ES.
Udienza vendita 23/05/2000 ore 9,00.

7/7) Loc. S. Piero in Bagno - Via T. Corzani 62
Lotto 1 - Quota di 2/3 di piena proprietà e 1/3 di nuda proprietà su appartamento al p. 2° composto da ingresso, bagno, corridoio, soggiorno-cucina, disimpegno, 2 camere letto, balcone; al p. terra (accesso dal cortile) vano uso ripostiglio; al p. sottotetto (accesso da strada) vano uso ripostiglio. Sup. complessiva mq. 100 c.a.
Prezzo base L. 74.000.000. Offerta in aumento non inferiori a L. 2.000.000.
Esecuzione N. 34/97 RG.ES.
Udienza vendita 23/05/2000 ore 9,00.

CESENA
7/8) Loc. Martorano - Via T. Galimberti 39
Lotto 3 - Nuda proprietà su appartamento occupato da usufruttuario, 1° p., composto da ingresso, tinello, disimpegno, bagno, camera letto, 2 balconi, garage e ripostiglio al p. interrato. Sup. complessiva mq. 90 c.a.
Prezzo base L. 120.000.000. Offerta in aumento non inferiori a L. 3.000.000.
Esecuzione N. 163/97 RG.ES.
Udienza vendita 23/05/2000 ore 9,00.

CESENA
7/9) Loc. Ponte Abbadesse - Via Ponte Abbadesse 268 (Via Sorvillo)
Lotto 1 - Casa di civile abitazione, libera al decreto di trasferimento, sup. complessiva mq. 180, in fabbricato bifamiliare, composto da ingresso, camera, soggiorno, acquilone, veranda, bagno al p. rialzato;
Prezzo base L. 105.000.000. Offerta in aumento non inferiori a L. 2.000.000.
Esecuzione N. 112/95 RG.ES.
Udienza vendita 09/05/2000 ore 9,00.

CESENA
7/10) Loc. S. Mauro - Via Certaldo 84
Appartamento occupato senza titolo, p. 1° (fabbricato "A" - scale C. int. 3 del complesso residenziale "San Mauro Centro"), composto da soggiorno con angolo cottura, 3 camere da letto, 2 bagni, ripostiglio, salottino, cantina e garage al seminterrato. Sup. complessiva mq. 130 c.a.
Prezzo base L. 150.000.000. Offerta in aumento non inferiori a L. 3.000.000.
Esecuzione N. 33/95 RG.ES.
Udienza vendita 09/05/2000 ore 9,00.

CESENA
7/11) Loc. S. Egidio - Via Strabonella 10
Lotto 2 - Appartamento libero al decreto di trasferimento, con corte esclusiva, in palazzina di 2 appartamenti, composto da garage, cantina, ripostiglio, sgombero, centrale termica, lavanderia, vano scale al p. seminterrato; ingresso principale, cucina-soggiorno, antibagno, bagno, vano scale, 2 balconi al p. rialzato; 3 camere da letto, bagno, disimpegno, vano scale, 2 balconi al 1° p.; mansarda, vano scale, balcone al p. sottotetto. Sup. complessiva mq. 320 c.a.
Prezzo base L. 239.000.000. Offerta in aumento non inferiori a L. 3.000.000.
Esecuzione N. 163/97 RG.ES.
Udienza vendita 23/05/2000 ore 9,00.

CIVITELLA DI ROMAGNA
7/12) Via Mentri Partigiani 12
Appartamento libero al decreto di trasferimento, al p. rialzato di condominio di 4 appartamenti, composto da ingresso, cucina, acquilone, bagno, 2 camere da letto, ripostiglio, balconi, cantina al seminterrato. Sup. complessiva mq. 168 c.a.
Prezzo base L. 55.000.000. Offerta in aumento non inferiori a L. 1.000.000.
Esecuzione N. 31/91 RG.ES.
Udienza vendita 09/05/2000 ore 9,00.

GAMBETTOLA
7/13) Via Giusti 6
Appartamento libero al decreto di trasferimento, al p. 2°, composto da cucina, salotto, 3 camere da letto, bagno, bagno, vano al p. sottotetto; cantina e garage al p. seminterrato. Sup. complessiva mq. 145 c.a.
Prezzo base L. 220.000.000. Offerta in aumento non inferiori a L. 3.000.000.
Esecuzione N. 119/94 RG.ES.
Udienza vendita 09/05/2000 ore 9,00.

LONGIANO
7/14) Via S.ta Chiara 7
Lotto 1 - Quota di 1/100 di nuda proprietà su fabbricato composto da ingresso principale, tinello retrocucina, pranzo, bagno, vano scale, grotta al p. terra; 4 camere da letto, bagno, 2 ripostigli, c.c.l., vano scale al 1° p.; bagno, vano scale, mansarda al 2° p. Sup. complessiva mq. 340 c.a.
Prezzo base L. 88.000.000. Offerta in aumento non inferiori a L. 3.000.000.
Esecuzione N. 163/97 RG.ES.
Udienza vendita 23/05/2000 ore 9,00.

ROCCA S. CASCIANO
7/15) Via Mengozzi 37
Quota di 1/9 di appartamento libero al decreto di trasferimento, p. 2°, composto da soggiorno-pranzo con angolo cottura, disimpegno, bagno, 2 camere da letto, ripostiglio al sottotetto; cantina al seminterrato. Sup. complessiva mq. 120 c.a.
Prezzo base L. 7.000.000. Offerta in aumento non inferiori a L. 500.000.
Esecuzione N. 180/94 RG.ES.
Udienza vendita 09/05/2000 ore 9,00.

SAN MAURO PASCOLI
7/16) Via del Lavoro 26
Fabbricato a schiera libero al decreto di trasferimento, composto da ingresso, soggiorno, ripostiglio, cucina, disimpegno; al 1° p. da disimpegno, 2 camere da letto, bagno, ripostiglio. Sup. complessiva mq. 110 c.a. Corte esclusiva con 2 ripostigli e 1 letto.
Prezzo base L. 225.000.000. Offerta in aumento non inferiori a L. 3.000.000.
Esecuzione N. 190/97 RG.ES.
Udienza vendita 23/05/2000 ore 9,00.

SAYIGNANO SUL RUBICONE
7/17) Via Circonvallazione 15 ang. Via R. Sanzio 2-4-6
Quota di 1/6 indiviso su: a) Casa prospiciente Via Circonvallazione 15, unica abitazione mq. 240 c.a., composta da 4 stanze e servizi al p. terra, 4 stanze e servizi al 1° piano. b) Casa prospiciente Via R. Sanzio 4-6 costituita da 2 appartamenti comunicanti, utilizzati come unica abitazione, ma con 2 vani scala, composta da 5 vani e servizi al p. terra e 5 vani servizi al 1° p. Sup. complessiva mq. 300 c.a. c) Autorimessa mq. 78 c.a.
Prezzo base L. 105.000.000. Offerta in aumento non inferiori a L. 2.000.000.
Esecuzione N. 112/95 RG.ES.
Udienza vendita 09/05/2000 ore 9,00.

RESIDENZIALI

soggiorno, disimpegno, cucina, bagno al p. 1°. 2 cantine al seminterrato; corte esclusiva e piccola struttura in lamiera uso ricovero attrezzi.
Prezzo base L. 230.000.000. Offerta in aumento non inferiori a L. 3.000.000.
Esecuzione N. 22/86 RG.ES.
Udienza vendita 09/05/2000 ore 9,00.

7/18) Villaggio Baviera - Interno 2
Lotto 1 - Appartamento libero al decreto di trasferimento, mq. 30 c.a. al p. composto da soggiorno-pranzo, camera da letto, bagno, balcone, oltre a posto auto riservato e ampio terrazzo comune al 2° p.
Prezzo base L. 60.000.000. Offerta in aumento non inferiori a L. 2.000.000.
Esecuzione N. 52/97 RG.ES.
Udienza vendita 23/05/2000 ore 9,00.

7/19) Via Cornelia Gallo
Lotto 1 - Quota di 1/2 su negozio al p. terra, mq. 23 circa.
Prezzo base L. 15.000.000. Offerta in aumento non inferiori a L. 1.000.000.
Esecuzione N. 207/95 RG.ES.
Udienza vendita 23/05/2000 ore 9,00.

BAGNO DI ROMAGNA
7/20) Loc. S. Piero in Bagno - Via T. Corzani 68
Lotto 2 - Negozio libero al decreto di trasferimento, composto da unico vano mq. 26 al p. terra, con 2 vetrine, mq. 4 di marciapiede anistante in uso esclusivo, servizio igienico sul retro in comune con altre attività commerciali.
Prezzo base L. 82.000.000. Offerta in aumento non inferiori a L. 2.000.000.
Esecuzione N. 34/97 RG.ES.
Udienza vendita 23/05/2000 ore 9,00.

CASTROCARO TERME
7/21) Loc. Terra del Sole - Via L. Melloni 2/4/4/8 ang. P.ta S. Nicola / Via S. Antonio ang. Via S. Mini
Immobile soggetto a contratto di locazione, uso ristorante ("La Rocca del Leon d'or"), al p. terra di fabbricato a 4 p. Sup. complessiva mq. 160.
Prezzo base L. 400.000.000. Offerta in aumento non inferiori a L. 5.000.000.
Esecuzione N. 139/94 RG.ES.
Udienza vendita 23/05/2000 ore 9,00.

CESENA
7/23) Via della Croce 1079
Lotto 4 - Immobili liberi al decreto di trasferimento, sup. complessiva mq. 290 c.a., con terreno:
- Fabbricato principale costituito da portico, ingresso, cucina, soggiorno, 2 ripostigli, vano scale e cantina al p. terra; 4 camere da letto, bagno, disimpegno, vano scale al 1° p.;
- Fabbricato secondario costituito da garage, mondociclo, bagno, disimpegno al p. terra; Terreno mq. 8.663 in parte coltivato e parte a recinto per cavalli.
Prezzo base L. 275.000.000. Offerta in aumento non inferiori a L. 3.000.000.
Esecuzione N. 163/97 RG.ES.
Udienza vendita 23/05/2000 ore 9,00.

RESIDENZIALI / ARTIGIANALI + TERRENI
BORGHI
7/22) Loc. S. Martino in Converseto - Via Tomassini
a) al civico 16 - Casa di civile abitazione libera al decreto di trasferimento, mq. 140 c.a., su terreno di mq. 4.530, composta da 2 camere da letto, soggiorno, cucina, bagno, balcone al 1° p.; ripostigli, cantina al p. terra; garage mq. 35 in corpo staccato.
b) Tenere agricolo incolto senza fabbricati sup. complessiva Ha. 1.0736.
Prezzo base L. 200.000.000. Offerta in aumento non inferiori a L. 5.000.000.
Esecuzione N. 145/94 RG.ES.
Udienza vendita 23/05/2000 ore 9,00.

CESENA
7/23) Via della Croce 1079
Lotto 4 - Immobili liberi al decreto di trasferimento, sup. complessiva mq. 290 c.a., con terreno:
- Fabbricato principale costituito da portico, ingresso, cucina, soggiorno, 2 ripostigli, vano scale e cantina al p. terra; 4 camere da letto, bagno, disimpegno, vano scale al 1° p.;
- Fabbricato secondario costituito da garage, mondociclo, bagno, disimpegno al p. terra; Terreno mq. 8.663 in parte coltivato e parte a recinto per cavalli.
Prezzo base L. 275.000.000. Offerta in aumento non inferiori a L. 3.000.000.
Esecuzione N. 163/97 RG.ES.
Udienza vendita 23/05/2000 ore 9,00.

RESIDENZIALI / ARTIGIANALI + TERRENI
BORGHI
7/22) Loc. S. Martino in Converseto - Via Tomassini
a) al civico 16 - Casa di civile abitazione libera al decreto di trasferimento, mq. 140 c.a., su terreno di mq. 4.530, composta da 2 camere da letto, soggiorno, cucina, bagno, balcone al 1° p.; ripostigli, cantina al p. terra; garage mq. 35 in corpo staccato.
b) Tenere agricolo incolto senza fabbricati sup. complessiva Ha. 1.0736.
Prezzo base L. 200.000.000. Offerta in aumento non inferiori a L. 5.000.000.
Esecuzione N. 145/94 RG.ES.
Udienza vendita 23/05/2000 ore 9,00.

CESENA
7/23) Via della Croce 1079
Lotto 4 - Immobili liberi al decreto di trasferimento, sup. complessiva mq. 290 c.a., con terreno:
- Fabbricato principale costituito da portico, ingresso, cucina, soggiorno, 2 ripostigli, vano scale e cantina al p. terra; 4 camere da letto, bagno, disimpegno, vano scale al 1° p.;
- Fabbricato secondario costituito da garage, mondociclo, bagno, disimpegno al p. terra; Terreno mq. 8.663 in parte coltivato e parte a recinto per cavalli.
Prezzo base L. 275.000.000. Offerta in aumento non inferiori a L. 3.000.000.
Esecuzione N. 163/97 RG.ES.
Udienza vendita 23/05/2000 ore 9,00.

RESIDENZIALI / ARTIGIANALI + TERRENI
BORGHI
7/22) Loc. S. Martino in Converseto - Via Tomassini
a) al civico 16 - Casa di civile abitazione libera al decreto di trasferimento, mq. 140 c.a., su terreno di mq. 4.530, composta da 2 camere da letto, soggiorno, cucina, bagno, balcone al 1° p.; ripostigli, cantina al p. terra; garage mq. 35 in corpo staccato.
b) Tenere agricolo incolto senza fabbricati sup. complessiva Ha. 1.0736.
Prezzo base L. 200.000.000. Offerta in aumento non inferiori a L. 5.000.000.
Esecuzione N. 145/94 RG.ES.
Udienza vendita 23/05/2000 ore 9,00.

CESENA
7/23) Via della Croce 1079
Lotto 4 - Immobili liberi al decreto di trasferimento, sup. complessiva mq. 290 c.a., con terreno:
- Fabbricato principale costituito da portico, ingresso, cucina, soggiorno, 2 ripostigli, vano scale e cantina al p. terra; 4 camere da letto, bagno, disimpegno, vano scale al 1° p.;
- Fabbricato secondario costituito da garage, mondociclo, bagno, disimpegno al p. terra; Terreno mq. 8.663 in parte coltivato e parte a recinto per cavalli.
Prezzo base L. 275.000.000. Offerta in aumento non inferiori a L. 3.000.000.
Esecuzione N. 163/97 RG.ES.
Udienza vendita 23/05/2000 ore 9,00.

RESIDENZIALI / ARTIGIANALI + TERRENI
BORGHI
7/22) Loc. S. Martino in Converseto - Via Tomassini
a) al civico 16 - Casa di civile abitazione libera al decreto di trasferimento, mq. 140 c.a., su terreno di mq. 4.530, composta da 2 camere da letto, soggiorno, cucina, bagno, balcone al 1° p.; ripostigli, cantina al p. terra; garage mq. 35 in corpo staccato.
b) Tenere agricolo incolto senza fabbricati sup. complessiva Ha. 1.0736.
Prezzo base L. 200.000.000. Offerta in aumento non inferiori a L. 5.000.000.
Esecuzione N. 145/94 RG.ES.
Udienza vendita 23/05/2000 ore 9,00.

CESENA
7/23) Via della Croce 1079
Lotto 4 - Immobili liberi al decreto di trasferimento, sup. complessiva mq. 290 c.a., con terreno:
- Fabbricato principale costituito da portico, ingresso, cucina, soggiorno, 2 ripostigli, vano scale e cantina al p. terra; 4 camere da letto, bagno, disimpegno, vano scale al 1° p.;
- Fabbricato secondario costituito da garage, mondociclo, bagno, disimpegno al p. terra; Terreno mq. 8.663 in parte coltivato e parte a recinto per cavalli.
Prezzo base L. 275.000.000. Offerta in aumento non inferiori a L. 3.000.000.
Esecuzione N. 163/97 RG.ES.
Udienza vendita 23/05/2000 ore 9,00.

RESIDENZIALI / ARTIGIANALI + TERRENI
BORGHI
7/22) Loc. S. Martino in Converseto - Via Tomassini
a) al civico 16 - Casa di civile abitazione libera al decreto di trasferimento, mq. 140 c.a., su terreno di mq. 4.530, composta da 2 camere da letto, soggiorno, cucina, bagno, balcone al 1° p.; ripostigli, cantina al p. terra; garage mq. 35 in corpo staccato.
b) Tenere agricolo incolto senza fabbricati sup. complessiva Ha. 1.0736.
Prezzo base L. 200.000.000. Offerta in aumento non inferiori a L. 5.000.000.
Esecuzione N. 145/94 RG.ES.
Udienza vendita 23/05/2000 ore 9,00.

CESENA
7/23) Via della Croce 1079
Lotto 4 - Immobili liberi al decreto di trasferimento, sup. complessiva mq. 290 c.a., con terreno:
- Fabbricato principale costituito da portico, ingresso, cucina, soggiorno, 2 ripostigli, vano scale e cantina al p. terra; 4 camere da letto, bagno, disimpegno, vano scale al 1° p.;
- Fabbricato secondario costituito da garage, mondociclo, bagno, disimpegno al p. terra; Terreno mq. 8.663 in parte coltivato e parte a recinto per cavalli.
Prezzo base L. 275.000.000. Offerta in aumento non inferiori a L. 3.000.000.
Esecuzione N. 163/97 RG.ES.
Udienza vendita 23/05/2000 ore 9,00.

RESIDENZIALI / ARTIGIANALI + TERRENI
BORGHI
7/22) Loc. S. Martino in Converseto - Via Tomassini
a) al civico 16 - Casa di civile abitazione libera al decreto di trasferimento, mq. 140 c.a., su terreno di mq. 4.530, composta da 2 camere da letto, soggiorno, cucina, bagno, balcone al 1° p.; ripostigli, cantina al p. terra; garage mq. 35 in corpo staccato.
b) Tenere agricolo incolto senza fabbricati sup. complessiva Ha. 1.0736.
Prezzo base L. 200.000.000. Offerta in aumento non inferiori a L. 5.000.000.
Esecuzione N. 145/94 RG.ES.
Udienza vendita 23/05/2000 ore 9,00.

CESENA
7/23) Via della Croce 1079
Lotto 4 - Immobili liberi al decreto di trasferimento, sup. complessiva mq. 290 c.a., con terreno:
- Fabbricato principale costituito da portico, ingresso, cucina, soggiorno, 2 ripostigli, vano scale e cantina al p. terra; 4 camere da letto, bagno, disimpegno, vano scale al 1° p.;
- Fabbricato secondario costituito da garage, mondociclo, bagno, disimpegno al p. terra; Terreno mq. 8.663 in parte coltivato e parte a recinto per cavalli.
Prezzo base L. 275.000.000. Offerta in aumento non inferiori a L. 3.000.000.
Esecuzione N. 163/97 RG.ES.
Udienza vendita 23/05/2000 ore 9,00.

RESIDENZIALI / ARTIGIANALI + TERRENI
BORGHI
7/22) Loc. S. Martino in Converseto - Via Tomassini
a) al civico 16 - Casa di civile abitazione libera al decreto di trasferimento, mq. 140 c.a., su terreno di mq. 4.530, composta da 2 camere da letto, soggiorno, cucina, bagno, balcone al 1° p.; ripostigli, cantina al p. terra; garage mq. 35 in corpo staccato.
b) Tenere agricolo incolto senza fabbricati sup. complessiva Ha. 1.0736.
Prezzo base L. 200.000.000. Offerta in aumento non inferiori a L. 5.000.000.
Esecuzione N. 145/94 RG.ES.
Udienza vendita 23/05/2000 ore 9,00.

CESENA
7/23) Via della Croce 1079
Lotto 4 - Immobili liberi al decreto di trasferimento, sup. complessiva mq. 290 c.a., con terreno:
- Fabbricato principale costituito da portico, ingresso, cucina, soggiorno, 2 ripostigli, vano scale e cantina al p. terra; 4 camere da letto, bagno, disimpegno, vano scale al 1° p.;
- Fabbricato secondario costituito da garage, mondociclo, bagno, disimpegno al p. terra; Terreno mq. 8.663 in parte coltivato e parte a recinto per cavalli.
Prezzo base L. 275.000.000. Offerta in aumento non inferiori a L. 3.000.000.
Esecuzione N. 163/97 RG.ES.
Udienza vendita 23/05/

Mercoledì 19 aprile 2000

2

LA POLITICA

l'Unità



Walter Veltroni e Pietro Folena nel corso della conferenza stampa a Botteghe Oscure e sotto simpatizzanti del centro sinistra

L'Istituto Cattaneo: più voti a Quercia e An. Gli sconfitti? Forza Italia e la Lega

«Ha vinto il centro-destra, ma ha perso Forza Italia. Ha perso il centro-sinistra, ma ha vinto i Ds»: così Guido Legnante, ricercatore dell'Istituto Cattaneo di Bologna, uno dei principali «pensatori» politico-sociali del Paese, sintetizza l'analisi disaggregata dei comportamenti elettorali nelle regionali di domenica scorsa alla luce del voto dato ai partiti nella metà sinistra della scheda, cioè quella che ha deciso la distribuzione secondo un criterio proporzionale dell'80% dei seggi nei consigli regionali. Su base nazionale - si legge in uno studio del Cattaneo, istituto indipendente, diretto in passato da Arturo Parisi - i Democratici di sinistra hanno guadagnato, infatti, 303.000 voti rispetto alle europee del giugno '99 (non è stato possibile il confronto con le regionali del '95, perché i dati non sarebbero stati omogenei a causa delle diverse formazioni in campo). Forza Italia, invece, ha perso su base nazionale 246.000 voti. «Non sono i Ds - commenta Legnante - che devono

fare più autocritica degli altri. Ci sono partner della coalizione di governo che, nel confronto con le europee, hanno perso molto»: i Democratici, per esempio, hanno visto dileguarsi ben 585.000 voti. Allo stesso modo, osserva Legnante, «non è Fi che deve cantare vittoria. An ha dato al risultato di coalizione un contributo molto più forte», guadagnando 549.000 voti. Queste considerazioni «non vogliono certo ribaltare i risultati elettorali». «In termini di coalizione ci sono stati chiaramente vincitori e vinti, ma in termini di partito la questione è più complessa». «Come esponente di partito - osserva il ricercatore del Cattaneo - D'Alema può essere contento. Certamente non può esserlo come capo della coalizione». Rispetto alle europee è trattato di «dividersi le spoglie della Lista Bonino», che ha perso per strada tre quarti dei suoi consensi. «L'impressione - per Legnante - è che questi voti siano andati quasi tutti al centro-destra». Anche la Lega mostra un saldo negativo, avendo perso 30.000 voti su scala nazionale.

«Ricostruire la coalizione per vincere nel 2001»

Veltroni: un governo non solo per il referendum

ALDO VARANO

ROMA È stato Walter Veltroni a concludere, nel secondo pomeriggio di ieri, una giornata di dibattito non stop a Botteghe Oscure. Lo ha fatto dopo che i segretari regionali delle più grandi città italiane della Quercia hanno scandagliato impietosamente il risultato elettorale, ribadendone la gravità d'insieme ma anche sottolineando con energia che esistono tutte le condizioni per il suo rovesciamento nel 2001.

Veltroni, prendendo la parola, ha anche affrontato i temi dello sbocco da dare a queste giornate convulse. «Noi lavoriamo - avrebbe detto - perché non vi siano le elezioni anticipate e perché si possano svolgere i referendum. In queste ore - avrebbe aggiunto - stiamo cercando di capire se si riuscirà a costruire, come noi puntiamo a fare, un governo politico e non soltanto un governo che consenta la celebrazione del referendum». Veltroni disegna le tappe di una strategia che possa far vincere il centrosinistra nel 2001, ha spiegato che bisognerà «far leva sui punti di forza che pure ci sono stati e che emergono dai risultati e dal dato della leggera risalita del partito della Quercia». Il cuore del ragionamento proposto è stato la coalizione. «Il nodo di fondo è l'alleanza. La somma dei partiti che noi siamo - dice Veltroni - rischia di essere minoranza nel paese

se non c'è il valore aggiunto della coalizione».

Ma un governo che non serva soltanto per fare il referendum sarà guidato da un leader che poi il centrosinistra candiderà nel 2001? Questo nodo ieri non è stato affrontato. Qualche segretario regionale uscendo dalla riunione spiega che i due ruoli non sono collegati automaticamente ma che certo non si autoescludono. Anzi, il leader di un governo politico autorevole potrebbe venire

facilitato, specie se fa bene e viene riconosciuto dall'alleanza, nella corsa per la scelta del candidato delle. Ma a Botteghe Oscure l'orientamento è quello di affrontare un problema per

scutare per meglio comprendere gli orientamenti del paese e il voto. C'è stato solo una piccola interruzione e Pietro Folena ne ha approfittato per informare i giornalisti. «Ribadisco - ha detto il numero due dei Ds - il nostro netto a elezioni anticipate e il nostro sì e la nostra volontà di fare il referendum». Folena ha quindi precisato: «Siamo contro governi retti da maggioranze consociative o diverse rispetto quella di centrosinistra». Ma qual è l'obiettivo di questa campagna? «Non è il momento dei nomi. Aspettiamo il dibattito al senato e gli atti conseguenti e poi si discuterà di tutto». Massimo D'Alema è stato lasciato solo dalla Quercia? «Non è assolutamente vero», è la reazione. «Ogni passo di queste ore è stato costruito tra il segretario del partito e il presidente del Consiglio. La decisione del presidente del Consiglio - ha scandito - è stata condivisa da noi e dimostra anche il vigore morale e lo stile di Massimo D'Alema. Ma è anche una decisione che mette tutta la coalizione di fronte alle proprie responsabilità perché superi la frammentazione e lavori alla propria compattezza per battere Berlusconi nel 2001». Una minuziosa pausa: «E questo è possibile».

Univoche le valutazioni dei partecipanti alla riunione: nessuno sbandamento, molta responsabilità e «consapevolezza sulla delicatezza

za della fase. Ma c'è stata anche - dice Antonio Luongo, segretario della Basilicata - la convinzione che i problemi sono affrontabili e risolvibili per vincere nel 2001». Generale, specie nelle regioni del Nord, il convincimento che il Polo abbia sfondato sulle paure innescate dall'immigrazione e dalla richiesta di sicurezza. Pierangelo Ferrari, segretario della Lombardia, sostiene «L'impressione degli italiani su queste vicende è che ci sia stata una specie di lasciar correre da parte del governo». Accuse a D'Alema sulla politicizzazione dello scontro elettorale? Qualcuno ha fatto qualche battuta. «Ma sapevamo - avverte Beppe Vacca, il filosofo che dirige la Puglia - che su questo ci ha trascinato Berlusconi e la risposta era inevitabile. Non c'è stato alcun tentativo di scaricabarile su questo». Unanime, invece, l'opinione che i ribaltoni abbiano danneggiato i Ds. «Anche in Campania dove abbiamo vinto - sostiene Nicola Oddati, segretario di Napoli - il ribaltone l'abbiamo pagato».

È Nuccio Iovene, da poche settimane segretario della Calabria, l'unico regione dove i diessini hanno registrato una sia pur lieve flessione rispetto alle politiche, spiega: «Sì, il ribaltone, è la mia convinzione, non ci ha certo aiutato. In Calabria abbiamo perso per pochi voti e la sconfitta s'è concentrata a Reggio Calabria dove tra noi e il centro-destra c'è stato un divario di diciotto punti».



Giuseppe Giglia/Ansa

IN PRIMO PIANO

Clima di attesa nel sindacato Epifani: ora è tutto sospeso

Clima di attesa nel sindacato. Il 28 aprile è in programma l'incontro tra governo e sindacati ma l'esponente della Cgil Guglielmo Epifani conferma che al momento i calendari sono «tutti un po' sospesi». «Questo voto - dice Epifani - apre un'incertezza. Anche noi siamo in attesa di capire quali saranno le determinazioni del Parlamento e della maggioranza. È evidente che i calendari ora sono un po' sospesi e aspettiamo di conoscere se ci sono le condizioni per riprendere un confronto sul merito del Dpef e il prosieguo dell'azione». Riflettendo poi sul voto di domenica scorsa, il numero due della Cgil commenta: «Dalle urne è uscito un risultato

inatteso, al quale concorrono moltissimi fattori come le divisioni interne, la frammentazione dei partiti della maggioranza, il fatto che la medesima non ha saputo valorizzare anche le cose positive che ha fatto». Di una cosa, però Epifani è certo, e cioè che se è difficile dire come uscire da questa situazione, è altrettanto necessaria una riflessione approfondita sulla questione settentrionale. «Occorre fare una discussione approfondita che riguardi tutti, le forze politiche, la maggioranza di governo e anche, ovviamente, le organizzazioni sindacali, perché c'è una società che chiede e dà risposte ai propri problemi che non sempre vanno nella stessa direzione di quelli che sono i valori delle politiche che il sindacato propone. Occorre fare una riflessione, capire i flussi, i dati, la composizione dei voti, ma c'è un problema che riguarda questo blocco sociale che si è composto nel Nord, un blocco sociale oggi molto forte anche se segnato da grandi contraddizioni al proprio interno».

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Due virgola sei. Un piccolo partito, anzi un medio partito di questi tempi. La differenza fra il Polo e il centrosinistra a Roma è proprio qui, in questa percentuale, che ha separato nella capitale gli elettori di Storace da quelli di Badaloni. Chi sono, che fanno, perché hanno regalato - hanno contribuito a regalare - il Lazio alle destre? Perché Roma, insomma, ha scelto a maggioranza il Polo? Domande difficili, tanto più se rivolte ai partiti del centrosinistra, alle prese ora con enormi problemi interni. Dicesse compresi. Domande addirittura in qualche caso negare: «È impossibile trovare una chiave di lettura romana per un voto che rispecchia solo il trend nazionale». Ma altrove non si è perso, non si è perso così. E anche a Roma non si è perso allo stesso modo dappertutto. Il centro storico, per esempio, la prima circoscrizione. Ceto medio produttivo, insegnanti, attività culturali. Negozianti meno, perché i loro esercizi sono nella «fascia blu», ma loro abitano altrove. Qui, dove il Polo neanche si avvicina alla maggioranza assoluta, qui An - che nella città si conferma il primo partito col 25,6% - ha si recuperato rispetto al disastroso risultato delle europee ma di appena un due per cento. E di un altro due e nove per cento, nel centro storico, è cresciuta anche Forza Italia. Poco, molto poco, se si considera che in appena dodici mesi da queste parti la lista Bonino è scesa di un secco sette e mezzo per cento. Qui, per contro, tengono i disse (quasi un uno in

IN PRIMO PIANO

Quella periferia romana dove è nata la vittoria di Storace

più), tengono bene i democratici e gli altri. È lo stesso - un buon risultato per il centrosinistra, che in qualche caso supera pure il Polo - si registra anche in altre sette circoscrizioni romane. Poi, però, ci sono i «buchioni»: la XIX, la XX, la XIIesima circoscrizione, per dirne alcune. Numeri che significano molto anche per chi non è di Roma: sono Primavalle, la Cassia, è la zona del litorale di Ostia, quegli enormi, sterminati quartieri

PRIMAVALLE E OSTIA
Il successo di Alleanza Nazionale nelle nuove zone del disagio



con sei, settecentomila persone. Non più però periferie pasoliniane, o non più solo vecchie periferie pasoliniane, ma nuovi insediamenti urbani, dalla composizione sociale complessissima. Sono le zone del disagio. Ed è qui che An ha stravinto: più tre e mezzo quasi ovunque. In XX circoscrizione, più quattro e due per cento (con bacini elettorali enormi, va sempre ricordato). Perché? Stefano Bianchi è il segre-

tario della Cgil del Lazio. Anche per lui, la vittoria di Storace non ha, «non può avere, una sola spiegazione». Un mix, insomma, di fattori: locali, nazionali, altri nati dalla fusione dei due. Una cosa, però, la dice. Questa: nel Lazio - che in questo caso significa quasi esclusivamente Roma - in pochi anni sono raddoppiate le imprese. Ma di queste solo il 19% lavora nei settori dell'innovazione, delle tecnologie. Appena il 19% è

paura un riflesso delle privatizzazioni di alcune grandi società. La Telecom, per esempio, che nella capitale dà lavoro a 3500 persone (che significano 3500 famiglie). Il Poligrafico (altre seicento) e le migliaia e migliaia di dipendenti delle Poste. Persone che ora temono per la sicurezza del proprio posto. Più o meno immotatamente. E dunque? «Dunque, una - ma solo una - delle chiavi di lettura possibili è che finita l'epoca delle commesse garantite dalla pubblica amministrazione, tutto il terziario, vive con paura il salto verso l'innovazione necessaria». E il terziario è la stragrande maggioranza di questa città: dal '93 al '99, l'incidenza del settore sul totale dell'occupazione è passato dal 74 al 77%. Ed ha scelto Storace.

Timore delle nuove chance ma anche dei nuovi rischi. Eppure, Badaloni si presentava con un bilancio, raccontato in tanti manifesti, per cui il saldo occupazionale nella Regione era positivo: più 63mila nuovi posti. Le cifre sono quelle, si sono creati nuovi posti, lo dice l'Istat, anche se - va aggiunto - nel frattempo in una città che evade pochissimo l'obbligo scolastico la domanda di lavoro è cresciuta enormemente. E così oggi il tasso di disoccupazione è al 9,4. Che supera il 20 per cento nella fascia sotto i 29 anni. E poi, bisognerebbe andare a «vedere» in quei 63 mila nuovi posti. La Federlazione, l'associazione

delle piccole imprese, dice che solo il 12% delle nuove occasioni di lavoro è stabile. Il resto viene dai mille contratti flessibili previsti dalle leggi. Lavoro precario, insomma, senza difese. E i giovani votano a destra. Con una simmetria perfetta: laddove più alta in percentuale è l'incidenza delle giovani generazioni sul totale degli elettori, là si registrano i successi più clamorosi del Polo. Ancora l'esempio della XX circoscrizione, della XIX e della XVIII.

Nicola Zingaretti è il segretario della federazione romana dei disse. È una lettura, questa, che non lo convince del tutto. Lui dice, dati alla mano - ne cita molti: da quelli della polarissima Tiburtina dove i disse sono ancora il primo partito o quelli della circoscrizione di viale Mazzini, dove c'è la Rai - che pure in queste elezioni si è confermato «il patto» fra il centrosinistra e i ceti produttivi, intellettuali. Il problema è proprio lì, allora, in quei quartieri periferici. Già, ma come definire il problema? È nella soluzione scelta per combattere la disoccupazione? «No, non si tratta di questo. Sono stati proprio questi i quartieri, se così si può dire, che hanno beneficiato delle innovazioni. Che io continuo a volere contrattate, non affidate al mercato. Ma è da lì che arrivano i ragazzi assunti coi nuovi contratti. Solo che una volta assunti non incontrano più la sinistra, nessuno è in grado di proporre

loro una tutela». I ragazzi dei fast food non incontrano più la sinistra, così come i loro «colleghi» che lavorano negli studi d'architettura dove si disegnano pagine Web. Loro come gli altri centomila che hanno contratti di collaborazione continuativa, il «popolo dell'Iva», insomma. E votano Storace.

Come anche molti dei loro genitori. «Sì perché - riprende il segretario della Cgil - stavolta questa miscela di problemi non ha incontrato, per sue debolezze, la parte moderata del centrosinistra. E non si è fatta convincere dalla strategia dei sorrisi». È così? Nicola Zingaretti non la vede proprio in questo modo. Ma qualcosa di simile lo dice: «Vedi, nelle scorse elezioni, dietro quel «sorriso» di cui parli, la gente sapeva che c'era un progetto forte, mobilitante. C'era una speranza. Stavolta, diciamo, tutta, speso quel «sorriso» suonava un po' falso. Lo sapevamo noi, lo sapevano tutti che dietro c'era la continua rissa fra le forze del centrosinistra». E i moderati? Ancora Zingaretti: «È inutile girarci attorno. Non pensavamo mai che quei settori di cui stiamo di-

scutando potessero farsi rappresentare da un estremista come Storace. Invece l'hanno fatto». Anche perché il centro del centrosinistra era troppo debole? Paolo Giuntella, assessore capitolino è anche dell'esecutivo dei democratici. Anche lui può portare le «sue» cifre: qui l'Asinello ha certo perso molto, ma molto meno che nel resto d'Italia. A Roma è sopra il 5 e mezzo. Lui dice che non è insomma nella componente moderata del centrosinistra che vanno cercate le spiegazioni. «Se esistono spiegazioni locali». E dove allora? «In due motivazioni: nel fatto che Badaloni ha portato certo centomila voti in più di quelli di lista ma non sono stati sufficienti. E nell'arrivo a Roma di Forza Italia». Sì, perché fino a ieri gli «azzurri» a Roma avevano sempre avuto qualche problema. Addirittura, ai loro esordi, nel '94, erano di poco sopra il 10 per cento. Percentuali via via cresciute ma mai fino ad assomigliare a quelle nazionali. Stavolta invece è avvenuto proprio questo: gli azzurri sono quasi al venti per cento. Pure qui: crescendo, molto e ovunque. Nel centro storico (più 3 per cento) come nelle borgate rocaforti di Fiumicino: anche Forza Italia stabilisce il suo record in in XX circoscrizione, quella di Ostia. «Hanno messo insieme - chiude Gentiloni - il tradizionale populismo della destra romana, quella degli abusivi di La Storta (li cita perché sono quelli andati in onda nell'ormai celebre trasmissione di Santoro, ndr) e quella di Berlusconi. La destra degli affari, di chi si vuole arricchire. Stavolta ci sono riusciti». E si sono presi quel due e sei per cento in più. Quel che a loro serviva.



Diamo i numeri

*per farvi
abbonare a*

l'Unità

Numero verde

800-254188

Numero fax

06-69922588

Numero casella postale

427 - 00187 Roma

Numero conto corrente

13212006

Numero ufficio abbonamenti

06-69996470/1/2



DIEGO PERUGINI

MILANO Tra pochi giorni incontrerà uno dei suoi idoli giovanili. E sarà come tornare indietro nel tempo, all'epoca in cui un ragazzo poco più che adolescente girava nei club romani suonando le canzoni dei Pollice. Quel ragazzo era Niccolò Fabi, che ora si appresta ad aprire i concerti del tour italiano di Sting, dal 6 al 20 maggio. «Paura? Sì, un pochino. Ma anche molta curiosità: spero che il pubblico mi accolga bene. La cosa che più mi ha soddisfatto è che l'ultima parola l'ha detta proprio Sting: io non l'ho incontrato, ma mi hanno riferito che ha ascoltato i miei dischi, gli sono piaciuti e, quindi, mi ha accettato nel suo show», spiega Fabi. Il cantautore romano ha appena pubblicato il terzo cd, *Sereno ad ovest*, che cerca di mettere dei punti fermi in una



Niccolò Fabi presenta il suo nuovo album «Sereno ad Ovest». Dal 6 maggio sul palco di Sting

carriera ancora non del tutto a fuoco. E con qualche equivoco di fondo. «Come il fatto che in tanti ancora mi considerano il cantante scanzonato di pezzi strampalati come *Dica* e *Capelli*. Chi mi co-

nosce bene sa che c'è dell'altro, adesso vorrei che tutti apprezzassero l'altra parte di me. Più intimista e profonda».

Sereno ad ovest è un tentativo di andare oltre la leggerezza pop,

Fabi: «Io sul palco con Sting»

Esce il nuovo cd «Sereno ad Ovest», un autoritratto

ma senza mai perdere il gusto della melodia orecchiabile e del riff accattivante. Fabi si è scritto e suonato le canzoni tutto da solo, nel corso di un anno di lavoro, riflessione e scavo personale e originale, narcisista ritratto d'artista ma anche specchio di una generazione intera. Coi suoi dubbi e la sua ricerca di equilibrio e identità, come nel singolo *Se io fossi Marco*. Il resto ruota intorno al sempiterno gioco d'amore, visto anche nei suoi lati meno romantici. Come la necessità dei propri spazi e di una distanza di sicurezza per apprezzarsi e cercarsi di

più, tema di due fra i pezzi migliori, *Zerosi e Dieci centimetri*. E ancora, il rifugio dal mondo esterno e la consolazione di *La politica*, ballata dall'ampio respiro: «L'amore è l'esperienza centrale della vita: per questo capita così spesso nei miei brani. Peccato ci sia sempre qualcuno che pensa che chi scrive canzoni d'amore sia disimpegnato e superficiale. E che, per essere veri artisti, si debba per forza buttarsi sul sociale».

Musica e parole scorrono, quindi, delicate e senza strappi, più omogenee che in passato. Confermando quella che lo ste-

so Fabi chiama «aggressività dolce»: «Nella vita come nella musica non mi sono mai riconosciuto nel macho roccai, che vuole ad ogni costo ostentare forza e determinazione. Ecco perché apprezzo maggiormente artiste come Joni Mitchell, Jonatha Brooke e Alanis Morissette. E uomini dalla sensibilità femminile come Jeff Buckley e Chris Cornell». Infine, per i patiti d'Internet, una sorpresa in più: all'interno del disco c'è una «card» che permetterà di scaricare da Musix, il portale musicale di Tiscali, un'inedita versione acustica di un vecchio pezzo di Fabi, *Ostinatamente*.

DAL 9 AL 13 MAGGIO Morandi torna a cantare dal vivo al Palavobis

Gianni Morandi torna a cantare dal vivo (9 al 13 maggio) al Palavobis di Milano. «Credo che in questo lavoro occorra sempre rimettersi in gioco - spiega - I successi di ieri o dell'altro ieri non ti garantiscono quelli futuri. Torno a cantare davanti, almeno spero, a un folto pubblico, dopo 4 anni: c'è la curiosità di vedere chi saranno i miei spettatori». Oltre diecimila biglietti sono già stati venduti. E da oltre 15 giorni si esibisce nei centri commerciali di tutta Italia. «Un vero e proprio bagno di folla che tutti dovrebbero provare - ha detto - una specie di campagna elettorale. Forse, se l'avesse fatto D'Alema...».

LITRE FUORIGLASSE DELLA TELEVISIONE

Arbore corteggiato da tutti Teocoli si tuffa nel cinema e Gnocchi fa l'antropologo

DALL'INVIATO
RENATO PALLAVICINI

POSITANO «Non c'è nessuna decisione presa, non so né dove, né quando, né su quale rete. E poi, le trasmissioni, preferisco prima farle e poi parlarne». Ma intanto parla. Renzo Arbore, e risponde con la sua abituale verve e disponibilità alle domande che gli facciamo poche ore prima di concedersi al pubblico di Positano che ieri ha affollato la serata finale di *Cartoons on the Bay*, Festival dell'animazione tv. Arbore, sul palco assieme a Valeria Marini e Ivana Spagna, ha ritirato il premio Pulcinella «Amici dei cartoon», assegnatogli dai Rai Trade, organizzatrice della manifestazione.

Se la decisione non c'è, però ci sono delle proposte per tornare in tv?

«Mi arrivano segnali da ogni parte, ma la mia è una rétrovie impegnativa, visto il mio passato di successo non dimenticato dal pubblico. E siccome la ciambella deve riuscire col buco, la farò quando e con chi mi permetterà di farla riuscire bene».

Dunque, sia con la Rai che con Mediaset?

«Ci sono mille reti, c'è il satellite. In fondo, la mia esperienza con Rai International puntava a trovare una via nuova per fare tv... chissà. Intanto mi guardo intorno e sto guardando molta televisione, italiana ed estera. Da me si aspettano un'altra tv e sto cercando persone per farla. Mi sono sempre sforzato di inventare qualcosa di diverso e di nuovo: un'altra radio, un'altra tv, un'altra canzone napoletana. Ora persino altri mobili».

Altri mobili?
«Sì, quelli della collezione "Miami Beach" che, dopo il successo al Salone del mobile di Torino, ho presentato anche qui a Positano. Sono poltrone e divani di plastica di gusto un po' americano e un po' mediterraneo e sono figli della mia passione per la plastica, la bachelite e tutti gli oggetti di modernariato. Li ho disegnati assieme a Cappellini e Licheri, che sono stati gli scenografi di tante mie trasmissioni tv, e li realizza la TreCi, una ditta di Altamura».

Torniamo alla tv. Visto che ne sta



guardando molta, che cosa non le piace della tv italiana di oggi?
«Non mi piace la mancanza di fantasia che è stata sostituita da espedienti pro-auditel, da tanti piccoli trucchetti, da furbate e volgarità, nessuna frutto di idee. Quando la gente, il giorno dopo, ripete le battute dei miei programmi, lo faceva perché erano spiritose e non volgari. Non mi piace, insomma, quest'ossequio obbligatorio all'Auditel, per cui ogni cosa deve essere per forza adatta a tutti, al colto e all'in-

Renzo Teo Gene

Arbore: «L'altra tv? Ve la sto preparando E alla sinistra dico...»

Renzo Arbore. A destra Teo Teocoli e Anna Galiena nel film «Nudo per sempre». In basso Gene Gnocchi e Cristina Parodi protagonisti del programma «Strano ma vero»

noiosissimi e troppo ingessati».

A proposito di prima e seconda repubblica, che ne pensa della situazione politica e della sconfitta della sinistra in queste elezioni?

«Mettiamola così: sono contento che sia capitato alle regionali. È stato un segnale che può tornare utile per il futuro della sinistra e della vita politica in generale. Insomma, si può rimediare».

Il programma della sinistra, dunque, non è stato premiato dall'Auditel?

«Il voto italiano assomiglia sempre di più ad un voto televisivo. Così, le apparizioni in tv di Berlusconi, sono risultate più incisive - dico più incisive, non migliori - di quelle di altri e forse più simpatiche. La sinistra è apparsa un po' troppo supponente e sicura di aver fatto bene. Ma noi italiani abbiamo il vizio di dare sempre e comunque addosso al governo, anche se fa bene. Anche a Berlusconi, quando c'era il cavaliere, dicevano male del governo».

Le hanno dato un premio come «amico dei cartoon»: qual è il suo

rapporto con i cartoni animati?
«Ahimè, data l'età, è un rapporto antico, che risale ai vecchi fumetti e ai vecchi Topolino. La mia radio, la mia tv, i personaggi dei miei programmi devono molto a quei cartoni. Con la «s», plurale, mi raccommando».

ITALIA/UNO

Assurdi Gnocchi, giovedì con «Strano ma vero»

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO «Strano ma vero» è un modo di dire, ma anche un modo di essere che caratterizza perfettamente Gene Gnocchi. Almeno a sentir lui, che si ripresenta in tv da giovedì sera su Italia 1 con un altro dei suoi assurdi repertori antropologici. Già il sottotitolo (Alla faccia dell'Ormitorinko) del nuovo programma dà la misura della demenzialità del tutto, ma si tratta di una demenzialità scientifica e documentata. Infatti si può dire che là dove non arriva Piero Angela, «scende in campo» l'avvocato Gnocchi. «L'idea è semplice - spiega il comico - sappiamo un sacco di cose sull'accoppiamento della marmotta, ma dell'essere umano e dei suoi incredibili riti di accoppiamento, sappiamo molto meno. E qual è poi la cosa che caratterizza più di tutte l'uomo rispetto all'animale? Che l'uomo rompe straordinariamente le scatole. Ecco perché tra i nostri ospiti ci sarà un signore di Napoli che fa di professione il rompicabele, rovinando per esempio cerimonie, rappresentazioni teatrali o quant'altro viene incaricato di sabotare».

Altro esempio fornito da Gnocchi: «C'è una tribù della Bassa Brianza che ha un'adesione fideistica per una divinità locale. Parte il filmato e si vede Berlusconi circondato dagli sbandieratori di Forza Italia».

Accanto a Gene Gnocchi, che figura tra gli autori di *Strano ma vero*, c'è la bella Cristina Parodi, esperta non di vero, ma di *Verissimo*, che si cimenta per la prima volta nel varietà, senza concedere neanche un centimetro di pelle alla voga attuale dell'ostentazione chirurgica. In quanto a centimetri si qualifica invece la pre-

senza della altissima Filippa Lagerback, insomma la solita modella straniera, che però stavolta ha il merito straordinario di non essere slava. Si tratta infatti di una bellezza svedese, che ha già sulle spalle l'esperienza di vari spot (da Peroni a Solero e Santal), parla un italiano storpato, ma è molto simpatica. Inoltre il suo ruolo nel programma non è solo quello di apparire, ma anche quello di interpretare il difficile personaggio della figlia illegittima di Piero Angela, una ragazza che vuole vendicarsi dell'abbandono subito da parte del padre, rubandogli i filmati scientifici.

Per cucire tutti i brandelli di pazzia che tengono in piedi «Strano ma vero» c'è la comicità surreale di Gene Gnocchi, che ha anticipato qualcuno dei «casi umani» che saranno mostrati e studiati nel corso delle 7 puntate. Per esempio quello di un ragazzo che, appena torna a casa da scuola, si attacca al telefono per chiamare tutti i numeri verdi e stare ore e ore a parlare chiedendo le cose più strane. Poi c'è un signore di Torino che colleziona cacche (e non si tratta neanche di Merda d'artista, come quella conservata al Moma di New York) e tanti altri esemplari del virtuosismo collezionistico. Mentre, tra tanti stravaganti umani, c'è anche un grosso, fastidioso animale di peluche (l'Ormitorinko del sottotitolo) che sembra faccia cose terribili, ma segrete, almeno fino alla messa in onda. Alla quale hanno collaborato anche le detenute del carcere di San Vittore, che hanno cucito i fantascientifici costumi dei ballerini, disegnati da Angela Parmigiani. Costumi bellissimi, di carta, di plastica e altri materiali luminosi, che sembrano aquiloni in cerca di libertà. E infatti lo sono.



L'INTERVISTA

Teocoli: «Ho messo Sepúlveda sul set»

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA Uno splendido cinquantenne. Baciato dal successo sanremese. Ignorato dai Telegatti (nessuna nomination come personaggio dell'anno). Teo Teocoli torna al cinema («esperienza iniziata bene e finita male con i vari Pierini», dice) con la complicità di un nome ad effetto: Luis Sepúlveda. Lo scrittore e intellettuale cileno, infatti, ha scelto di debuttare come attore, nei panni di un barbone, in *Nudo per sempre*, il nuovo film del comico di *Quelli che il calcio*, attualmente in lavorazione a Milano, per la regia di Enrico Coletti. Un cameo d'eccezione, «strappato» da Teocoli allo scrittore a mo' di scambio di favori: «Io - spiega scherzando il celebre volto tv - restituirò la visita a Luis

andando tra poco in Patagonia a recitare nel suo prossimo film, *Nowhere*. Niente male per un'amiciaglia nata a colpi di bicchieri di vino in Spagna e per uno come che negli ultimi 25 anni si è spinto al massimo fino a Chiasso o Ibiza».

Coprodotta da Rai Cinema con la Surf, il film nasce da un'idea dello stesso Teocoli, sceneggiata insieme a Tonino Guerra, Alessandro Pardi e Riccardo Iruera. E si basa sull'eterna parabola del «principe e il povero», ampiamente sfruttata al cinema fin dai tempi di *Boudou salvato dalle acque*. Il protagonista, infatti, Bibò Cedrelli, è un comi-

co di mezza età alle prese col disagio del successo. «La storia è un po' la mia», racconta, «quella di un cinquantenne in crisi come in *American Beauty*. Un personaggio che, dopo decenni di gavetta, arriva al successo nella mezza età e si chiede quanto potrà durare. E proprio nel momento in cui deve distreggiarsi con quelle pressioni e quelle ansie tipiche dei momenti buoni in cui tutti vorrebbero farti lavorare, incontra un barbone - Sepúlveda - e comincia a pensare che sia più ricco e felice di lui».

A fianco di Teocoli, padre di tre figlie nella realtà come nella finzione, sarà Anna Galiena nel ruolo

della moglie: «Sarò una moglie "spalla" - spiega l'attrice che, vivendo in Francia, ha conosciuto Teocoli sul set - e lo dico con ammirazione per tutte le donne che vivono per il loro uomo. Una parte che mi diverte interpretare perché spero di poter continuare con i ruoli brillanti».

E brillante sarà comunque anche il personaggio di Bibò Cedrelli, seppure Teocoli confessa di sentirsi più tagliato per i ruoli drammatici: «Nel raccontare la mia Milano - dice - mi calo nei personaggi che avete visto tante volte in tv». Con ogni probabilità, quindi, rivedremo Galliani, Prisco, il sindaco Albertini e, assicura, anche nuove maschere, magari con l'arrivo sul set dei suoi amici della tv, chiamati ad interpretare se stessi. Alla quarta settimana di riprese, *Nudo per sempre*



l'Unità

LO SPORT

21

Mercoledì 19 aprile 2000

GP D'INGHILTERRA
Schumi a Silverstone
«Il circuito è stato modificato ma...»

Michael Schumacher ha completamente dimenticato il brutto incidente del luglio scorso a Silverstone e in vista del GP d'Inghilterra di domenica prossima si mostra sereno e fiducioso. «L'incidente della scorsa estate fa parte del passato, dal momento che io so perché è avvenuto», ha detto Schumi. Il ferrarista - dopo aver presenziato al tracciato della gara - ha ammesso di aver notato dei cambiamenti in meglio. «Il circuito è molto migliorato», ha detto, aggiungendo al tempo stesso di avere ancora «qualche idea per ulteriori piccoli cambiamenti».



Il pilota della Ferrari Schumacher

Napoli, il Centro Paradiso già venduto a Telemarket

NAPOLI L'imprenditore bresciano Giorgio Corbelli entra ufficialmente nel calcio Napoli con l'acquisto del Centro Paradiso di Socavo, sede della società e degli allenamenti della squadra azzurra per il quale è stato sottoscritto un preliminare di compravendita. L'anticipo di due miliardi già versati al club azzurro sono il primo passo di una avvitissima trattativa che porterà con ogni probabilità, e in tempi stretti, il patron di «Telemarket» a una rilevante partecipazione nel Napoli. Lo hanno confermato con una dichiarazione congiunta «per evitare equivoci», lo stesso Corbelli e l'azionista

di maggioranza del Napoli Corrado Ferlaino, da oltre 30 anni alla guida della società. «Nell'ambito della nostra collaborazione - recita la dichiarazione - è stato sottoscritto un preliminare di compravendita dell'immobile di Socavo noto come Centro Paradiso tra la Società Sportiva Calcio Napoli e la società «Diciassetteasette» con l'impegno da parte del Napoli di spostare nel tempo la direzione e la sede sportiva al nuovo centro di Marianella».

Il Napoli è infatti proprietario di due complessi sportivi: quello di Socavo, quartiere a ridosso dell'area Ilegrea, dal valore complessivo

di circa 13 miliardi, e quello di Marianella, nell'area Nord di Napoli, che sarebbe completato anche con il ricavo di questa vendita. Il Napoli dovrebbe trasferirsi nella nuova sede tra non prima di sei anni. «Si tratta di un primo passo - continua la dichiarazione congiunta Ferlaino-Corbelli - di una intesa che ci si augura potrà essere proficua e portare alla compartecipazione nel capitale del Calcio Napoli. Una trattativa - conclude - l'azionista di maggioranza del Napoli e l'imprenditore bresciano - che prosegue sotto i migliori auspici».

Secondo la previsione Ferlaino e Corbelli dovrebbero dividersi il pacchetto azionario con un investimento da parte dell'imprenditore bresciano di circa 110 miliardi. Definitivamente tramontata a questo punto appare la trattativa tra Ferlaino e l'imprenditore napoletano Mario Maione.

IN BREVE

Bari, migliora il vigile in coma

Sono in leggero miglioramento le condizioni di Luigi Schena, il vigile urbano di 46 anni rimasto gravemente ferito domenica scorsa dopo essere stato colpito da una pietra appuntita scagliata dal treno dei tifosi del Lecce, che in quel momento passavano da Monopoli (Bari) dopo aver assistito al derby di Bari. Schena, ricoverato nel reparto rianimazione del Policlinico di Bari, è ancora in stato di coma, ma ha dato segni di risveglio muovendo i piedi.

Doping, nuovi arresti in Francia

Un ex corridore di 40 anni d'origine italiana, Camillo Concetti, è in carcere e un medico dell'Isere è stato inquisito e rimesso in libertà, col divieto di esercitare la professione: va avanti l'indagine sul doping in corso da febbraio in tutto il Sud della Francia. I più noti fra gli ex corridori arrestati sono Eric Magnin, ex professionista di 33 anni, secondo nella corsa a punti dei Mondiali del 1993, e Thierry Laurent, 33 anni, che corse anche per la Festina, squadra al centro degli scandali doping al Tour 1998. Lo scandalo sfiora una squadra di professionisti in attività, la Jean Delatour, il cui direttore sportivo Michel Gros allena alcuni dei dilettanti ora arrestati.

Scommesse, la Snai sbarca in Oriente

Snai sbarca in Oriente e da lì vola al totocalcio coreano. Il modello delle scommesse sportive italiane arriva anche in Corea, dove la società Tiger Pools Korea ha presentato la candidatura alla gestione di un concorso pronostici sul calcio, grazie ad un accordo siglato con Snai e Trigem Computer. La joint-venture permetterà alla Tiger Pools di avallarsi, qualora il bando di gara dovesse premiarsi, della tecnologia del know-how necessari per la gestione del gioco, con il supporto di Snai e Trigem Computer.

Il portiere fa pipì e perde la Coppa

Perdere una partita ai supplementari ed essere eliminati dalla coppa di lega per un improprio bisogno fisiologico. È quanto è accaduto a Olav Fiske, portiere della squadra norvegese Surnadal nella gara contro il Sunndal, valida per la Coppa di Norvegia. Fiske nella pausa tra i primoti del secondo tempo supplementare è andato ad urinare dietro la propria porta. L'arbitro non si è accorto della sua assenza e ha fischietto l'inizio. Il centrocampista del Sunndal, Oddvar Torve, ha invece visto benissimo che Fiske non era tra i palli e ha tirato direttamente del cerchio del centrocampo segnando la rete del decisivo 1-0. Il Surnadal ha presentato reclamo chiedendo la ripetizione della partita.

Lazio, operazione-rimonta fallita

Inutile la splendida rete di Veron. Champions League addio

IL COMMENTO

UNA GRANDE NON ADULTA

Addio Champions League, arriverci alla prossima stagione. La prima volta della Lazio si esaurisce sul prato dell'Olimpico, davanti ai suoi tifosi. A dire il vero il viaggio europeo dei biancocelesti si era praticamente esaurito al «Mestalla» di Valencia, alla fine di una partita che li aveva visti soccombere pesantemente. Si dovevano rimontare tre gol ieri per dare anima e corpo a quello, che tutto l'ambiente, ha considerato più un sogno che una speranza. Troppi per questa Lazio, forte, orgogliosa e coraggiosa quanto si vuole, ma con la testa ormai satura di pallone. Puoi avere una «rosa» di giocatori vastissima, anche due squadre. Ma l'ossessionante accavallarsi di partite, tra campionato e Coppe varie, alla fine porta all'esaurimento delle forze fisiche e mentali. E così ieri, nonostante i proclami bellicosi della vigilia, non ce l'ha fatta. Finisce ai quarti di finale la corsa europea della Lazio. Finisce due giorni dopo quella quasi certa del campionato. Resta ancora la possibilità di conquistare la Coppa Italia. Ma è come accontentarsi di un porta ombrelli. Gli obiettivi erano altri, molto più ambiziosi. Il presidente Cragnotti ha, da sempre, sbandierato il desiderio di fare un «en plein» storico. Lo chiamano il «grande slam». Un'esagerazione. Non è riuscito neanche al Milan berlusconiano, forte ed abile in tutti i sensi. Sarebbe stato meglio accontentarsi di qualcosa in meno, ma di più prestigioso. Ma sono di scarsi fatti con il senno dei poi. Certo è che la Lazio, per il secondo anno consecutivo, vede sfumare i trionfi quando i traguardi sono in vista. Problemi caratteriali? Problemi tecnici? Di tutto un po'. Del resto ci vuole del tempo per crescere, per indovinare la strada giusta della grande vittoria. L'importante, a questo punto, è non demonizzare tutto e tutti. La Lazio è una realtà, pur avendo mancato, per il momento, due dei suoi tre obiettivi. La sua stagione è fallimentare soltanto sul piano dei trofei, non dei piazzamenti. Una cosa che deve far riflettere il presidente, la cui smania delle novità a tutti i costi (andirivieni di giocatori) è il suo tallone d'Achille. Le fondamenta della squadra sono d'alto livello, servono per la squadra del futuro al massimo tre tocchi di classe per completare l'opera, uno per riparare, e ripartire con più voglia ed ambizioni di prima. Con quale allenatore? Anche lo stesso se il mercato non offre di meglio. Cambiare spesso è un'avventura e non è fiera di risultati positivi. Quindi, si volti pagina, piangere sul latte versato non serve e si programmi la nuova Lazio. I trionfi si costruiscono con il tempo, raramente si acciuffano alla prima occasione. L'importante è di continuare a ragionare in grande, perché la Lazio resta, comunque, una «grande» del calcio italiano.

Pa. Ca.

PAOLO CAPRIO

ROMA La rincorsa della Lazio alla qualificazione impossibile si ferma al gol di Veron, tanto bello quanto inutile. Fine dell'avventura. Una fine annunciata. Ma la Lazio, comunque, ci ha provato fino all'ultimo istante, quando già sapeva che tutto il suo ardore non avrebbe generato altri guai agli spagnoli. Non sempre l'orgoglio e la grande volontà bastano per compiere i miracoli. Dopo il gol di Veron ha bombardato la porta di Cañizares, che però ha tirato giù la saracinesca, esibendosi in alcuni interventi decisivi. È stato lui il migliore del Valencia. Basta questo per capire qual è stato il tema della partita. Ma si è svegliata troppo tardi la Lazio. Se voleva sperare di agganciare la qualificazione avrebbe dovuto trovare il gol già nel primo tempo. Ma ha avuto paura di aprirsi al contropiede avversario. Il ricordo di Valencia non era stato cancellato. Per la Lazio è la partita della vita. Il suo futuro in Champions League passa per i 90' dell'Olimpico. Un'impresa disperata visto che i biancocelesti sono costretti ad una rimonta impossibile. C'è quel fardello di tre gol di svantaggio, retaggio della serata di Valencia. Provarci è un obbligo per Nesta e soci, ma riuscirci è veramente arduo. E lo si intuisce subito. Il Valencia non è avversario tenero, sa di avere a disposizione la grande occasione di arrivare là dove non è mai arrivata nella sua lunga storia calcistica. Aggressiva, concentrata, non lascia neanche un pertugio libero al suo avversario, tentando con i suoi attaccanti velocisti Angelo e Lopez, di colpire in maniera definitiva la Lazio. Deve passare una ventina di minuti prima che il gioco della Lazio riesce a mettere in soggezione gli spagnoli, che ripresentano in squadra quel Mendieta, il loro uomo più tecnico, ma

che combina molto poco. Ma se la manovra della Lazio comincia a scivolare via con una certa fluidità, grazie al crescendo di Veron che indossa i panni di uomo partita e sulla destra, dove Conceicao con la sua serpentina e la sua velocità, squarcia la difesa avversaria.

Piovono cross su cross da quel settore del campo, ma spesso si perdono nel nulla e quando arrivano a destinazione, i suoi compagni danno vita ad una sagra dell'errore. Non è neanche fortunata la squadra di Eriksson. Alcune conclusioni di Nedved, Almeida e Salas si perdono di un soffio ai lati della terza punta. Nedved rimane negli spogliatoi per una botta rimediata al ginocchio, al suo posto Simone Inzaghi. Dal 4-4-2 si passa al 3-4-3. È l'ultimo disperato tentativo, prima di abbattere. Che dà i frutti al 6' quando il veemente assalto della Lazio trova il gol. Ne è autore Veron con un missile dei suoi da trenta metri. La partita s'infiamma, c'è un fallo di Cañizares su Inzaghi in area, per l'arbitro non è rigore. Al 13' Conceicao smarcato da Salas ha la palla del 2-0, ma la tira sul portiere. Da suicidio. Cuper corre ai ripari. Fa uscire Mendieta, praticamente nul-

lo, lo sostituisce con Albelda. La Lazio insiste, ma è il Valencia ad andare in gol al 21' con Gerard peccato da Lopez. L'arbitro annulla per fuorigioco che non c'è. Meglio per i biancocelesti che restano in corsa. Al 31' entra Mancini al posto di Pancaro. Le punte laziali ora sono quattro. Ma non bastano per ribaltare un risultato già segnato: in semifinale va il Valencia. È sarà una sfida tutta spagnola con il Barcellona che ha avuto ragione del Chelsea di Viali dopo i tempi supplementari. E finita 5-1 per il Barça con due gol di Rivaldo che ha fallito anche un rigore. I novanta minuti regolamentari erano finiti 3-1.



L'argentino della Lazio Sebastian Veron contrastato dal giocatore del Valencia Miroslav Djukic. In basso la madre di Ronaldo P. Hanna/Reuters

LAZIO VALENCIA 1 0

LAZIO: Marchegiani sv, Negro 6.5, Nesta 6.5, Mihajlovic 6, Pancaro 6.5 (30' st Mancini sv), Conceicao 7, Almeida 7 (38' st Almeida sv), Veron 7, Nedved 6.5 (1' st Inzaghi 6), Salas 5, Boksic 5 (22 Ballotta, 17 Goltardi, 6 Sensini, 24 Couto).

VALENCIA: Canizares 7, Angioma 6, Djukic 6, Pellegrino 6, Bjorklund 6, Mendieta 5.5 (15' st Albelda sv), Farinos 5.5, Gerard 6, Kily Gonzalez 6, Angulo 6 (35' st Oscar sv), Claudio Lopez 6, (13 Bartual, 24 Fagioli, 31 Gerardo, 19 Vlaovic, 17 Juan Sanchez).

ARBITRO: Jol (Olanda) 5.5

RETI: nel 6' Veron

NOTE: angoli 15 a 1 per la Lazio. Spettatori: 50mila.

La mamma di Ronaldo: «Scriverò un libro su mio figlio»

Il chirurgo che l'ha operato: «Recupero più difficile ma sono ottimista. È una persona speciale»

Tutto ok per Ronaldo, che è stato visitato ieri mattina dal suo chirurgo, il professor Gerard Saillant. Il giocatore dell'Inter, operato il 13 aprile al tendine rotuleo del ginocchio destro, «recupera bene e può proseguire il programma di riduzione messo a punto», ha detto il prof. Saillant. Confortata dal buon decorso post-operatorio, la mamma del campione, che era a Parigi dalla sera dell'operazione, ha deciso di tornare a Milano, dove, è arrivata anche la sorella del giocatore. L'entourage di Ronaldo continua a organizzarne la partenza, sempre prevista tra venerdì e sabato. Per il suo rientro il presidente dell'Inter Moratti ha messo a disposizione un jet privato. Intanto si è saputo che lunedì sera Ronaldo ha ricevuto la visita di Zidane che si è intrattenuto con lui per 40 minuti.



La mamma di Ronaldo, Sonia Nazario de Lima, sta preparando un libro sulla sua visione della carriera e della vita del figlio fenomeno. Lo afferma il quotidiano brasiliano «Jornal do Brasil», secondo il quale la donna ha già cominciato a buttar giù le prime pagine, con l'assenso del figlio famoso. «Forse si potrebbe chiamare «La mia vita con Ronaldinho», ha detto. «Prova, mamma, sono sicuro che lo puoi fare», avrebbe detto Ronaldo a sapere dell'intenzione della madre. «Dona Sonia», com'è nota in Brasile, sta cercando «la persona giusta» per aiutarla a raccogliere i tanti ricordi da quando il figlio era un bambino fanatico del calcio. «Io mai e poi mai avrei immaginato che un giorno sarebbe stato il migliore di tutti e un uomo ricco - ha dichiarato la donna - Ma lui ne era sicuro sin da ragazzino». «Ricordo quando era an-

cora nelle categorie infantili del Sao Cristovao, che cominciava a mettersi in luce a forza di segnare gol, che lo invitarono ad una partita di beneficenza, e poi tornò raggiante, perché Roberto Dinamite, che allora era il grande idolo brasiliano, gli aveva detto che aveva delle possibilità. Se ne ricorda ancora», ha affermato dona Sonia. «Quello che sta lì sdraiato per me non è il giocatore famoso, è mio figlio, quello che importa è che si rimetta», ha detto la donna riguardo all'infortunio.

E l'infortunio e le polemiche che ne sono seguite continua a tenere banco. «Se Zidane giocasse in un club brasiliano e venisse operato in Brasile, di sicuro verrebbero fuori cinquanta medici francesi a dire che l'operazione è stata eseguita male». Questa l'risposta polemica del prof. Gerard Saillant, il chirurgo francese che

ha operato Ronaldo, alle critiche venute dal Brasile al trattamento medico riservato al Fenomeno. In un'intervista esclusiva al brasiliano Jornal do Brasil, Saillant dice anche di non poter fare previsioni sui tempi di guarigione del giocatore. «Questa volta sia l'operazione sia il recupero sono più difficili - dice -. Con la rottura totale, il tendine si è staccato dall'osso, mentre prima avevo dovuto solo riconnettere le due parti del tendine: l'articolazione diventerà più forte, ma non sono un profeta e non sono in grado di prevedere cosa succederà di fatto». «Sono ragionevolmente ottimista sulla possibilità che Ronaldo torni a giocare - ha detto ancora Saillant - ma ci vorrà più tempo e dipenderà da tre fattori essenziali: il programma di riabilitazione, le condizioni organiche del giocatore e quelle psicologiche. Non ci dovrà essere fret-

ta, siamo tutti sulla stessa barca, Ronaldo, io, la sua famiglia, il fisioterapeuta Petrone, i dirigenti dell'Inter». «Ronaldo è una persona speciale, una grande personalità - ha commentato Saillant - Non è molto loquace, ma è estremamente gentile e educato con tutti: forse è per questo che tutti gli vogliono bene. Non è prepotente, tratta tutti allo stesso modo, il che non succede sempre con la gente famosa. Gli uomini migliori sono quelli che non si dicono migliori».

E proseguono gli attestati di simpatia. «Ronaldo è il calcio e quando sta bene fa divertire tutti, grandi e bambini, davanti ai suoi infornuti ho provato un grande dispiacere». Gabriel Batistuta rende omaggio al campione ferito e da Firenze gli invidia gli auguri di una pronta guarigione dopo aver più volte provato a chiamarlo per telefono a Parigi senza per altro essere mai riuscito a parlargli. «Ho provato a telefonare a Ronaldo tutti i giorni senza mai riuscirci», ha detto Batistuta, aggiungendo che «visto che lo attende una lunga convalescenza il tempo per parlarci non mancherà».



Inchiesta
Imprenditori si diventa
sui banchi di scuola

NEL PAGINONE

AGRILLO MILIC

Concorso
Cattedre già dal 2000 solo
per elementari e materne

A PAGINA 2

MONTEFORTE

Iscrizioni
L'Accademia di danza
prende centodieci e lode

A PAGINA 3

BATTISTI

Documento
Lauree specialistiche
elenco e schema di decreto

A PAGINA 6

Scuola & Formazione

DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ.
CORSI, CONCORSI,
RICERCA SCIENTIFICA

l'Unità

Quotidiano
di politica,
economia
e cultura



SUPPLEMENTO DE L'UNITÀ
ANNO 2 NUMERO 16
MERCOLEDÌ 19 APRILE 2000

COMMENTO

Riforma universitaria: ormai alla fine del tunnel

LUCIANO GUERZONI*

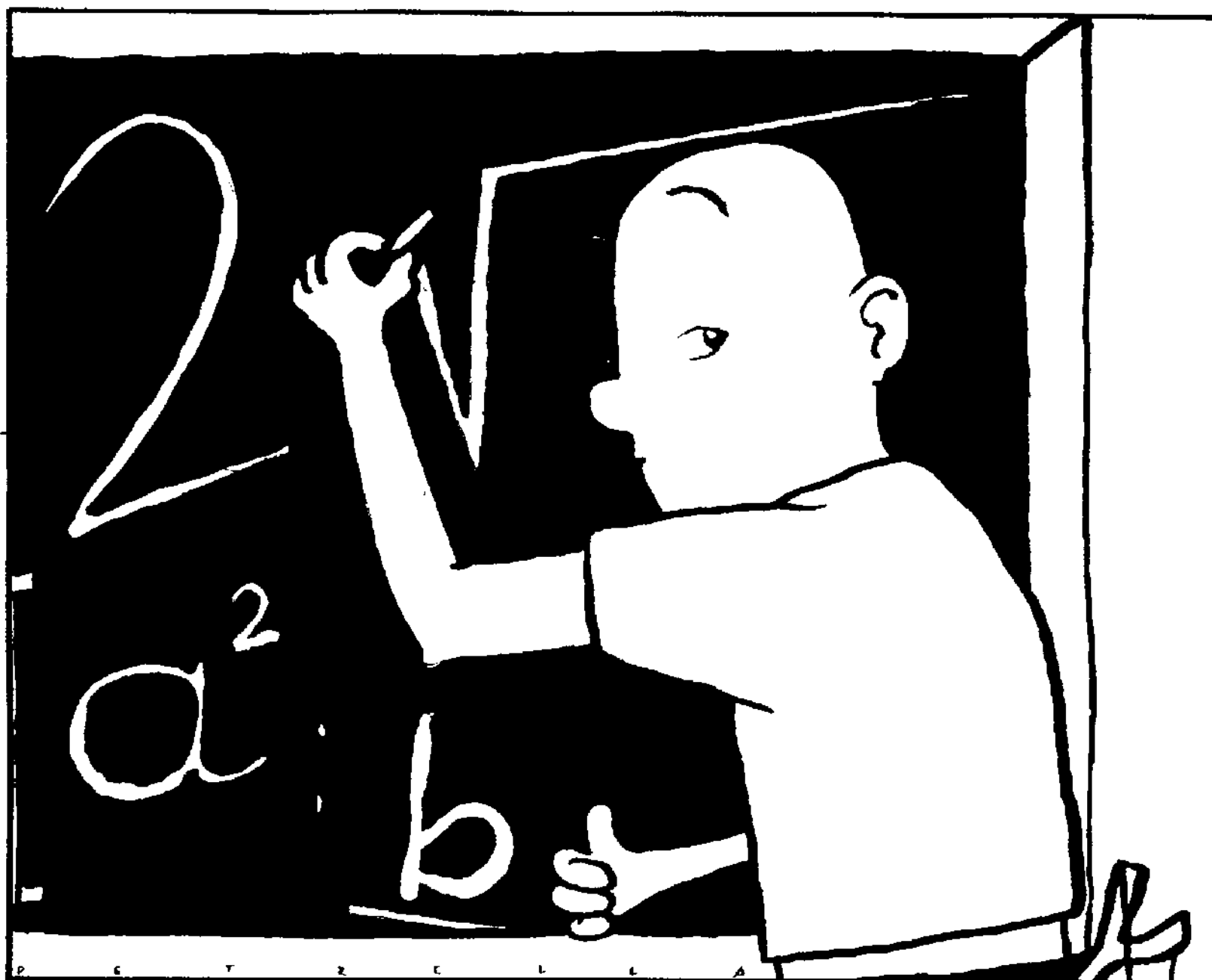
L'invio al Consiglio universitario nazionale (Cun), la settimana scorsa, dello schema di decreto ministeriale con le 104 classi delle lauree specialistiche segna un altro decisivo passo per l'attuazione della riforma universitaria. Sul provvedimento, come sul precedente relativo alle 41 classi delle lauree - già all'esame del Cun dal dicembre scorso - dovranno successivamente pronunciarsi, per il necessario parere, le competenti commissioni parlamentari. Intorno a giugno l'intero procedimento potrà concludersi, consentendo così agli atenei, che ne abbiano le condizioni, di avviare i nuovi corsi di studio con il prossimo anno accademico. In ogni caso, entro diciotto mesi dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale dei decreti, l'intero sistema dell'istruzione universitaria dovrà conformarsi al nuovo ordinamento, che è già effettivo dal 19 gennaio, con l'entrata in vigore del regolamento generale sull'autonomia didattica degli atenei.

La riforma ridisegna l'intera architettura degli studi universitari. La laurea si consegnerà, per tutti i corsi, al termine di un ciclo triennale di studi e sarà requisito per l'eventuale proseguimento, con un successivo ciclo biennale, nei corsi di laurea specialistica. Da questi ultimi si potrà accedere al dottorato di ricerca, di durata triennale, finalizzato non più soltanto alla carriera accademica, bensì alla formazione delle nuove leve di ricercatori di cui il paese ha bisogno. È lo schema "3+2+3" (altrimenti detto "3-5-8") verso cui convergerà, entro il primo decennio del 2000, la generalità dei paesi europei. Con la riforma, che introduce anche i master universitari per il perfezionamento e per la formazione permanente, l'Italia si pone all'avanguardia nel processo di convergenza europea.

Come qualche commentatore ha giustamente osservato, è una vera e propria rivoluzione per il nostro sistema universitario. Ne è cardine l'introduzione della laurea triennale che, salvo poche eccezioni (l'area della medicina e quella della formazione degli insegnanti e delle professioni forensi), sostituirà a tutti gli effetti le attuali lauree, interessando oltre i due terzi degli studenti e ponendo fine ad una delle più gravi anomalie e disfunzioni dell'università italiana: il ben noto «effetto tunnel» prodotto dalla rigidità degli attuali corsi di laurea a ciclo unico, di durata legale da 4 a 6 anni, ma di durata media effettiva tra i 7 e gli 8 anni. In quel tunnel si perdono il 60% dei nostri studenti. Il restante 40% arriva alla laurea intorno ai 27 anni! Risultato: i nostri (pochi) laureati sono tagliati fuori dalla competizione europea per l'eccessiva lunghezza degli studi, mentre il paese è privato della risorsa fondamentale per l'innovazione rappresentata da laureati giovani. Un duplice disastro cui si pone rimedio dopo decenni di inerzia politica e legislativa.

Come già è avvenuto per la proposta delle classi delle lauree (triennali), molto si discuterà nelle prossime settimane sullo schema delle classi delle lauree specialistiche, destinate ad assorbire tutto il settore della formazione specialistica (le oltre 700 attuali scuole di specializzazione) e a fornire agli studenti non una laurea più prestigiosa, rispetto a quella triennale, ma un titolo specifico per le sole professionalità che richiedono conoscenze e competenze di tipo specialistico. La proposta delle lauree specialistiche, che pur contiene significativi elementi di innovazione aperti ai nuovi saperi e alle nuove professioni, risente della persistente autoreferenzialità della nostra cultura accademica. Ma questi limiti potranno agevolmente essere superati dalle singole strutture formative degli atenei, con l'ampissima autonomia di fatto ad esse riconosciuta, nonché per effetto del ruolo attribuito agli studenti e alle componenti sociali esterne all'università. Il vincolo di predeterminare gli obiettivi e i contenuti specifici di ciascun corso di studio, al pari dell'introduzione generalizzata dei crediti formativi secondo standard europei (preceduto dal confronto obbligatorio, in un caso, con le componenti sociali e nell'altro con gli studenti) può rappresentare la via per vincere anguste logiche accademiche e per promuovere finalmente la necessaria integrazione pluridisciplinare dei saperi e dei percorsi formativi. D'altronde, non è compito della politica o dei governi decidere sulla struttura e sull'organizzazione dei saperi, ma piuttosto porre le condizioni affinché l'innovazione possa prodursi. Ciò si farà con i previsti strumenti di valutazione e di incentivazione, anche finanziaria, a sostegno del radicale rinnovamento della ricerca e della didattica che la riforma postula.

* Sottosegretario di Stato al Ministero dell'università



Un disegno di Marco Petrella

L'analisi *Diminuiscono gli iscritti negli atenei: didattica è ferma a manuali di cento anni fa e manca la giusta attenzione alle applicazioni*

La matematica pura non ha più «fan»

MICHELE EMMER

LA NUOVA ARCHITETTURA DELLE LAUREE RAPPRESENTA UNA CHANCE PER RIPENSARE L'INSEGNAMENTO DELLA MATEMATICA NELLE FACOLTÀ. SERVE PIÙ ATTENZIONE ALLE APPLICAZIONI: VECCHIA L'IDEA CHE SOLO LA MATEMATICA PURA È QUELLA VERA

«L'insegnante, signor Weisbrod, disse che il pi greco era approssimativamente 22/7, ossia 3,1416. Ma in realtà, se si voleva essere esatti, era un decimale che continuava all'infinito senza ripetere la sequenza dei numeri. All'infinito, pensava Elie. Alzò la mano. Era l'inizio dell'anno scolastico e lei in quella classe non aveva fatto ancora nessuna domanda. «Come fa uno a sapere che i decimali proseguono sempre?» "Perché è così" disse l'uomo con una certa asprezza. "Ma perché? Come lo sa? Come è

Si è parlato dei cicli, dei moduli, dei computer. Ma soprattutto delle motivazioni che devono spingere i docenti e gli studenti ad appassionarsi alla matematica: sì, passione, perché senza un minimo di passione qualsiasi cosa diventa assolutamente insopportabile. Non è facile certo, perché la matematica ha un grandissimo vantaggio che può anche tramutarsi in un grave problema: l'astrazione. I vantaggi dell'astrazione sono nel potere dell'universalità che permette di applicare una singola regola in circostanze diverse, nel portare chiarezza in situazioni altrimenti confuse tramite definizioni e dimostrazioni certe, ed infine consente una grande libertà alla nostra immaginazione. Naturalmente questo grande vantaggio si paga: della matematica bisogna conoscere il lin-

guaggio, bisogna conoscere il metodo. In matematica si dimostra quello che si afferma; se non si è in grado di «calcolare» non si fa matematica. È difficile far apprendere le tecniche di calcolo facendo allo stesso tempo intuire quali profonde scoperte anche culturali si aprano davanti a chi è in grado di utilizzarle. Non si può fare matematica senza il calcolo, ma il modo peggiore per insegnare matematica è quello di ridurre il tutto ad una interminabile sequela di calcoli sempre più complicati senza alcuna motivazione.

La matematica ha fornito nel corso dei secoli delle grandi idee alla cultura dell'umanità. La prima è consistita proprio nel fatto di cercare di modellizzare la realtà che ci circonda per cercare delle spiegazioni razionali che fornissero modelli matematici che permettessero analisi e previsioni. Modelli

semplici, trattabili anche per problemi molto complessi, in equilibrio tra semplificazione ed efficacia.

Il problema dell'insegnamento della matematica riguarda anche l'università, soprattutto l'università: il numero degli studenti di matematica sta diminuendo; fatto di per sé non allarmante. Sono sempre stati pochi quelli che vogliono occuparsi di ricerca matematica. I matematici devono preoccuparsi della sempre maggiore importanza che hanno i corsi di matematica per gli studenti di altri corsi di laurea: dalla fisica alla ingegneria alla medicina, alla statistica, alla biologia alla architettura. Se i matematici diminuiscono, cresce invece la richiesta di conoscenze matematiche. In molti casi la didattica universitaria è ferma ai manuali di cento anni fa. I matematici se ne sono accorti e si sta molto discutendo in vista della partenza della nuova organizzazione dei corsi universitari in tre anni (laurea) + due (laurea specialistica) + 2 (dottorato di ricerca). I corsi vanno ripensati, non basterà eliminare qualche dimostrazione per rendere più agili e comprensibili i corsi di matematica per gli studenti sia di matematica sia di altri corsi di laurea. Allo stesso tempo una maggiore attenzione alle applicazioni in tutti i campi diventa essenziale. Non basta più l'idea che solo la matematica pura, senza applicazioni, è vera matematica. Per tutto questo è importante che la conferenza generale dell'Unesco sponsorizzi l'Anno 2000 come anno Mondiale della Matematica. Da qualche anno matematici, filosofi, pittori, scrittori, registi, economisti, si incontrano a Venezia nei convegni «Matematica e cultura»; per l'anno mondiale gli incontri si sono svolti in contemporanea il 14 aprile in dodici università. Radio RAI Tre ha dedicato la giornata alla matematica. Le manifestazioni terminano oggi 19 aprile con due incontri al teatro Carlo Felice di Genova: una conferenza sulle bolle di sapone e una conferenza-concerto di Roman Vlad su «Matematica e musica».

INFO

Tivvù e scuola

Si svolge oggi alle 11 presso il Centro congressi Auditorium di via Velletri 41 a Roma la prima giornata della Comunicazione a scuola. Parteciperanno il ministro Berlinguer, il presidente della Rai Zaccaria e il professor Albrero Abruzzese.

Abbonatevi a

Ogni mercoledì a casa vostra con

l'Unità

Per informazioni

Numero Verde

800-254188

Dal lunedì al venerdì ore 9-13 / 14-17

per sole 85.000 lire



Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 MERCOLEDÌ 19 APRILE 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 77 N. 106
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



Veltroni: governo per la riforma elettorale

I Ds chiedono un esecutivo politico che arrivi fino al 2001. Il centrosinistra cerca il premier: spunta il nome di Amato. Oggi D'Alema in Parlamento, stasera da Ciampi. Il centrodestra insiste: niente rinvii, subito le elezioni anticipate

ULIVO, NON BASTA SOLO UN LEADER
PIETRO SPATARO

La sconfitta è stata pesante e le ferite sono profonde. Dalle urne è uscito, inaspettabilmente improvvisamente, il volto di un'Italia diversa da come si immaginava. Un'Italia con le vele in favore del vento di destra, più disposta ad ascoltare i messaggi rivendicativi e individualistici di Berlusconi che non quelli concreti e solidaristici di D'Alema; più attratta dal trionfante Storace che dal gentiluomo Badaloni. Non l'avevamo capito. Ma ora, se non vogliamo che la perdita di una battaglia si trasformi in una Caporetto, dobbiamo capire che cosa è successo e perché il centrosinistra non viene visto più come qualcosa «che vale» e «che serve». Bisogna essere anche spietati nell'analisi, perché solo se cogliamo le cause di questo preoccupante processo politico-sociale saremo in grado di ricominciare.

Non c'è dubbio che il voto per le Regioni è un campanello d'allarme diffuso. Il centrosinistra è residuale in tutto il Nord, in quelle aree del Paese dove il malessere nei confronti di Roma è più forte e dove gli indicatori economici sono maggiormente in attivo. Quel pezzo d'Italia ha scelto l'alleanza Polo-Lega perché gli ha promesso meno lacci, più libertà d'impresa e linea dura nei confronti degli immigrati. Ma il problema non è solo lì. Anche nel Sud il centrosinistra è in affanno (con le uniche eccezioni di Campania, Basilicata e Molise). È vero, come sostiene qualcuno, che dal '96 a oggi, in termini percentuali, i due schieramenti hanno mantenuto le loro posizioni e che il Polo incassa solo il pacchetto di voti della Lega, ma è anche vero che in un sistema bipolare vince chi ottiene la maggioranza. E soprattutto è vero che il centrosinistra non mostra appeal e dopo quattro

SEGUE A PAGINA 18

DOV'È IL FASCINO DI QUESTA DESTRA
GIANFRANCO PASQUINO

Quattro anni di dignitoso governo del centrosinistra, di ingresso virtuoso nell'Euro, di riduzione dell'inflazione, dei tassi di interesse, del debito pubblico non sono riusciti a cambiare il comportamento elettorale delle quattro regioni del Nord che hanno preferito la Casa delle Libertà più la Lega al centrosinistra. Sarebbe anche utile cercare una risposta indagando sulle preferenze degli elettori del Nord nella scelta dei candidati/e e nelle specifiche offerte programmatiche regionali, quando ci sono state. Questa riflessione, anche con accenti auto-critici, non è tardiva e servirebbe comunque a scegliere meglio, come metodo e come esito, anche le candidature per le prossime elezioni politiche. Tuttavia, la variabile cruciale sembra essere stata la decisione di Berlusconi di personalizzare lo scontro, di renderlo tutto bipolare, di farne, per l'appunto, una scelta di campo. L'elettorato del Nord ha detto con sufficiente chiarezza che il campo che preferisce è quello del centrodestra. Non è preoccupato dalla Lega, non teme affatto di consegnare il Nord a Bossi, forse perché è convinto che Fini non può comunque permettere, probabilmente perché dà fiducia alla leadership di Berlusconi che comanda delle alleanze e decide delle politiche. Perché, però, questo elettorato nordista che, evidentemente ragiona, pensa che Berlusconi, Fini e Bossi (Casini è sempre troppo buono e troppo leale) riusciranno a tenere insieme la loro coalizione e a governare senza il trauma della rottura del dicembre 1994? Forse perché ritiene che Bossi abbia imparato la lezione dell'irrelevanza politica se non si alleanza con Berlusconi e che il Cavaliere abbia imparato dal 1996 che può vincere soltanto se si alleanza con Bossi.

SEGUE A PAGINA 6

ROMA «Un governo politico, non solo per i referendum» che consenta alla maggioranza di arrivare all'appuntamento elettorale del 2001; tempi strettissimi per la crisi di governo, è necessaria una forza aggregante che vada al di là della somma dei partiti della maggioranza come fu nel '96 con l'Ulivo: è questo l'orientamento dei Ds emerso nella riunione della segreteria della Quercia riunita ieri con Veltroni.

Si infittiscono i contatti tra i partner della coalizione di centrosinistra in vista della giornata di oggi, quando D'Alema pronuncerà il suo ultimo discorso al Senato e prevedibilmente salirà al Quirinale per confermare le sue dimissioni.

Da Ciampi intanto viene un pressante richiamo ai tempi stretti e all'indicazione di soluzioni chiare, che si impongono per la soluzione della crisi. Per il totopremier si



fanno i nomi di Giuliano Amato, che dagli Usa è sembrato esprimere una sua disponibilità («sono lusingato, occorre che la legislatura continui e che il referendum venga celebrato») e quello del governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio. Per un'eventuale soluzione di transizione si parla anche di Dini.

Il segretario del Ppi Castagnetti parla di «un premier capace di interloquire con i ceti nuovi» e il presidente dei Democratici Parisi osserva: «Con il governo Prodi avevamo registrato un feeling con la gente. Bisogna ricostituirlo». Non è il momento dei nomi, dice Folena. «Comunque ci muoviamo nel solco del nuovo centrosinistra». Oggi la questione della scelta del candidato premier sarà affrontata in un vertice di maggioranza, subito dopo il dibattito al Senato.

I SERVIZI

DA PAGINA 2 A PAGINA 7

MILANO, LA SINISTRA NON ABITA PIÙ QUI
ORESTE PIVETTA

La prima sera del dopo voto andava in onda da un teatro milanese per una tv lombarda un dibattito, presenti Bossi, il festante (e arrogante nel sorriso fesso tipo Berlusconi) presidente-governatore Formigoni e altri leader politici. A un certo punto il discorso s'incagliò intorno al tema dell'immigrazione. Qui l'avvocato Pisapia (Rifondazione), dopo aver molto sentito di clandestini, espulsioni, frontiere chiuse, flussi regolamentati in una prosopopea di efficienza politica, ebbe la ventura di ricordare la tragedia dell'affondamento di un battello carico, appunto, di clandestini, in pieno mare Adriatico, colpa, secondo l'inchiesta, dell'ardita manovra di una nave militare italiana.

SEGUE A PAGINA 7

IN VENETO SI NASCE DC E SI CRESCE FI
MICHELE SARTORI

Albettone: 15 iscritti e 68% dei voti. Zermeghedo: 2 iscritti e 41%. Selva di Prognò: 15 iscritti e 49%. Toh: nella profonda provincia veneta rinasce il moderno partito leninista: Forza Italia. Come la Dc dei vecchi tempi. Con una differenza: stessi dirigenti, stessi voti, ma pochissimi tessarati.

Zermeghedo, nella vicentina valle del Chiampo, è il paese-simbolo del Veneto: «1.100 abitanti e 1.600 occupati. 200 partite Iva...», snocciola il sindaco Antonio Sterluti. Faceva scalpore per i voti alla Lega, quattro su cinque. Adesso la Lega è al minimo, e Forza Italia si è gonfiata.

SEGUE A PAGINA 7

IN PRIMO PIANO



Veterani di guerra inferiscono sull'effigie di Morgan Tsvangirai, leader dell'opposizione in Zimbabwe. Obed Zilwa/AP

Zimbabwe, bianchi in trappola. Ucciso un altro farmer

Mugabe invita i neri a tenersi le terre occupate

ROMA Un altro agricoltore bianco, il secondo in tre giorni, è stato trucidato ieri in Zimbabwe dai veterani della guerra d'indipendenza che da metà febbraio - in un crescendo di violenza - occupano circa 800 fattorie, chiedendo l'esproprio e la redistribuzione delle terre. Intanto il presidente Robert Mugabe celebra il ventesimo anniversario dell'indipendenza non con l'atteso ordine di sgombrare delle occupazioni, né annunciando la data delle prossime elezioni, ma con un attacco durissimo agli agricoltori bianchi. Li ha esplicitamente definiti «nemici dello Stato», aggiungendo: «Siamo pieni di rabbia nei loro confronti». Il presidente, inoltre, ha confermato la volontà di andare agli espropri delle proprietà terriere dei bianchi ed alla loro redistribuzione. Una dichiarazione di guerra, proprio

nel giorno in cui molti si attendevano una svolta moderata. Invece no: ancora sangue. L'assassinio dell'agricoltore bianco è stato particolarmente orribile. Una cinquantina di veterani lo hanno circondato e picchiato brutalmente, quindi gli hanno sparato. È avvenuto a Nyamandlovu, nel sud del Paese, vicino a Bulawayo, antica capitale della Rhodesia, ed attualmente seconda città dello Zimbabwe. Sabato una sorte analoga era toccata ad un altro agricoltore. Altri bianchi erano sfuggiti di poco ad una sorte analoga, restando feriti. Poche ore dopo, erano stati uccisi due neri, attivisti del movimento politico che si oppone a Mugabe, il Movimento per il Cambiamento Democratico (Mdc).

FONTANA

A PAGINA 11

Sparatoria, ucciso ex terrorista nero. A Teramo due feriti, coinvolto anche collaboratore di giustizia

CHE TEMPO FA
di MICHELE SERRA

Il senno di prima

Nel naufragio, si salvano la Quercia di Veltroni (23 per cento, miglior risultato da anni) e il «caciccio» Bassolino. Sprofonda il centro-sinistra, che rischia di passare alla storia soprattutto per l'appassionato dibattito sul suo trattino. Il senno di poi è sempre odioso e maramaldesco. Ma questa volta sarebbe bastato il senno di prima. Quando D'Alema, dignitoso dimissionario, dichiara di «non avere avvertito ciò che maturava nella pancia di questo paese», ci si chiede se abbia letto i giornali degli ultimi due anni. Forse non ne aveva il tempo: ha lavorato duro. Ma i famosi «staff» dovrebbero servire anche per riferire al capo. Per riferirgli, per esempio, che il tatticismo spregiudicato, le schermaglie tra assurdi partiti che rinverdivano i fasti correntizi democristiani, la dipendenza patologica del governo dal primo capriccio di leader minimi e imprevedibili (Cossiga, lui sì un caciccio, con l'aggravante di non avere alcun seguito), stavano disgustando molti elettori di sinistra. Milioni, a giudicare dall'astensione. Quando l'Ulivo (sola vera novità a sinistra dopo la Bolognina) cadde, bisognava soccorrerlo. E ripartire da lì. Adesso, per ripartire, mica si può raccogliere il trattino.

SEGUE A PAGINA 9

TERAMO Drammatica sparatoria nel Teramano, dove è stato ucciso Valerio Viccei, ex terrorista nero in semilibertà, e dove è rimasto ferito un «pentito» della Sacra corona unita, Antonio Maletesta, in compagnia di Viccei. Feriti anche gli agenti. La sparatoria nasce da un controllo contro lo sfruttamento della prostituzione sulla strada Bonifica del Tronto. Notate due persone sospette intorno a un casale. I poliziotti si avvicinano, mitra in pugno e senza giubbotto antiproiettile. Viccei e Maletesta iniziano a sparare, un agente cade a terra; Maletesta, ferito, fugge in seguito dall'altro poliziotto. Viccei si avvicina all'agente ferito per ucciderlo, quest'ultimo la mitraglietta e lo uccide. Viccei era famoso per la «rapina del secolo», 150 miliardi trafugati a Londra, a Knight'sbridge, e mai più ritrovati.

ZEGARELLI

A PAGINA 9

ALL'INTERNO

CRONACHE

Nuovo carico di profughi
IL SERVIZIO A PAGINA 9

ESTERI
Ginevra salva la Cina
IL SERVIZIO A PAGINA 12

ESTERI
Khmer rossi, l'anniversario
BERTINETTO A PAGINA 12

ECONOMIA
Inflazione confermata
GALIANI A PAGINA 13

SPORT
Champions League, Lazio fuori
CAPRIO A PAGINA 21

MILANO Maurizio Carloti ha lasciato Rti, la società controllata da Mediaset, concessionaria delle reti televisive del gruppo. Il nuovo presidente è Pier Silvio Berlusconi, il figlio maggiore del leader del Polo. Nel nuovo consiglio di amministrazione di Rti che resterà in carica per tutto il 2000 ha fatto inoltre il suo ingresso Giuliano Adreani, presidente e amministratore delegato di Publitalia. Carloti resta ancora amministratore delegato della controllante Mediaset, almeno fino all'assemblea degli azionisti in programma domani. Intanto, Telecom Italia e News Corp. (la società di Rupert Murdoch) hanno rilevato le quote della piattaforma televisiva digitale di Stream detenute dal Cecchi Gori Group e della società Sds, rimanendo gli unici due azionisti al 50%.

MARRONE

A PAGINA 15

IL CASO

Cannes senza il cinema italiano

ROMA Sembra una maledizione. Nel 1999 un solo film italiano in gara al festival di Cannes (La Balia di Bellocchio), quest'anno neanche quello. Comunicando ieri il cartellone della 53esima edizione (10-21 maggio), il delegato generale Gilles Jacob non ha nascosto la sua delusione: «Abbiamo visionato 40-50 titoli italiani. Purtroppo nessuno corrispondeva ai nostri criteri di selezione, nessuno sfoderava il livello qualitativo necessario».

Per il cinema italiano è un'autentica bocciatura. Si salva dal disastro solo *Preferisco il rumore del mare* di Mimmo Ca-

lopresti, accolto nella sezione parallela «Un Certain Regard». Il regista calabrese invita a «non parlare di guerra italo-francese», ma la sostanziale esclusione italiana dal festival ha provocato nervose reazioni. Se la ministro Melandri parla di «decisione ingenerosa», il presidente dell'Anica, Lucisano, si chiede addirittura se «il festival non voglia allontanarsi dall'Europa», mentre Luciana Castellina, presidente di Italicinema, rimprovera ai selezionatori di aver mostrato «scarsa curiosità» nei confronti dei nostri autori.

ANSELMI

A PAGINA 20



Mercoledì 19 aprile 2000

18

LA CULTURA

l'Unità

PREMI

Koolhaas riceverà il Pritzker, «Nobel dell'architettura»

Il prestigioso premio Pritzker, considerato il Nobel per l'architettura, è stato conferito al progettista olandese Rem Koolhaas. Le ultime edizioni del riconoscimento sono state assegnate all'italiano Renzo Piano, al britannico Norman Foster e al portoghese Alvaro Siza. Koolhaas, 56 anni, professore di urbanistica e progettazione all'Università di Harvard, è famoso per le sue opere architetture «futuribili» (con ampi spazi vuoti ed enormi vetrate). Tra i suoi progetti più importanti l'architettura della Biblioteca di Francia a Parigi ('89) e la Kunsthal di Rotterdam ('92).



«Leda col cigno», '62-'66, palissandro dipinto

Una Leda di dolce palissandro

In mostra mezzo secolo di opere di Antonietta Raphaël

LETIZIA PAOLOZZI

Nessuno dubita, se mai era accaduto da parte di una critica pigra e ripetitiva, delle capacità artistiche di Antonietta Raphaël. Eppure, vale la pena di segnalare questa mostra su «Materia e colore del sogno» aperta fino a maggio, voluta dall'Assessorato alle politiche culturali del Comune di Roma e dall'Archivio della Scuola Romana (via del Babuino, '89, a Roma). Vale la pena per la sapienza con la quale Netta Vespignani, bionda «domina» della galleria, ha saputo collocare e sottolineare nello spazio di via del Babuino il crescendo drammatico di fi-

gure scolpite nel legno o nella pietra, le stupide espressioni (ma anche i paesaggi chagalliani, come la Marina di Vico Equense) imprigionate nel colore. La suddivisione, il racconto piuttosto, che si snoda attraverso lo spazio, conta molto in una esposizione. Se riesce a far sentire chi guarda, «dentro» le opere. Non semplicemente un visitatore.

Qui le opere coprono un lavoro di cinquant'anni, dal '25 al '75. Il percorso di fuga dalla Lituania dei pogrom, le soste tra Londra e Parigi, l'accumulo di esperienze negli anni di via Cavour dove Raphaël comincia a nominare «molto» tissimo dove a se stessa, alla sua vicenda di ebrea coraggiosa nell'affermare la propria libertà creativa - il dolore, la

nascita, la morte, la maternità, la fatica.

Mario Mafai la giudica «piena di vita, esuberante, un po' fuori dalla realtà, fiduciosa nell'avvenire e di ottimismo piuttosto ingenuo. A me piacque questa sua salute, a lei il mio fondo strano e romantico». Avranno, i due, un rapporto complicato, intenso. Dopo Miriam, nascono nella casa-studio, ribattezzata da Roberto Longhi «La Scuola di via Cavour», Simona e Giulia. Quanto alla cerchia di artisti, basta nominare Leoncillo, Fazzini, Mirko, Scipione e i «stonalisti» Capogrossi. Cagli. Se pure entro binari poco sperimentali, diffidenti verso le avanguardie, tutti e tutte (Antonietta delle tutte è una delle eccezioni)

si misurano con un operare febbrile, capace di strappare ai sentimenti ogni castità formale e di impedire gli slittamenti nella insopportabile monumentalità del regime.

L'atmosfera spinge a rafforzare il desiderio di affermazione. E di distinzione dal marito Mario Mafai. Scriverà Raphaël nel '42: «Oggi mi sento di buon umore. Ho lavorato in gesso. E posso essere contenta. Ti ripeto, Caro Mario, che mi piace assai lavorare in gesso perché ha due funzioni: modellare e scolpire. E l'impegno maggiormente mentre stai lavorando. È quasi scavarne, perciò assomiglia a sculture come fosse pietra. Ed è modellare perché puoi aumentare il volume».

Gesso, oppure bronzo, terracotta, o il morbido palissandro dipinto della «Leda con il cigno» del '62 per contrastare, come scrive Valerio Rivosecchi (nel catalogo della mostra a cura sua e di Achille Bonito Oliva) «la paura di ciò che è eterno e fuori dal tempo», affermando la mutevolezza della vita.

Piano: «Difendo il mio auditorium»

I ritardi a Roma non dipendono dal progetto

RENZO CASSIGOLI

«Non mi interessa polemizzare con chichessia ma sia chiaro: io il progetto non lo lascio massacrare da nessuno». Renzo Piano difende l'integrità della sua opera con l'orgoglio dell'autore e dell'artista. Tre sale da 2700, 1200 e 750 posti, flessibili nel loro uso, poste attorno ad una grande cavea che può farsi anfiteatro per 3000 persone o piazza urbana. I resti di una villa romana che rafforzano il rapporto con la forma del luogo diventando parte essenziale del complesso. Tutto intorno il verde che si prolunga da Villa Glori: è l'auditorium, che Piano ha progettato per Roma tra il villaggio olimpico, il palazzetto dello sport e lo stadio Flaminio di Pier Luigi Nervi.

«Ti assicuro che misurarsi con la forma del luogo a Roma è la cosa più difficile», aggiunge ricordando che l'auditorium richiama una prima analogia funzionale ispirata agli strumenti musicali nella forma e nello stesso uso del legno. Doveva essere finito per il Duemila e, invece, sarà pronto nel 2002 per i ritardi provocati dalle ditte appaltatrici, disinvoltate nell'accettare i bandi, magari giocando al ribasso per assicurarsi l'appalto, salvo poi non essere in grado di realizzare un'opera tanto complessa quanto delicata.

«È un luogo per la musica non un palazzo per uffici», esclama Renzo Piano. Non si meraviglia più di tanto l'architetto che costruisce in quattro continenti: «Ho sempre saputo che il mio è un mestiere di frontiera, ci sono preparato e mi sta bene. Ma questa è

un'altra storia. Si adotta la tecnica della calunnia pensando che, alla fine, qualcosa resta sempre». Per Piano, però, questa è una guerra di retroguardia: «Gettare il discredito è solo il colpo di coda di chi è stato cacciato dall'Amministrazione comunale», esclama dando sfogo allo sdegno. L'impresa infatti ha attribuito i ritardi e gli errori compiuti al progetto che non sarebbe fattibile. La prova della malafede è proprio in questa giustificazione arrivata non subito ma dopo un anno, come ha precisato anche l'assessore al Territorio Domenico Cecchini. Eppure avevano accettato il progetto costituito da ben 4000 disegni e da 2000 documenti, lo conoscevano bene. La verità è un'altra: in Italia un appalto è vinto dall'impresa che fa il massimo sconto ma quando, acquisito il lavoro si accorge di non farcela, allora ricorre alle varianti in corso d'opera, di antica memoria pre-Tangentopoli. «Hanno vinto l'appalto con un ribasso d'asta superiore al 20 per cento per poi scoprirlo insostenibile. Quando hanno capito che non avrei accettato compromessi di sorta sulla qualità del progetto, sono arrivati i costi aggiuntivi per 40 miliardi ed è rispuntato il vecchio malcostume ricattatorio del fermo dei cantieri».

Resta davvero difficile ritenere in buona fede che non siano attuabili i progetti dell'architetto che ha progettato l'IRCAM ("l'Istituto per la ricerca musicale") a Parigi, che ha realizzato l'Auditorium del Lingotto a Torino (usato dal "Berliner Ensemble"), il grande teatro a Potsdamer Platz (ora Marlene Dietrich Platz) nel cuore di Berlino; l'architetto che sta progettando l'auditorium di Atlanta, che sta lavorando alla sala da concerti di Parma (realizzata nella vecchia fabbrica Eridania), che sta ultimando la sala musicale a Lodi.

«Sono un progettista che da trent'anni lavora ai luoghi della musica ed ho collaborato con decine di imprese italiane senza problemi», esclama con un legittimo scatto d'orgoglio Renzo Piano, tornando a parlare del progetto. «L'idea delle tre sale, un sistema aperto, non ha solo una ragion d'essere urbana, per il luogo dov'è collocato, ma anche musicale. È una città, una sorta di "fabbrica della musica". Per garantire il massimo di flessibilità e non sacrificare nulla in termini di resa acustica, ab-

Il «gioco» delle imprese e l'idea di intervento per la città e per la musica



biamo deciso di non incorporare le tre sale in un unico edificio, ma di farne tre costruzioni indipendenti». Lo sviluppo del progetto ha coinvolto compositori come Luciano Berio e Pierre Boulez. La

carriera di architetto di Renzo Piano è segnata dal rapporto con la musica fin dal 1974 quando cominciò a lavorare con John Cage, Pierre Boulez e Luciano Berio. Nel 1983 con Claudio Abbado e con Luigi Nono realizzò il "Prometeo", su libretto di Massimo Cacciari e la scenografia di Emilio Vedova. Per Piano l'architettura è un arte di frontiera. «Solo se accetta la sfida di farsi contaminare, di farsi costantemente provocare da tutto ciò che è vero, ha ragione di essere. O è così o è roba da salotto, accademia».

Piano trova poi una profonda somiglianza fra la musica e l'architettura: «L'una così immateriale quanto è materiale l'altra. La splendida esecuzione della Terza di Mahler, diretta da Abbado al Lingotto, era pura poesia ed è svanita nell'aria, perché quei suoni meravigliosi, quell'armonia erano del tutto immateriali. Eppure, nella musica nell'architettura ritrovo la stessa voglia di precisione, di ordine matematico, geometrico, le stesse certezze e, magari, le stesse disubbidienze. Quante volte ne abbiamo discusso anche con Berio. Mi sono sempre molto ritrovato nelle costruzioni di Luciano che partono da una geometria che sembra intoccabile, per poi disubbidirla».

Come nella musica, anche in architettura ci sono le strutture, hai la grana, la vibrazione, il colore. Ambedue utilizzano virtuosamente la tecnica, hanno gli stessi meccanismi, un tessuto, l'ispirazione.



Lavori in corso a Roma per realizzare l'auditorium progettato da Renzo Piano (nella foto piccola)

In questo progetto dell'auditorium - aggiunge Piano - c'è la memoria e la realtà di Santa Cecilia, con il museo, la biblioteca ma anche con gli studenti, con sale di registrazione e di prova».

L'auditorium di Roma, insomma, non è l'opera isolata di un architetto, è uno degli otto progetti musicali realizzati o in via di realizzazione da Renzo Piano, un intellettuale profondamente legato alla musica. «Roma aveva bisogno di un luogo dedicato alla musica classica all'altezza dell'importanza e della dimensione della città. Quando ho vinto la gara internazionale la collocazione dell'auditorium era già stata decisa in quella parte della città, abbastanza periferica e in parte anche degradata. Ho trovato la scelta opportuna,

giusta e stimolante. Roma è cresciuta in modo così disordinato da lasciare dei "buchi neri", che ora vanno colmati: è un modo per tornare a fare di ogni parte della città un luogo di urbanità».

E' quasi la metafora di quella "architettura sostenibile" di cui Renzo Piano è fautore da tempo. «E' questa idea di crescita senza limiti che ha fatto esplodere le nostre città allargandole a macchia d'olio, creando le peggiori periferie fatte di mura ma senza le strutture nelle quali una società si organizza e vive. Oggi le città devono ritrovare un senso di urbanità, devono darsi una "crescita sostenibile", completandosi, riempiendo i "buchi neri" creati dalla espansione disordinata. Direi, quasi, che dovrebbe implodere, invece che

esplodere, per ridare un'anima a quei frammenti urbani dimenticati. Ecco, l'Auditorium di Roma (come qualsiasi opera culturale in qualsiasi città), serve anche a questo. Anzi, senza di ciò la città perde il suo ruolo secolare di "civitas", di luogo urbano». Piano invita, però, a non dare nulla per scontato: «Bisogna fare molta attenzione, perché il nostro secolo ha fatto degenerare la città, questa grande invenzione dell'uomo! ne ha inquinati i valori positivi, ha alterato la miscela delle funzioni che ne sono alla base, la stessa socialità che ne è il carattere distintivo, la qualità architettonica. Insomma, è attraverso una "crescita sostenibile" che le periferie possano tornare ad essere città». E' questa la scommessa dei prossimi cinquant'anni. Per Renzo Piano il programma di concerti fissato per giugno nella cavea ancora in costruzione, sarà un segnale importante per la città: dirà a Roma che l'auditorium comincia a vivere, a respirare. Goffredo Bettini, presidente della società di gestione "Musica per Roma", lo ha detto in modo esplicito: l'amministrazione comunale non vuole muovere guerra alle imprese, vuole realizzare l'auditorium. A maggio ci sarà la nuova gara e prima dell'estate le nuove imprese entreranno nel cantiere. Bettini si augura che oltre a conseguire un profitto, abbiano nel cuore la voglia di contribuire a vincere una importante sfida: dare a Roma l'auditorium che la città aspetta da mezzo secolo. E lo stesso augurio di Piano: «Dal 1994 abbiamo attraversato il Far West ma oggi, progettisti, amministratori comunali, appassionati di musica siamo più forti e solidali».

SEQUE DALLA PRIMA

ULIVO NON BASTA

anni di governo si ritrova più debole di prima. Quindi non solo non cattura quell'elettorato moderato che galleggia tra i due Poli, ma nemmeno riduce la fascia di astensionismo che lo penalizza ancora pesantemente.

Le cause di questo risultato sono diverse. Alcune sono storiche e strutturali e attraversano l'Italia da almeno un decennio. Quello che i politologi chiamano il «problema della rappresentanza» ha prosciugato la politica costantemente. Quali interessi rappresentare e come, quale blocco sociale, quali ceti: tutto ciò è sembrato diventare nel corso degli anni un tema del tutto secondario. Sicuramente successivo alla scelta del ceto politico. Al Nord questo scollamento è del tutto evidente: la società va per conto proprio e non riesce ad incontrare nessuna rappre-

sentanza di centrosinistra. Alla fine, paradossalmente, il centrosinistra ha perso il legame sociale con i pezzi di società più tradizionali (il mondo del lavoro in primo luogo) e non è riuscito a stabilire alcun contatto con i nuovi ceti, con le nuove figure professionali che stanno sulla scena con un carico di rivendicazioni del tutto inedite. Le contraddizioni tra (e dentro) i partiti hanno costretto la coalizione a stare in mezzo al guado assistendo all'erosione di tutte e due le sponde sociali.

È del tutto evidente che questo apre un primo problema sul fronte del messaggio politico e del programma. Diciamo con schiettezza così ci capiamo: è vero che i governi dell'Ulivo hanno lavorato con ottimi risultati, che l'economia (soprattutto con D'Alema) ha ripreso a marciare, che il Pil è aumentato, che le tasse sono un po' diminuite, ma tutto questo non è bastato fondamentalmente perché è mancato, dopo l'ingresso in Europa, un altro

obiettivo forte. Non si muovono le passioni e le coscienze soltanto con il Pil. È stato poco visibile il progetto riformista: quale società, quale lavoro, quale scuola. Insomma, quale idea d'Italia (diversa e contrapposta a quella della destra) per cui valessa e valga la pena battersi, attorno alla quale costruire, appunto, quel blocco sociale nuovo che dà forza e sostanza alla politica. È il primo tema per il centrosinistra: un programma fortemente riformista che parli alle persone in carne ed ossa.

Mancando questo perno è lentamente venuto meno anche il secondo: la coalizione. Il centrosinistra si è andato strutturando nel corso degli ultimi due anni più come una sommatoria (a volte improvvisata) di partiti che non come alleanza strategica. Troppi soggetti, troppe lingue, troppe facce, troppi interessi, troppe voglie di vendetta. Lo spirito dell'Ulivo, che aleggiava in ogni riunione di maggioranza, è finito in cantina e sono prevalsi gli ego-

ismi personali, i tatticismi esasperati, i veti, i ricatti. Ogni partito ha cercato di difendere il proprio fortino, qualcuno (che, non dimentichiamolo, era stato il leader dell'Ulivo nel '96) ha costruito ex novo un altro fortino. Alla fine l'esercito era sbandato. Se non si riparte da qui non si costruirà alcuna prospettiva. Serve un nuovo collante che tenga unito il tutto, che lo faccia diventare uno. Serve un modello organizzativo (sia la federazione, sia il coordinamento) che dia al nuovo Ulivo la forza, la compattezza e l'agilità necessari. E serve un radicamento sociale, una struttura organizzata che nei paesi e nelle città dell'Italia sancisca la presenza di questo soggetto politico. Bisogna essere: essere tra gli operai, tra i nuovi lavoratori, tra gli insegnanti, tra i professionisti. Bisogna ascoltare e farsi ascoltare. La politica è questo, e se non è questo non c'è.

Se non c'è politica non c'è leader che tenga. Il modo con cui una parte del centro-

sinistra sta affrontando la sconfitta elettorale ripete il vecchio schema salvifico: basta un uomo per salvare tutto. Non è così. Non è così nemmeno in un'epoca caratterizzata da una forte personalizzazione. Nessun generale vincerà una guerra se non ha una struttura di comando, un esercito affidabile e un piano d'attacco. Nessun allenatore vincerà il campionato se non ha buoni giocatori e buona tattica. Nessun leader politico potrà salvare il centrosinistra se prima non si affrontano con serietà e senza censure i motivi della sconfitta, se non si lavora a un programma che lanci un messaggio chiaro e credibile e se non si crea una squadra unita e vincente. Proprio per questo sembrano paradossali gli avvertimenti e le proposte che escono, ogni mezz'ora, dalle stanze del centrosinistra. Basta D'Alema, l'uomo giusto è Fazio. No, l'ideale è Amato. Macché, puntiamo su Bazoli. Alt. È meglio Bassolino. Uno strano mercato degli uomini

che sicuramente, fatto così, non ci darà nulla di buono. Così come non ci darà nulla di buono il diktat di alcuni che sostengono che il prossimo candidato non potrà essere dei Ds, ma del centro, perché un uomo del centro cattura i voti moderati: come se nel Lazio o in Calabria non avessimo perso nonostante un candidato cattolico e di centro.

Non scherziamo, per favore. Il momento è difficile, da qui alle prossime elezioni (se non ci sarà il voto anticipato) c'è il tempo per rimediare agli errori, per non ripetere la sconfitta e invertire la tendenza. Ma solo se questo tempo sarà impiegato con serietà: senza archiviare il risultato del 16 aprile come un'amara parentesi. Non è stata una parentesi. In Italia è successo qualcosa di nuovo che ha bisogno di qualcosa di nuovo: ripartiamo da zero e costruiamo un Ulivo che sia più solido e meno esposto alle correnti del primo vento. E che abbia un ottimo leader.

PIETRO SPATARO

Sabato

In edicola con l'Unità

Metropolis

L'ESPRESSO



◆ Nonostante gli appelli alla prudenza sui mercati Usa i risparmiatori scommettono ancora sulle Borse

◆ A Milano scambi assai contenuti Bene molti titoli del Nuovo Mercato In rialzo la scuderia di Colaninno

Wall Street in risalita Piazza Affari, c'è cautela

Forte aumento del Nasdaq. Mibtel: +0,80%

Alcatel posa 4.000 km di fibra ottica

Partono i lavori di Alcatel Italia per la posa dei cavi in fibra ottica dei 4.000 km italiani di Interoute-Eurostrada, la più grande rete paneuropea, che si estenderà per 21 mila km dalla Scandinavia e dalla Russia fino al Sud d'Italia, toccando 200 città in 17 paesi. Tutta la rete sarà realizzata "chiavi in mano" da Alcatel. L'annuncio dell'avvio dei lavori è stato da Samy Gattegno, presidente e amministratore delegato di Alcatel Italia. Per quanto riguarda l'Italia, l'operazione interesserà in massima parte le strade dell'Anas e sarà una rete dotata di fibre ottiche dell'ultima generazione e dei più avanzati sistemi di trasmissione esistenti, tutti prodotti in Italia. L'investimento complessivo nelle sole infrastrutture, per la parte italiana, è valutato in circa 600 miliardi di lire, di cui 400 per la fase iniziale.

ROMA Seduta all'insegna della prudenza con scambi contenuti, in Piazza Affari, dove il controvalore è risultato pari 2.804 a milioni di euro. Il Mibtel, tornato in corso di seduta sopra quota 30.000, ha archiviato, sulla scia del Nasdaq (che ha registrato una grande rimonta verso quota 4.000 punti) un rialzo dello 0,80%. La giornata si è aperta con un deciso rimbalzo, ma la cautela ha poi prevalso facendo oscillare l'indice fino alla nuova apertura del mercato americano. L'attenzione si è diretta soprattutto sulle blue chips, tanto che il Mib30 (+0,99%) ha ottenuto una performance migliore dell'indice generale. La ripresa ha coinvolto Tiscali (+1,53%), e.Biscom (+3,84%), Poligrafica S.Faustino (+2,71%), Prima Industrie (+1,5%), Tecnodiffusione (+0,06%) e I.Net (+0,29%). Tra i media sono state vendute le Seat (-1,71%), L'Espresso (-4,24%) mentre un deciso rialzo è stato segnato da ClassEditori (+3,17%), Mondadori (+1,22%) e Mediaset (+1,14%). Tra le regine di Borsa Fiat ha guadagnato l'1,86. L'attenzione è tornata sulle holding di Colaninno: Tecnotest è salita del 3,94% e Olivetti del 3,2%. In rialzo Telecom (+1,44%) mentre

Tim ha compensato le perdite con i guadagni e ha chiuso in parità. Aem è salita del 2,27%. Eni (+2,99%) ha confermato il trend rialzista. Nonostante i risultati positivi, Intesa è scesa dell'1,31%. In calo anche Bnl (-1,66%). Seduta positiva invece per Mediobanca (+1,15%), Mediolanum (+3,25%), Banca Roma (+3,32%), Popolare Milano (+1,75%) e Unicredit (+1,53%). E mentre per tutti i mercati borsistici europei è arrivato ieri puntuale il rimbalzo, ieri è stata una giornata ottima a Wall Street. A due ore dalla fine delle contrattazioni, l'indice Nasdaq guadagnò 235,06 punti, pari al 6,64%, a 3.774,22. In decisa avanzata anche il Dow Jones, che segnava un progresso di 139,9 punti, pari all'1,32%, a 10.722,43. Insomma, la fiducia degli investitori americani è più forte della cautela degli analisti finanziari. Nonostante i reiterati avvisi ad aspettarsi ricadute a brevissimo termine dopo il rally di lunedì, i piccoli risparmiatori sono entrati ieri sui mercati determinati a trovare gli affari da non lasciarsi scappare, e hanno contribuito a determinare l'ottima

performance della giornata. «Le quotazioni di moltissimi titoli si erano deprezzate in maniera eccessiva - spiega Bill Meehan, analista di Cantor Fitzgerald - e gli investitori ne stanno approfittando. E un chiaro segno di come in molti pensino che il peggio sia ormai passato». Fra i titoli tecnologici a beneficiare del nuovo vento di ottimismo che spira sui mercati, da menzionare Microsyst (più 6,77%), Sun Microsystems (più 7,66%), Cisco (più 2,54%), Intel (più 4,88%) e Oracle (più 3,17%). Ad alimentare in mattinata la fiducia degli investitori, sono stati gli annunci di utili trimestrali superiori alle attese degli analisti da parte di Coca-Cola, Texas Instruments, Johnson and Johnson, Delta Airlines e Caterpillar. L'annuncio di risultati superiori alle attese ha avuto effetti discrepanzi: Caterpillar guadagna il 4,84% e Delta il 4,46 per cento. In calo invece i titoli di Texas Instruments (meno 5,54%) e Coca-Cola (meno 2,45%). Continuano a ogni modo gli inviti alla cautela. Secondo Bob Dickey, analista di Dain Rauscher Wessels, «è ancora molto lavoro da fare. La correzione non è ancora finita».



Operatori alla Borsa di Milano Farinacci / Ansa

PRIVATIZZAZIONI Rodolfo De Benedetti: nessuna dismissione in vista di Adr

«Siamo in grado di affrontare l'investimento in Adr senza dismissioni». Lo ha detto Rodolfo De Benedetti, amministratore delegato della Cir, ieri a Milano durante un incontro con gli analisti. L'Adr ha aggiunto che la partecipazione di Cir nella cordata che è in gara per la privatizzazione della società Aeroporti di Roma è oggi al 27%. Quanto all'andamento della redditività di Cir nel 2000, De Benedetti ha affermato che «la tendenza generale, con pochissime eccezioni, è di un sostanziale miglioramento su tutte le partecipazioni». L'Adr ha anche spiegato che per l'annunciata operazione di buy back sulle azioni di risparmio, non sono ancora state prese decisioni: «Valuteremo - ha detto - al momento opportuno. Sarà un investimento interessante, lo faremo. Abbiamo un approccio pragmatico, l'assemblea ci ha dato la facoltà di effettuarlo, non l'obbligo». Nel primo trimestre 2000, ha continuato De Benedetti, la Scalbe, controllata al 79,2% dalla Cir operante nel settore alimentare, «ha registrato performance in linea con le attese», mentre per la Sasib, che produce macchinari per il settore alimentare il cui capitale è interamente detenuto dalla Cir, «il trend è in miglioramento e nei prossimi 2-3 anni ci aspettiamo un aumento significativo della redditività». Quanto alle nuove tecnologie, De Benedetti ha spiegato che il piano industriale di Blivax, società in cui Codife e Cir hanno il 6%, ciascuna e il fondo Kiwi detiene il 33%, operativa nei servizi di telefonia attraverso Internet, prevede in Italia la creazione di una rete di 150 pop (point of presence), le porte d'accesso ad Internet entro la fine dell'anno. Quanto invece a Cirlab, la società del gruppo che, tra l'altro, fa da incubator alle start-up nel settore Internet, De Benedetti ha escluso che siano in lista a breve operazioni di quotazione in Borsa delle imprese in cui Cirlab ha investito: «siamo partiti a gennaio - ha detto - i primi progetti non sono ancora online».

IN BREVE

Parmalat utile netto +28%

Parmalat finanziaria ha chiuso il '99 con un utile netto consolidato in crescita del 28%. Il bilancio è stato approvato oggi dal consiglio di amministrazione che ha proposto all'assemblea degli azionisti la distribuzione di un dividendo di 22 lire per azione rispetto alle 20 lire dell'anno precedente. Il consiglio ha inoltre deciso di chiedere agli azionisti una delega per aumentare, nei prossimi 5 anni, il capitale sociale fino a un massimo di 300 miliardi e di emettere obbligazioni, anche convertibili, fino a un massimo di 500 miliardi nominali.

Tlc: new economy fatturato 30mila mlrd

Le aziende della new economy che si occupano di informazione e comunicazione tecnologia (Ict) hanno raggiunto in Italia nel '99 un fatturato di circa 30 mila miliardi, occupando circa 92 mila addetti. Un bilancio caratterizzato da «tassi di incremento annuo molto consistenti», ha spiegato Domenico Ferraro, presidente dell'Associazione nazionale telecomunicazioni e informatica (Anie) che insieme all'Aspen Institute Italia ha organizzato oggi a Roma un convegno dedicato agli scenari e le strategie di sviluppo.

Autostrade, nel Cda arriva Gamberale

Esordio da 'privata' per Autostrade spa che oggi nomina il nuovo vertice: a cominciare dal cda che vedrà l'ingresso di esponenti 'doc' del mondo industriale-assicurativo italiano. L'assemblea procederà alla nomina del consiglio per il triennio 2000-2002 che sancirà l'ingresso ufficiale di Vito Gamberale già indicato alla guida della carica di amministratore delegato.

AZIONI

Nome Titolo	Prezzo	Var.	Min.	Max.	Prezzo Off.
	Rif.	Rif.	Anno	Anno	in lire
A MARCIA	0,25	-2,7	0,24	0,32	492
ACEA	15,30	-2,7	14,14	25,22	30303
ACO NICOLAY	2,87	-2,38	2,38	2,97	5557
ACQUE POTAB	6,80	-	6,13	6,83	13167
ACSM	5,75	4,15	4,84	6,19	11039
AEDS	11,41	6,27	4,38	19,98	21750
AEDS RNC	9,17	6,86	2,31	19,80	17711
AEM	4,73	2,27	3,95	7,90	9147
AEROP ROMA	7,47	1,54	6,21	7,44	14482
ALITALIA	2,17	-0,32	1,95	2,43	4190
ALLENZA	11,27	0,43	9,44	11,86	21752
ALLENZA RNC	5,65	2,06	5,33	6,93	10853
ALLIANZ SUB	9,30	-1,54	8,93	9,97	18118
AMGA	2,06	0,15	1,03	2,96	4070
ANSALDO TRAS	1,03	-1,16	1,01	1,29	2006
ARQUATI	0,84	0,72	0,84	1,00	1626
AUTO TO MI	14,24	0,92	11,25	16,37	27696
AUTOGIRILL	9,82	-1,17	9,60	12,67	18844
AUTOSTRAD	7,41	-1,52	6,50	9,08	14394
B AGR MANT W	0,45	-1,11	0,44	0,89	0
B AGR MANTOV	8,01	0,34	7,99	9,91	15511
B DES-BR R99	1,50	0,67	1,41	2,09	2937
B DESIO-BR	3,74	3,78	3,07	4,12	7065
B FIDELRAM	15,18	0,07	9,96	17,93	29515
B INTESA	3,83	-1,21	3,29	4,46	7509
B INTESA R W	0,38	3,93	0,32	0,54	0
B INTESA RNC	2,10	3,14	1,73	2,62	4029
B INTESA W	0,74	-2,82	0,63	0,94	0
B LEGNANO	4,73	0,94	4,17	5,96	9166
B LOMBARDA	9,21	0,01	9,19	11,46	17854
B NAPOLI	1,16	0,61	1,12	1,25	2238
B NAPOLI RNC	0,94	1,67	0,88	1,05	1840
B ROMA	1,15	3,32	1,11	1,43	2213
B SANDER	11,15	1,38	10,10	11,91	21589
B SARDEG RNC	17,00	3,09	16,40	21,73	32781
B TOSCANA	3,15	-0,19	2,87	3,69	6057
BASICNET	2,49	1,38	2,44	3,74	4848
BASSETTI	5,65	-	5,41	6,79	10795
BASTOGI	0,22	0,20	0,15	0,46	428
BAYER	43,99	2,30	40,19	47,00	84789
BAYERISCHE	6,49	0,56	6,19	7,60	12547
BCA CARIGE	9,55	2,56	8,51	10,20	18443
BCA PROFLO	14,74	1,71	1,19	20,33	28763
BCO BILBAO	15,00	-	12,25	15,92	28678
BCO CHIAVARI	2,81	-0,92	2,68	3,36	5418
BEGHELLI	1,99	0,02	1,72	3,05	3832
BENETTON	2,00	-0,05	1,89	2,42	3992
BENI STABILI	0,45	1,17	0,32	0,55	868
BIM	19,02	8,04	9,94	22,88	38669
BIM W	7,99	8,99	2,45	10,17	0
BIPOPO-CARIRE	95,92	-1,72	77,23	125,91	188851
BNA	2,99	1,38	2,55	3,02	5784
BNA PRIV	1,50	1,84	1,24	1,52	2895
BNA RNC	0,99	1,63	0,83	1,06	1914
BNL	3,49	-1,66	3,06	4,06	6856
BNL RNC	2,71	0,37	2,53	3,20	5269
BOERO	9,50	-	8,06	10,75	18295
BON FERRAR	9,80	-2,00	9,41	10,81	19169
BONAPARTE	0,39	2,63	0,30	0,42	742
BONAPARTE R	0,30	0,84	0,23	0,38	587
BREMO	11,65	1,88	9,68	13,15	22488
BRIOSCHI	0,34	-0,47	0,22	0,71	663
BRIOSCHI W	0,09	6,10	0,06	0,19	0

Nome Titolo	Prezzo	Var.	Min.	Max.	Prezzo Off.
	Rif.	Rif.	Anno	Anno	in lire
BUFFETTI	22,25	1,09	14,23	35,89	42946
BULGARI	10,36	-3,59	8,37	12,06	29410
BURGO	6,09	0,50	5,44	6,77	11819
BURGO P	7,70	-	7,35	8,20	14909
BURGO RNC	6,98	-	6,06	7,20	13341
BUZZI UNIC	9,32	1,23	8,00	11,03	18046
BUZZI UNIC R	4,94	-2,77	3,72	4,87	9434
C CALCEMENTO	0,77	0,78	0,77	0,93	1514
CALP	2,86	-0,80	2,86	3,17	5576
CALTAGIR RNC	2,98	3,83	1,35	3,55	5893
CALTAGIRONE	2,96	0,68	1,42	4,02	5822
CAMPFIN	2,58	-2,97	1,85	3,00	5003
CARRARO	3,01	0,17	2,94	3,75	5846
CASTELGARDEN	5,27	-	4,37	5,39	10210
CDW WEB TECH	21,61	-2,04	21,87	42,07	43372
CEM AUGUSTA	1,80	-1,64	1,73	2,00	3601
CEM BARL RNC	2,82	-	2,70	3,39	5490
CEM BARLETTA	4,06	1,60	3,72	4,49	7844
CEMBRE	2,84	1,72	2,68	3,10	5460
CEMENTIR	1,28	-	1,22	1,58	2465
CENTENAR ZIN	1,65	0,79	1,59	2,31	3154
CIR	3,27	0,49	2,17	6,57	8378
CIR RNC	2,55	-1,05	1,97	4,43	4990
CIRIO	0,44	0,36	0,43	0,54	854
CIRIO W	0,08	-1,61	0,08	0,13	0
CLASS EDIT	19,95	3,17	13,14	20,71	27162
CM	1,65	0,73	1,57	1,97	3108
COFIDE	1,68	-2,32	1,03	3,63	3344
COFIDE RNC	1,01	4,01	0,78	1,82	1948
COMIT	5,11	0,35	4,23	5,54	9842
COMIT RNC	5,15	1,86	4,16	5,38	9796
COMPART	1,20	-0,50	1,05	1,43	2384
COMPART RNC	1,05	-1,04	0,81	1,19	2035
CR ARTIGIANO	3,06	-0,13	3,00	3,46	5919
CR BERGAM	17,97	0,96	16,85	18,25	34659
CR FOND	0,78	3,25	0,64	2,43	1485
CR VALT 00 W	2,45	2,08	2,25	3,93	0
CR VALT 01 W	3,06	-2,86	3,02	4,16	0
CR VALTEL	8,97	0,21	8,74	9,97	17394
CREDEM	2,99	0,27	2,46	3,41	5849
CREMONINI	2,69	-1,18	1,90	2,93	5232
CRESPI	1,22	0,66	1,20	1,47	2322
CSP	4,49	-0,97	4,47	5,93	8665
CUCURINI	0,94	-	0,68	1,81	1889
D DALMINE	0,24	0,87	0,18	0,33	473
DANIELI	4,60	0,50	4,48	5,37	8911
DANIELI RNC	2,22	1,65	2,09	2,87	4306
DANIELI W3	0,32	-	0,32	0,50	0
DERR RNC	2,24	-	2,20	2,49	4434
DE FERRARI	6,90	-	6,27	7,46	12360
DEROMA	7,87	0,41	6,90	7,87	15240
DUCATI	2,77	1,69	2,50	3,28	5344
E E.BISCOM	217,24	3,84	203,74	277,34	419415
EDISON	9,18	-1,71	7,83	10,90	17825
EMAK	1,89	0,37	1,66	2,40	3629
ENEL	4,41	0,30	3,78	4,71	8494
ENI	5,27	2,99	4,80	5,61	10071
ERG	3,00	3,13	2,47	2,98	5786
ERICSSON	49,87	2,34	47,98	68,41	96542
ESATOTE	4,23	0,40	1,82	5,48	8216
ESPRESSO	15,44	-4,24	9,95	25,60	30454
F FALCK	7,49	-	6,95	7,94	14328

Nome Titolo	Prezzo	Var.	Min.	Max.	Prezzo Off.
	Rif.	Rif.	Anno	Anno	in lire
FALCK RIS	7,81	-	6,90	7,81	15122
FIAT	27,21	1,86	26,86	35,41	52608
FIAT PRIV	15,62	2,19	12,53	21,57	30088
FIAT RNC	13,61	2,20	13,00	17,18	26242
FIL POLLONE	1,96	0,82	1,82	2,64	3797
FIN PART	1,77	0,74	0,92	2,07	3418
FIN PART PRI	1,72	-3,96	0,63	1,99	3330
FIN PART RNC	1,74	-	0,64	1,99	3280
FIN PART W	0,40	0,96	0,13	0,51	0
FINARTE ASTE	6,01	-1,23	3,51	6,30	11722
FINCASA	3,21	5,54	0,28	0,41	605
FINMATICA	91,90	2,00	27,85	175,89	178873
FINMECC W	0,11	-4,44	0,05	0,15	0
FINMECCANICA	1,85	-2,08	1,20	1,90	3187
FINREX	0,06	-	0,06	0,06	121
FINREX RNC	-	-	-	-	0
FOND ASS	4,62	-1,26	4,43	5,15	8973
FOND ASS RNC	3,15	1,12	3,12	3,77	6103
G GABETTI	1,78	-0,28	1,69	2,03	3470
GANDOLF	142,07	-3,82	130,87	184,41	27467
GARBOLI	1,20	4,35	1,00	1,26	2324
GEMFRAN	3,84	3,89	2,93	4,63	7437
GERMANI	2,62	2,82	0,45	0,91	1011
GEMINA RNC	0,72	0,17	0,58	1,26	1381
GENERALI	30,46	-0,16	28,02	32,36	58959
GENERALI W	35,40	1,37	32,18	37,58	58</

◆ Nel giorno dell'indipendenza il presidente getta benzina su una situazione tesissima

◆ Una banda formata da 30-40 reduci ha ucciso un altro proprietario terriero

Zimbabwe, Mugabe incita alla guerra civile

«I bianchi farmer sono nemici dello Stato»

ROMA Quest'anno non vi sono state feste, gare sportive, manifestazioni come era sempre accaduto dal 1979. La fine del dominio bianco e dell'odiosa segregazione razziale è stata scandita nello Zimbabwe da una nuova ondata di violenze, anche per ora non si avverano le fosche previsioni dei più diffusi quotidiani britannici che da giorni sostengono che la guerra civile è ormai alle porte.

Eun fatto comunque che, a vent'anni dalla fine del potere razzista, gli stessi uomini che avevano animato la lotta per spezzare quelle catene, alimentano oggi una violenza di sapore razzista che colpisce bianchi e neri, militanti dell'opposizione ed il 76enne Robert Mugabe, eroe della lotta di liberazione ed oggi presidente-premier di un paese dove l'opposizione è mal tollerata, non solo non ferma, ma aizza i reduci della Zimbabwe National War Veterans Association (Znwra).

Ieri dunque non è stato celebrato il ventennale dell'indipendenza. Mugabe ha però ricordato l'avvenimento ricorrendo ad un trucco: ha fatto diffondere due versioni di un discorso commemorativo, la prima in inglese e la seconda in dialetto «Shona». Nella versione destinata alla stampa e quindi a Internet e alle agenzie straniere il leader si è rammaricato per il dilagare delle violenze e si è lamentato per la resistenza della minoranza bianca (75.000 residenti in massima parte di origine britannica) alla riforma agraria. Mugabe si è «limitato» ad affermare che «è comprensibile la frustrazione dei veterani» e che sarà individuata «strada» che riconosca la «necessità urgente di una riforma agraria. L'ultima questione coloniale che pesa sulla nostra sovranità».

Ma questo discorso «politico» è stato bilanciato da un altro intervento dai toni bellicosi che non è stato né ascoltato, né recapitato nelle ambasciate e non è stato ripreso dalle fonti ufficiali. In questo caso - secondo quanto hanno appreso giornalisti stranieri - Mugabe ha invece elogiato i reduci che hanno guidato le occupazioni delle terre dei bianchi definiti «nemici dello Stato».

Quasi nelle stesse ore nella regione sud-occidentale del Matabeleland una banda formata da 30-40 reduci ha aggredito un possidente bianco, Martin Olds di 45 anni, e l'ha ferito a morte. Secondo David Hasluck, dirigente

del Commercial Farmers Union, il sindacato dei proprietari terrieri, gli aggressori avrebbero allontanato a fucilate alcuni «farmers» accorsi per soccorrere il ferito ed avrebbero bloccato un'ambulanza. Olds è morto poche ore dopo all'ospedale del capoluogo Bulawayo.

Pochi giorni fa era stato assassinato un altro bianco e due neri, militanti dell'opposizione erano morti arsi vivi in un'auto centrata da alcune bottiglie molotov. Dall'inizio della fase più acuta delle violenze sono cinque gli attivisti del Movimento per il cambiamento democratico assassinati dai rivoltosi. L'occupazione delle terre è stata organizzata dal movimento dei reduci capitanato da un fanatico, Chenjerai Hunzvi che si fa chiamare «Hitler».

Mugabe ha finora coperto e sostenuto la ribellione, ma secondo alcuni osservatori ciò avrebbe rafforzato i suoi oppositori che si sono organizzati anche all'interno del Zanu-Pf (Unione nazionale africana-Fronte patriottico), il partito del presidente che da 20 anni detiene il potere e controlla il parlamento che ha approvato l'emendamento che prevede la confisca delle terre dei bianchi senza alcun indennizzo.

La situazione resta dunque estremamente tesa, anche se le violenze, per quanto gravi, sono circoscritte.

Tocca a Mugabe decidere quale piega imprimere agli avvenimenti. In questi giorni l'anziano leader ha alternato bellicose dichiarazioni a segnali di disponibilità. Ha anche incontrato i rappresentanti dei proprietari terrieri bianchi ai quali - secondo alcune fonti - avrebbe promesso di «riportare le cose alla normalità». Ma poche ore dopo la rassicurazione ed elogiato i promotori delle occupazioni delle terre.

LA CRISI IN ZIMBABWE

In tutta la storia del paese la spartizione della terra tra neri e bianchi è rimasta la questione politico-economica più importante.

Chi possiede la terra

Totale agricoltori bianchi 4.500

Totale agricoltori neri 1 milione

Distribuzione media

Per ogni agricoltore bianco 2.444 ettari

Per ogni agricoltore nero 16 ettari

Le etnie

Neri 98%

Bianchi 1%

Asiatici 1%

Storia della distribuzione delle terre

Generalmente gli agricoltori neri possedevano terre in zone poco fertili (milioni di ettari)

24,7 9,7 19,8 14,9 11 16

Bianchi Neri Bianchi Neri Bianchi Neri

1914 1930 Oggi

P&G Infograph



Il corpo di Martin Olds ucciso nel villaggio di Nyamandhlovu. In basso il presidente Mugabe. V. Kaufman Reuters

Israele libera 13 prigionieri libanesi

GERUSALEMME Saranno rilasciati entro oggi a mezzogiorno 13 dei 15 prigionieri libanesi, la cui liberazione era stata disposta da un'ordinanza della Corte Suprema israeliana: erano stati catturati a più riprese nell'arco di 14 anni con operazioni finalizzate al sequestro di persona, attuate dai militari assaltatori di Israele in territorio libanese, senza mai essere incriminati per essere sottoposti a processo. La motivazione del provvedimento della Corte Suprema, sentenziato la settimana scorsa, nega la legittimità della detenzione di cittadini stranieri come ostaggi che le autorità israeliane avevano intenzione di scambiare con Ron Arad, il navigatore di bordo di un aereo israeliano abbattuto dai guerriglieri in Libano nel 1986. Per potere trattare gli altri due ostaggi, i ministri israeliani che costituiscono il «Gabinetto di Sicurezza» hanno deciso di procedere ad una modifica legislativa, in base alla quale la loro sorte non dovrebbe più dipendere dai tribunali, bensì dalle autorità del ministero della difesa. I due sono lo sceicco Abdel Karim Obeid e Mustafa Dirani, sequestrati nel Libano meridionale, rispettivamente, nel 1989 e nel 1994. Dirani era uno dei capi dell'organizzazione guerrigliera libanese Amal, della quale Arad era stato per qualche tempo prigioniero, mentre Obeid era capo spirituale dei guerriglieri sciiti filo-iraniani Hezbollah, che si battono contro le forze israeliane nel Libano meridionale.

L'INTERVISTA ■ LUCA FRATINI, diplomatico italiano ad Harare

«La violenza non cambierà le cose»

TONI FONTANA

ROMA Luca Fratini, primo segretario dell'ambasciata d'Italia ad Harare segue gli sviluppi della situazione nello Zimbabwe.

Quali rischi stanno correndo i nostri connazionali?

«La situazione è sotto controllo. L'ambasciata sta seguendo quotidianamente gli avvenimenti. Sappiamo quanti italiani vi sono e dove si trovano. In tutto lo Zimbabwe ci sono circa 1500 connazionali, e di questi almeno 900 vivono nella capitale e curano alcune attività economiche. La prima generazione è arrivata dopo la seconda guerra mondiale, altri che sono invece emigrati negli anni più recenti. Gli episodi di violenza

degli ultimi giorni colpiscono obiettivi precisi, ma non vi è una situazione di violenza generalizzata».

Facciamo un passo indietro. Le occupazioni sono cominciate dopo il referendum Mugabe...

«C'era l'articolo 57 del progetto di nuova Costituzione che affidava al governo il potere di espropriare le terre senza indennizzo. Fallito il referendum

questo articolo è stato ripresentato come emendamento alla vecchia Costituzione ed è stato approvato dal parlamento che è composto in massima parte da esponenti del partito Zanu-Pf (il partito del presidente Mugabe N.R.). Il parlamento è ancora quello uscito dalle elezioni di 5 anni fa».

E i veterani della guerra hanno organizzato le occupazioni.

«I reduci hanno un'associazione ed il loro capo porta il soprannome di «Hitler». Ai primi di aprile vi è stato il primo «contatto» tra i veterani e l'opposizione che aveva promosso una manifestazione ad Harare. E tra i reduci c'erano anche alcuni veterani che con la guerra di liberazione c'erano ben poco».

I bianchi possiedono molte terre, ma ve ne sono altre non coltivate...

«Anche secondo il principale partito dell'opposizione, il Movimento democratico per il cambiamento, non vi è bisogno di confiscare le terre ai bianchi. Il governo è già proprietario di circa quattro milioni di ettari di terre che potrebbero essere validamente utilizzate per la redistribuzione agraria. Nella conferenza interna-

zionale del settembre 1998 la maggioranza dei paesi, e tra questi gli europei, si pronunciò a favore della riforma agraria nello Zimbabwe a patto che fosse garantita la legalità. Ben altro è invece appoggiare questi episodi...».

Il presidente Robert Mugabe mantiene un atteggiamento a dir poco ambiguo, non condanna esplicitamente le violenze ed anche ieri ha usato il doppio linguaggio, rassicurando i bianchi e alzando il dito ai reduci.

«Noi abbiamo ascoltato ovviamente solo il discorso in inglese che appunto non contiene un'esplicita condanna delle violenze. Il dato positivo è che Mugabe non è stato verbalmente violento come nelle sue esternazioni recenti. Se ha detto altre cose nella lingua Shona... beh non sarebbe la prima volta. Alcune settimane fa durante la visita del mini-

stro per la cooperazione svedese Mugabe parlò dapprima in inglese e poi aggiunse alcune frasi non proprio pacate in dialetto Shona».

Da alcuni giorni i principali giornali britannici, ad esempio The Times, prevedono la guerra civile in Zimbabwe.

«Gli inglesi hanno una particolare sensibilità per questo paese. In Zimbabwe vi sono circa 50.000 inglesi o discendenti di famiglie britanniche e quindi Londra segue la situazione con comprensibile preoccupazione. Da qui a dire che c'è la guerra civile... Ricevo spesso telefonate dall'Italia, c'è chi pensa che per le strade di Harare vi sono i carri armati... non è così e speriamo che la situazione non degeneri».

Molti inglesi stanno cercando di abbandonare il paese. Gli italiani stanno facendo altrettanto?

«Vi è stato un aumento notevole delle richieste al Consolato, molti rinnovano il passaporto. Ai turisti diciamo che vi sono stati episodi di violenza, anche gravi, ma la situazione nel paese non è di violenza generalizzata e nelle zone turistiche come le cascate Vittoria finora non vi è stato alcun episodio di violenza. Occorre fare attenzione, non frequentare i luoghi dove si svolgono le manifestazioni, ma per ora non sconsigliamo i viaggi».

Venerdì

Etteritorio

LOGO A

IDEE E PROGETTI PER VIVERE MEGLIO

In edicola con l'Unità



Associazione C.I.S.

Il voto delle italiane e degli italiani
Scenari politici e istituzionali

Presiede **Maria Luisa Boccia**
Introducono **Ida Dominijanni** e **Piero Sansonetti**
Comunicazione di **Antonio Agosta**
Conclude **Antonio Cantaro**

Partecipano
Anastasia, Anello, Barrera, Bellomia, Boccia, Buffo, Cantaro, Carrieri, Causi, Corleone, Coituri, Curzi, D'Elia, Del Cimmuto, Haradi, Ingrao, Leone, Lolli, Marramao, Massari, Mascia, Mele, Michetti, Passuello, Rhi Sausti, Pons, Romano, Sai, Salvato, Schettini, Senese, Tedesco, Tronti, Ursino

Mercoledì 19 aprile ore 18,30
Casa delle Culture, Via di S. Crisogono, 45 - Roma

COMUNE DI ANZOLA DELL'EMILIA - Provincia di Bologna
Area Pianificazione e Gestione Economico/Territoriale
Il Direttore Renzo Noto
che presso la Segreteria Comunale per la durata di 30 giorni consecutivi a decorrere dal 19 aprile 2000 sono depositati gli atti inerenti la variante specifica al P.R.G. adottata con delibera di C.C. n. 29 del 6-4-2000. Le eventuali osservazioni e/o opposizioni potranno essere presentate presso la Segreteria Comunale entro il giorno 18 giugno 2000.
Anzola dell'Emilia, 19 aprile 2000 - Il direttore di area Ing. Giuseppe Marchegiani

ARREDAMENTI LUGARESÌ

Castiglione di Cervia (Ra) Tel. 0544/950786

CUCINA IN LAMINATO L. 6.800.000

CUCINA IN LEGNO DI MASSELLO L. 7.950.000

A CHI ACQUISTA UNA CUCINA CON UN PREZZO SUPERIORE A QUELLO INDICATO VERRÀ DATO IN OMAGGIO UNA LAVASTOVIGLIE ARISTON

Notizie liete

Laurea in fisica dello stato solido. Relatrice Prof.ssa Anna Franchini
Congratulazioni al nuovo dottore

Carlo Magherini
dagli estimatori e dalla Comunità scientifica.
Modena, 19 aprile 2000



l'Unità

LE CRONACHE

9

Mercoledì 19 aprile 2000

SICILIA

11 anni, è spastica: per lei niente gita scolastica

■ A.V., 11 anni, che frequenta la seconda media nell'istituto di San Martino delle Scale (Monreale), non è andata in gita scolastica a Custonaci, nel trapanese, perché handicappata. La ragazzina spastica sarebbe stata esclusa dalla gita perché poteva creare problemi in quanto doveva continuamente essere assistita e trasportata su una sedia a rotelle. Il sindaco di Monreale, Salvo Caputo, che fa parte del consiglio provinciale della pubblica istruzione, ha raccolto la denuncia dei genitori di A.V. Per adesso il Comune ha offerto una vacanza alla ragazzina con la sua famiglia.

Nave con trecento clandestini intercettata nello Jonio La Guardia costiera ha scortato lo scafo a Reggio Calabria. Arrestato l'equipaggio

ROMA Ancora una nave carica di clandestini, oltre trecento di varia etnia, tra cui donne e bambini, è stata intercettata ieri mattina dalle motovedette della Capitaneria di Reggio Calabria nel mar Jonio.

A circa dodici miglia da Capo Spartivento i mezzi della Guardia Costiera si sono affiancate alla «Senior M», questa il nome dell'imbarcazione lunga circa sessanta metri, che stazza circa trecento tonnellate e che batte bandiera egiziana. E l'hanno scortata sino al porto di Reggio Calabria dove ha attraccato intorno alle 14,50.

Erano 342 gli immigrati che viaggiavano a bordo del natante. La maggior parte dei clandestini (circa 250) è composta da maschi adulti. Le donne sono una trentina ed i minori circa 50.

Le loro condizioni fisiche sono buone, anche se, dopo i cinque giorni di traversata via mare, sono stati riscontrati casi di denutrizione. La Guardia costiera aveva provveduto a inviare sulla nave personale medico per soccorrere due immigrati, una donna incinta ed un uomo, ferito ad un polpaccio da un proiettile in circostanze da chiarire, che sono stati poi ricoverati in ospedale.

Completate le operazioni di sbarco, circa 250 immigrati sono stati già trasferiti nei centri di accoglienza di Lamezia Terme (Catanzaro) e a quello allestito presso l'ex aeroporto dell'Isola Capo Rizzuto (Crotone). Gli altri, invece, sono ancora a Reggio Calabria in attesa di destinazione.

Gli immigrati sono di varia nazionalità. In maggioranza kurdi (circa 200), ma ci sono anche afgani, indiani, senegale-

si, palestinesi. Alcuni, sono della Sierra Leone e del Bangladesh.

La «Senior M» che batte bandiera egiziana e che risulta iscritta nei registri dello stato di Sao Tomé, vicino al Gabon, era partita 5-6 giorni fa dal porto di Izmir, in Turchia. Da qui è iniziata l'odissea per gli oltre trecento imbarcati. E a caro prezzo.

A quanto hanno dichiarato i «passaggeri», la somma pagata da ciascun clandestino per il viaggio varia tra i cinque ed i 10 milioni (tremila marchi per i minori e settemila per gli adulti).

Il comandante della nave,

Mokaied Faysal, di nazionalità libanese, e i sei componenti dell'equipaggio (tre pakistani, due cingalesi e un egiziano), una volta individuati dai militari della Guardia costiera che hanno anche sequestrato i documenti dell'imbarcazione, sono stati presi in consegna e arrestati dalla Polizia e dalla Capitaneria di porto. Ora sono rinchiusi nel carcere di Reggio Calabria. Quest'ultimo sbarco fa seguito a quello verificatosi un mese addietro, 12 marzo scorso, quando una nave si è arenata nei pressi di Crotone con 270 persone a bordo.

IN BREVE

Casa in fiamme
Muore a Roma
anziano disabile

■ Un anziano disabile, Mauro Gabellini, di 83 anni, è morto ieri mattina dopo che ha preso fuoco la camera da letto dove dormiva. L'incendio è divampato poco dopo le 6, in un appartamento al quinto piano di un palazzo nel rione Esquilino. A scatenare le fiamme un mozzicone di sigaretta ancora acceso caduta sul materasso. I vigili del fuoco hanno trovato tutti gli inquilini nel panico, in strada, e la porta dell'appartamento al quinto piano aperta. Hanno soccorso l'anziano che è stato poi portato all'ospedale San Giovanni. L'uomo, che era già in gravi condizioni respiratorie perché intossicato, è morto poco dopo il ricovero nell'ospedale San Giovanni.

Latitante «tradito»
dalle visite
alla mamma

■ Un latitante di 40 anni, ricercato perché deve scontare 1 anno e 8 mesi di reclusione per rapina, è stato arrestato appena fuori dall'abitazione della madre. I carabinieri hanno accertato che l'uomo, residente a Milano, si recava periodicamente in visita alla mamma a Medolago, un piccolo comune in provincia di Bergamo. E all'indirizzo della mamma i militari hanno effettuato una serie di appostamenti. Ieri l'appostamento ha dato gli esiti sperati.

Rumeno bruciato
Indagato fratello
dell'accusato

■ È indagato per favoreggiamento Manfredi lannace, fratello dell'imprenditore Cosimo lannace, accusato di aver dato fuoco al rumeno Ion Cazacu, morto venerdì scorso dopo diversi giorni di agonia al Centro Grandi Ustionati di Villa Scassi, a Genova. Manfredi lannace, 18 anni, la sera del 24 marzo aveva accompagnato il fratello a Gallarate, in via Pietro Micca, a casa dei riurmenti, successivamente aveva fornito agli inquirenti una versione dei fatti che avvalorava la tesi difensiva del fratello, cioè quella della lite e dello scoppio.

Incidente sul lavoro
Muore albanese
di 17 anni

■ Selami Kazhaja, albanese di 17 anni residente a Colle Val D'Elsa (Siena), è deceduto nella notte tra lunedì e martedì al Policlinico delle Scotte di Siena, dopo esser rimasto vittima di un incidente sul lavoro, accaduto il 11 aprile scorso. Il giovane stava lavorando come manovale in un cantiere edile a Poggibonsi (Siena) quando un solido dell'edificio frantumò facendolo precipitare. Operato all'ospedale di Poggibonsi venne poi ricoverato nel reparto di rianimazione delle Scotte. Il pm Roberto Pascha ha chiesto l'autopsia, che verrà eseguita oggi.

Conflitto a fuoco, ucciso ex terrorista nero Teramo, la polizia contro due banditi. Preparavano un sequestro?

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

ROMA Enzo Baldini e Franco Di Giannatale sono due agenti della polizia stradale. Ieri mattina stavano facendo il solito giro di controllo nelle campagne abruzzesi. Casolari isolati, abbandonati, rifugio di delinquenti, di animali al pascolo, usati dalle prostitute. Un normale giro di controllo, come ogni giorno, pensavano. Invece no. Non se lo immaginavano davvero che da lì a poco sarebbe scoppiato l'inferno. Che avrebbero bloccato due criminali, che forse stavano mettendo a segno un sequestro di persona.

Un collaboratore di giustizia e un ex terrorista nero, che godeva di regime di semilibertà: dalle 6.30 alle 22.30, ogni giorno. Le loro strade si erano incrociate nel carcere di Pescara, dove avevano «soggiornato» insieme.

Quando hanno visto quei due uomini fermi vicini ad una Lancia Thema infastiditi dalla vista della volante, i due agenti hanno capito che c'era qualcosa di strano. E allora sono scesi dall'auto d'ordinanza, hanno imbracciato le armi e intimato l'alt. Erano le 11.10, via Coste di Sant'Egidio alla Vibrata, a ridosso della provinciale 1, davanti un vecchio casolare della Curia abbandonato a se stesso e due, forse tre, uomini armati fino al collo. Il tempo di gridare: «Documenti». È stata questione di un attimo: un inferno di fuoco. Il bilancio è stato di un morto e due feriti, uno grave. Sotto i colpi delle armi d'ordinanza è caduto l'ex terrorista nero Valerio Viccè, mentre Antonio Maletesta, collaboratore di giustizia, in regime di protezione all'Aquila, dove viveva in un appartamento, ex appartenente alla Sacra Corona Unita, è rimasto ferito lievemente. Enzo Baldini, il capopattuglia della stradale di Giulianova, è stato raggiunto da una pallottola al basso ventre: ricoverato nell'ospedale «Mazzoni» di Ascoli Piceno è stato sottoposto ad



Gli inquirenti vicino al cadavere dell'ex terrorista Valerio Viccè. Schiavza/Ansa

un delicato intervento chirurgico ma, alle 16, quando uscito dalla sala operatoria i medici hanno assicurato che è in buone condizioni di salute, anche se non hanno ancora sciolto la prognosi. L'agente scelto Di Giannatale è stato più fortunato: si è slogato un polso cadendo a terra mentre inseguiva uno dei due banditi.

Maletesta e Viccè avevano una Smith & Wesson e una 357 Magnum, nella Lancia Thema c'erano un dispositivo lampeggiante della polizia e una palette della Guardia di Finanza, due maschere e guanti in lattice. Aspettavano qualcuno, nel vecchio

casolare dove ogni tanto trova ricovero un gregge di pecore. Aspettavano, quasi sicuramente, dei complici, quelli con cui dovevano mettere a segno un colpo, forse un sequestro di persona, come pensano gli inquirenti. Ad aprire il fuoco per primi, secondo la ricostruzione fatta dalla questura di Teramo, sono stati proprio i malviventi: a rispondere Di Giannatale prima, Baldini poi. Adesso la vicenda è nelle mani dei pm di Teramo Auriemma e D'Agostino, mentre Antonio Maletesta, dopo essere stato medicato è stato trasferito nel carcere della cittadina marchigiana.

Viveva con la madre ed il fratello nel quartiere Torretta, dopo aver cambiato diverse residenze per motivi di sicurezza. Ieri pomeriggio la polizia ha perquisito da cima a fondo l'abitazione, ma non sembra siano emersi particolari interessanti alle indagini. Nel frattempo un elicottero ha continuato a sorvolare le campagne intorno al luogo della sparatoria alla ricerca di eventuali complici.

Ma all'inizio, poco dopo il fatto, le agenzie battevano la notizia che la sparatoria era avvenuta contro due albanesi. Soltanto più tardi si è dipanato il velo di mistero che avvolgeva la vera storia. Sono state le impronte digitali a raccontare l'identità dei due malviventi. Il questore di Teramo, Piero Innocenti, ieri pomeriggio, ha spiegato che da più di un anno, ormai, le forze dell'ordine effettuano un continuo controllo del territorio, soprattutto in quella zona dove è avvenuto lo scontro a fuoco, tra Ascoli Piceno e Teramo, striscia di terreno calda proprio perché corteggiata dai malviventi.

Ma, inevitabile, è esplosa la polemica. I primi ad alzare la voce sono stati gli esponenti di An. «Ancora un pentito con licenza di uccidere - tuono i deputati Enzo Fragalà, Nino Lo Presti e Alberto Simeone - il regime di controllo sui pentiti continua ad essere scandaloso». E il responsabile di An per i problemi dello Stato, Alfredo Mantovani, vuole conoscere l'elenco dei collaboratori di giustizia che in questo momento, pur essendo inseriti in un programma di protezione, non sono sottoposti a restrizioni e nemmeno a controlli. Nel capoluogo abruzzese il 10 aprile scorso si è suicidato nel suo appartamento al centro storico, Giuseppe Arena, 37 anni, di Taurianova, collaboratore di giustizia.

PRIMO PIANO

La strana coppia criminale: un pentito e un neofascista

TERAMO Un collaboratore di giustizia sotto programma di protezione, con un passato scritto nelle pagine della Sacra corona Unita e un ex terrorista nero in regime di semilibertà con all'attivo quello che fu definito il colpo del secolo, 150 miliardi sottratti al caveau di una banca a Knightbridge, a Londra, compreso il secondo diamante più grande del mondo. Erano insieme, ieri mattina, nel casolare abruzzese, forse impegnati nel mettere a segno un nuovo colpo, una rapina necessaria a rastrellare soldi da immettere nel giro della criminalità organizzata.

Antonio Maletesta, 31 anni, leccese, doveva scontare una condanna a 21 anni e sei mesi, pronunciata due anni fa nell'ultimo maxi processo alla Sacra corona in un casolare. Era ritenuto uno dei componenti del gruppo di fuoco del clan Scù di Surbo, il cui capo era Maurizio Cagnazzo, anche lui diventato poi collaboratore di giustizia. Fu nuovamente arrestato nel '93. L'anno successivo, proprio insieme al suo capo, depose come collaboratore in un processo contro i presunti responsabili degli attentati compiuti alla fine del 1991 contro il palazzo di giustizia di Lecce. Il suo è stato definito dagli inquirenti un contributo

«non determinante» per scoprire l'attività della «banda dei leccesi». Valerio Viccè, marchigiano di Ascoli Piceno, aveva 45 anni e il suo esordio con la giustizia lo fece a 17 anni, quando mise una carica di dinamite sotto un traliccio della Rai nel suo paese di origine. Diventò noto, però, proprio con la rapina al caveau di Safe Deposit Center, messa a segno il 12 luglio del 1987. Voci, mai confermate, raccontavano di un bottino che, oltre al secondo diamante in ordine di grandezza, conteneva anche la borsa di Roberto Calvi. Valerio Viccè fu arrestato pochi giorni dopo la rapina al termine di un inseguimento avvenuto nel centro di Londra, mentre correva a bordo di una Ferrari Testarossa. Era riuscito a raggiungere le cassette di sicurezza della banca grazie alle confidenze della fidanzata del direttore, di cui era diventato amante, Estradato in Italia, più tardi confessò l'omicidio di Nicolai, ad Ascoli. Dal 1998 era stato messo in semilibertà e aveva aperto un'azienda editoriale. Tuttavia il permesso, ultimamente gli era stato ritirato perché aveva avuto problemi con la droga, ma delle analisi del sangue negarono la circostanza e riacquistò la semilibertà. Legato al terrorismo nero, gravitava nell'ambiente di Gianni Nardi. A suo carico c'erano precedenti per l'attentato al treno Milano-Lecce del 1974, ma fu assolto in due gradi di giudizio.

nano i deputati Enzo Fragalà, Nino Lo Presti e Alberto Simeone - il regime di controllo sui pentiti continua ad essere scandaloso». E il responsabile di An per i problemi dello Stato, Alfredo Mantovani, vuole conoscere l'elenco dei collaboratori di giustizia che in questo momento, pur essendo inseriti in un programma di protezione, non sono sottoposti a restrizioni e nemmeno a controlli. Nel capoluogo abruzzese il 10 aprile scorso si è suicidato nel suo appartamento al centro storico, Giuseppe Arena, 37 anni, di Taurianova, collaboratore di giustizia.

Ma, inevitabile, è esplosa la polemica. I primi ad alzare la voce sono stati gli esponenti di An. «Ancora un pentito con licenza di uccidere - tuono i deputati Enzo Fragalà, Nino Lo Presti e Alberto Simeone - il regime di controllo sui pentiti continua ad essere scandaloso». E il responsabile di An per i problemi dello Stato, Alfredo Mantovani, vuole conoscere l'elenco dei collaboratori di giustizia che in questo momento, pur essendo inseriti in un programma di protezione, non sono sottoposti a restrizioni e nemmeno a controlli.

Ma all'inizio, poco dopo il fatto, le agenzie battevano la notizia che la sparatoria era avvenuta contro due albanesi. Soltanto più tardi si è dipanato il velo di mistero che avvolgeva la vera storia. Sono state le impronte digitali a raccontare l'identità dei due malviventi. Il questore di Teramo, Piero Innocenti, ieri pomeriggio, ha spiegato che da più di un anno, ormai, le forze dell'ordine effettuano un continuo controllo del territorio, soprattutto in quella zona dove è avvenuto lo scontro a fuoco, tra Ascoli Piceno e Teramo, striscia di terreno calda proprio perché corteggiata dai malviventi.

Ma, inevitabile, è esplosa la polemica. I primi ad alzare la voce sono stati gli esponenti di An. «Ancora un pentito con licenza di uccidere - tuono i deputati Enzo Fragalà, Nino Lo Presti e Alberto Simeone - il regime di controllo sui pentiti continua ad essere scandaloso». E il responsabile di An per i problemi dello Stato, Alfredo Mantovani, vuole conoscere l'elenco dei collaboratori di giustizia che in questo momento, pur essendo inseriti in un programma di protezione, non sono sottoposti a restrizioni e nemmeno a controlli.

Ma, inevitabile, è esplosa la polemica. I primi ad alzare la voce sono stati gli esponenti di An. «Ancora un pentito con licenza di uccidere - tuono i deputati Enzo Fragalà, Nino Lo Presti e Alberto Simeone - il regime di controllo sui pentiti continua ad essere scandaloso». E il responsabile di An per i problemi dello Stato, Alfredo Mantovani, vuole conoscere l'elenco dei collaboratori di giustizia che in questo momento, pur essendo inseriti in un programma di protezione, non sono sottoposti a restrizioni e nemmeno a controlli.

Ma, inevitabile, è esplosa la polemica. I primi ad alzare la voce sono stati gli esponenti di An. «Ancora un pentito con licenza di uccidere - tuono i deputati Enzo Fragalà, Nino Lo Presti e Alberto Simeone - il regime di controllo sui pentiti continua ad essere scandaloso». E il responsabile di An per i problemi dello Stato, Alfredo Mantovani, vuole conoscere l'elenco dei collaboratori di giustizia che in questo momento, pur essendo inseriti in un programma di protezione, non sono sottoposti a restrizioni e nemmeno a controlli.

NAPOLI

Baby-gang rapina e molesta una tredicenne

■ Prima hanno tentato di rapinarla, poi l'hanno costretta a spogliarsi ed hanno commesso su di lei atti di libidine. Una ragazza di 13 anni è rimasta vittima nel parco Viviani di Napoli di una baby-gang di tre ragazzi. Il più grande, un 17enne, è stato arrestato dai carabinieri. È accaduto l'altro ieri pomeriggio verso le 14. La giovane con alcuni compagni di scuola si era recata nel Parco che si trova, nel quartiere collinare dell'Arenella, di ritorno dalla scuola in compagnia di un gruppo di compagni. I tre, un diciassettenne e due 12enni, dicendo di essere armati hanno isolato A. dal gruppo e le hanno ingiunto di consegnare l'orologio ed altri oggetti di valore. Alla reazione della ragazza, che ha cercato di fuggire, l'hanno circondata e l'hanno costretta a spogliarsi. Il capo-bandasi è tirato giù i pantaloni ed ha cominciato a palpeggiare la ragazza.

Tornano in prigione tre boss della 'ndrangheta Erano stati scarcerati per decorrenza dei termini

REGGIO CALABRIA Tre dei cinque presunti affiliati alla 'ndrangheta scarcerati il 4 aprile scorso su decisione della Corte di Cassazione per la scadenza dei termini di carcerazione preventiva sono stati nuovamente arrestati da agenti della Dia di Reggio Calabria. Si tratta di Domenico Neri, di 39 anni, già condannato all'ergastolo; Alberto e Antonino Latella, di 34 e 51 anni, entrambi condannati a 23 anni di reclusione. Nei loro confronti, la Corte d'Assise d'Appello di Reggio Calabria ha disposto il ripristino della custodia cautelare in carcere. Un identico provvedimento a carico di Vincenzo Ficarra (31), già condannato all'ergastolo, non è stato eseguito perché l'uomo si è reso irreperibile. Un analogo provvedimento della Corte d'Appello ha riguardato la posizione di altri otto imputati già

detenuti, mentre nei confronti di altre sette persone che avevano beneficiato della scarcerazione per decorrenza termini, non è stato necessario provvedere ad un nuovo ordine di carcerazione perché si tratta di persone già detenute per altri motivi. La decisione della Cassazione aveva suscitato polemiche e discussioni ed anche l'invio di un'ispezione ministeriale a Reggio Calabria. Il provvedimento riguardava complessivamente undici persone, cinque delle quali non erano state però scarcerate perché imputate in altri procedimenti penali per i quali i termini di carcerazione non sono scaduti.

Il 4 aprile scorso la Suprema Corte aveva annullato due ordinanze del tribunale del riesame di Reggio Calabria disponendo la scarcerazione di 7 imputati che, in primo grado, erano stati

condannati all'ergastolo. La Cassazione «confessò» due decisioni del Tribunale della Libertà (del 3 giugno e del 14 ottobre 1999) che aveva confermato la custodia cautelare nel procedimento Valanidi, uno dei processi storici di 'ndrangheta, terminato con 34 ergastoli. «È una sentenza perfettamente giusta», disse Antonio Managò, uno dei difensori degli imputati - in sostituzione con i con i principi costituzionali, che devono garantire la libertà dei cittadini quando i termini massimi fissati dai legislatori sono scaduti». Anzi Managò si lamentò perché la scarcerazione era avvenuta «con un ritardo di oltre un anno e mezzo».

La scarcerazione-choc provocò la reazione del Guardasigilli. Oliviero Diliberto decise l'immediato invio degli ispettori negli uffici giudiziari di Reggio Ca-

labria. E proprio ieri la Prima Commissione del Consiglio superiore della magistratura ha sollecitato il ministero della Giustizia a inviare con urgenza la relazione degli ispettori inviati in Calabria dopo le scarcerazioni del 4 aprile per decorrenza dei termini di custodia cautelare. La richiesta è stata inoltrata dalla Commissione, che su questo caso e sull'analoga vicenda legata al processo milanese Count Down ha aperto un fascicolo. Nei due giorni di missione gli ispettori inviati dal ministro, Ciro Monsurù e Gianfranco Mantelli, ascoltarono tra gli altri il procuratore aggiunto di Reggio Salvatore Boemi, il pm del processo Valanidi Alberto Cisterna e il presidente della Corte d'assise che ha firmato la sentenza di primo grado. Boemi, tra l'altro, aveva già segnalato 100 decorrenze a rischio.

Il 17 aprile è mancato all'affetto dei suoi cari

PIETRO COLTELLI

Ne danno il triste annuncio la moglie Laura, i figli Massimo e Marina ed i parenti tutti. I funerali muoveranno oggi alle ore 14,30 dall'abitazione in via Larga 54/8 per il cimitero di Granarolo Emilia.

Bologna, 19 aprile 2000

Emancatato all'affetto dei suoi cari

LAURO GALLETTI

Ne dà l'annuncio la sua Gianna. Le esequie saranno celebrate domani alle ore 14,15 nella Chiesa della Certosa. Non fiori ma offerte all'A.I.S.M. c/c 15089402 - Via Andreini 31 A/B - 40127 BO.

Bologna, 19 aprile 2000

Comune di Bologna Servizi funerari e cimiteriali - Via della Certosa 18

Tel. 61.50.831-32 Fax 61.50.839

Emancatato in Roma

DORA BROUSSARD

inimitabile compagna del poeta e dirigente del Pci Velso Mucci. L'Unione Ds di Bra che l'ebbe fin dalla nascita fra i suoi iscritti, la ricorda con commozione.

I compagni e le compagne della Udb Mart. Giambellino e Mart. di Modena ricordano con affetto

SILVIO PAGNI

valeroso combattente nell'esercito di Liberazione (Medaglia d'Argento al valore militare). Piangono la sua scomparsa avvenuta il 15 aprile 2000.

Milano, 19 aprile 2000

DIANA FRANCESCHI ORLANDI

Scorrono gli anni ma il tuo ricordo è sempre con noi.

Luigie Giorgio Orlandi.

Bologna, 19 aprile 2000

Aventi anni dalla scomparsa del compagno

ISRAELE BIGI

lo ricordano con affetto la moglie Elda i figli Adriana e William il genero la nuora in nipoti. Reggio Emilia, 19 aprile 2000

Nel 4° anniversario della scomparsa del caro

VITTORIO

le famiglie Orocchini e Tedeschi lo ricordano con immutato amore e quanti lo conobbero per la sua sensibilità umana e politica e la generosità con la quale ha dedicato la sua vita per il partito di Albano Laziale.

ACCETTAZIONE

NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ

dalle ore 9 alle 17

TELEFONANDO AL NUMERO VERDE

800-865021

OFFRIRE INVIANDO UN FAX AL NUMERO

06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI

dalle ore 15 alle 18.

LA DOMENICA

dalle 17 alle 19

TELEFONANDO AL NUMERO VERDE

800-865020

OFFRIRE INVIANDO UN FAX AL NUMERO

06/69996465





Il presidente del Consiglio Massimo D'Alema con il ministro del Tesoro e Bilancio Giuliano Amato
Plinio Leprì/ Ap



D'Alema oggi al Senato e poi sale al Colle

ROMA Questa mattina alle 10 il presidente del Consiglio renderà sue comunicazioni al Senato, in omaggio alla regola della «culla» (è infatti a Palazzo Madama che, poco prima di Natale, il governo D'Alema-bis aveva ricevuto la prima fiducia). Dopo l'intervento di D'Alema sospensione dei lavori per un'ora. Nel corso della conferenza dei capigruppo del Senato che ha fissato i tempi del dibattito, il Polo aveva chiesto che D'Alema riferisse in Parlamento già ieri pomeriggio. Richiesta respinta dal presidente Mancino: impegni istituzionali non consentivano a D'Alema l'anticipo. Alle 11, è convocata la Camera per lo stesso adempimento, stavolta piuttosto formale. Tant'è che D'Alema non ha ancora deciso se leggere anche all'assemblea di Montecitorio le sue comunicazioni o consegnarne il testo alla presidenza. Poco dopo, presente Massimo D'Alema, avvio del dibattito in Senato sulle comunicazioni del presidente del Consiglio. Non è previsto un voto conclusivo. E infatti scontato che, una volta concluso il primo giro di interventi, D'Alema ne tragga le (scontate) conseguenze e annunci all'assemblea la decisione di salire al Quirinale per rassegnare le definitive dimissioni. La indiretta conferenza di questo rullino di marcia è venuta da Violante a conclusione della conferenza dei capigruppo di Montecitorio che ha deciso l'orario della seduta odierna: escluso che sulle comunicazioni del premier ci sia dibattito anche alla Camera.

Tempi stretti, tre nomi per il premier

In corsa Amato, Dini e Maccanico. Ma resta lo spettro delle elezioni anticipate

BRUNO MISERENDINO

ROMA D'Alema conferma: non ci sta. Non sarà lui il premier di un nuovo governo per gestire il referendum e la riforma elettorale. Dunque, al centrosinistra serve o servirebbe, tempo: per trovare un nuovo capo del governo e avviare la cosa più importante, la ristrutturazione della coalizione. Ma c'è tempo? Non tanto. A tre giorni dal terremoto del 16 aprile, il nodo da sciogliere è tutto qui. A quanto si sa il Quirinale vorrebbe chiudere in tempi brevi (prima di Pasqua) la vicenda del dopo-regionali e quindi il centrosinistra deve far quadrare il cerchio, ossia trovare il premier e anche i voti sicuri per mandarlo avanti, in tempi che non potranno essere molto lunghi. C'è la farà? I dubbi sono legittimi.

Una lunga segreteria dei Ds, a Botteghe Oscure, ha espresso auspici perché si riesca a trovare un premier che possa essere anche il candidato premier del 2001. Il nome che circola di più, benché Veltroni diffidi tutti dall'abbandonarsi al degradato gioco del toto-premier, è quello di Fazio, l'attuale governatore della Banca d'Italia. «Se ci stesse metterebbe d'accordo tutto», assicura Mastella. Castagnetti ha visto Fazio per una ventina di minuti ieri sera (anche se l'ufficio stampa del Ppi smentisce). Ma i tempi, a quanto pare, non sono maturi. Come non lo sono, almeno pare, per altri nomi circolanti, come quelli di Monti e di Bazoli, attuale presidente di banca Intesa. Dunque, né a Botteghe Oscure, né a palazzo Chigi, né tra gli alleati, ci si nasconde che si vanno profilando anche altri scenari. La soluzione

più ragionevole, vista la situazione, sembrerebbe quella di un «traflettatore» di alto profilo, che garantisca la fine della legislatura in un quadro di affidabilità economica ed internazionale, e possibilmente in un quadro di riforme, compresa quella della legge elettorale, cui il presidente Ciampi, pare provocando una certa irritazione nel Polo, tiene molto. I nomi che circolano, per uno scenario del genere sono sempre gli stessi: Amato, Dini, Maccanico, oltreché Mancino, ma sotto un'ipotesi più istituzionale. Tutti rispondono ad alcune

condizioni indispensabili per la soluzione della crisi: l'autorevolezza, l'esperienza e l'affidabilità per un compito del genere. Avrebbero i voti? Qui già iniziano le difficoltà. I primi due avrebbero sicuramente i voti, riscitati ma in teoria sufficienti a governare, dello Sdi. Il partito di Boselli è disponibile, visto che per ora l'unica condizione posta è che il premier non sia D'Alema. Questo renderebbe inutile l'apporto di Rifondazione, che peraltro non sembra ancora pronta a rientrare in gioco. Per Maccanico, quanto ai voti dello Sdi, le cose starebbero un po' diversamente: potrebbe non piacere il suo impegno dichiarato sul referendum e la legge elettorale maggioritaria. E i voti degli altri alleati? Qualcuno considera Amato un trafiggiatore troppo ingombrante, nel senso che sarebbe poi difficile

cambiare cavallo, ma non tutti la pensano così. In ogni caso Amato non piace troppo ai popolari, almeno quelli che fanno riferimento a D'Antoni, non piace molto a Mastella e qualche mal di pancia potrebbe accusarlo anche la sinistra Ds. Scontato il no di Rifondazione. Problemi non insolubili, forse. Mentre sembra crescere l'ipotesi Dini, che per certi aspetti sarebbe la quadratura del cerchio, da New York il ministro Amato si è detto lusingato che sia stato fatto il suo nome e ha aggiunto le due cose essenziali: «Bisogna arrivare alla fine della legislatura e fare il referendum». Ha anche spiegato in due parole, quel che pensano in molti e anche a palazzo Chigi: «Le dimissioni di D'Alema non rappresentano tanto la responsabilità del governo quanto il punto in cui ha finito per coagularsi quella difficoltà della coalizione di maggioranza che diversi di noi avevano da tempo segnalato». Insomma, sembra dire Amato, il problema, nel centrosinistra, non è costituito tanto dal governo, che ha operato bene, ma dalla pietosa condizione della coalizione, litigiosa, divisa e senza respiro.

È l'analisi che ha sempre fatto palazzo Chigi e che, adesso, prende quota nella maggioranza: ovvero, il premier ha pagato per tutti, le sue dimissioni hanno appagato qualche rancore e qualche appetito, ma rendono evidente la debolezza politica complessiva della coalizione e l'inesistenza di una soluzione alternativa. Adesso che i tempi stringono, le difficoltà si moltiplicano. Qualcuno, che ha sentito D'Alema in queste ore amare, riporta giudizi molto pesanti sul comportamento della coalizione

nella vicenda delle elezioni: questi qui, avrebbe detto, non hanno capito la lezione...

Il cemento, è chiaro, è la riluttanza ad andare a elezioni anticipate, peraltro istituzionalmente e costituzionalmente non previste in caso di sconfitta ad elezioni amministrative. «Ho preso atto - diceva ieri Castagnetti - che D'Alema non è disponibile, ma dico no a elezioni anticipate, il voto era per le regioni e questa è una repubblica parlamentare». «D'Altronde - aggiunge Castagnetti - anche Schroeder in Germania ha subito rovesci

in alcuni Länder, ma non si è mica sciolto il parlamento» (per la verità non si è nemmeno dovuto dimettere il Cancelliere ndr). In questa situazione cresce, inevitabilmente, anche lo scenario delle elezioni anticipate. In realtà il Polo sembra frenare. Ma nella maggioranza non si nega che potrebbe essere una via obbligata per Ciampi se la coalizione non trovasse in fretta la soluzione del rebus. In questo caso a gestire le elezioni sarebbe D'Alema, pur non candidandosi a premier per la prossima legislatura.

REFERENDUM

I «maggioritari» all'attacco per il Sì Segni: no al voto con regole vecchie

ROMA Mandare all'aria il referendum per le elezioni anticipate? Stiamo scherzando... Mario Segni difende la scadenza della consultazione sul maggioritario, il 21 maggio. «Sarebbe inutile andare a votare senza cambiare le regole», ha ribadito Segni ieri mattina insieme al comitato promotore. E per rafforzare il «fronte» nel pomeriggio è nato il «Movimento per il maggioritario», fra i referendari del centrosinistra: Antonio Di Pietro, Achille Occhetto e Claudio Petruccioli, Augusto Barbera, e altri. L'obiettivo è, ovviamente: raggiungere il quorum e far vincere il Sì. Ma il problema ora è riuscire a farlo, il referendum. Infatti i «maggioritari» si promettono di avviare una serie di colloqui con i gruppi parlamentari per cercare di sensibilizzare le forze politiche sulla necessità della consultazione. Mario Segni ha fiducia in Ciampi: «Senz'altro troverà un modo per evitare le elezioni anticipate». E ricorda un precedente: quando Cossiga, da presidente, ritardò lo scioglimento delle Camere solo per consentire che si depositassero le firme per un referendum. Infatti anche Scalfaro ritiene possibile la nascita di un «governo che faccia svolgere il referendum».

C'è un altro punto sul quale i promotori insistono: la campagna referendaria è già in corso, e far saltare la scadenza potrebbe portare a un ricorso contro le eventuali elezioni politiche. «Sarebbe un caso

senza precedenti», segnala Petruccioli.

Un sì al referendum (e al maggioritario) è venuto anche da Giorgio Fossa, presidente di Confindustria: un nuovo sistema elettorale «ci permetterebbe di far vincere maggioranze più omogenee possibili per avere poi governi stabili». Tanto più che, aggiunge Fossa, «è anomalo avere un sistema elettorale più avanzato» in comuni e regioni, rispetto alle politiche.

Mariotto Segni, però, non riesce a credere che «An, dopo essersi impegnata a lungo per la raccolta di firme a luglio regalare il referendum ad altri». E si dice «sicuro» che Fini «farà di tutto» per che si voti il 21 maggio. Convinzione subito delusa da Adolfo Urso, portavoce di An: «Tra il referendum e le elezioni anticipate che consentono di fare andare al governo il centrodestra non abbiamo dubbi: preferiamo queste ultime». Anche secondo An, quindi, «la riforma elettorale si può completare in Parlamento».

Ma una spinta ad evitare il referendum arriva anche dal popolare Gerardo Bianco, che propone di trovare quindi un accordo di tutte le forze della coalizione su un punto: «Meglio discutere il tema in Parlamento rifiutando di affidarsi alle urne». Non solo, per Bianco il maggioritario sarebbe «un regalo» per il Polo, mentre ribadisce la linea decisa nei Congressi: la sfiducia costruttiva.

IN PRIMO PIANO

Riunioni e telefonate dai leader stranieri Cronaca dell'ultima giornata a Palazzo Chigi

MARCELLA CIARNELLI

ROMA Una giornata normale. Come possono esserlo anche quelle straordinarie, se vissute con la consapevolezza di aver preso la decisione giusta. Si avverte soltanto, al primo piano di palazzo Chigi, la sensazione che i gesti quotidiani, i rapporti tra le persone, si svolgano come al rallentatore. L'unica novità di rilievo rispetto al lavoro frenetico dei giorni precedenti. Passi ovattati nel corridoio che porta allo studio del premier. Massimo D'Alema ha trascorso in quella stanza quasi tutta quella che, stando ai fatti, è la sua ultima completa giornata da presidente del Consiglio. Questa mattina, nell'aula del Senato, leggerà il discorso con il quale motiverà le sue dimissioni, già presentate al Capo dello Stato, che le ha respinte poiché la crisi deve essere definita in Parlamento.

Non sarà un discorso formale. Massimo D'Alema non li sa fare. Saranno parole che andranno al cuore del problema davanti al quale si trovano le

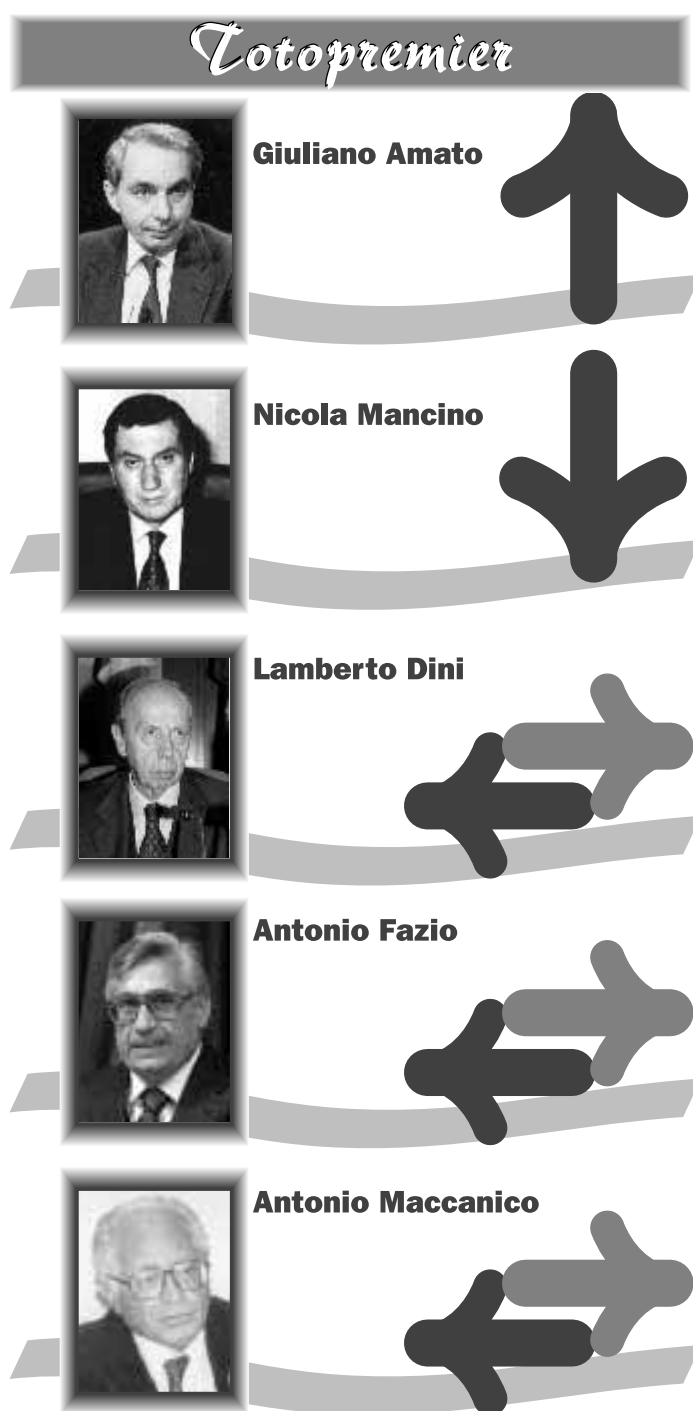
forze politiche: il referendum e la legge elettorale. Temi che lui ha già anticipato l'altra sera in quella quindicina di righe, lette con voce ferma e tesa, all'uscita dall'incontro con Ciampi. Temi che costituiranno l'impegno principale del «deputato di Gallipoli», una volta che sarà tornato al suo scranno di Montecitorio.

Una giornata iniziata come al solito. Con il premier che è arrivato a Palazzo Chigi all'ora di sempre ed ha cominciato a ricevere le prime telefonate. Di esponenti della coalizione, alcuni dei quali hanno dovuto riconoscere che ci hanno messo un bel po' a capire che D'Alema faceva sul serio. Di avversari politici, pronti a concedere l'onore delle armi al «nemico» che ha fatto una scelta difficile e coraggiosa. Ed anche di alcuni leader stranieri, che hanno chiesto

spiegazioni di una vicenda che in altre situazioni politiche appare quasi surreale. Su Palazzo Chigi sono fioccate le richieste di chiarimento anche da parte di tanti giornalisti stranieri. Le alchimie della politica italiana in Germania o in Gran Bretagna sono davvero incomprensibili.

Lunga la discussione mattutina del premier con il suo staff. Velardi, La Torre, Cuperlo, Casella, ad un certo punto si è affacciato anche il ministro Fassino. Tutti a lavorare sulla traccia del discorso che oggi D'Alema leggerà ai senatori, per poi consegnarlo alla Camera e tornare a Palazzo Madama per il dibattito. Non è previsto alcun voto. «Ascoltato il dibattito vado a riferire le mie valutazioni al Capo dello Stato...» dirà il presidente del Consiglio, usando la formula di rito, e salirà al Colle. Ciampi si riserverà di accettare le dimissioni, comincerà le consultazioni e, forse, già in pochi giorni ci sarà un nuovo governo.

È andata avanti fin oltre mezzogiorno la discussione. Distesa, pacata. Il momento



più difficile, la notte di domenica, è ormai alle spalle. La delusione è stata forte. E difficile è stato arrivare alla decisione di lasciare. Ma una volta presa, tutto è diventato più facile anche se non meno doloroso. C'è anche voglia di scherzare mentre si discute sui punti da mettere in evidenza nel discorso. L'intervento per il pranzo è breve. Non cambia neanche il menu: verdure cotte, gustosi pomodorini di Pachino, frutta.

Per qualche ora ognuno al proprio lavoro con l'impegno di ritrovarsi nel tardo pomeriggio per la stesura finale del discorso. Nel suo studio, all'angolo di piazza Colonna con via del

Corso, Massimo D'Alema ha lavorato da solo. Luce soffusa, fogli per gli appunti ma anche per gli inimitabili origami scaccia tensione, alcune telefonate. Il pensiero che sarà andato al futuro. L'impegno per il referendum e la legge elettorale è scontato. C'è poi la fondazione, nata a Firenze, in sintonia con quella americana guidata da Bill Clinton, che si occupa delle nuove vie del riformismo e che intende «aprirsi» anche ai paesi dell'America Latina. La famiglia, cui dedicare un po' di tempo in più. L'«Ikarus» che attende il suo timoniere per partecipare alla Baltic Cup che si svolgerà in Sardegna a giugno ed a

cui è doveroso partecipare perché detentore del titolo. Poi le vacanze... Per il resto la imprevedibilità della politica insegna che fare progetti a lungo termine è sbagliato. E la situazione è tale che se il centrosinistra non trova rapidamente una coesione che sembra minata, la prospettiva potrebbe essere quella che chiedono Berlusconi e soci, cioè le elezioni. Comunque di tempo davanti a sé il «deputato di Gallipoli», che domani compie i suoi primi cinquantun anni, ne ha ancora un bel po' da dedicare alla sua grande passione che è anche il filo conduttore della sua vita: la politica. Sempre nel rispetto delle istituzioni,

in nome del quale si accinge a compiere un atto non dovuto, ma sentito come necessario davanti alla volontà popolare.

Si è lavorato di computer fino a sera, il premier le correzioni le fa a penna, un'idea, colta al volo, è inserita in un determinato punto. Si taglia, si cuce. Lo staff ritrova lo sprint dei momenti migliori per un saluto che deve essere di qualità e deve lasciare il segno. Non può andarsene in modo scontato l'esecutivo che ha marcato il salto di qualità del Paese. Poi, poco prima delle nove, tutti a casa. Stamattina un'ultima lettura, prima di andare al Senato. Dalle dieci l'addio. Almeno per il momento...





Mercoledì 19 aprile 2000

20

GLI SPETTACOLI

L'Unità

CONTROPREMI

Il «Giaguaro» vince il Fiasco d'oro 2000

Se oggi si sapranno i vincitori dei David di Donatello, gli Oscar italiani, ieri sono stati resi noti i vincitori dei «Fiaschi d'oro», ossia i premi per il «peggio» del cinema assegnati dall'Associazione «No business like that» sulla base delle scelte di circa 30 mila navigatori che hanno votato sul sito www.fiaschidoro.com. Peggior film italiano è risultato *Il segreto del giaguaro* di Antonello Fassari, protagonista «Il Piotta»; peggior regista Sergio Castellitto, per *Libero burro*; peggior attore Gianluca Grignani per *Branchie*; peggior attrice Alessia Mertz; peggior film straniero *Wild Wild West* di Barry Sonnenfeld; peggiori incassi *Vacanze sulla neve* di Mariano Laurenti, visto da appena 227 spettatori. In questa terza edizione dei fiaschi d'oro, si segnalano conferme nella categoria peggior attrice (Alessia Mertz) e peggior attore, dove compaiono per due volte cantanti prestati al cinema: l'anno scorso Max Pezzali, quest'anno Gianluca Grignani.

STASERA LA DIRETTA SU RAIUNO

David di Donatello per Almodóvar

Tutto su mia madre di Pedro Almodóvar ha vinto il David di Donatello al miglior film straniero. La cerimonia di premiazione degli Oscar italiani si terrà stasera a Cinecittà e verrà trasmessa in diretta dalle 20,50 su Raiuno, ma alcuni riconoscimenti speciali sono stati anticipati ieri. Ad esempio, le Targhe d'oro David 2000 sono andate a Mariangela Melato e Giancarlo Gianni alla carriera, a Giorgio Armani «per il felice incontro cinema e moda» e ad Alessandro Von Normann, *line producer* storico del cinema italiano e internazionale. La cerimonia di premiazione del David verrà presentata da Carlo Conti. In platea, tutti i nominati e tanti altri personaggi del mondo dello spettacolo come Alberto Sordi, Nancy Brilli, Lucrezia Lante della Rovere, Enrico Montesano, Matt Damon, Anthony Minghella, Laetitia Casta. I titoli candidati al David al miglior film sono *Canone inverso*, *Pane e tulipani* e *Garage Olimpo*.

Macbeth, un po' d'ironia

Roma, riuscita messinscena di Franco Ricordi

AGGEO SAVIOLI

ROMA Ha qualche ragione, Macbeth, nel suo spietato agire. Dopo aver vinto, rovesciandone le sorti, una battaglia decisiva per rinsaldare al potere il re di Scozia, Duncan, si ritrova complimentato e promosso. Ma la sua massima aspirazione, di esser fatto erede al trono, viene frustrata, prevalendo la consuetudine dinastica. Donde la spinta iniziale a una catena di delitti, nella quale l'elemento politico si mescola a quello erotico (il legame, reciprocamente soggiogante, di Macbeth

con la sua ambiziosa Lady), non senza un riscontro metafisico (le Streghe o, come vengono qui chiamate, le «Suore del Destino», con i loro ambigui vaticini). Dopo una quindicina di studiosi allestiti su testi classici e moderni (questi ultimi, in particolare, ricercati nell'area di lingua tedesca), Franco Ricordi, attore e regista, affronta la grande, inquietante tragedia di Shakespeare, il *Macbeth* appunto: e lo fa con puntiglioso impegno, accumulando magari le linee interpretative sopra accennate, e non escludendo dal cupo eroe una dose d'ironia; che for-

se converrebbe meglio a Riccardo III, come talvolta pur si è visto. I due personaggi, del resto, in qualche misura si assomigliano, e al nostro illustre Francesco De Sanctis accadde, per un curioso lapsus, di confonderli (stranissimo: un secolo prima, Diderot aveva attribuito all'*Amleto* un famoso passo del *Macbeth*). Forse, in queste insistenti distrazioni, ebbe la sua parte la cattiva nomea che la «nota tragedia scozzese» si porta dietro, chissà perché. Ma scusate la digressione. Comunque, uno spettacolo

curato e fluido (compreso il breve intervallo, non si raggiungono le due ore e mezza), questo che si rappresenta ancora per pochi giorni al Teatro Ghione: dalla traduzione (di Anne-Heide Henschel) alla severa ambientazione scenografica, ai costumi, alle luci (Marco Lucchesi, Carlo Fonti, Roberto De Rubis), alla recitazione. Attorno a Ricordi, nel ruolo del titolo, e a Valentina Emery, una Lady di bell'aspetto, ma che si vorrebbe un tantino più efferata, hanno spiccato Alberto Cracco, in triplice parte, Giancarlo Ratti, Riccardo Polizzi Carbonelli, Gianluca Ferrato, Gian Luigi Pizzetti. Non manca, nella distribuzione, un Maestro d'Armi dal cognome prestigioso, Musesmei Greco. Infatti il duello finale si svolge secondo le regole tradizionali.

Cannes, l'Italia è Cenerentola

Nessun film italiano in gara, Calopresti in una sezione parallela

MICHELE ANSELMI

ROMA Italia? No, grazie. Se nel 1999 il festival di Cannes piazzò in gara un solo titolo tricolore, *La Bala* di Marco Bellocchio,

Nella foto a destra il manifesto del 53esimo festival di Cannes

PARLA IL REGISTA

«Sono contento così, non c'è una guerra»

ROMA «Non lo prenderei come uno schiaffo al cinema italiano, un partito preso di Cannes o la conferma di una guerra Italia-Francia. Non c'è nessuna "questione nazionale" da affrontare. Magari al francesi il nostro cinema appare poco definibile, balbettante, ma segnali di vitalità non mancano. Detto questo, non si può non vedere la crisi. Sarebbe come non riconoscere che alle elezioni regionali di domenica abbia vinto Berlusconi». Da Parigi, dove l'altra sera ha ricevuto la felice notizia, Mimmo Calopresti commenta così il palinsesto del festival. Il suo *Preferisco il rumore del mare* è l'unico titolo scelto per rappresentare i colori italiani: non in concorso, però, bensì nella sezione «Un certain regard». «Mi va benissimo, così ho chiuso il cerchio», dice. Con *La seconda volta*, infatti, andò in concorso, con *La parola amore esiste* nella «Quinzaine». Tre film, tre partecipazioni a Cannes. «Comunque è un riconoscimento. E poi c'è molto meno stress. Mostri il film a una platea internazionale senza doverci misurare con la tensione del concorso. Spero che piaccia. In Italia sta andando bene, specie nelle città del nord, a Roma invece zoppica un po', ma sento comunque attenzione attorno a *Preferisco il rumore del mare*».



I FILM DEL CONCORSO	
<i>Songs From the Second Floor</i> di Roy Andersson	
<i>O Brother, Where Art Thou</i> di Joel Coen	
<i>Eureka</i> di Aoyama Shinji	
<i>Kippur</i> di Amos Gitai	
<i>The Yards</i> di James Gray	
<i>Estorvo</i> di Ruy Guerra	
<i>Chunhyang</i> di Im Kwon Taek	
<i>The Golden Bowl</i> di James Ivory	
<i>Guizi Lai Le</i> di Jiang Wen	
<i>Fast Food, Fast Women</i> di Amos Kollek	
<i>Nurse Netty</i> di Neil Labute	
<i>Bread and Roses</i> di Ken Loach	
<i>La Noce</i> di Pavel Longuine	
<i>La tavola nera</i> di Samira Makhmalbaf	
<i>Tabii</i> di Nagisa Oshima	
<i>L'infedele</i> di Liv Ullmann	
<i>Dancer in the Dark</i> di Lars von Trier	
<i>Untitled</i> di Wong Kar-Wai	
<i>Yi Yi</i> di Edward Yang	
<i>Le destinées sentimentales</i> di Olivier Assayas	
<i>Esther Kahn</i> di Arnaud Desplechin	
<i>Code inconnu</i> di Michael Haneke	
<i>Harry, un ami qui vous veut du bien</i> di Dominik Moll	
Fuori concorso	
<i>Vatel</i> di Roland Joffé (apertura)	
<i>Stardom</i> di Denys Arcand (chiusura)	

Se Fulvio Lucisano, presidente dell'Anica, sfodera «amarezza e sorpresa per l'assenza del film italiani a Cannes», al punto di temere che «il festival possa allontanarsi dall'Europa» (?), il ministro Giovanna Melandri parla di «decisione ingenerosa», mentre Luciana Castellina, presidente dell'agenzia di promozione Italicinema, indirizza una lettera aperta a Gilles Jacob nella quale scrive che «un festival, per quanto importante, fa storia per una sola stagione e dunque ci rifaremo nel corso del millennio appena cominciato». Nella lettera Castellina, dopo aver rimproverato ai selezionatori di aver mostrato scarsa curiosità «in un momento di indubbia ripresa di vitalità del nostro cinema», si dice comunque contenta per la presenza italiana nelle varie sezioni e giurie, soprattutto in una serie di coproduzioni presenti al festival (*Kippur* di Amos Gitai, *L'infedele* di Liv Ullmann, *La tavola nera* di Samira Makhmalbaf).

è stata raramente esclusa dal festival, ma è capitato anche al cinema di altri paesi. L'unico film che ha totalizzato un numero di voti sufficienti è stato *Preferisco il rumore del mare* di Calopresti. Che però è stato inserito nella sezione parallela «Un certain regard», importante e autorevole, ma non quanto il concorso ufficiale. Niente da fare, dunque, per i candidati italiani di cui si era parlato nei giorni scorsi. Non ce l'hanno fatta l'outsider *Il mnenomista* di Paolo Rosa né *I cento passi* di Marco Tullio Giordana, mentre sia *La lingua del santo* di Carlo Mazzacurati che *Sud Side Story* di

Roberta Torre (ufficialmente ancora non pronti: ma sarà vero?) preferirebbero prendere la strada di Venezia, anche per una questione di uscite. Eliminato dal mazzo *Canone inverso* di Ricky Tognazzi, restava *Pane e tulipani* di Silvio Soldini, probabile candidato alla «Quinzaine des réalisateurs», la sezione autonoma che da anni funge un po' da contro-festival. Soldini pare per ora recalcitrare all'idea, ovviamente avrebbe preferito il concorso: sapremo tutto tra qualche giorno. Vero è che sia *Preferisco il rumore del mare* che *Pane e tulipani* sono i due soli titoli italiani che stanno ottenen-

do un certo successo nelle nostre sale, il che vorrebbe dire che in fondo i francesi non hanno visto poi così male. Per il resto, il 53esimo festival di Cannes (10-21 maggio) viaggia abbastanza sul sicuro, allineando come ogni anno i «suoi» autori preferiti. C'è il Joel Coen di *O Brother, Where Art Thou* col superdivo George Clooney nei panni di un evaso nell'America degli anni Trenta che finisce in una band country; c'è il Ken Loach di *Bread and Roses*, amara trasferta del regista britannico nella società latino-americana di Los Angeles; c'è il Lars von Trier di *Dancer in the*

Dark, quasi un musical scintillante (e poco Dogma) su un immigrato dell'Est europeo in America che sta perdendo la vista. E poi i «soliti» James Ivory, Wong Kar-Wai, Amos Gitai, Pavel Longuine, più la giovanissima iraniana Samira Makhmalbaf e l'americano non più emergente Neil Labute. I selezionatori - così informa il sito ufficiale del festival - avrebbero visionato ben 681 lungometraggi prima di arrivare alla scrematina finale: 23 titoli in gara, più gli 8 film fuori competizione (nel gruppo figura il fantascientifico *Mission to Mars* di Brian De Palma, nonché l'atteso *Under Su-*

spicion di Stephen Hopkins con la nostra Monica Bellucci in bilico tra Gene Hackman e Morgan Freeman), ai quali bisogna aggiungere i film d'apertura e di chiusura (*Vatel* di Roland Joffé e *Stardom* di Denys Arcand). Per chi ama le statistiche, diciamo che sono 15 le nazioni rappresentate, 11 i titoli europei: 5 francesi, 2 inglesi, 1 russo, 2 svedesi, 2 danesi. Naturalmente l'Asia, nelle sue molteplici configurazioni (Cina, Giappone, Vietnam, Filippine...), sfodera ben sette film nella selezione ufficiale: una tendenza molto in linea con la sensibilità del festival francese, da anni at-

tento a valorizzare (e premiare) il cinema che viene da un continente non più così lontano... Inutile dire che la Francia, in veste di padrona di casa, è rappresentata con ampiezza di titoli e nomi: ben quattro film in gara, più innumerevoli coproduzioni e l'ormai divo Luc Besson alla testa della giuria internazionale, nella quale siedono, tra gli altri, Jonathan Demme, Jeremy Irons, Barbara Sukowa e il nostro Mario Martone. Il quale, per una volta, potrà allegramente sottrarsi al tradizionale impegno di difendere il cinema italiano, visto che manca proprio la materia prima.

IN BREVE

Spot a Hollywood scioeperano gli attori

■ Aumento del 20% della somma che ogni attore riceve ogni volta che un suo spot viene trasmesso. E se così non sarà, Hollywood incrocerà le braccia il prossimo primo maggio, per la prima volta dopo dodici anni.

Marilyn Monroe si imbottiva il seno

■ Non era tutto vero quello che si leggeva in Marilyn Monroe: la leggendaria attrice si imbottiva il seno. Dicono. Anzi, lo ha rivelato (davvero gentiluomo) Allan Abbott, l'imprenditore delle pompe funebri che nel 1962 a Hollywood preparò il corpo della diva per le esequie. Per quarant'anni come ha dichiarato al «Sun» - ha gelosamente conservato le imbottiture ma poco tempo fa ha cambiato idea e le ha vendute all'asta. Valore: 3.450 dollari, circa sette milioni di lire. Delizioso.

E Lennon flirtava con Linda McCartney

■ John Lennon sarebbe andato a letto anche con Linda McCartney. L'ennesima strepitosa rivelazione arriva dall'ultima biografia dedicata al grande musicista scritta da Jeffrey Giuliano, *Lennon in America*. Non solo: John avrebbe nutrito fantasie sessuali anche nei confronti di Ruth, la sorella di McCartney e di Setsuko, la sorella di Yoko Ono. Infine, sul rapporto con Yoko, secondo la biografia, era ormai a pezzi quando nel 1980 John fu ucciso.

Con «Vinyl» di Warhol riapre il Teatro India

■ Riapre il Teatro India, a Roma, con la proiezione di *Vinyl* di Andy Warhol (sottotitoli e dialoghi italiani). L'appuntamento è per stasera alle ore 20 (Lungotevere di Papareschi). Dal 25 aprile al via un mese di spettacoli dell'Odin Teatret.

AZIENDA TRASPORTI PER L'AREA METROPOLITANA
Via Foro Boario - 89100 Reggio Calabria
Tel. 0965-620121-2 - Fax 0965-620120

AVVISO D'ASTA
Quest'Azienda dovrà espletare un'asta pubblica per la fornitura di pneumatici nuovi per gli autobus e le autovetture aziendali. L'avviso d'asta è stato inviato alla GURI il 14-4-2000. Il bando integrale è pubblicato all'albo pretorio del Comune di Reggio Calabria e può essere richiesto al servizio amministrativo dell'Atam.

Il Direttore
Dr. Ing. Vincenzo Filardo

COMUNE DI CASTEL BOLOGNESE - Provincia di Ravenna
Piazza Bernardi n. 1 - 48014 Castel Bolognese Tel. 0546-652314 - 0546-656064

Settore Urbanistica - Edilizia Privata
Responsabile del Settore Geom. Mauro Camanzi
Il Capo Settore Urbanistica - Edilizia Privata

RENDE NOTO
che è depositata presso la segreteria del Comune la variante due al Piano Regolatore Generale adottata con delibera del Consiglio comunale n. 13 del 20-3-2000 ai sensi dell'art. 15, comma 4, della legge regionale n. 47/78 e successive modifiche ed integrazioni. Chiunque può prendere visione nel termine di trenta giorni da oggi presentando eventuali osservazioni ed opposizioni nei trenta giorni successivi alla data del compiuto deposito.
Castel Bolognese, 19 aprile 2000
Il Capo Settore Urbanistica - Edilizia Privata Geom. Mauro Camanzi

25 APRILE 2000

Ciclismo Mondiale a CARACALLA dalle ore 10 alle 13.55

55° Gran Premio della Liberazione

Primavera Ciclistica

Diretta Televisiva RAI 3 dalle 12.25 alle 13.55

BANCA TOSCANA
CERA MICHELE
Tommasini
Campagnolo
APPIA NUOVA
MICO
L'Unità

Giovedì

Autonomie
FEDERALISMO ED ENTI LOCALI: ISTRUZIONI PER L'USO

In edicola con **L'Unità**

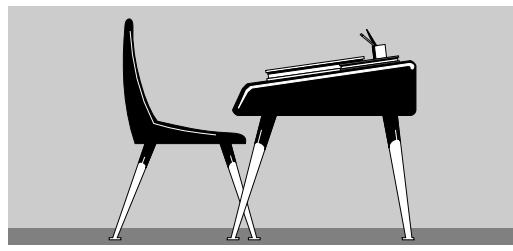


in classe

27 e 28 aprile vertice ministero-sindacati

2

Berlinguer ha convocato Cgil, Cisl, Uil e Snals per il 27 e 28 aprile. 48 ore per tentare una intesa su almeno due punti: 1) l'applicazione della legge sui cicli scolastici con garanzie per quanto riguarda il rispetto del contratto; 2) la gestione del personale con soluzioni per quanto riguarda il pagamento nei termini dei supplenti, il personale precario, gli stipendi, le graduatorie permanenti e di supplenza, la mobilità.



Parma: opportunità di lavoro nelle Ong

Si è svolto ieri all'Università di Parma un convegno di orientamento post laurea dal titolo: le organizzazioni non governative: nuovi orizzonti professionali. Sono state fornite tutte le informazioni utili per laureati e laureandi interessati alle opportunità di lavoro che le Ong possono offrire nel loro importante ruolo di sostegno ai popoli disagiati del mondo.

Docenti

Le prove potrebbero essere concluse al 30 agosto anche per i professori delle secondarie di tre regioni. Per gli altri candidati il posto soltanto dall'anno prossimo

Concorso: cattedre già dal 2000 solo per elementari e materne

ROBERTO MONTEFORTE

Il mega concorso a cattedra per i docenti è agli sgoccioli. Entro il mese di marzo in tutte le regioni di Italia si sono concluse le prove scritte per i 1.369.131 candidati in corsa per una cattedra da insegnante nelle scuole di ogni ordine e grado, dalla scuola materna alle superiori.

Sono state complessivamente 33 le classi di concorso che al loro interno hanno raggruppato diversi ambiti disciplinari. E un candidato - questa è una delle novità introdotte dalla riforma dei concorsi - può in contemporanea gareggiare per più classi di concorso. Ad esempio la prova sostenuta da un laureato in lettere può valere, con qualche integrazione, sia per insegnare alle medie che alle superiori.

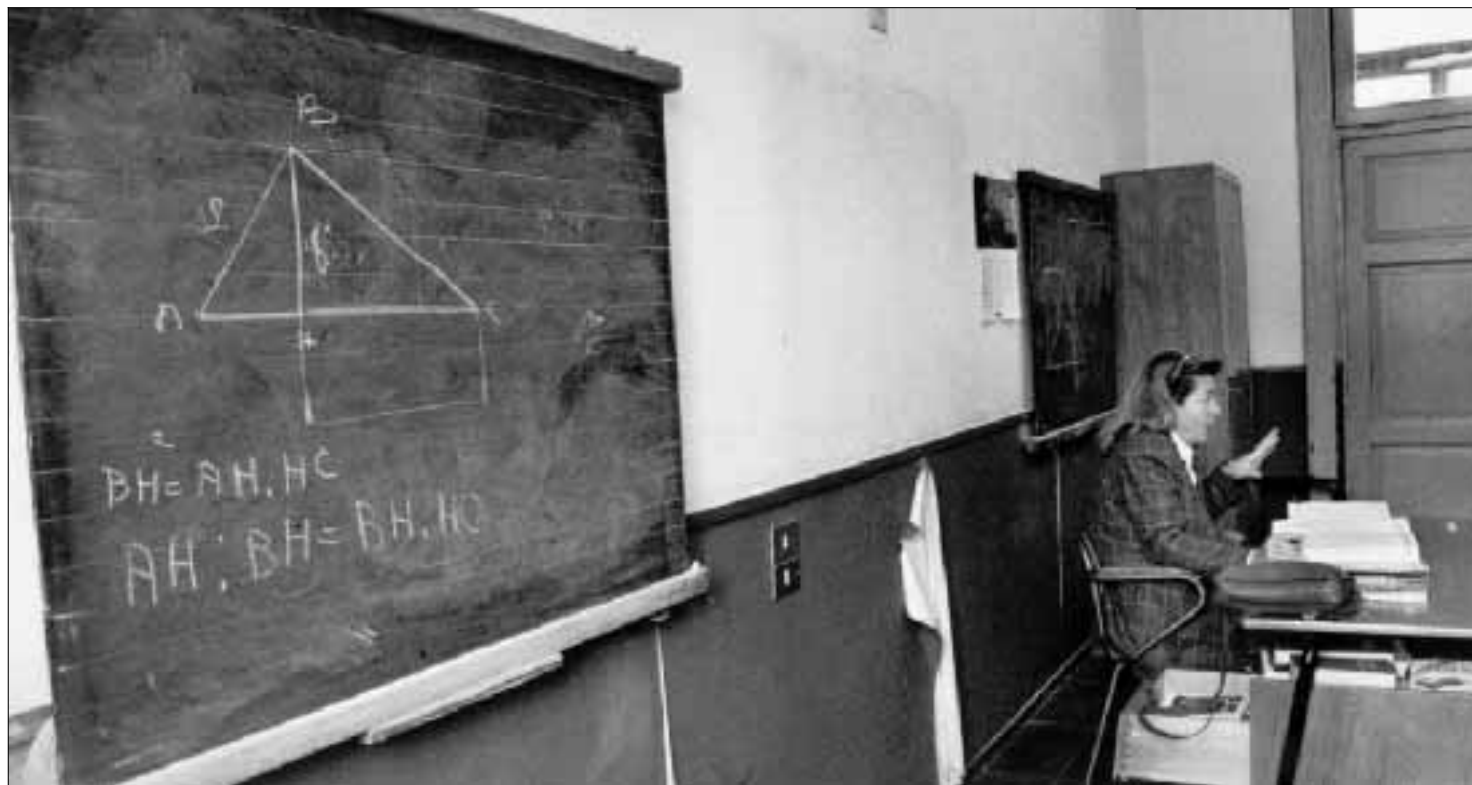
I primi a partire sono stati i concorrenti per materne (il 30 novembre 1999) ed elementari (il 10 dicembre 1999), sono seguite le prove scritte per gli aspiranti professori di medie e superiori. Le ultime sono state quelle per «Tecnologia dell'abbigliamento» (il 29 marzo) e «Tecnologia della ceramica» (il 31 marzo).

Ora tutti vivono con trepidazione il prossimo appuntamento, quello della prova orale, che sarà decisivo per la loro futura carriera di docenti. Ma i tempi sono incerti.

È possibile prevedere che entro il 30 agosto si concluderà la selezione tra i 386.118 concorrenti per le materne e tra i 345.118 in corsa per le elementari in modo tale da avere già dal prossimo primo settembre, assegnata una cattedra. Ma è più difficile avanzare un'ipotesi precisa per i 637.895 candidati alle secondarie (medie e superiori). Intanto perché le prove scritte che sono iniziate più tardi, si sono concluse solo nel marzo scorso, e poi per la diversa situazione che si è registrata in ciascuna regione.

Partiamo dal dato dei laureati in corsa per una cattedra da docente nelle superiori. Sono stati un vero esercito, circa 638mila unità, che si è così distribuito: 90mila solo in Lombardia; poco meno, 89mila in Campania; 75mila in Sicilia; nel Lazio 73.200; in Puglia 41.200 e 38mila in Calabria.

Poi, per alcune discipline, le domande sono state una vera valanga. Per quelle giuridiche, valvola di sfogo per i laureati in giurisprudenza e scienze politiche, ad esempio, si sono presentati oltre 121mila candidati in tutta Italia di cui 20mila solo in Campania, 13.720 in Puglia, 14mila in Sicilia e 13.200 nel Lazio. È impossibile ipotizzare che entro agosto questa mole di candidati abbia concluso le proprie prove. Sul filo, invece, i candidati che nel Lazio hanno sostenuto la prova per l'insegnamento della lingua francese: sono stati solo 1.782, contro i 4.079 colleghi che si sono presentati per l'inglese. Le commissioni potrebbero farcela a concludere le prove entro agosto. Nelle «piccole» regioni, come Basilicata, Molise e Umbria il discorso è diverso. So-



no soltanto 11.246 i concorrenti per la secondaria in Basilicata, 6.720 in Molise e poco più di 14.500 in Umbria. Quindi è possibile che in queste regioni le prove si concludano presto, entro il 30 agosto, e che possa avvenire sin dal prossimo primo settembre l'assegnazione delle cattedre, in tempo quindi per l'anno accademico 2000-2001. Per gli altri se ne parlerà al prossimo anno.

Bisogna, infatti, considerare che ogni commissione, formata da un preside ed altri due docenti, dovrà esaminare al massimo 500 candidati. Questo vuole dire migliaia di commissari al lavoro. E con le incombenze che pesano sui presidi quest'anno, i lavori procedono a rilento. Non dimentichiamo che in parallelo al «mega concorso» sono partiti i corsi abilitanti per i docenti «precari» che hanno maturato negli ultimi anni un minimo di 360 ore di lezione. Sono ben 214.643 e quelli che supereranno la prova dopo i corsi entreranno nella graduatoria alla quale è riservato il 50% dei posti a cattedra disponibili.

Ma questi corsi, che dovrebbero concludersi entro giugno, per poi avere un'appendice in autunno, molto spesso impegnano proprio quei presidi e quei professori che sono commissari per il «mega concorso». Non solo, ma spesso i corsi abilitanti si tengono negli stessi istituti, sedi della «mega prova». Ma per i presidi vi è an-

che un'altra incombenza, quella dei corsi di formazione per dirigenti scolastici che sono obbligati a seguire proprio in questo periodo. Tutto ciò provoca un obiettivo accavallamento di im-

STATI UNITI

Sindacato dei prof: fateci test severi

È in atto una grande svolta in seno al sindacato degli insegnanti americani. L'American Federation of Teacher, dopo essersi opposta per anni ad un giro di vite sui test di qualità per l'accesso alla scuola, si accinge a presentare una proposta che prevede esami a livello nazionale e nuovi rigorosi standard per i futuri docenti. L'iniziativa risponde alle pressanti richieste di famiglie, politici ed esperti di migliorare il livello dell'insegnamento. E questo anche in vista delle nuove assunzioni - circa due milioni di nuovi posti di sostituzione in tutti gli Stati Uniti - previste nei prossimi dieci anni.

pegno che ha finito per rallentare i tempi del concorso.

Certo è che la nuova organizzazione concorsuale ha introdotto molte novità importanti. Oltre alle procedure più snelle, indispensabili per smaltire la valanga di domande, che dopo 10 anni dall'ultimo concorso, si sono riversate a viale Trastevere anche via Internet, vi è stata la graduatoria regionale e non più provinciale per i concorrenti che superano la prova. Si avrà così una più ampia offerta di posti.

Poi con l'introduzione di nove grandi aree di insegnamento che aggregano le classi di concorso affini per contenuti didattici e per requisiti di accesso, si razionalizzano le procedure ed aumenta il numero delle abilitazioni aperte dal superamento della prova. Così, il vincitore della prova non solo potrà scegliere la sede nella provincia dove ha più interesse, ma nel caso abbia superato la prova per più classi di concorso per insegnamento affini, risulterà inserito in più graduatorie. Potrà così optare tra le abilitazioni ottenute per l'insegnamento che preferisce, per poi magari cambiare. Viene così introdotta nel sistema scolastico italiano una flessibilità nella funzione docente molto importante, proprio alla luce delle novità che saranno introdotte dalla riforma dei cicli scolastici.

INFANZIA

Emergenza bebè, nascono a Roma i «micronidi»

GIULIA LAUDAZI

Osita dodici bebè dai 3 mesi ai 3 anni, che erano in lista d'attesa per il nido tradizionale. Si tratta del primo micronido, struttura integrativa agli asili nido comunali, che si è appena aperto a Roma nel territorio della III circoscrizione in via Nomentana 56. Finanziato dall'assessorato alle politiche per la città delle bambine e dei bambini il micronido, anticipando la nuova legge sui nidi e avvalendosi della collaborazione del privato sociale consente, oltre all'ampliamento dell'offerta nido, nuove tipologie di servizi modellati sulla base dei bisogni differenziati delle famiglie. Gestita dall'Opera Nazionale Montessori, questa nuova struttura dispone di servizi affini a quelli dei nidi comunali per le sue caratteristiche tecnico-educative, ma differenti quanto a modalità di gestione (affidata a

privati sotto la supervisione dell'amministrazione) e quanto a dimensione (per il numero - da 12 a 30 bambini - che può accogliere).

«L'idea di progettare una struttura ludico-didattica in breve tempo - spiega l'assessore alle politiche per la città della bambine e dei bambini Pamela Pantano - è scaturita dall'esigenza di andare incontro, in una città come Roma, a una richiesta sempre più pressante di posti negli asili nido per 66.000 bambini della fascia da 0 a 3 anni».

Attualmente i posti disponibili complessivamente nella capitale sono circa 8150: numero che non soddisfa la domanda reale né quella potenziale. Basta pensare alle 11.463 domande di iscrizione presentate per l'anno scolastico 1999-2000 e ai 3.999 posti disponibili considerati il turn over triennale dei bambini. «Per allargare l'offer-

ta in termini numerici e far fronte a una domanda sociale nuova, è necessario - sostiene l'assessore - che un servizio come quello offerto dai nidi offra soluzioni diversificate corrispondenti soprattutto alle esigenze lavorative dei genitori. Il nido deve perciò essere pensato come un luogo vicino al posto di lavoro della madre o del padre: soluzione che può facilitare la relazione madre-bambino, rendendo possibile e prolungabile l'allattamento al seno».

Ma quello di via Nomentana è solo uno dei micronidi previsti a Roma: con la stessa formula (assessorato più associazioni private) aprirà fra un mese il «Winnie Pooh» (V circoscrizione, via di Casal di san Basilio 238), mentre entro settembre le famiglie romane potranno contare - dicono all'assessorato - su 10 micronidi disse-

minati nei vari quartieri e su 15 «spazi baby» (una formula più agile che prevede mattina e pomeriggio, senza pasti e sonnello).

Un'assoluta novità, dunque, non solo perché permette di snellire le liste d'attesa degli asili comunali, ma anche e soprattutto perché aiuta, in vista dell'inserimento nella scuola dell'infanzia e dell'obbligo, ad accrescere la socializzazione e lo sviluppo delle facoltà cognitive e affettive del bambino, sollecitando tutte le attività infantili idonee ad assicurare un armonico sviluppo psico-fisico, anche attraverso una preventiva assistenza sanitaria e psico-pedagogica. «Tuttavia l'inserimento nel nido del bimbo che già a tre mesi ha forti competenze relazionali con l'adulto, giova - secondo Rosa Ferri, docente di Psicologia dello sviluppo nella facoltà di psicologia

della Sapienza - soprattutto se si riescono a creare delle condizioni che siano affettivamente sostitutive e quelle materne. E affinché ciò si realizzi l'educatrice deve porsi in una dimensione di ascolto e di cura nei confronti del piccolo cercando di assecondarlo».

Parte integrante di un progetto educativo più ampio del Comune di Roma è l'inserimento, nel micronido e nei nidi, del bambino down al fine di migliorare, tenendo conto delle risorse cognitive, comunicative e socio-affettive del bambino con l'handicap, il loro grado di apprendimento e di indipendenza attraverso un rapporto di stretta collaborazione con tutte le figure che si occupano di lui: genitori, educatrici e operatori della riabilitazione.

Per informazioni rivolgersi allo 06-67104040.

GARE • BILANCI • ASTE • APPALTI

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti (legge n.° 67/87 e D.L. n.° 402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo
06 • 69996414
02 • 80232239

L'Unità



◆ **La risoluzione Usa contro Pechino non è stata votata grazie ad una «contromozione»**

◆ **Tiepidi sul testo gli europei Il grande stato asiatico la «scampa» per la nona volta**

Diritti umani, la Cina evita la condanna Onu Sanzionati Cuba, Jugoslavia, Iran e Irak

GINEVRA La Cina ce l'ha fatta: ancora una volta, le autorità di Pechino sono riuscite ieri a sfuggire ad un voto di condanna della Commissione dell'Onu dei diritti umani. Con l'appoggio di 22 paesi, 18 contrarie e 12 astensioni, la Cina ha bloccato il voto sulla risoluzione presentata dagli Stati Uniti per denunciare la situazione nel paese asiatico. La maggiore istanza internazionale per la difesa dei diritti e delle libertà fondamentali, riunita in sessione annuale a Ginevra, ha invece approvato una dozzina di testi relativi alle situazioni in paesi quali Cuba, Irak o Birmania. Ma come negli anni precedenti, tutti i riflettori erano puntati sulla Cina, mai condannata finora dalla Commissione.

Dal massacro della Piazza Tienanmen



Il giovane davanti al carro in piazza Tiananmen

LA SCHEDA
Ma Pechino ha ucciso solo nel '99, 1.077 persone

ROMA Nel 1999 sono state emesse 3.857 condanne a morte in 63 paesi, e a quel che si sa 1.813 sono state eseguite. E quanto rivela Amnesty International. L'organizzazione per la difesa dei diritti umani sostiene che il più alto numero di esecuzioni è stato registrato in Cina, dove secondo dati ufficiali, e quindi secondo Amnesty non sempre attendibili, sono state giustiziate 1.077 persone. Cina a parte ecco le risoluzioni relative agli altri 13 paesi. **CUBA:** risoluzione approvata con 21 voti a favore, 18 contrari (tra cui Cina, India, Russia) e 14 astensioni, il testo esprime «preoccupazioni per le continue violazioni dei diritti umani e libertà fondamentali» e per la situazione dei dissidenti politici. **IRAK:** la risoluzione sull'Irak (approvata con 32 voti a favore, nessun contrario e 21 astensioni tra cui Cina, Cuba, India e Russia) denuncia con vigore le «numerose ed estremamente gravi violazioni dei diritti umani» e il regime di terrore che regna nel paese.

nanmen a Pechino (1989), quasi ogni anno i paesi occidentali hanno elaborato un testo sui diritti umani in Cina. Ma spesso ricorrendo a stratagemmi procedurali. Pechino ha sempre schivato una condanna. E così anche quest'anno la delegazione cinese

ha presentato una «contromozione» che ha impedito il voto sulla risoluzione promossa dagli Usa.

Tra i paesi che si sono schierati con Pechino figurano Cuba, Russia, Venezuela e India. I sette paesi dell'Ue membri della Commis-

sione (tra cui l'Italia) hanno votato contro la mozione cinese, ma alcune organizzazioni per la difesa dei diritti umani hanno denunciato l'ambiguità della posizione dell'Ue. «L'Unione europea - ha deplorato l'organizzazione non governativa Human

Rights in China (Hric) - ha fatto conoscere la sua posizione circa la risoluzione sulla Cina molto tardi. Mentre una posizione più chiara avrebbe probabilmente indotto alcuni paesi latino americani e dell'Europa dell'est a votare contro la Cina». Molti di loro

si sono invece astenuti. Per Hric i paesi della Commissione si sono lasciati sfuggire un'occasione unica di promuovere la causa dei diritti umani in Cina, dove la situazione è peggiorata. L'Ong Human Rights Watch ha denunciato i governi dei paesi dell'Ue, Canada e Giappone che, pur votando contro la mozione cinese, non hanno sponsorizzato la risoluzione americana sulla Cina. Anche gli Usa, afferma Human Rights Watch, avrebbero potuto fare di più per promuovere il loro testo. In favore di una condanna della Cina, si erano espressi a Ginevra il segretario di Stato americano Madeleine Albright, Wei Jing Sheng e i principali dissidenti cinesi, ma anche l'attore americano Richard Gere, che aveva denunciato la situazione nel Tibet.

Prima del voto, la Cina ha denunciato «la buffonata politica anti-cinese organizzata dagli Stati Uniti». L'ambasciatore cinese Qiao Zonghuai ha poi criticato gli Usa, dove i «diritti umani - ha detto - sono violati».

Dopo il voto, è malgrado la sconfitta, Washington si è invece rallegrato dei pochi voti di differenza che hanno consentito la vittoria di Pechino. I termini della risoluzione Usa sulla Cina era-

no moderati. Il testo sottolineava i progressi nel campo economico, ed esprimeva preoccupazione per le restrizioni a libertà quali quelle di espressione e coscienza, per le limitazioni alle attività pacifiche di buddisti, musulmani, cristiani e movimenti come quello dei Falun Gong. Il testo denunciava inoltre la situazione in Tibet e chiedeva la liberazione dei prigionieri politici. Altri 13 paesi, meno importanti politicamente e meno forti diplomaticamente della Cina, hanno subito condanne per violazione dei diritti umani che vanno dalle torture, ai massacri, dalla sparizione di persone, agli arresti arbitrari, dalla negazione dei diritti politici alle condizioni di detenzioni disastrose e prolungate indefinitamente senza processo. I paesi in questione sono Congo, Iran, Sud Libano, Irak, Afghanistan, Guinea Equatoriale, Burundi, Ruanda, Birmania, Sierra Leone, Cuba e Sudan. A livello regionale sono state approvate risoluzioni di condanna riguardanti il Sud Libano e l'ex Jugoslavia. Il voto sulla situazione a Timor est e sulla risoluzione presentata dall'Ue sulla Cecenia sono state rinviata a martedì prossimo.

R.E.S.

DENTRO LA STORIA
Furono accolti con grandi speranze. Due milioni di cambogiani uccisi e torturati

Pol Pot in una immagine degli anni 70

GABRIEL BERTINETTO

Un milione e mezzo di morti, forse due. Ma solo un paio fra i responsabili dell'immane carneficina sono in carcere. E uno, Ta Mok, non a caso soprannominato il «macellaio», è accusato unicamente di banditismo. Così vanno le cose in Cambogia, la terra in cui venticinque anni fa, il 17 aprile 1975 per la precisione, i guerriglieri khmer rossi capitanati dal famigerato Pol Pot occupavano la capitale Phnom Penh e instauravano il loro regime di terrore.

Oggi il paese è libero, seppure le istituzioni democratiche siano fragili e i contrasti tra fazioni vengano, o per lo meno lo erano sino a pochi anni fa, regolati talvolta con la sopraffazione, le minacce, le armi persino. Ma fare i conti con la propria storia recente è un esercizio che a gran parte della nuova classe dirigente risulta sgradito. Per una ragione molto semplice: molti dei leader attuali provengono dai ranghi stessi dei khmer rossi, anche se molti, tra cui lo stesso premier Hun Sen, possono vantarsi di avere abbandonato l'organizzazione ed esserne diventati nemici sul campo ben prima che la tirannia crollasse. Altri, come lo stesso sovrano Norodom Sihanouk o suo figlio Ranariddh, presidente dell'Assemblea nazionale, dei khmer rossi sono stati un po' ostaggi, un po' alleati, a seconda delle epoche.

E dire che il 17 aprile 1975

Khmer rossi, gli spettri della Cambogia Venticinque anni fa iniziò il terrore, ancora nessun processo



Phnom Penh accolse i giovanissimi guerrieri scesi dalle montagne come dei liberatori. Gli americani stavano per abbandonare il Vietnam, sconfitti in un conflitto nel quale la Cambogia era stata pesantemente coinvolta. Finiva la dittatura di Lon Nol, un generale messo al potere dalla Cia. Racconta nelle sue memorie Oum Sambath, 39 anni, ingegnere: «Salutavamo e applaudivamo i vincitori che arrivavano. Eravamo eccitati. Svanivano cinque anni di guerra».

La festa, nella capitale come nelle altre città, durò poche ore. Presto gli abitanti dei centri urbani capirono che le intenzioni dei khmer rossi erano tutt'altro che amichevoli. Imprevedevano nelle case e costringevano gli abitanti a prendere assieme a loro la via della jungla. Il più delle volte le famiglie venivano divise. Chi resisteva veniva ammazzato. Particolarmente prese di mira le persone istruite o agiate. Cultura e ricchezza, assieme alla fede religiosa, buddhista o



cristiana, erano considerati peccati capitali dagli adepti fanatici dell'ideologia ultracomunista loro inculcata dai quadri dell'«Organizzazione», il partito di Pol Pot.

La rivoluzione per loro significava fare tabula rasa dell'esistente. Distrussero templi, ospedali, uffici, banche. La nuova società doveva risorgere dal nulla, senza alcuna forma di proprietà privata e di ogni altra caratteristica capitalistico-borghese: il denaro, il commercio, le attività artistiche, religiose, culturali. L'uomo nuovo doveva rinunciare a tutto.

Molti furono eliminati perché la pelle liscia delle loro mani rivelava da quale strato sociale provenissero. Venivano portati ad esempio i «compagni bambini», perché ancora non contaminati dal pensiero reazionario, con il risultato che spesso nelle comunità

agricole in cui i cambogiani venivano deportati e costretti a lavorare la terra, i più determinati nell'applicare le ferree regole dell'uguaglianza assoluta, i più feroci nel punire i recalcitranti, avevano meno di dieci anni. Quell'inferno durò quattro anni, finché un gruppo di ex-khmer rossi delusi, capeggiati da Hun Sen, sostenuti e armati da Hanoi, rovesciarono Pol Pot. Non portarono la democrazia, ma almeno ebbe fine quel regime di terrore sanguinario.

La Cambogia divenne di fatto un protettorato vietnamita, quindi nel clima internazionale dell'epoca, un satellite dell'Unione sovietica, dunque un nemico della Cina da un lato, degli Stati Uniti dall'altro. Ciò permise ai khmer rossi di sopravvivere e continuare a lungo la lotta armata contro i «fantocci di Hanoi».

Forniture militari ed economiche venivano loro generosamente elargite da Washington e Pechino con l'attiva intermediazione della Thailandia, presso ed oltre i cui confini gli uomini di Pol Pot alle-

stirono le loro basi operative e la rete di supporto logistico. Con il crollo del muro di Berlino e la disgregazione dell'Urss iniziò il declino dei khmer rossi, che non servivano più a nessuno, e che nessuno più aiutava. Ci furono defezioni in massa, e quando Pol Pot morì, due anni fa, i suoi seguaci erano ormai ridotti a poche centinaia. L'ultimo irriducibile capo khmer rosso, Ta Mok, veniva catturato il 6 marzo 1999.

E gli altri? Alcuni sono passati dalla parte dell'amministrazione in carica, come Ke Pauk. Altri si sono ritirati a vita privata ottenendo un perdono espresso o tacito per il

ruolo avuto nella ribellione anti-governativa dopo il 1979. Tra loro personaggi famosi come Khieu Samphan e Nuon Chea, che vivono appartati a Pailin, presso la frontiera thailandese.

Significativo che a nessuno sia stato chiesto di rendere conto dei crimini commessi quando erano al potere. Unica eccezione Kang Kek Ieu, noto con il soprannome di Duch. Ma il suo caso era troppo sconvolgente e le sue responsabilità troppo lampanti per essere ignorate, visto che diresse il centro di reclusione e torture di Tuol Sleng, ed era confessore e pentito.

Da tempi si parla di un processo ai responsabili del genocidio cambogiano. Ma Phnom Penh e Onu non riescono a mettersi d'accordo sul modo in cui farlo, l'una volendo che sia gestito in loco, l'altra chiedendo che abbia carattere internazionale. Le trattative procedono a rilento. Nelle ultime settimane sembra sia maturata una formula di compromesso, con giudici in parte cambogiani, in parte stranieri. Ranariddh, figlio di Sihanouk, ha ammesso però che «la discussione di un progetto di legge che consenta l'avvio del processo non è in calendario nel Parlamento» di cui è presidente. «Ci vorrà un po' di tempo - ha aggiunto - perché il governo e l'Assemblea superino alcuni punti di divergenza sulla materia».

L'intesa, insomma, non è vicina. Anche perché l'imbarazzo è universale, e non riguarda solo i cambogiani. Con i potenziali imputati troppi soggetti hanno avuto, a vari livelli, e in momenti diversi, rapporti compromettenti. Sono singole persone ed interi governi, che hanno aiutato Pol Pot quando era al potere o quando stava alla macchia.

Ecco perché l'altro giorno, in occasione dell'infuato anniversario della fondazione del regime khmer rosso, un esponente dell'opposizione, Sam Rainsy, commentando la lentezza e l'arrituità delle autorità nel dare corso al processo, ha pronunciato parole molto critiche: «Vorrei che coloro che occupano posizioni altolocate dessero espressione alla coscienza della nazione. Quanto accaduto nel nostro paese non può cadere nell'oblio».





Mercoledì 19 aprile 2000

4

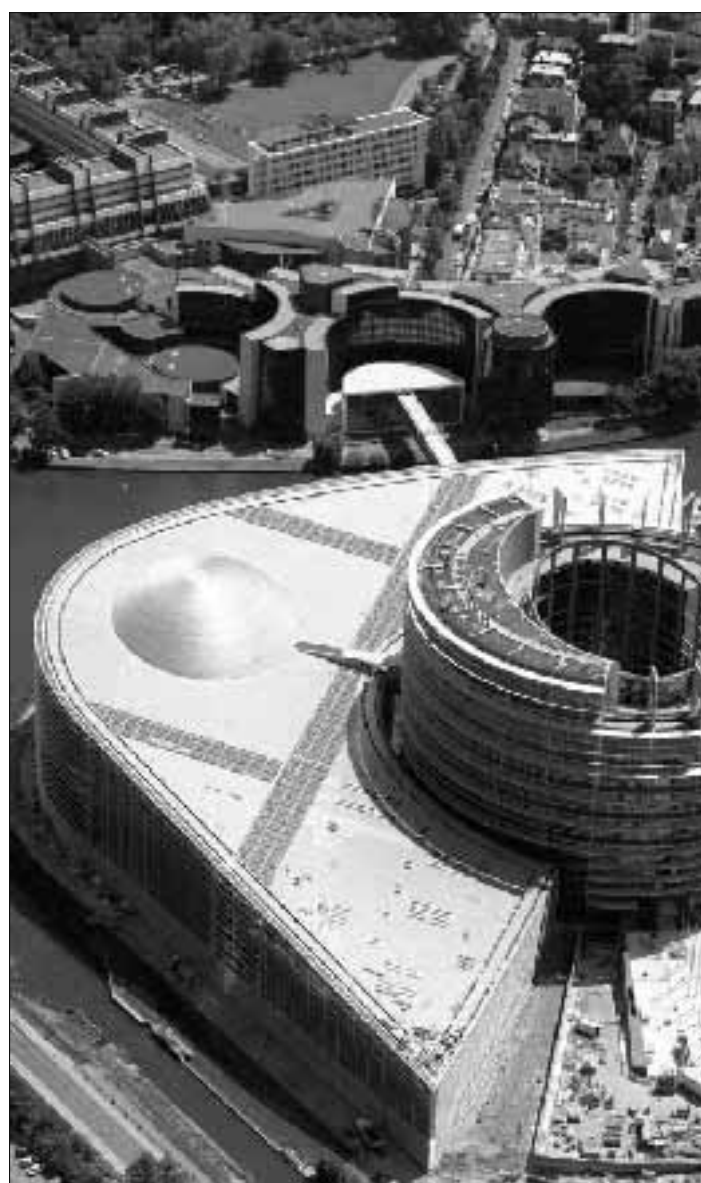
LA POLITICA

l'Unità



PAOLO SOLDINI

ROMA Non sono ore tranquille, neppure a Bruxelles. Il risultato delle elezioni regionali italiane ha creato preoccupazioni diffuse e ben percepibili, al di là degli ovvi e necessari scrupoli diplomatici, negli ambienti della Commissione Ue e nelle altre istituzioni dell'Unione. La sostanza di questi stati d'animo non è dissimile da quella che compariva, ieri mattina, sul giornale economico più autorevole dell'Europa in forma di monito ai governi. I quali - scriveva il «Financial Times» - «farebbero bene a mettere in chiaro che se il signor Berlusconi dovesse diventare di nuovo capo del governo italiano, non gli sarà permesso di perseguire politiche che possano mettere in forse la stabilità dell'Italia».



Una veduta del Parlamento europeo e sotto Valerio Castronovo

È la preoccupazione più immediata, ma non è l'unica. C'è, più confuso, meno definibile, ma alla lunga altrettanto destabilizzante, il problema di come i nuovi assetti politici che si vanno realizzando, con l'avanzata Lega-Polo nelle regioni italiane e tra le Regioni e lo

Stato, finiranno per influire sul processo di ridefinizione degli equilibri istituzionali tra le Regioni e Bruxelles. La questione è piuttosto delicata giacché le velleità che accompagnano la creazione di un «blocco del nord» in Italia appaiono evidentemente destinate ad interferire con la dialettica tra una concezione regionalistico-antiteti-

ca (in cui le regioni si configurano come soggetti di potere alternativo non solo a quello degli stati ma anche a quello delle istituzioni comunitarie) e una concezione regionalistico-integrazionista (in cui si cerca un rapporto collaborativo sulla base del principio della sussidiarietà) sulla quale rischiano di crearsi ingovernabili tensioni. E infine,

◆ La vittoria del centrodestra fa tornare l'ombra di un Paese instabile alla deriva sulle finanze allegre

◆ Negli ambienti della Commissione Ue giudizi preoccupati anche sui valori Sotto accusa i piani sull'immigrazione

Inquietudine a Bruxelles «L'Italia torna a rischio»

Primo allarme sul «blocco» delle Regioni del Nord

non vanno sottovalutati gli scrupoli politici che, nonostante l'accoglienza negativa a suo tempo riservata alle posizioni del cancelliere tedesco Gerhard Schröder in merito alla «uguaglianza di trattamento» con l'Austria di un eventuale governo italiano con la partecipazione dei «neofascisti», si colgono, specie in ambienti del Parlamento europeo, rispetto alla deriva a destra della politica italiana.

Il timore riguarda quindi la destabilizzazione che un eventuale mutamento di rotta politica in Italia indurrebbe sugli equilibri di tutta l'Unione. E non si tratta solo di un timore generico, motivato dalla comprensibile «diffidenza» con cui a Bruxelles vengono accolte le mutazioni politiche di fondo negli stati membri, quale che sia il loro segno. Si tratta di una preoccupazione specifica, che nasce dalla considerazione attenta dei programmi e degli obiettivi politici proclamati da parte della destra italiana, sia sul piano delle previsioni di scelte economiche (per esempio il capitolo della tasse) sia sul piano dei principi e della loro corrispondenza ai valori di fondo dell'Unione (per esempio l'atteggiamento verso gli immigrati). Non va dimenticato che la «quarantena» decretata dai partner nei confronti dell'Austria

ha come motivazione l'affermazione, da parte del partito di Haider, di «disvalori» non tanto più aberranti, a ben vedere, di certi toni che si sono sentiti nella campagna elettorale italiana e di certi argomenti che sono contenuti nella proposta di legge di Fi e Lega sull'immigrazione. Le preoccupazioni sulla «tenuta europeistica» di un eventuale nuovo governo di centro-destra sono in parte mitigate, ammettono gli ambienti della Commissione, dal riconoscimento che rispetto al '94 esiste, con il sistema-euro, un quadro di compatibilità macroeconomiche ben più rigoroso e condizionante. Ci sarebbero, insomma, margini abbastanza stretti per finanze allegre e scivolate demagogiche. Questo è vero, ma è anche vero che l'azione di resistenza di un centro-destra animato dagli stessi spiriti del governo Berlusconi del '94 con il suo «hatcheriano» ministro degli Esteri Antonio Martino, potrebbe dispiegarsi sui terreni più propriamente politici dell'allargamento dell'Unione e delle riforme istituzionali che verranno indicate dalla Conferenza intergovernativa.

Financial Times Preoccupazione per Berlusconi

I paesi dell'Unione europea dovrebbero avvertire Silvio Berlusconi: «Se diventerà di nuovo presidente del Consiglio non gli sarà permesso di portare avanti politiche che scombussolino la stabilità dell'Italia».

BRUNO GRAVAGNUOLO

ROMA «D'Alema si è trovato solo, alle prese con la litigiosità della coalizione. In assenza di legittimazione elettorale e di un suo retroterra politico. Di un vero partito socialdemocratico...». Diagnosi pessimista quella che Valerio Castronovo, storico contemporaneo a Torino, distilla sulla sconfitta del premier. E in più - dice - c'è stata la capacità politica di Berlusconi «di riorganizzare il suo schieramento, reinglobando Lega e centro moderato».

Professor Castronovo, siamo ritornati alla situazione del 1994, con il Polo e la Lega alleati alla testa di un'area sociale vincente? «Ci sono quasi cinque anni di mezzo. Con il centrosinistra di Prodi, e con quello di D'Alema, che hanno governato. È vero, c'è di nuovo l'asse Polo-Lega. Ma prima la Lega era un movimento in ascesa. Oggi i rapporti di forza sono diversi. Nel 1994 An era stata appena sdoganata, e la Lega aveva ben altra forza. Infine Berlusconi si è spostato al centro, si è dato una nuova anima. Forza Italia non è più solo un partito azienda. Il suo leader ha accumulato esperienza, ha radicato il suo

consenso. Il Polo ha superato le sue diaspore interne ed esterne: Dini, Mastella, la Lega. E ha battuto un leader che pure si era accreditato come leader internazionale. Con tutti i crismi».

Berlusconi ha riorganizzato il suo blocco, e il centrosinistra non ha fatto breccia. Ecosì? «Sì, malgrado poi il governo non abbia incontrato l'ostilità del capitalismo italiano. Che ha adottato una linea benevola. I motivi della sconfitta sono tre. La forte litigiosità interna della compagine. Poi, la caduta di Prodi, con D'Alema premier senza investitura popolare. Infine, la mancanza di chiavi di lettura, nella sinistra italiana, della

fase economica. Deficit che non ha afflitto Blair, Jospin e Schröder. Che hanno delineato una linea di condotta coerente, nonostante le loro rispettive opposizioni sindacali e interne».

Ci sono state le privatizzazioni e la flessibilità contrattata? «D'Alema non è stato fermo. Ma non aveva alle spalle un partito

Ha preferito scegliere la via socialdemocratica senza però avere il retroterra giusto



L'INTERVISTA ■ VALERIO CASTRONOVO, storico

«D'Alema, solo e senza un partito forte»

socialdemocratico di tipo europeo. Si è trovato di fronte a un dilemma: partito democratico o partito socialdemocratico? Con propensione per il secondo corso del dilemma». Alla fine ha scelto il «partito del presidente».

«Ha dovuto barcamenarsi tra le due opzioni, per guadagnare consensi alla sua premiership. Ma il dilemma era dentro i Ds, e non è stato sciolto. Blair invece è leader del Labour e leader votato. Senza questo retroterra la riforma del Welfare è uno scoglio invalicabile. D'Alema ha pensato di potersi legittimare facendo di necessità virtù. E puntando su politiche analoghe a quelle neosocialdemocratiche. Riquilibrando la spesa verso politiche attive del lavoro. Non ce l'ha fatta».

«Non credo più ai personaggi emblematici. Vedo una sinistra minoritaria, imparagonabile a quella europea. Né so se la strada possa essere quella di lanciare una candidatura come quella di Prodi: a partire da identità distinte. Esulando dalla vecchia cultura di centrosinistra. Allora esistevano ancora un cattolicesimo democratico, e un partito di sinistra erede del Pci. Oggi non ci sono forti blocchi di identità distinti e convergenti».

identità: difficilissimo. Oggi assistiamo alla ricerca di un capro espiatorio, e in nome delle singole identità. Addirittura si possono aprire altre ferite nella coalizione, sul sentiero confederale. Certo, è giusto insistere sulla necessità di non andare alle elezioni. E in questo senso un minimo di unità potrebbe riemergere nella coalizione».

SCHEDA DI ADESIONE form with fields for name, address, and subscription details.

l'Unità logo and contact information for the editorial office.

l'Unità service information including subscription rates and advertising prices.

ACCETTAZIONE NECROLOGIE and RICHIESTA COPIE ARRETRATE sections with contact details.



LUNEDÌ **media**
LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E DINTORNI

MARTEDÌ **Lavoro.it**
COME TROVARLO, COME DIFENDERLO

MERCLEDÌ **Scuola & Formazione**
DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ. CORSI, CONCORSI, RICERCA SCIENTIFICA

GIOVEDÌ **Autonomie**
FEDERALISMO ED ENTI LOCALI. ISTRUZIONI PER L'USO

VENERDÌ **Territorio**
IDEE E PROGETTI PER VIVERE MEGLIO

SABATO **Metropolis**
LE CENTO CITTÀ

l'Unità Ogni giorno un supplemento utile e necessario

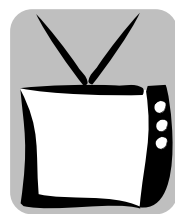
l'Unità Quotidiano di politica, economia e cultura



l'Unità

Zappin

TELE CULI



POVERO FRATE, CHE SCENE DA HORROR

MARIA NOVELLA OPPO

Serata tosta quella di lunedì, per un povero laico già provato da quella di domenica. Da una parte la replica di «Jesus», dall'altra «Padre Pio», che ha fatto sfracelli. Oddio, né più né meno di «Un medico in famiglia»: 10.730.000 spettatori contro 4.689.000. Personalmente, non abbiamo saputo rinunciare alla puntata di «E.R.», che segnava l'isolamento del dottor Ross da tutti i colleghi e perfino dalla amata Carol. Per abbreviare l'agonia di un bambino, il bellissimo pediatra metteva a rischio la sua carriera e anche quella degli altri. La verità è che per lui conta solo la pietà. Invece lo accusavano di narcisismo. E questo è solo l'inizio del suo allontanamento dall'ospedale, che avverrà, ahinoi, tra poche settimane. Il bambino in coma era assolutamente identico, per età e postura, a quello che appa-

riva nello sceneggiato di Padre Pio. Solo che su RaiDue il piccolo moriva, mentre su Canale 5 miracolosamente si salvava. Seguivano scene di un realismo sanguinoso e quasi horror, con un cagnone alla «Cujo» che abbaiva e sbavava cercando di addentare l'anima del povero frate. Il quale, oltre alle varie insidie del demonio, doveva respingere anche quelle della Chiesa alta, manicheisticamente contrapposta alle manifestazioni di una religiosità «bassa» e medioevale. Il regista Carlei, per merito precipuo del protagonista Sergio Castellitto, ha dato una veste visiva dignitosa a certe parti, ma francamente, per miracolo ci vuole Dio. Oppure Bunuel. O magari Bresson. Due registi che si sono cimentati con la santità in modo un po' meno estremo. E non per acquisire indulgenze al giubileo dell'Auditel.



Le bolle blu di Pompucci

Esordio più che dignitoso per Leone Pompucci con questo suo delizioso Mille bolle blu del '93 con Stefano Dionisi, Antonio Catania, Stefano Masciarelli, Matteo Fadda dove l'eclissi di sole annunciata dalla tv (siamo negli anni '60) dà il via a un crocevia di esistenze al buio nel condominio di un popolare casertano romano, pre-consumismo e pre-protesta. Rete4, 22.45.

SCELTI PER VOI

CANALE 5 21.00

PADRE PIO

Seconda e ultima puntata del film tv dedicato al sacerdote di Pietrelcina interpretato dal bravo Sergio Castellitto. Dove vedremo il prelo, a San Giovanni Rotondo, confessare Padre Pio nella speranza di scoprire la verità sulle stimmie. Il frate prosegue il racconto della sua esistenza: la morte di mamma Pepa, le persecuzioni, l'idea - dopo lo scoppio della guerra mondiale - di costruire un ospedale.

TMC 22.50

LA STORIA D'ITALIA DI MONTANELLI

Nuovo duplice appuntamento con la Storia d'Italia di Indro Montanelli (stasera e domani), il programma a cura di Mario Cervi, direttore de «Il Giornale», e la partecipazione di Alain Elkann. Stavolta Montanelli parlerà di Luigi Einaudi eletto Presidente della Repubblica, dell'attentato a Togliatti, della morte di Stalin, dell'emigrazione, della nascita della Cassa per il Mezzogiorno, della morte di De Gasperi.

RAIDUE 22.30

BATTISTI INEDITO A TG2 COSTUME

Era il 1970, Mogol e Battisti attraversarono l'Italia a cavallo. 15 giorni da Milano a Roma con cena attorno al fuoco e notti in sacco a pelo. Si riteneva esistessero soltanto fotografie di quell'avventura esotica, invece c'è un filmato a colori (messo a disposizione dall'ex cantante Mario Tesuto) realizzato in superdigi che rivisitò i protagonisti che vestirono in un servizio di Michele Bovi per Tg2 Costume e Società.

TMC 23.25

LA SCELTA DI SOPHIE

A New York Sophie, una polacca scampata al lager nazista e Nathan, intellettuale ebreo ossessionato dall'Olocausto, cercano di sopravvivere come possono. A essi si avvicina Sting, uno scrittore in arte che s'innamora della donna e scopre un terribile segreto sul suo passato. Dal libro di Styron, Oscar a Meryl Streep. Regia di Alan J. Pakula con Meryl Streep e Kevin Kline. Usa (82), 151 min.

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO

- 6.00 EURONEWS. 6.30 TG 1. 6.40 UNOMATTINA. 9.40 LINEA VERDE - METEO VERDE. 9.45 DIECI MINUTI DI... 10.00 DICHIARAZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO SULLA CRISI DI GOVERNO. 10.40 MATLOCK. 11.30 TG 1. 11.35 LA VECCHIA FATTORIA. 12.25 CHE TEMPO FA. 12.30 TG 1 - FLASH. 12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. 13.30 TELEGIORNALE. 13.55 TRIBUNA DEI REFERENDUM. 14.10 ANTEPRIMA - ALLE 2 SU RAIUNO. 14.35 ALLE 2 SU RAIUNO. 16.00 SOLLETTICO. 17.45 TG PARLAMENTO. 17.50 PRIMA DEL TG. 18.00 TG 1. 18.10 PRIMA - LA CRONACA PRIMA DI TUTTO. 18.35 IN BOCCA AL LUPO! 19.25 CHE TEMPO FA. 20.00 TELEGIORNALE. 20.35 IL FATTO. 20.40 ANTEPRIMA - PREMIO DAVID DI DONATELLO 2000. 20.50 PREMI DAVID DI DONATELLO 2000. 23.10 TG 1. 23.15 PORTA A PORTA. 0.35 TG 1 - NOTTE.

RAIDUE

- 7.00 GO CART MATTINA. 9.50 AMICHE NEMICHE. 10.35 RAI EDUCATIONAL. 10.50 TG 2 MEDICINA 33. 11.10 METEO 2. 11.15 TG 2 - MATTINA. 11.30 ANTEPRIMA - I FATTI VOSTRI. 12.00 I FATTI VOSTRI. 12.25 CHE TEMPO FA. 12.30 TG 2 - COSTUME E SOCIETA'. 13.45 TG 2 - SALUTE. 14.00 AFFARI DI CUORE. 14.30 AL POSTO TUO. 15.15 LA VITA IN DIRETTA. 17.30 TG 2. 18.10 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILE". 18.30 TG 2 - FLASH. 18.40 RAI SPORT - SPORTSERA. 19.00 IL TOCCO DI UN ANGELO. 20.00 IL LOTTO ALLE OTTO. 20.30 TG 2 - 20.30. 20.50 STREGHE. 22.30 SPECIALE COSTUME E SOCIETA'. 23.30 ESTRAZIONI DEL LOTTO. 23.35 TG 2 NOTTE. 0.05 NEON LIBRI.

RAITRE

- 6.00 RAI NEWS 24 - MORNING NEWS. 8.05 RAI EDUCATIONAL. 9.30 E' LA STAMPA, BELLEZZA. 10.00 COMINCIAMO BENE. 11.00 DIBATTITO SULLA CRISI DI GOVERNO. 12.00 T 3. 14.00 T 3 REGIONALE. 14.20 T 3. 14.20 T 3. 14.50 T3 LEONARDO. 15.00 T 3 NEAPOLIS. 15.15 LA MELEVISIONE. 16.10 GIORNO DOPO GIORNO. 17.00 GEO & GEO. 18.40 T 3 METEO. 19.00 T 3. 20.00 RAI SPORT TRE. 20.10 BLOB. 20.30 UN POSTO AL SOLE. 20.50 MI MANDA RAITRE. 20.35 IO E ZIO BUCK. 22.35 T 3. 23.00 TRIBUNA DEI REFERENDUM: IL SI E IL NO A CONFRONTO SUI TEMI REFERENDARI. 23.30 STORIE MALEDETTE. 0.35 T 3.

RETE 4

- 6.00 ZINGARA. 7.15 AROMA DE CAFFE. 8.15 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. 8.35 PESTE E CORNA. 8.40 I DUE VOLTI DELL'AMORE. 9.45 LIBERA DI AMARE. 10.45 FEBBRE D'AMORE. 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE. 11.40 FORUM. 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE. 14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. 15.00 SENTIERI. 16.00 PEPOTE. 18.00 OK, IL PREZZO E GIUSTO! 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. 19.30 HUNTER. 20.35 IO E ZIO BUCK. 22.45 PRESSING CHAMPIONS LEAGUE. 0.30 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. 0.40 STUDIO SPORT. 1.10 MAI DIRE MAIK. 1.35 INNAMORATI PAZZI.

ITALIA 1

- 6.20 STAR TREK: THE NEXT GENERATION. 8.35 A-TEAM. 9.30 SUPERCAR. 10.25 MAGNUM P.I. 11.30 MACGYVER. 12.25 STUDIO APERTO. 12.50 FATTI E MISFATTI. 13.00 BIGODINI - IL GIOCO CHE NON FA UNA PIEGA. 14.30 MAI DIRE MAIK. 14.40 UOMINI E DONNE. 16.00 LE PAROLE DEL CUORE. 17.15 XENA PRINCIPESSA GUERRIERA. 18.10 PASSAPAROLA. 18.40 CONDUCE GERRY SCOTTI. 20.00 TG 5. 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA. 21.00 PADRE PIO. 23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. 1.00 TG 5 - NOTTE. 1.30 STRISCIA LA NOTIZIA.

CANALE 5

- 6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. 8.00 TG 5 - MATTINA. 8.45 LA CASA DELL'ANIMA. 8.25 DI CHE SEGNO SEI? 8.30 ROBIN HOOD. 9.00 FURIA. 9.30 MIO FIGLIO E VIVO. 11.45 DI CHE SEGNO SEI? 10.25 TMC NEWS. 11.45 DI CHE SEGNO SEI? 14.10 UOMINI E DONNE. 16.00 LE PAROLE DEL CUORE. 17.40 ZAP ZAP TV. 18.30 FURIA. 19.30 CRAZY CAMERA. 19.30 TMC NEWS. 19.50 TG OLTRE. 20.10 TMC SPORT. 20.30 PIEDIPATTI. 21.00 CRAZY CAMERA. 22.50 LA STORIA DI INDRO MONTANELLI. 23.25 LA SCELTA DI SOPHIE. 1.00 TG 5 - NOTTE. 1.30 STRISCIA LA NOTIZIA.

TMC

- 7.00 LE RAGAZZE DELLA PORTA ACCANTO. 8.00 TMC SPORT - EDICOLA. 8.20 DUE MINUTI UN LIBRO. 8.25 DI CHE SEGNO SEI? 8.30 ROBIN HOOD. 9.00 FURIA. 9.30 MIO FIGLIO E VIVO. 11.45 DI CHE SEGNO SEI? 10.25 TMC NEWS. 11.45 DI CHE SEGNO SEI? 14.10 UOMINI E DONNE. 16.00 LE PAROLE DEL CUORE. 17.40 ZAP ZAP TV. 18.30 FURIA. 19.30 CRAZY CAMERA. 19.30 TMC NEWS. 19.50 TG OLTRE. 20.10 TMC SPORT. 20.30 PIEDIPATTI. 21.00 CRAZY CAMERA. 22.50 LA STORIA DI INDRO MONTANELLI. 23.25 LA SCELTA DI SOPHIE. 1.00 TG 5 - NOTTE. 1.30 STRISCIA LA NOTIZIA.

TMC2

- 11.05 CLIP TO CLIP. 13.00 1+1+1+3. 13.15 CLIP TO CLIP. 14.00 FLASH. 14.05 VIDEO DEDICA. 15.00 4U - QUATTRO ORE LIVE FRA MUSICA. 15.50 ROMANTICI EQUIVOCI. 19.00 VIDEO DEDICA. 19.30 COME THELMA & LOUISE. 20.00 ARRIVANO I NOSTRI. 20.25 FLASH. 20.30 VOLLEY. 21.00 IDEUS KINKY - UN TRENO PER MARRAKECH. 22.40 CALCIO. 23.10 TMC 2 SPORT - MAGAZINE. 11.45 Il Cammello di Radiodue.

TELE+bianco

- 11.30 GLI IMPENITENTI. 13.15 HOMICIDE. 14.00 FERDINANDO E CAROLINA. 15.50 ROMANTICI EQUIVOCI. 17.30 COP LAND. 19.15 SEI GIORNI SETTE NOTTI. 20.30 CALCIO. 22.40 CALCIO. 23.10 TMC 2 SPORT - MAGAZINE. 11.45 Il Cammello di Radiodue.

TELE+nero

- 11.45 AL DI LA DEI SOGNI. 13.35 SETTE ANNI IN TIBET. 15.50 KISS. 17.30 PICCOLI DISASTRI D'AMORE. 19.05 PANINI SPORCHI. 21.00 PER L'ANNO DEL SIGNORE - ROMA A.D. 999. 22.35 CUORE DI SOLDATO. 0.25 MARTHA DA LEGARE. 11.45 Il Cammello di Radiodue.

PROGRAMMI RADIO

Radiouno: 6.00: 7.00: 7.20: 8.00: 10.30: 11.30: 12.07: 12.30: 13.00: 14.30: 15.30: 16.30: 17.00: 17.30: 18.30: 19.00: 21.00: 22.00: 23.00: 24.00: 2.00: 4.00: 5.00: 5.30. 6.15 All'ordine del giorno: 7.33 Pesach (Pasqua). 9.00 GR 1 Cultura: 9.08 Radio anchio: 10.00 GR 1 - Millevoci: 10.09 Il bacio del millennio: 11.00 GR 1 - Scienza: 12.10 GR Regione: 12.40 Radioaccoliti: 13.27 Parlamento News: 14.00 GR 1 - Medicina e società: 14.07 Con parole mie: 14.52 Bolmare: 15.00 GR 1 - Ambiente: 15.06 Ho perso il treno: 16.00 GR 1 - In Europa: 16.06 Baobab - Notizie in corso: 18.00 GR 1 - Bit: 19.23 Ascolta, si fa sera: 19.33 Zapping: 21.03 Zona Cesarini: 22.34 Uomini e camion: 23.05 All'ordine del giorno: 23.37 Radiouno musica: 23.44 Oggi/duemila notte.

12.03 Alcatraz: 12.58 A prescindere dal Duemila: 13.44 Il Cammello di Radiodue: 13.50 Un medico in famiglia. I protagonisti della fiction televisiva in diretta alla radio: 15.02 Fuorigiri. Musica oltre i circuiti: 16.00 Acquario: Niente di personale: 18.00 Caterpillar. Quando il fine giustifica gli automazzi: 20.00 Alle 8 della sera. Il racconto delle cose e dei fatti: 20.35 Il Cammello di Radiodue: 21.41 Suoni e ultrasuoni: 23.00 Boogie nights. Radiodue: 6.45: 8.45: 10.45: 13.45: 16.45: 18.45. 6.00 MatinoTre: 7.15 Prima pagina. I giornali del mattino letti e commentati da Dino Basili, giornalista e scrittore: 9.01 MatinoTre: 9.45 Ritorni di fiamma. Il meglio della programmazione musicale di Radiote Sulte: 10.00 RadioTre Mondo: 11.00 Incontri con: 12.00 Agenda. I critici e le recensioni di Radio 3: 12.45 Cento lire: 13.00 La Barcaccia. Il varietà dell'opera: 14.00 Radio 3 Doc... Storie e suoni: 15.00 Fahrenheit. Musica, scienza, libri e idee: 18.00 Invenzioni a due voci: 19.03 Hollywood Party: 19.48 Radiote Sulte: 20.30 Il cartellone: - - 63* Maggio Musicale Fiorentino. Drama in 3 atti di Fiamma. Commedia radiofonica. Di Enrico Carli, Fulvio Ottaviano e Umberto Scalfarigi: 9.19 Il ruggito del coniglio: 10.15 Il Cammello di Radiodue: 10.38 3131 - Fatti e sentimenti. Di Roberta Tatafiore: 11.45 Il Cammello di Radiodue.

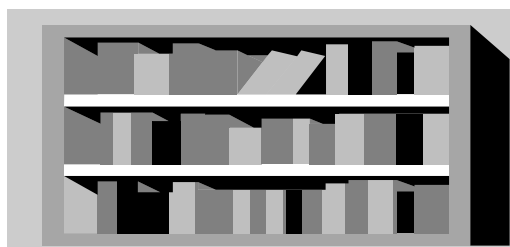
LE PREVISIONI DEL TEMPO

Weather forecast section including 'IL TEMPO' icons, 'VENTI' wind directions, 'MARI' sea conditions, and temperature tables for Italy and the world.



A Torino seimila studenti al Big 2000

Nell'ambito dell'iniziativa Big 2000 con la quale Torino e l'intera regione Piemonte hanno dato spazio e voce alle espressioni artistiche dei giovani (fino al 30 aprile) si è svolta la settimana dedicata alle scuole (in particolare fascia dell'obbligo, licei artistici, scuole d'arte e facoltà universitarie a indirizzo umanistico) che ha coinvolto 270 istituti e circa seimila studenti di ogni età.



Roma: rischio chiusura per una materna

Mancano i fondi (pochi) per adeguare i servizi igienici. Per questo fra due mesi rischia di chiudere la scuola materna San Saverino nel grande quartiere romano di Tor de' Cenci. Essendo l'unica struttura pubblica della zona a un centinaio di famiglie non resterà che rivolgersi ai privati o portare i piccoli in scuole molto distanti: contro questa prospettiva i genitori sono sul piede di guerra.

laboratorio

3

Riforma

L'equiparazione con gli istituti universitari apre nuove prospettive: le iscrizioni scadono il 30 aprile
Gli indirizzi delle altre scuole in Italia

L'Accademia di danza prende la laurea (con lode)

ROSSELLA BATTISTI

LA RIFORMA DELL'ACCADEMIA DI DANZA, CHE LA EQUIPARA AGLI ISTITUTI UNIVERSITARI, SEGNA UNA SVOLTA PER GLI STUDENTI CON LA VOCAZIONE AL BALLETO. LE ISCRIZIONI SCADONO IL 30 APRILE

La grande novità nel mondo della danza è l'approvazione della legge 508 che equipara l'Accademia agli istituti universitari e prevede un regolamento ad hoc (vedi anche intervista a fianco). Ma è prevedibile che ci vorranno mesi, se non qualche anno, prima che gli effetti concreti di questa riforma si facciano sentire e vedere nelle nuove generazioni di danzatori. Per ora il panorama e l'iter per chi da grande vuole diventare flessuoso «cigno» o elegante «principe», resta più o meno lo stesso.

L'Accademia di danza a Roma, isola felice tra il verde dell'Aventino, è il luogo di riferimento più «istituzionale». Una sorta di college, al cui interno gli allievi hanno anche l'opportunità di frequentare la scuola media e poi il Liceo Sperimentale Coreutico, assolvendo così ai loro doveri scolastici senza incastri certissimi fra scuola e lezioni di danza. Al termine degli otto anni canonici si può accedere al corso triennale di perfezionamento per chi si avvia alla carriera vera e propria di danzatore o danzatrice, oppure all'avviamento (già dal sesto anno di studi) come futuro insegnante di danza (la riforma, è bene ricordarlo, toccherà quest'aspetto, almeno in senso formale, trasformando gli attuali titoli in diploma, mini-laurea e master, così pure ampliando le materie di studio). Nelle intenzioni della direttrice dell'Accademia, Margherita Parrilla, quella di avviare un corso di propedeutica alla danza aperto a bambini e bambine di 8 anni (attualmente si accede ai corsi all'età di 10-11 anni).

Le iscrizioni per sostenere l'esame di ammissione al prossimo anno scolastico si chiudono il 30 aprile. Per altre informazioni rivolgersi alla segreteria martedì e venerdì dalle 9 alle 12 in Largo Arigo VII, 5 - 00153 Roma (tel. 06-5741430, fax 06-5780994).

Da sempre contraltare dell'Accademia a Roma è la Scuola del Teatro dell'Opera, dove si entra per vocazione certa o quasi, visto che lo sbocco naturale è il palcoscenico. A teatro si arriva prestissimo, fin da piccolini, partecipando agli spettacoli dell'Opera prima come comparse e poi, per i più dotati, entrando in compagnia (senza contare i molti spettacoli preparati su misura degli allievi e proposti al Nazionale o al Brancaccio, filiali del Costanzi).

Scuola prestigiosa, che ha già fornito bei nomi alla scena (citiamo l'ultima



Lezione di ballo. Nella foto piccola Carla Fracci

stellina, attualmente di stanza all'Opera: la ventenne Letizia Giuliani), è stata diretta negli ultimi dieci anni con profusione d'impegno e dedizione da Elisabetta Terabust, che però quest'estate dovrebbe lasciare per assumere la direzione del corpo di ballo del Maggio Fiorentino. A domanda, il sovrintendente Ernani al Teatro dell'Opera risponde che cercherà una soluzione conveniente per mantenere l'ottimo livello raggiunto dalla Scuola. E magari preservarla da brutte storie come è successo la scorsa estate quando a un consigliere venne l'infelice idea di chiuderla per risparmiare sui conti dell'Opera.

Le domande per essere ammessi, previa selezione, scadono a maggio. Informazioni presso la segreteria della Scuola in via Ozieri 8, tel. 06-70301405.

Scuola «gemella» per intenti e formazione di carriera è quella della Scala a Milano, diretta da Anna Maria Prina. Anche questo vivaio prezioso - negli ultimi anni soprattutto di talenti maschili - da cui si attingono risorse per il corpo di ballo della Scala, la Scuola gode di una nuova sede, finanziata dalla Fonda-

zione San Paolo, al centro di Milano che prevede anche un piccolo convitto (ancora non funzionante). A differenza dell'Accademia che è quasi gratuita, da

L'INIZIATIVA

Venezia, master alla Biennale

È una scuola da «master» l'Accademia Isola Danza creata da Carolyn Carlson come primo atto in qualità di direttrice della Biennale Danza a Venezia. Ed è rivolta ai danzatori che vogliono perfezionarsi con stage e maestri illustri. Il primo anno sono stati ammessi 25 allievi che hanno studiato con Kazuo Ohno e Jennifer Muller, per poi partecipare alle loro produzioni della Biennale. Per partecipare alle selezioni occorrono almeno diciotto anni e un'esperienza professionale già acquisita. Informazioni presso La Biennale di Venezia - Settore danza, Ca' Giustiniani, San Marco 30124 Venezia, tel. 041-5218839, fax 041-5218757.

qualche anno si paga una retta di circa quattro milioni l'anno per i primi corsi (per quelli avanzati, invece, resta la modesta tassa d'iscrizione). Per informazioni rivolgersi, come da prassi, alla segreteria allo 02-865704.

Terza scuola «storica» è quella del Teatro San Carlo di Napoli, diretta da Anna Razzi, anche lei come Parrilla in procinto di creare un corso propedeutico per i bambini di 8 anni. Tra le novità, un corso di tecnica Cunningham condotto da Dino Verga che si va ad affiancare a quello Graham diretto da Fontana. E il 5 maggio debutto di una novità: *Il Guarracino*, coreografia di Anna Razzi con scene di Lele Luzzati, costumi di Giusi Giustino e musica di Gaetano Panariello. Per informazioni sulla scuola telefonare allo 081-7972471 o allo 06-7972330.

Segnaliamo, infine, per completezza la scuola del Teatro Nuovo di Torino diretta da Germana Erba, dove esiste l'unico altro liceo coreutico. Informazioni allo 011-6500211 oppure allo 011-655013.

INFO

Pisa Integrare i bimbi immigrati

«Vogliamo che i nostri figli imparino l'italiano ma chiediamo che siano messi in condizione di conoscere anche la lingua del loro Paese d'origine». Achiedo è il coordinamento immigrati della Ciglia Santa Croce sull'Arno (Pisa). Sarà il vertice della Camera del lavoro comprensoriale a forma-



lizzare una richiesta alle istituzioni scolastiche: il progetto conta in particolare sulla disponibilità di un gruppo di professori che ha offerto di impegnarsi in prima persona al di fuori dell'orario scolastico.

C'è una gran luce che si riversa dalle vetrate sulla scrivania di Margherita Parrilla, direttrice dell'Accademia di danza. Ma non è solo merito di un bel mattino: c'è nell'aria la promessa di un cambiamento, da quando è stata approvata la legge 508 che ha equiparato l'Accademia agli istituti universitari. «Tra qualche giorno avremo un primo incontro con il ministro - spiega Parrilla - e poi verrà stilato il regolamento. Fatto su misura, per le nostre esigenze, perché l'Accademia è un mondo a sé, l'arte della danza richiede un'attenzione specifica che forse adesso riusciremo ad avere». Nel frattempo, i progetti vanno avanti. Una nuova sala prove con spogliatoi e doccia è stata inaugurata un mese fa e così un nuovo ufficio per la segreteria, sorti dove prima c'era un magazzino inutilizzato. «Ne sono particolarmente orgogliosa e anzi stiamo per iniziare i lavori per un'altra sala ancora».

Cambiamenti in atto nelle forme, e nei contenuti: nei programmi didattici dell'Accademia sono entrati un corso di acrobatica, uno di carattere, le percussioni per accompagnare le lezioni di moderno e il repertorio contemporaneo del Novecento. «Bisogna correre per stare al passo coi tempi: oggi un ballerino deve saper danzare tutto». E saper rilanciare la sua immagine all'esterno. Abilità, questa, magica nelle mani di Margherita, che nella vetrina dell'Accademia ha messo un saggio-spettacolo di fine anno accademico (a giugno-luglio) che guarda al Giubileo con *Missah 2000*, con la regia di Paolo Gazzara. Spettacolo che

attraversa la tensione spirituale dell'essere umano in vario modo e secondo più religioni. Dell'attenzione di Parrilla nel recupero del repertorio italiano, iniziata due anni fa con la ripresa di quest'anno della *Gira*, balletto del 1924 su musica di Casella, coreografia di Jean Boerlin e scene di De Chirico, che verrà riproposto a Ugo Del'Ara e *Bellis Regina di Saba*, del 1932, con le coreografie di Massine, musiche di Respighi e scene di Benois, riallacciato da Stefano Giannetti, un «ex» dell'Accademia ora direttore di ballo a Manchester. E quest'estate partiranno anche i preparativi per il neonato concorso internazionale, la cui serata di gala si terrà a Piazza del Popolo il 23 settembre.

R. B.

LEGGI

Concorso riservato, quanti insostenibili ritardi

Le preoccupazioni che avete sono anche del sindacato e sono tutt'altro che infondate. Da tempo denunciavamo al ministro ed ai funzionari del ministero questi ritardi e la grave responsabilità che l'amministrazione si assume per tutto questo. A distanza di quasi un anno dall'approvazione della legge 124, è sconcertante che il regolamento per la formazione delle graduatorie permanenti non sia stato ancora pubblicato. Rispetto al testo da tempo predisposto, da un mese circa il Consiglio di Stato si è espresso favorevolmente. Non si capisce perché solo da pochi giorni sia stato inviato alla Corte dei Conti per la necessaria registrazione. Tenendo conto che poi deve essere emanata l'ordinanza, che per fare le domande occorrono 30 giorni e tenendo conto dei tempi tecnici necessari nelle varie province per esaminare, per pubblicare le graduatorie provvisorie e definitive, i rischi di non farcela per il primo settembre 2000 sono reali.

LETTERA DAL PROF

Questo avrebbe ripercussioni gravissime sul regolare avvio dell'anno scolastico, oltre che un danno altrettanto grave per i precari, perché queste gra-

■ Siamo un gruppo di precari di Novara che ha sostenuto il concorso riservato e siamo in attesa di poterci includere nella graduatoria permanente per l'immissione in ruolo dal prossimo settembre. Girano voci di possibile rinvio di un anno di questa scadenza e sembra che lo stesso ministro abbia rilasciato di recente dichiarazioni in tal senso. Se ciò corrispondesse al vero sarebbe una autentica ennesima beffa per tutti coloro che, come noi, da anni lavorano nella scuola e aspettano di poter passare di ruolo. Non ne possiamo più! Cosa c'è di vero? Cosa pensa di fare il sindacato?

duatorie sono necessarie per le nomine in ruolo sui posti disponibili, ma anche per il conferimento delle supplenze annuali e fino al termine delle attività didattiche. Ancora peggiore è lo stato dell'arte per quanto riguarda la predisposizione del nuovo regolamento per le supplenze brevi. Su questo non siamo ancora nemmeno al varo del testo, che poi deve passare anch'esso alla Corte dei Conti. Tutto ciò ad un anno dall'approvazione della legge 124. È proprio vero: è intollerabile.

Su tutto ciò, e più in generale sull'insieme dei problemi connessi alla gestione del personale ed al regolare avvio del prossimo anno scolastico, come sindacato abbiamo aperto una vertenza con il Ministro. Esigiamo impegni ed atti concreti immediati a partire dall'emanazione di disposizioni per iniziare a presentare le domande senza attendere il perfezionamento dei provvedimenti necessari. Questo consentirebbe di guadagnare tempo prezioso per l'espletamento di tutte le procedure. In base agli impegni

ed agli atti concreti del ministero, valuteremo le azioni da fare compreso uno sciopero del personale.

Il prossimo anno scolastico sarà già di per sé un anno complesso per l'insieme dei processi di riforma in atto: entrata a regime dell'autonomia scolastica, realizzazione su tutto il territorio nazionale dei piani di dimensionamento della rete scolastica, attribuzione della dirigenza scolastica ai capi d'istituto con tutti gli aspetti contrattuali connessi, solo per citarne alcuni.

Il caos sulla gestione del personale, sulle regolari immmissioni in ruolo necessarie dal primo settembre 2000, sul conferimento delle supplenze e quindi dell'avvio dell'anno scolastico sarebbe ancora di più intollerabile. Occorre dare serenità alla scuola e alle persone. Questo abbiamo chiesto alcuni giorni fa al Ministro. E in gioco l'avvio qualificato delle riforme stesse per questioni che non hanno a che fare con loro con grave danno a tutta la scuola. Il Ministro deve intervenire con urgenza e fermezza per impedirlo.

Americo Campanari
Centro nazionale CGIL scuola
mail@cgilscuola.it

Scuola & Formazione

Supplemento settimanale diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe Caldorola
Iscrizione al n. 313 del 06/07/1999 registro stampa del Tribunale di Roma
Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, via Due Macelli 23/13
Tel. 06/699961, fax 06/6783555
20123 Milano, via Torino 48

Per prendere contatto con Scuola & Formazione telefonare al numero 06/699961 o inviare fax al numero 06/6783553 e-mail: scuola@unita.it

per la pubblicità su queste pagine: Publikompass - 02/2424611
Stampa in fac simile
Se.Be. - Roma, via Carlo Pesenti 130
Satim S.p.A.
Paderno Dugnano (MI)
S. Statale dei Giovi 137
STS S.p.A. 95030
Catania - Strada 5, 35
Distribuzione: SODIP
20092 Cinisello B. (MI), via Bettola 18





Il leader del Polo, Silvio Berlusconi con il leader della Lega, Umberto Bossi e sotto Letizia Moratti e Marcello Pera

CARLO BRAMBILLA

MILANO Soprattutto per festeggiare il boom elettorale, ma anche un po' per inquadrare la reale portata della crisi di governo, un po' per studiare le mosse sul referendum, e un po' per portarsi avanti tracciando l'itinerario comune, il cui traguardo è la riconquista di Palazzo Chigi alla prima occasione utile (o subito col voto anticipato o fra un anno a scadenza di legislatura), ieri sera nella villa di Arcore, Berlusconi e Bossi si sono ritrovati, attorno alle 21, per fare il punto della situazione politica. Così il rito della cenetta a casa del leader del Polo (vino bianco per il Cavaliere e birra per il Senatur, come ai tempi vincenti del 1994, attorno al tavolo ovale nella piccola sala da pranzo adiacente a quella delle conferenze) torna in scena. Tutto a gonfie vele sul fronte del consenso elettorale: tutto ha funzionato alla perfezione e l'alleanza tra Polo e Lega ne è uscita rafforzata, anche perché a pagarne il prezzo non è stata An, come qualcuno aveva temuto (Fini). Dunque tutti contenti e premiati. Ma paradossalmente, acquisito il successo, per gli alleati ora cominciano le fasi delicate da affrontare. Ed stato proprio Bossi a ricordarlo, ripetendo concetti praticamente anticipati la sera prima, ospite di Telelombardia, intervistato da Daniele Vimercati.

In buona sostanza per Bossi nulla può essere dato per scontato: «Sono i progetti politici che fanno votare la gente per una parte o per l'altra...». Traducendo significa che se non si mantengono gli impegni «tutto può sempre essere messo in discussione». Certo, perfino l'alleanza col Polo. Il Senatur si è spinto fino al punto di fare un esempio concreto, un esempio che in pratica ribadisce il «senso» e il «limite», dal punto di vista della Lega, del patto con Berlusconi: «Abbiamo sottoscritto di fare la devoluzione, di fare i coordinamenti delle regioni del Nord. Non venisse fuori, andasse storto qualcosa lì, ecco che si rimetterebbe allora di nuovo tutto in discussione». Tuttavia di «storto» non dovrebbe succedere nulla. Intanto perché Berlusconi è in una fase di grandissimo feeling col capo della Lega e in secondo luogo perché non esistono problemi di sorta, a me-



Bossi torna ad Arcore «I patti si rispettano» A cena con Berlusconi: «Elezioni subito»

no che non inquadrare il referendum nella categoria dei problemi, per via dei diversi punti di vista degli alleati in materia di sistema elettorale. Ma è ancora Bossi a chiarire che la marcia non solo continua ma che sarà anche «ossigenata» dai prossimi successi. Lo ha detto anche a Berlusconi: «Adesso che siamo generali del

popolo, bisogna continuare su questa strada. Abbiamo usato gli ultimi spiccioli di democrazia esistenti per tentare di riformare lo Stato». Prima di lasciare la sede di via Bellerio, alle 20,30 circa, sulla strada verso Arcore, Bossi aveva scherzato, assicurando che la serata sarebbe stata dedicata solo ai festeggiamenti per il suc-

cesso elettorale: «Avete visto che sono riuscito a far parlare Berlusconi di politica e non solo di cose...». Comunque il Senatur ha insistito molto sul concetto del «progetto politico premiato dai gli elettori», ribadendo che il Polo, come ha fatto lo stesso Berlusconi, per la fase contingente, insiste nella richiesta di voto anticipato ma «senza iattanza». Il Cavaliere comunque consegna la partita nelle mani del capo dello Stato: «E Ciampi l'arbitro dei tempi e dei modi della soluzione della crisi. Ma se conta qualcosa l'opinione di chi, in successive tornate elettorali, si è visto dare

un'ampia delega politica del popolo sovrano, questa opinione è che non bisogna fare pasticci».

Sulla questione referendum, sarà Berlusconi a tenere insieme gli alleati, senza demonizzare nessuno, sia chi andrà o non andrà a votare, e proponendo una cauta apertura a favore di un sistema di tipo tedesco, con proporzionale e sbarramento (punto questo contenuto nel patto più o meno segreto sottoscritto con Bossi).

Insomma anche se non ci saranno le elezioni anticipate, non sarà certo il referendum a incrinare l'alleanza.



Luciano Del Castillo/Ansa

Agag: in Italia hanno vinto le forze del Ppe

Le regionali in Italia «sono state vinte dal Ppe»: è la valutazione venuta ieri pomeriggio dal segretario generale del Partito Popolare Europeo Alejandro Agag. «Possiamo dire che le elezioni regionali sono state vinte dal Ppe, o meglio dai partiti italiani che fanno parte del Ppe», ha detto Agag. Il segretario generale del partito europeo (di cui fanno parte in Italia Fi, Ppi, Cdc, Cdu e R) ha indicato di aver chiamato oggi Silvio Berlusconi e Pierluigi Castagnetti per congratularsi per i risultati conseguiti dai loro partiti. Agag ha anche detto che il 5 maggio dovrebbe tenersi a Roma una riunione organizzata dal Ppe, con la partecipazione del leader di tutti i partiti italiani aderenti, in occasione del 50° anniversario della dichiarazione europea di Robert Schuman. (Ansa)

STEFANO DI MICHELE

ROMA Da domenica sera, Berlusconi si lecca senza sosta i baffi che non ha. Fresco di sbarco da Palazzo Chigi, già si vede sulla tolda di Palazzo Chigi. E dunque, farà questo e farà quello, chiamerà Tizio e impegnerà Caio... E in parecchi, nel Polo, già immaginano le «priorità», qualcuno pensa ai nomi dei possibili ministri (e il primo a farlo è il Cavaliere), c'è già chi rimugina «simboli» da abbattere. Ecco alcune voci dall'opposizione (nonostante i fremiti, opposizione ancora è fatta fuggire. Con un'avvertenza. E cioè che forse ha ragione quello spiritaccio di Lucio Colletti, che spera ma allarga le braccia: «Tanto, quello che vorrei io è quello che il centrodestra molto probabilmente si guarderà dal fare». Insomma, tutti a declamare il verbo liberista, ma poi... Cominciano dal portavoce di An, Adolfo Urso. Lui partirebbe con «provvedimenti sulla flessibilità per rendere

davvero possibili part time, lavoro a domicilio e assunzioni nelle piccole aziende». Poi, l'immigrazione. La proposta Berlusconi-Bossi? «C'è anche quella di An, faremo un testo unico». E certo la sanità, «sarà una riforma che è l'esatto contrario di quella della Bindi: anche qui, flessibilità e competizione tra pubblico e privato», e le pensioni, «pensione pubblica minima per tutti, pensione privata integrativa». Né manca «il buono per le scuole non statali», insomma «flessibilità sotto ogni aspetto». E chi vorrebbe come ministro? Come molti altri nel Polo, anche Urso si fa scappare il nome del governatore Antonio Fazio: risulterà, alla fine, il più gettonato di tutti.

«Argomento prematuro, anche dal punto di vista della scarsanza», dice Paolo Romani, responsabile Informazione di Forza Italia e coordinatore lombardo del partito del Cavaliere. «Ne parliamo tra qualche mese. O tra qualche settimana...». Per il momento, un prov-

vedimento è assicurato: «Una nuova legge sull'immigrazione, per bloccare il fenomeno dei clandestini. E guardi che non vogliamo sparare sugli scafi carichi di donne e bambini...». E con la Lega andrà tutto bene? «Sarà una cosa tranquilla. Si è visto pure a Teano, anche se qualcuno ha avuto da ridire e da ridere, dove hanno portato solidarietà al Sud...». Su questo è d'accordo, con altre argomentazioni. Colletti: «Quelli di Bossi hanno capito che le stronzate sono stronzate, e quindi si preparano a un lauto pasto: avranno posizioni forti, c'è da scommettere...». C'è Maurizio Gasparri che i primi provvedimenti di un suo governo polista ce l'ha ben chiari, e li snocciola a raffica: «Au-

PROGRAMMI IN ELENCO Scuola, sanità immigrazione forze dell'ordine Ecco le priorità considerate imprescindibili

mento degli stanziamenti per le forze dell'ordine, normativa più severa sull'immigrazione, abbattimento della pressione fiscale». Anche i nomi di possibili ministri li getta sul piatto senza esitazioni: «Almeno tre: Letizia Moratti, Antonio Fazio, Ferdinando Aiuti...». A proposito: lei, professor Colletti, ce l'ha un nome? «Secondo me, Marcello Pera sarà un buon ministro». Alla Giustizia? «È certo, dove sennò?». Così, almeno ad uno dei famosi professori azzurri riuscirebbe il salto governativo. Domenico Gramazio, uno dei big di An a Roma, è un altro che al primo posto mette «una legge sul l'immigrazione, con il numero chiuso e l'espulsione di tutti i clandestini, potrebbe essere pure quella di Bossi e Berlusconi, certo...», segue «l'occupazione giovanile, con defiscalizzazione completa degli oneri sociali per ogni posto di lavoro», e «l'azzeramento totale della riforma sanitaria della Bindi». Nomi? Pure «er Pinguino» mette davanti a tutti Fazio, «era un vecchio pallino

GLI ESPERTI

«Il Polo è apparso unito e la coesione paga»

LUANA BENINI

ROMA Ma il centrodestra è stato davvero battuto? Nicola Piepoli gran patron della Cirm pone a sorpresa la domanda. È tutto da capire, afferma, se il centrodestra abbia perso davvero terreno, perché, raffrontando i dati con il '99, si registra nelle stesse regioni solo un punto di differenza, dal 45% al 44%. Il centrodestra, d'altra parte, ha riportato il 50% ma aggregando i 5 punti della Lega, senza i quali risulta arretrare di mezzo punto andando al 44,5%. Allora, la differenza è uno 0,5. Si può dire che il centrodestra è stato davvero battuto? «Sì - risponde - è stato battuto perché si autodichiara vinto, sconfitto. Ma perché gettarsi la grandine sulla testa da soli? È puro masochismo». Il suo messaggio ai leader del centrodestra: «Attenti. Se trovate coesione e filosofia comune siete vincenti, anche adesso, in questo momento». Quale filosofia? «Un po' più di "noi" un po' meno di "io". Meno galli nel pollaio ed ecco che il leader scatta fuori naturalmente. Se continuate a ragionare come avete fatto finora: "io per me stesso e degli altri chi se ne frega", non troverete nessun leader». Insomma, «il centrodestra ha bisogno di amore, di spirito aggregativo, di battersi uno per tutti, tutti per uno, perché la gente vuole buoni padri, buone guide, non vuole delle risse». Così non è stato, e l'immagine rissosa, così come l'incertezza sulla leadership, ha inciso eccome. «Perché il sistema - continua Piepoli - è autoreferenziale: il risultato è contemporaneamente la causa. Se devi assumere un venditore - spiega - fai una selezione e scegli quello che pensi ti renderà molto denaro. Parti da una tua aspettativa e da una tua profezia: sei tu che crei quella persona. Prodi era un grande aggregatore...». Ma da allora il centrodestra non ha investito sulla sua leadership.

Fra gli esperti è un dato acquisito: l'immagine della coesione paga sempre. «È una regola - spiega Renato Mannheimer - dal 1993 vince sempre la coalizione che riesce a dare l'immagine più coesa. È stato così anche nel '94 per Berlusconi e nel '96 per Prodi». Maurizio Pessato di Swg entra nel merito: «Il Polo è riuscito a dare l'idea di una coalizione unita che si muoveva in una direzione unica, senza incertezze: parole d'ordine e obiettivi da raggiungere comuni, condivisione del leader. Anche sulle divisioni in merito al sistema elettorale ha messo la sordina evitando così di mettere in crisi l'elettorato. Il centrodestra non aveva un leader dichiarato e si è presentato privo di spirito unificante. Il Polo ha veicolato un messaggio chiaro: vi faremo stare meglio, più sicuri e con meno tasse. Il centrodestra si è presentato frammentato e ha dato l'immagine di un governo bersagliato dalla sua stessa maggioranza. Quando D'Alema parlava lo faceva come presidente del Consi-

glio, ma l'elettorato del Ppi non era invitato a credere a D'Alema o a fidarsi di lui. Sdi, Verdi, una parte degli stessi Ds, i Democratici...D'Alema non ha potuto presentarsi come il vero capo di questa coalizione, come uno che realizza un progetto per conto di tutti e 15 i milioni di elettori potenziali della coalizione...». Insomma, questo governo non è riuscito ad essere il governo della maggioranza di centrodestra. «Non è scattato l'amore, anzi c'era poco entusiasmo, mentre dall'altra parte si gonfiavano i petti al grido: "vinceremo"». Insomma, c'era un «governo quasi-tecnico» che faceva il suo mestiere, anche bene, ma non c'era «una maggioranza politica che incarnava il suo progetto e lo portava avanti acquisendo consenso». Anzi, una parte della maggioranza «metteva in discussione il governo e il presidente del Consiglio». Ma la mancata consonanza fra maggioranza e presidente del Consiglio non è solo da attribuire alla litigiosità e alla mancanza di generosità dei partiti di centrodestra. Secondo Pessato ci sono stati limiti di D'Alema: «Anche l'ultima uscita del premier, di apertura alla Bonino, ha mostrato che lui si muoveva per conto suo, e i radicali, visto che c'erano in ballo i referendum sociali, sono stati un boccone amaro per la sinistra». «Ci sono responsabilità di D'Alema - dice Mannheimer - per certe cose che ha detto e per come le ha dette. Ha pesato l'apertura ai radicali che andava fatta prima. Anche se è molto più facile criticare che fare politica...». Comunque, «il governo in sé non ha avuto una brutta immagine». Perché i buoni risultati del governo non sembrano avere pagato? «Bisogna ricordarsi che l'azione di governo - spiega Pessato - già di per sé scontenta sempre qualcuno e si creano comunque due aree di favorevoli e contrari». Secondo Mannheimer ha pesato molto sul risultato la politicizzazione della campagna elettorale: «Alla fine entrambi gli schieramenti hanno dato una immagine molto incentrata sulle tematiche politiche generali e da questo punto di vista il discorso di Berlusconi è stato più accattivante». In definitiva, dice Pessato, una volta spostato il confronto sulla politica politica, ha avuto una maggiore presa diretta lo slogan berlusconiano della «scelta di campo», del «raccolgere le forze, come nel '94 per battere il centrodestra». Perché l'alleanza con la Lega non ha influito sul voto al Sud? Pessato: «Un certo fastidio c'è stato ma per il Polo si è ricreato il clima del '94, con la Lega al nord e An al Sud. Anche allora gli elettori si mossero tranquillamente. L'obiettivo prioritario era battere l'avversario». Piepoli: «Ma sud e nord sono due mondi diversi. Se al nord c'è un'alleanza con la Lega agli elettori del sud non gliene importa niente».

Il Cavaliere già sogna la tolda di Palazzo Chigi e prepara la lista dei suoi futuri ministri

di Pinuccio Tatarella», e alla richiesta di un politico si lascia, diciamo così, andare: «Gianfranco Fini, vice di Berlusconi». Si fa avanti Publio Fiori: «Io un nome ce l'ho, ma non so se darlo...». Perché, fa impressione? «Vabbè, glielo dico: Berlusconi...». Spiritoso.

«Se io dovessi scegliere tre cose - racconta invece il professor Giuliano Urbani, che dentro Forza Italia si è innamorato del proporzionale ben prima della botta di passione di Silvio - direi: primo, federalismo con sussidiarietà, la bussola che da subito deve orientare tutto; secondo, un sistema di grandi opere; terzo, la legge sull'immigrazione, demonizzata in campagna elettorale...». Mi dice anche qualche nome che vorrebbe al governo? «No, non le dico niente...». Neanche uno? «Guardi, le posso dire questo: quasi la totalità dei ministri che sceglieremo non saranno personalità politiche». Quasi la totalità che significa? «Molto vicino al cento per cento. Parlo dei ruoli più importanti, i mi-

nisteri che richiedono una conoscenza diretta dei problemi...». Ah, un momento: bisogna ancora dar conto dei provvedimenti che Colletti affronterebbe (quelli che forse, secondo lui, il Polo non affronterà). Allora? «Allora: riforma radicale del sistema pensionistico, con abolizione delle pensioni di anzianità; una legge seria sul diritto di sciopero; e poi, ma questo in realtà toccava a D'Alema, fare il culo a Cofferati...». E perché il centrodestra non lo farà? «Prenda le pensioni. Mi ricordo una litigata nel '97 con Berlusconi. Io gli dicevo: «Non esiste una posizione di Forza Italia sulle pensioni di anzianità», e lui mi rispondeva: «Sai, il giardiniero di Arcore mi ha detto: io vorrei andare in pensione...». Il Cavaliere è ancora impaurito dalle proteste del '94, prima di muoversi vorrà una copertura alla grande. Ma dove la prende?». Dove? «Lui sa bene che, con le forze del Polo così com'è, è difficile fare un governo forte...». Adesso, resta solo da tornare al governo...»



GARE • BILANCI • ASTE • APPALTI

LA LEGGE
È UGUALE
PER TUTTI.

fluida - roma

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

*Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto.
Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti
(legge n.° 67/87 e D.L. n° 402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente
promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano.
Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.*

**Per informazioni
e preventivi
telefonare allo
06 • 69996414
02 • 80232239**

Giornale fondato da Antonio Gramsci

l'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura



Mercoledì 19 aprile 2000

6

LA POLITICA

l'Unità



Il sindaco di Venezia Massimo Cacciari e sotto il leader dell'Asinello Arturo Parisi



Andrea Merola/Ansa

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA Professor Cacciari, lei ha detto che l'esperienza dei Democratici è stato un fallimento. Sta accusando qualcuno?

«Io ho detto che l'Asinello non è riuscito a raggiungere il suo obiettivo, non ha lavorato bene in questo anno. Ma il mio discorso non era rivolto a qualcuno in particolare, ma a tutti i fondatori dell'Asinello, senza esclusione alcuna».

Dopo la sconfitta, dopo le dimissioni di D'Alema, l'Ulivo è nudo, bisogna che ora si misuri su quello che è in grado di fare.

«Già tre anni fa dicevo che l'Ulivo andava ripensato. Mac'è stato chi nel momento del successo - che è stato abbastanza regalato, perché continuavo a dimenticare che i risultati di oggi sono la fotocopia del '94 - invece di far crescere la pianticella ha cominciato a delegittimarla. C'è stato chi invece di ripulire il problema prepolitico di questa democrazia, cioè il conflitto d'interessi, si è messo a rilegittimare Berlusconi come statista e padre costituente e così avanti popolo».

Però ora c'è una difficoltà in più: i ceti moderati che nel '94 si pensavano di poter riagganciare con l'Ulivo sono andati dall'altra parte. E allora?

«C'è stato chi diceva che c'era una questione settentrionale e che se si voleva rispondere agli impulsi autonomistici di queste regioni, se si voleva mantenere un rapporto con l'individualismo imprenditoriale di queste aree, con la loro secolarizzazione, con le trasformazioni sociali era necessario regionaliz-

zare l'Ulivo per farne un movimento federativo, dotandolo di grande autonomia. Ma tutto ciò non è stato fatto. Se ora ci mettono mano le persone che hanno combinato disastri ce ne saranno degli altri».

E allora da cosa si può ripartire?

«Da un'analisi molto seria, cioè che nel Nord le tradizioni socialdemocratiche, riformiste, laiche da un lato e le tradizioni di cattolicesimo popolare dall'altro sono state spiantate. Occorre ricostruire un tessuto di relazioni e rapporti che non c'è e lo si può fare solo se le forze di centrosinistra si presentano assolutamente autonome. La carta vincente di Polo e Lega al Nord è stata questa. Se non si capisce che dal Po in su di Roma non se ne può più...».

Si, ma anche al Sud per il centrosinistra non è andata benissimo.

«C'è una marea montante che ha sommerso tutto, ma io continuo a pensare che la questione davvero emergente sia quella settentrionale. Da qui bisogna partire, con nervi saldi e calma perché

bisogna trovare subito un premier che sia in grado di tenere bene fino al 2001».

Lei crede davvero che Fazio possa essere un nome vincente, che possa far rientrare nelle cabine elettorali gli elettori di sinistra che si sono astenuti?

«Bisogna presentare un ticket come fu quello di Prodi-Veltroni, bisogna inventarsi qualcosa. Non credo che la gente vada a votare solo perché c'è un candidato di sinistra, di centro o di destra. Ci va se vede una coalizione coesa, con un programma definito, cioè tutto ciò che non abbiamo offerto noi. Su questo voto hanno pesato molti fattori, tra cui quello di non essere riusciti ad offrire un'immagine, mentre dall'altra parte c'era, per la prepotente supremazia di Berlusconi».

Non crede che abbia influito negativamente sul voto anche l'insistenza con cui è stata posta la questione della premiership di centrosinistra?

◆ «Non accuso nessuno in particolare il mio discorso si riferisce all'intero gruppo di fondatori»

◆ «C'è una marea montante che ha sommerso tutto, ma la questione emergente è quella settentrionale»

Cacciari: «È fallito il progetto dell'Asinello»

Intervista all'ex sindaco: «Tutti responsabili»

«Ho criticato quell'atteggiamento. Se io dico quelle cose sull'Asinello che, ripeto, non sono personalizzabili, è perché ritengo che la conduzione dei Democratici nel suo insieme sia stata negativa. Ho ripetuto per tutto l'anno scorso che andavano tenuti distinti i tavoli: quello del governo e quelli programmatici del 2001. Questo era l'esercizio che andava fatto. Mi rendo conto che era difficile, ma non si è nemmeno provato».

Lei ora cosa farà? Verrà a Roma? O farà il capogruppo a Bruxelles se Costa verrà eletto sindaco di Venezia?

«Quella del capogruppo è una notizia che mi sta dando lei. Se bisogna tentare di rimettere in piedi la baracca nel settentrione certo non lo si può fare da Roma. E poi c'è da tener conto che la mia lista, che ha preso il 14% è la seconda del Veneto. Comunque voglio ribadire: io non polemizzo ora con D'Alema, sono tre anni che dico queste robe. Ma certo ci sono stati errori tattici come quello della proposta del rapporto con i radicali che qui nel Veneto non ha idea di quanto mi è costato nell'ultima settimana. E poi ci sono stati gli sciagurati sondaggi che venivano da palazzo Chigi che mi davano sopra Galan e così ho

fatto la campagna elettorale con l'idea che fosse l'altro a dovermi inseguire. Nonostante io fosse sotto del 20%, nelle ultime due settimane si era creato il paradosso di quelli del centrodestra che ci credevano davvero a questi sondaggi e cagati sotto hanno corso frenetici. Mentre io ho continuato a spiegare che era tutto demenziale, perché gli elettori sulla scheda non avrebbero votato solo i due nomi. Galan e Cacciari, ma anche i partiti. E l'ho detto gridando anche al segretario di D'Alema, Velardi, che mi lasciassero in pace, perché ero certo che avrei perso. E poi è andata così».

Referendum elettorale No del Ppi?

Il Ppi è orientato a schierarsi per il «no» al referendum elettorale, e la posizione verrà ufficializzata con tutta probabilità domani nel corso della direzione nazionale. La decisione sembra scontata stando almeno all'andamento dei lavori dell'ufficio di segreteria che si sono tenuti ieri. Alla riunione, convocata da Castagnetti per un'analisi dei risultati delle elezioni regionali, i partecipanti si sono tutti pronunciati contro il referendum elettorale. C'è da ricordare che al Consiglio nazionale dell'11 febbraio il partito aveva deciso di sospendere il giudizio sul tema, e questa volta su richiesta proprio di Castagnetti. L'obiettivo, in quel caso, era di prendere tempo e di restare in attesa per verificare se ci fosse la possibilità di trovare un'intesa all'interno della maggioranza su una riforma che in qualche modo vanificasse il quesito referendario. In quell'occasione, in particolare, i Popolari avevano proposto di estendere alla Camera il sistema elettorale del Senato.



Giorgio Benvenuti/Ansa

E la sconfitta accentua la spaccatura Di Pietro-Parisi

Il presidente dell'Asinello minimizza. Ma l'ex pm attacca: ora la squadra va cambiata

ROMA Non si è ancora spento l'eco del tonfo elettorale che nei Democratici cominciano a volare gli stracci. Il partito, o movimento - come dir si voglia - ha subito una sconfitta. Con il 4,8% è sotto sia al dato delle europee (7,8%) sia a quello delle Province dove si votò nella stessa data (6,2%) di giugno '99. C'è chi pensava che sarebbe andata anche peggio. Molti nelle ultime settimane di campagna elettorale prevedevano al massimo un 3%. Di Pietro ai suoi diceva esplicitamente: se arriviamo a questa cifra ci prendiamo il partito. Solo Parisi, una settimana fa, aveva scritto su un foglietto: 4,8%. E domenica ci ha detto: «avevo calcolato tutto». E dunque questa cifra per alcuni è un successo, per altri è una sconfitta. Dipende dall'ottica con cui si guarda ai numeri.

Intanto Massimo Cacciari, che in

Veneto ha ottenuto cinque punti in più della coalizione che lo ha sostenuto, ieri in un'intervista a Radio Capital ha detto che «l'esperienza dei Democratici è stata un fallimento, è stato un tradimento dell'ispirazione originaria e degli obiettivi che ci eravamo dati. Abbiamo fatto solo un lavoro centralizzato, burocratico, rivolto all'interno. L'opposto di quello che deve essere un movimento». Gli ha risposto Parisi: «Ho sempre apprezzato Cacciari per la sua capacità di parlare fuori dal coro. Fa bene a ricordarci che i democratici sono nati per un obiettivo

più grande e ambizioso». Ma intanto, è la conclusione, venga più spesso alle riunioni. Insomma il presidente dell'Asinello rintuzza, mentre Antonio Di Pietro coglie la palla al balzo: «Nascondere la testa sotto la sabbia non serve a niente. I Democratici hanno perso e ora dobbiamo cambiare la squadra. Se in prima fila viene messo chi non ha personalità politica come i vari Papini e Piscitello è chiaro che poi si va sottotono». Papini e Piscitello rispondono? No comment. Ma Antonio La Forgia, che si occupa nel movimento degli enti locali e che è stato eletto in

Emilia Romagna non ci sta a questo tiro al piccione. «Sapevamo che i risultati sarebbero stati questi, perché ci mancava Prodi e un movimento che deliberatamente è privo di identità programmatica non può essere premiato dagli elettori. Anzi, io mi aspettavo risultati peggiori. Per le polemiche aspettiamo una settimana, all'ordine del giorno c'è altro, la sconfitta del centrosinistra». La Forgia è di quelli che dicono: comunque meglio che la sconfitta sia arrivata ora che nel 2001, perché così forse abbiamo la possibilità di rimontare la china e il contributo dei

Democratici deve essere rivolto affinché ci si arrivi non con il simbolo dell'Asinello, ma con quello unico dell'Ulivo. Ma se La Forgia si spende in questa direzione, c'è chi, chiedendo l'anonimato, risponde per le rime a Di Pietro elencandone le sconfitte personali: «Aveva scommesso su D'Alema contrapponendosi a Parisi e ha preso una tranvata; pensava che avremmo ottenuto solo il 3% ed è stato smentito; i suoi candidati, tranne che in Molise, sono stati trombati ovunque, con i casi eclatanti di Caccavale nel Lazio e di Menduni in Campania. Per non

parlare della sconfitta nel suo paese, a Montenero di Bisaccia. Inoltre ha ribaltato ciò che ha detto Cacciari che, in fondo, ha attaccato proprio ciò che Di Pietro ha fatto in questi mesi». La polemica tra l'ex pm e il gruppo dirigente dell'Asinello non è nuova. Risale all'inizio della stagione congressuale, nell'autunno scorso, quando si trattava di contarsi e di scegliere i delegati per la prima assemblea delle regioni. Si parlò di brogli interni, di numeri «forzati». Ora il risultato elettorale sta acuendo la frattura che, prevedibilmente, esploderà a maggio, quando si riu-

nirà l'assemblea delle regioni. In quell'occasione si dovrebbero ridiscutere gli assetti interni e se Costa sarà eletto sindaco di Venezia. Cacciari ne prenderà il posto alla guida del drappello di parlamentari europei. Ma si porrà - è l'opinione di molti - anche il problema di rafforzare la leadership, divisa ora tra il presidente Parisi, e quindi Piscitello, Papini, Magistrelli, Gentiloni, Mantini e La Forgia. Sarà pure che il 4,8% era messo nel conto, ma l'ammissione che l'assenza di Prodi ha contato nella sconfitta elettorale avrà delle conseguenze. Ro.La.

SEQUE DALLA PRIMA

DOV'È IL FASCINO...

Dunque, l'elettorato nordista accetta e premia questa alleanza soltanto e esclusivamente perché vuole escludere il centrosinistra (in primis, il "Pc-Pds-Ds") dal governo. Che cosa si attende di più e di meglio dal centro-destra? Non potrà sicuramente avere più Europa, che il centro-destra non gli dava nel 1994 e non gli avrebbe dato nel 1998, a un costo minore (un po' di svalutazione competitiva). Non potrà avere tassi di interesse inferiori agli attuali, non un debito pubblico in più rapido rientro e neppure un tasso di disoccupazione inferiore all'attuale nel Nord, che già spinge molti piccoli e medi imprenditori a ricercare manodopera extracomunitaria. Dal punto di vista socioeconomico, la risposta a che cosa vuole la maggioranza dell'elettorato del Nord non può che essere duplice. Vuole sicuramente meno tasse delle attuali e vuole soprattutto più "libertà", identificando la libertà con le

mani libere nel settore economico, quindi meno vincoli sindacali e legislativi, e con la possibilità di uscire dal pubblico, nella sanità, nell'istruzione, nella previdenza (pensioni). L'elettorato del centro-destra preferisce Berlusconi anche perché il Cavaliere presenta un volto rassicurante e la sua alleanza, contrariamente al centro-sinistra, sa smettere, quando arriva il momento, di litigare incessantemente per le cariche e per la "visibilità". E' un elettorato che non crede che il centro-sinistra sappia (ri)costruire un senso dello Stato moderno che sia al tempo stesso inteso di capacità operativa e di flessibilità burocratica (che è pur quanto le leggi Bassanini avrebbero dovuto conseguire e i cui effetti, evidentemente, non si sono ancora fatti sentire oppure sono risultati al disotto delle aspettative). Infine, è un elettorato i cui sentimenti individualisti lo rendono convinto di potercela fare in Europa a prescindere dalle politiche dello Stato nazionale. Soprattutto, pensa che lo Stato assistenziale debba sparire per sempre e che le politiche liberiste sono non soltanto una ricetta infallibile per il

futuro prossimo, ma che esclusivamente un governo di centro-destra può privatizzare, liberalizzare, aprire spazi alla competizione, premiare i migliori. Forse, è un elettorato che si illude sulle sue capacità e potenzialità e sulle competenze della lista dei ministri che Berlusconi ha già in tasca da tempo. Ma «nel» e «dal» centro-sinistra nessuno è riuscito finora a offrirgli illusioni preferibili. GIANFRANCO PASQUINO



Martedì

Lavoro.it
COME TROVARLO, COME DIFENDERLO

In edicola con l'Unità





Una manifestazione di simpatizzanti del Polo e sotto una veduta di Milano



Vincenzo Pinto/Reuters

Dalla Dc a Forza Italia Così il partito «azzurro» conquista il Nordest

Viaggio nelle sezioni e tra i gruppi dirigenti forzisti E rispuntano i «rumoriani», i «dorotei», i «ciellini»

SEGUE DALLA PRIMA

Dice Sterluti: «La gente era stanca di tante urla e nessun risultato. Si è girata dall'altra parte».

Comunque, è la solita: «Un centro più orientato a destra che a sinistra. Dc, Lega o Berlusconi, cambia solo il simbolo». E sempre stato così, da che mondo è mondo. Votavano Dc quando cominciava il boom della concia. Votano Forza Italia adesso che tutti sono artigiani o piccoli industriali: «Lavorano, hanno casa. Vivono discretamente, vogliono continuare così. Vogliono i soldi per girare, per divertirsi. La sinistra è vista «contro». Ridacchia, il sindaco: «Mai stato, qui, il Pci. Aveva due voti, e sapevamo chi erano: un'unica famiglia, se il passavano di padre in figlio». Estinti pure loro, ahimè.

Albettoni è un altro di quei paesi vicentini ex Dc ed ex Lega transitati a Berlusconi: gli ha fruttato il record veneto. Certo, c'era un candidato locale a far da traino, «e qua siamo tutti fratelli, anche il ribelle vota il parente», suggerisce il coordinatore locale degli azzurri, Diego Barin. Artigiano, ex Dc, Barin «coordinava» appena 15 persone, tra studenti ed artigiani.

Miracolosa sezione. Cosa fate? «Niente». Come, niente? «Niente. Seguiamo le direttive di Vicenza. Andiamo alle manifestazioni a far numero. Faccia-

mo un pò di passaparola». E come mai la gente vi vota in massa? «Perché è matura. Ai tempi della Dc, passava il galoppino: «Vota Rumor», e si obbediva. Adesso non occorre. La gente sa quello che vuole». Ma come fa a saperlo, se voi non fate politica? «C'è la tv, no?». Berlusconi nuovo Pol Spot? «E mica siamo scemi: io, artigiano, non voterò mai D'Alema. Cerco persone che stiano dalla mia parte».

Anche il sindaco, Fulvio Dall'Armellina, ispettore veterinario, viene dalla Dc. «Ho fatto la mia scelta di campo». Ed è andato di là? «No: di qua». Appunto: di là. «Il suo 'di là' è il mio 'di qua': Forza Italia. Qua



Livio Senigalliesi

SEGUE DALLA PRIMA

Pisapia, ricordando con pacatezza quella sventura per dire del carico di dolore e di speranza di quelle navi che solcavano il mare di notte, non poteva immaginare di raccogliere i buoi prolungati da stadio del pubblico, che agitava bandiere forzitalche e fazzoletti verdi, plaudendo alla bella impresa militare e all'affondamento (anzi all'annientamento) del nemico.

Bossi era in imbarazzo, non sapeva che fare. Faceva capire dalle smorfie di non gradire quei rumori di fondo, ma temeva reagendo di scontentare i suoi elettori forti. S'indignò il conduttore Daniele Vimercati, che con durezza zitti il pubblico. Conclusione: le ragioni del voto lombardo e milanese si potevano leggere anche lì, in quella sala di un teatro, neppure il pudore, neppure quelle autocensure dettate un tempo dall'ipocrisia, cancellate dalla galezza della vittoria. Di fronte a tanto, le maschere cadono e la politica si perde. Il non più giovane Pizzinato, ex operaio Alfa Romeo, protagonista di una infinità di battaglie sindacali, per dignità s'alzava e abbandonava la postazione. Però, se si deve analizzare il risultato elettorale e soltanto descriverne i segni, bisogna far rife-

rimento anche a quell'inascoltabile «popolo», volgare, incarnito, rozzo, violento nel suo perbenismo egoista, risultato di anni di imbarbarimento della società e della sua politica, della polemica «contro», di Roma ladrona, degli assalti al campanile di San Marco, della macchina «acchiappaclandestini» (come si sono lasciati sfuggire un molto più appropriato «accalappiaclandestini») inaugurata con tanto di aspirapolvere nella vicina provincia di Venezia, tra Dolo e Mirano. D'altra parte il sindacalista di Varese che protestava perché un padroncino aveva dato fuoco all'immigrato clandestino (e natural-

VIA I VALORI
Il benessere diffuso e i suoi fantasmi hanno spazzato via ogni forma di giustizia sociale.

mente lavoratore in nero), un omicidio, s'era pure beccato un pugno in faccia. In silenzio. Non sarà tutta la realtà, ma è un pezzo di mondo vero e vivo nella sua feroce idiozia e sono anche questi i mitici «cambiamenti».

non attecchisce il là». Ah, ecco. Perché i suoi compaesani votano in massa Forza Italia? «Perché ha il modo giusto di vedere lo sviluppo. Si fa presto a parlare di aiutare il prossimo, sa, ma se poi i soldi pubblici non ci sono... Bisogna creare benessere: il benessere è per tutti».

E poi c'è l'effetto «candidato locale». Per la cronaca: non ce l'ha fatta. Ma questo introduce un altro segreto di Forza Italia: indovinato, le preferenze. «Questa volta abbiamo scelto candidati già esperti. Gente, diciamo, in grado di scannarsi fino alla fine», ghigna il coordinatore di Forza Italia del Nord-Est, Paolo Scarpa Bonazza

Buora. Scanna che ti scanna, hanno portato valanghe di voti. All'inizio c'era, calato da Arcore, persino un inquietante pool: «I Selezionatori». «Psicologi, direttori del personale di grandi aziende... Hanno vagliato tutte le candidature». Era abbastanza «radicato» quello là? Sufficientemente aggressivo? Bravi. Ha funzionato.

E come ai bei tempi della Dc sono esplose le competizioni. Ciellini contro artigiani, coldiretti contro dorotei, rumoriani contro socialisti... Oddio: ma non doveva essere, Forza Italia, un «movimento leggero»? Non diceva così il Gianfranco Galan degli inizi? «Lo dicevo. Ammetto l'errore», dice allegramente il presidente reconquistato. «Allora ero un giovane ex liberale disgustato dalle manovre della politica, sognavo qualcosa in stile americano. È stato il contrasto fra me e Scajola. Ma ho capito, Claudio aveva ragione, dovevamo organizzarci».

IN PRIMO PIANO

Grande informata di ex, da allora. «Oggi la nostra vera forza si chiama Giorgio Carollo», ammette Galan: «Lui e le pochissime persone che lavorano». Carollo: baffuto ex rumoriano vicentino, di quelli tosti, diventato coordinatore veneto. E dalla Dc arrivano i coordinatori di Treviso, Padova, Vicenza, Verona. Dal Psdi quello di Rovigo. Dal Psi il candidato a sindaco di Venezia Renato Brunetta - la bestia nera di Galan - e l'europarlamentare Lia Sartori.

La componente «liberale» - di Galan, dei fondatori veneti - è ormai minoranza. Però si difende micca male. Il presidente ora è rafforzato. Il suo assessore alle finanze, Fabio Gava, ce l'ha rifatta alla grande... «Dicono che Gava ha avuto un gran bacino elettorale. Ha avuto un gran culo, altroché. Tutti i dorotei che contano si sono messi a votarlo, perché è funzionale al potere del presidente», sibila a Treviso Giampiero Favero.

E pure lui è un ex Dc. Ai suoi tempi, 39.000 preferenze in tasca: «Gli ex liberali, cosa vuole, non hanno senso di partito, appena superano il 3% gli prendono le vertigini...». Esperti, ci vogliono. E Favero ammicca: «Gli ex Dc in Forza Italia contano, e cercano di contare sempre più».

CANDIDATI LOCALI
«Questa volta abbiamo scelto gente ben conosciuta da queste parti»

extracomunitari, noi arriviamo: anzi, ci siamo già. Ci siamo! Alla grande!».

Ride. «Il problema non è se contiamo o no. Il problema è se gli ex dc entrano con la mentalità di prima: ed io ho questa impressione. È un riciclaggio

senza autocritica. Forza Italia dovrebbe selezionare meglio».

Ma sì, veneti a casa, a casa, come ET, nella nuova Dc di quadri.

Tra l'altro, singolarmente priva di imprenditori di spicco, l'ultimo, il senatore Zanetti - caffè Segafredo - ha sbattuto le porte accusando la presenza di troppe «pantegane grigie dell'ex Dc». Scarpa Bonazza Buora non lo rimpiange: «Neanche li rincorriamo, gli industriali. Noi vogliamo essere popolari».

Arroccata sui Lessini, a 1.250 metri, Selva di Progno è la vedetta di Forza Italia, dopo esserlo stata dei Cimbrì secoli fa e della Lega fino a ieri.

Marco Cappelletti, il sindaco azzurro, sorride felice: «La Lega si è distrutta da sola. La gente è venuta a noi. È il solito, tipico elettorato Dc. Caro lei, si guardi in giro, chi è la nuova classe dirigente di Forza Italia? Le terze file della Dc. Eh, ad amministrare non si improvvisa...».

MICHELE SARTORI

IN PRIMO PIANO

La sinistra a Milano è smarrita: il Nord ci sfugge di mano «Non abbiamo capito i mutamenti, Roma ci ha lasciati soli»

ti, ci sfugge di mano. E la dichiarazione di smarrimento ha un doppio senso: da una parte l'incapacità a «comprendere i mutamenti», dall'altra (quella di partito) l'accusa rivolta al centro diessino e di governo d'aver abbandonato a se stesso il Nord («Solo Fassino - diceva il segretario regionale Pierangelo Ferrarini - ci informa e ci ascolta. Con Bersani, su un tema come quello della nuova sede della Fiera, il rapporto è stato insoddisfacente. Con Giovanni Melandri, sulla Triennale, la delusione è stata grande. Invece si è fatto un calcolo modesto: si è pensato che per non straperdere bastasse qualche visita al Nord»).

Se stiamo alla realtà, Milano, caposaldo delle borse, della old e della new economy e del Dio denaro, ha vissuto più di qualsiasi altra città italiana, unica metropoli italiana, la modernità, che non è solo tecnologia o internet (anzi in questo caso, andando ben a vedere ol-

tre le fantasie, sarebbe tra le più arretrate in Italia), ma è anche «sovrastutturata» e cioè cultura dello spettacolo, della comunicazione, del consumo, che fa a botte con i valori della sua tradizione. Milano, che è stata sempre un po' a destra anche quando era a sinistra, in altri tempi si vantava di giustizia sociale (in senso veterosocialdemocratico), di pari opportunità, di welfare, di un padronato illuminato che si prendeva cura dei suoi operai, offrendo lavoro e costruendo case. L'onda lunga del consumismo, anche sotto specie radio televisiva, consumava anche quella storia. Il benessere diffuso, i suoi fantasmi e i suoi simboli hanno spazzato via i valori, la loro necessità e quel tramite, che era la politica. Poi c'è stata Tangentopoli ad accrescere la distanza, a separare, senza riuscire (se non per una parentesi) a ricostruire altro. «Il vero dio - commentava l'editrice Rosellina Archinto - è il

successo. L'immagine televisiva vince su tutto».

Forse più che la realtà e i suoi mutamenti si è persa l'occasione di «costruire realtà», cioè di dare corpo a un progetto

LEGA E IMMIGRATI
Già subito dopo il voto è caduta la maschera di Bossi

imprese, lamenta l'assenza di un qualsiasi sottosegretario alle sue inaugurazioni, assenza che è incomprensione: «L'indagine sociale - dice - non entra più nei convegni e nei congressi della sinistra. La

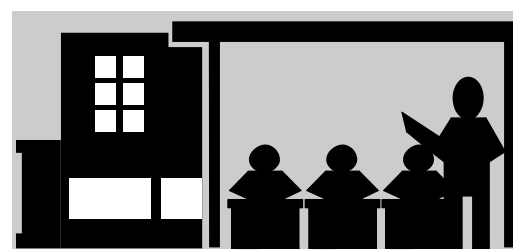
conseguenza è che non conosciamo neppure più i nostri soggetti di riferimento e che in un eccesso di politica-politica non sappiamo più produrre politiche, che incrocino gli interessi generali e che rispondano a domande di valore insieme a problemi specifici: formazione, lavoro, cultura, immigrazione». Il mondo, a Milano e non solo a Milano, è questo, ma rischia di farsi schiacciare, prevaricare, dalla comunicazione politica, dall'altro: la razionalità di un possibile progresso contro l'irrazionalità degli slogan, che sanno di paura e di difesa.

«La nostra proposta di un'alleanza civica per Milano - rilancia Ottolenghi - ha il senso di rimettere la politica nelle mani di chi non è professionista della politica, nel lavoro, nella cultura, nelle attività delle associazioni...». Scherzando si potrebbe tanto auspicare che la politica risalgia in metropolitana o in tram.

ORESTE PIVETTA

il documento Filosofia, nascerà Scuola di studi avanzati

6 Domani alle 10.30, presso l'Accademia Nazionale dei Lincei, via della Lungara 10, Roma, l'Istituto italiano per gli Studi Filosofici presenta la Scuola Europea di Studi avanzati. Saranno presenti fra gli altri Edoardo Vesentini, Gerardo Marotta, Tullio Gregory, Giovanni Pugliese Carratelli, Aldo Schiavone, Pietro Rescigno. Concluderà l'incontro il presidente della Camera Violante



Il 12 maggio il Forum Arteinformazione

Il 12 maggio a Roma, in via di Ripetta 132, il Forum Arteinformazione farà un punto sui problemi delle riforme che stanno trasformando la scuola e l'università italiana nel campo specifico del sapere e del saper fare arte. Il Forum è organizzato dalle cattedre di Arte Moderna III della Sapienza di Roma e di Storia dell'Arte Contemporanea dell'Università di Siena, in collaborazione con il ministero della Pubblica Istruzione.

Università

Lo schema di provvedimento è stato inviato dal ministro al Consiglio universitario nazionale. Poi si esprimeranno le commissioni parlamentari

Lauree specialistiche ecco l'elenco e il decreto

Art. 1

1. Sono istituite le classi dei corsi di laurea specialistica di cui agli allegati da 1 a 104 del presente decreto, con le quali sono individuati gli obiettivi formativi qualificanti, le attività formative indispensabili per conseguirli, il numero minimo di crediti per tipologia di attività formativa e per ambito disciplinare.

2. Le università istituiscono e attivano, nell'osservanza dell'articolo 9 del D.M. 509/99, i corsi di laurea specialistica di cui al presente decreto, a norma delle vigenti disposizioni di legge, degli statuti e dei regolamenti di ateneo.

3. Gli ordinamenti didattici dei corsi di laurea specialistica di cui al presente decreto sono definiti dagli atenei, con le modalità di cui all'articolo 11, commi 1 e 2 della legge 19 novembre 1990, n. 341, entro 18 mesi dalla data di pubblicazione del decreto stesso sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

Art. 2

1. I corsi di laurea specialistica si svolgono nelle facoltà.

2. Specifici corsi di laurea specialistica possono essere realizzati sulla base di accordi e con il concorso di più facoltà.

3. Gli statuti e i regolamenti di ateneo determinano la struttura didattica competente per la programmazione e gestione delle attività formative e per il conferimento del relativo titolo di studio.

Art. 3

1. Nel rispetto degli obiettivi formativi qualificanti e delle attività formative indispensabili indicati negli allegati al presente decreto e, per ciascun corso di laurea specialistica, nel regolamento didattico di ateneo, le competenti strutture didattiche determinano, con il regolamento didattico del corso di studio, l'elenco degli insegnamenti e delle altre attività formative di cui all'articolo 12, comma 2, del D.M. 509/99 secondo criteri di stretta funzionalità con gli obiettivi formativi specifici del corso.

2. Per i corsi di laurea specialistica di cui al presente decreto, i regolamenti didattici di ateneo e i regolamenti dei corsi di studio:

- a) indicano i requisiti curriculari per l'accesso ai corsi e disciplinano le modalità per la verifica dell'adeguatezza della personale preparazione dello studente, a norma dell'articolo 6, comma 2, del D.M. 509/99;
- b) determinano i casi in cui è consentito redigere e discutere la tesi in lingua straniera;
- c) si conformano, nei casi in cui il corso sia preordinato al conseguimento del titolo di studio in uno dei settori regolamentati dalle direttive dell'Unione Europea citate in premessa, alle prescrizioni previste nelle direttive stesse, anche in deroga alle disposizioni del D.M. 509/99 e a quelle del presente decreto;
- d) non possono prevedere denominazioni dei corsi di studio e dei relativi titoli che facciano riferimento a *curricula*, indirizzi, orientamenti o ad altre articolazioni interne dei medesimi corsi.

Art. 4

1. Per ogni corso di laurea specialistica i regola-

- menti didattici di ateneo determinano i crediti assegnati a ciascuna attività formativa, indicando il relativo ambito disciplinare in conformità agli allegati al presente decreto e al numero minimo di crediti ivi previsto.
- 2. I regolamenti didattici di ateneo stabiliscono il numero minimo di crediti da assegnare a ciascuno degli ambiti disciplinari per i quali il numero stesso non sia specificato nell'allegato.
- 3. Limitatamente alle attività formative caratterizzanti, qualora negli allegati siano indicati più di tre ambiti disciplinari per ciascuno dei quali non sia stato specificato il numero minimo dei relativi crediti, i regolamenti didattici di ateneo riservano un adeguato numero di crediti ad almeno tre degli ambiti indicati.

Art. 5

1. In prima applicazione del presente decreto, i crediti formativi universitari dei corsi di laurea specialistica corrispondono a 25 ore di lavoro

per studente.

Art. 6

1. Le università rilasciano i titoli di laurea specialistica con la denominazione dei relativi corsi di studio e l'indicazione numerica delle classi di appartenenza.

Art. 7

1. Le università assicurano la conclusione dei corsi di laurea e il rilascio dei relativi titoli, secondo gli ordinamenti didattici vigenti, agli studenti già iscritti ai corsi alla data del presente decreto e disciplinano altresì la facoltà per i medesimi studenti di optare per l'iscrizione ai corsi di laurea specialistica di cui allo stesso decreto. Ai fini dell'opzione le università riformulano in termini di crediti gli ordinamenti didattici vigenti e le carriere degli studenti già iscritti.

L'INIZIATIVA

Riflettori su Rodari da Roma a Castiglioncello

DELIA VACCARELLO

Che cosa fa il martello matto? Proviamo a disegnare Paquito, il cavallo cantante? Come si fa a rovesciare le favole? La «Casa Rodari» si è riempita di bimbi, di colori e di parole fantastiche. Mercoledì pomeriggio, 12 aprile, il Palazzo delle esposizioni di Roma, che ospita la mostra dedicata allo scrittore, ha aperto i battenti ad alcuni allievi della scuola elementare «Ada Negri» e della sua sede distaccata «Grazia Deledda» ar-

mati di tempere, grandi fogli, gessetti e filastrocche. Tra le pareti tappezzate di disegni e ritagli di giornale che ricordano l'attività di Rodari i ragazzi si sono stesi per terra e hanno seguito il suo metodo, prendendoci gusto.

Su iniziativa del Coordinamento genitori democratici (Cgd) e grazie alla presenza delle maestre Giovanna Poeta e Annalia Fantini i ragazzi della terza e della quarta A hanno iniziato il loro lavoro: chi ha interpretato graficamente le filastrocche di Rodari, chi invece ne ha inventate di nuove utilizzando le tecniche suggerite dallo scrittore. Un esempio: Giorgia sta davanti alla lavagna. Chiara dietro, una scrive «il martello matto», l'altra all'insaputa della compagna aggiunge il predicato, «muotava nel mare». Da questa variante del rodariano «binomio fantastico», che vede un accostamento improbabile tra un soggetto e un predicato, prende il via la filastrocca delle due ragazze.

Questo è molto altro ancora era ed è Rodari. Per ricordarne i tesori a volte rimasti nascosti quest'anno il Coordinamento genitori democratici ha messo in campo diverse iniziative. Nell'ambito del convegno dal tema più che rodariano «Il bambino fantastico» che si terrà i primi di maggio a Castiglioncello è prevista una sezione speciale dedicata allo scrittore con gli interventi di Marcello Argilli, Donatella Zillo e Fernando Rotondo. «Il coordinamento nasce proprio con Rodari facendo propri i temi del rispetto dell'infanzia, dello sforzo di risolvere i problemi dentro e fuori casa, delle passioni», ha ricordato Angela Nava presidente del Cgd. Mentre Filippo Passalacqua, psicologo, ha illustrato alcuni aspetti della ricerca sulla fantasia dei bambini condotta nelle scuole i cui risultati verranno diffusi al convegno. E un appuntamento con le scuole sta per scadere, entro il 2 maggio dovranno essere presentati i lavori per il concorso «Rodari per me». Organizzato dal Cgd nazionale e di Monteverde, dal Provveditorato romano, dal Comune della Capitale e dalla cooperativa Nuova socialità, il concorso accoglie i lavori di singoli alunni o di gruppi classe sui seguenti ambiti tematici: fantasticando con Rodari; illustrando Rodari; sceneggiando Rodari. Per informazioni rivolgersi al Cgd, Rosa Tignanelli, tel. 065587336, o al Provveditorato, Daniela Tolentino, tel. 7739-2308. Della giuria faranno parte, tra gli altri, Maria Teresa Rodari, Marisa Musu, Luisa Quaranta, Marcello Argilli.

Domani su

Regioni
Barbera: «Necessario un governo forte»
Matteucci

Trasporti
Traffico merci, in Lombardia programmazione in ritardo
Giuffrida

Innovazione
La Pubblica amministrazione «trasmette» a Rete unificata
Caprio

Il dibattito
Regioni, federalismo e rapporti con l'Ue
Pepe



il paginone

4

Bocconi: i rapporti atenei-industria

Nell'ambito del ciclo di conferenze dal titolo Scienza come Istituzione e le Istituzioni della Scienza, oggi alle 16, nell'aula Magna del Rettorato, il professor Luigi Orsenigo dell'Università Bocconi di Milano, terrà un seminario su «Le relazioni università-industria in Italia». Il ciclo di conferenze è organizzato dal Liaison Office, sotto la direzione scientifica del

professor Fabio Pammolli. Il primo seminario, che si è tenuto il 28 marzo scorso, è stato tenuto dal professor Henry Etzkowitz della State University di New York, che ha parlato delle relazioni tra Università-industria-governo. Il docente statunitense ha illustrato l'evoluzione dei rapporti tra il mondo accademico, industriale e istituzionale nell'America del Nord e in Europa, dove è attivo il modello della «tripla elica». In base a questo modello, ognuno di questi sistemi - Università, industria, governo - è venuto progressivamente assumendo i connotati e le funzioni storicamente associate agli altri due, vedendo trasformato il proprio ruolo

nella società. L'Università, ad esempio, si occupa in misura crescente di marketing, brevetti, ricerca di fondi e commercializzazione di prodotti, assolvendo a funzioni che interessavano, fino a poco tempo fa, le sole imprese; i professori sono sempre più imprenditori: devono occuparsi di ricerca, ma anche di reperire degli sponsor. Il ciclo di conferenze, che per tutta la durata dell'anno 2000 ospiterà con cadenza mensile gli interventi di famosi esperti da tutto il mondo, vuole contribuire al dibattito sulle istituzioni della ricerca, con particolare riferimento alle relazioni tra ricerca pubblica, processi innovativi e sviluppo economico.

IL LIBRO

«Imparare sempre» Alberici sulla pedagogia per gli adulti

FIORELLA FARINELLI

Nel suo ultimo lavoro «Imparare sempre nella società conoscitiva. La scuola della riforma» (Paravia 1999), Aureliana Alberici parte dal nuovo scenario della learning society. Dall'impossibilità ormai evidente di «affrontare la complessità del vivere quotidiano, il rischio del cambiamento, la pluralità dei ruoli a cui uomini e donne devono rispondere, la velocità dei cambiamenti e la molteplicità delle transizioni, senza un lavoro costante di riflessività e di apprendimento. Imparare sempre per orientarsi, per scegliere i propri percorsi, per usare le proprie informazioni, per sviluppare le competenze necessarie nei diversi contesti, nelle diverse carriere e ruoli, nelle diverse stagioni della vita stessa». Tutto ciò è già sufficiente, naturalmente, a spiegare la scelta di un libro in gran parte dedicato alla rilettura dei diversi contributi - più anglosassoni che italiani - del pensiero pedagogico all'educazione degli adulti. Chi lo legge vi troverà, oltre a una sorta di summa della riflessione sociologica sull'età adulta e sui suoi bisogni formativi nella società complessa, una ricca e interessante sistematizzazione degli studi sull'apprendimento adulto. In particolare di Peter Jarvis, di Malcolm Knowles e anche di quel Bruner che, pur non potendo essere considerato un teorico dell'apprendimento adulto, indica strade di ricerca assai produttive rispetto al lifelong learning.

Ma perché questo testo possa, come sarebbe auspicabile, essere riconosciuto come prezioso strumento non solo da studiosi universitari ma anche dal pubblico di insegnanti e operatori della formazione cui la collana di cui fa parte si rivolge, non sembra inutile richiamare qualche dato di contesto. Dello specifico contesto italiano, caratterizzato fra l'altro da una tradizionale disattenzione all'apprendimento dei pubblici adulti, confermata oltre che dal permanere (speriamo per poco) di pezzi di archeologia scolastica come i corsi serali d'istruzione secondaria e dall'indifferenza di gran parte delle università, anche da evidenti difficoltà, pur nella vivace discussione sulle innovazioni in corso, a collegare formazione e formazione continua, istruzione dei giovani e istruzione degli adulti. Anche Alberici osserva che «il rapporto tra i sistemi d'istruzione e l'educazione degli adulti è un aspetto normalmente ignorato da coloro che si occupano o operano nei sistemi formali di istruzione e comunque affrontato con una considerazione dell'area dell'educazione degli adulti come di una realtà sostanzialmente esterna alla logica propria dei sistemi formali».

I dati che interessano non sono quelli - rassicuranti, e per questo più citati - dei tassi crescenti di partecipazione dei giovani all'istruzione. Sono piuttosto quelli relativi al conseguimento di diplomi e qualifiche professionali. Anche qui riferiti alle generazioni più giovani, quelle tra i 20 e i 29 anni. Una recente analisi, condotta sulla base dei risultati della Rilevazione Trimestrale sulle Forze di Lavoro (Lindner, Gennari, Comune. La partecipazione ad attività formative in Italia, in Lavoro e relazioni industriali, 1/1999), dice che nell'anno 98 è ancora attorno al 5% la percentuale di giovani forniti di sola licenza elementare (il 6,9% dei ventinovenenni); attorno al 35% quella dei forniti di sola licenza media (il 40,3% dei ventinovenenni), mentre solo il 6-7% (7,8% dei ventinovenenni) ha una qualifica professionale. Quanto alla partecipazione degli ultratrentenni ad attività formative, gli indici sono bassissimi (1,9% contro il 7,4 del Regno Unito e l'8,6 dell'Olanda), e per di più concentrati prevalentemente sugli occupati con i titoli di studio più alti.

Le riforme avviate dovrebbero, com'è noto, realizzare quell'articolazione dell'offerta formativa la cui mancanza è la causa prima di questi splendidi risultati. Ma tali riforme andranno a beneficio solo dei più giovani, con effetti positivi solo nel medio-lungo termine. Ce n'è abbastanza per capire che l'educazione degli adulti - l'apprendere sempre - è una sfida, e un'emergenza, dell'oggi. La più urgente, probabilmente la più impegnativa. Di questa sfida è parte integrante la rapida messa in campo, per grandi numeri, di energie professionali competenti dal punto di vista non solo della strumentazione didattica ma anche dei nodi teorici sottesi a un'istruzione per pubblici adulti. Nel lavoro di Alberici, che individua con chiarezza i nessi tra apprendimento continuo e ripensamento complessivo dei sistemi di istruzione e di formazione, ci sono contributi decisivi per questo salto di qualità.

L'inchiesta

IMPRENDITORI DA CUCCIOLI

Il successo italiano del programma IgStudents

CARLO AGRILLO

INFO

Progetto su ciclismo e scuola

È stato presentato al ministero della Pubblica Istruzione il progetto «Ciclismo & scuola». Si tratta di un programma predisposto, come hanno spiegato gli organizzatori, congiuntamente con il ministero della Pubblica Istruzione che prevede come elemento portante la costituzione dei primi gruppi culturali e sportivi scolastici. Come ha detto il presidente della Federazione ciclistica, Giancarlo Cerruti, si tratta di «organismi autonomi che sorgono in seno agli istituti italiani di ogni ordine e grado e che potranno finalmente consentire un dialogo concreto tra il mondo del ciclismo e quello della scuola. L'obiettivo primario dell'iniziativa, oltre a quello di promuovere lo sport delle due ruote tra i giovani, è favorire - ha concluso Cerruti - la crescita culturale e sportiva degli studenti attraverso un uso ampio e guidato della bicicletta». Il sottosegretario alla Pubblica Istruzione, senatrice Carla Rocchi, ha garantito il massimo impegno tra la scuola ed il

18.000 STUDENTI, 1420 PICCOLE AZIENDE: È IL BILANCIO DI IGSTUDENTS, VERSIONE ITALIANA DELLA COMUNITARIA YOUNG ENTERPRISE EUROPE CHE TRASFORMA I RAGAZZI DELLE SUPERIORI E DELLE UNIVERSITÀ IN IMPRENDITORI «IN LABORATORIO»: MA CAPITA CHE BENI ESERVIZI PRODOTTI RIMANGANO SUL MERCATO

Dall'ecologia alla multimedialità, dall'arte al turismo. Quando l'immaginazione diventa realtà gli studenti delle superiori si improvvisano imprenditori. Tutto questo grazie al progetto IgStudents, lanciato dall'omonima fondazione e finanziato dal Fondo Sociale Europeo (trentasei miliardi stanziati per i primi due anni di attività più sette miliardi di contributi privati). «Ci sono progetti che a volte anticipano i tempi e sono tanto rivoluzionari da sembrare velleitari - ci dice Carlo Borgomeo presidente della fondazione Igstudents - Solo la convinzione di poter cambiare una mentalità e contribuire a formare dei giovani più completi ha fatto sì che un'iniziativa come questa potesse funzionare da subito anche nel nostro Paese».

Il programma di IgStudents, avviato in Italia nel '98 e inserito in una più ampia esperienza comunitaria (Young Enterprise Europe), si rivolge agli studenti del penultimo anno delle scuole medie superiori e agli studenti universitari con meno di venticinque anni. Le imprese «in laboratorio», la cui vita finisce con l'anno scolastico o accademico (dieci mesi), operano producendo beni e servizi sotto la supervisione di un tutor - cioè un laureato o uno studente di Economia e commercio - e di un docente di collegamento indicato dalla scuola o dall'università. Ogni impresa è costituita da un minimo di sei fino ad un massimo di quindici studenti: da quest'anno le loro azioni o quote cooperative possono essere sottoscritte via internet (l'indirizzo è <http://www.igstudents.it>), anche da terzi, fino a raggiungere il limite massimo di due milioni (di lire) di capitale sociale. In diciottomila studenti hanno aderito all'iniziativa, si so-

no ultimi per le operazioni di liquidazione. Beninteso per IgStudents gestire un'impresa non significa fare profitto - dice Eduardo Marotti direttore generale della fondazione - ma mettersi alla prova ed imparare da un'esperienza pratica».

Non a caso «imparare facendo» è lo slogan con il quale gli inglesi, nel lontano '63, diedero il via all'innovativo progetto che oggi vede coinvolti 600.000 studenti di 19 paesi europei e del bacino del Mediterraneo. A partire da marzo, poi, è data l'opportunità ai ragazzi di partecipare a fiere e competizioni a livello locale (provinciale e regionale), nazionale ed europeo. In tali occasioni le aziende non solo hanno la possibilità di promuovere e vendere i propri prodotti, ma anche di confrontarsi con le altre «imprese» a livello nazionale ed internazionale. I progetti migliori passeranno al vaglio della Banca delle Idee, un'istituzione creata appositamente per aiutare i giovani inventori a commercializzare i loro brevetti.

Nel frattempo la curiosità e l'intraprendenza dei giovani imprenditori hanno già prodotto dei risultati: dal gancio reggi-zaino per i banchi di scuola al motorino che parte solo una volta indossato il casco. Un'attenzione particolare, poi, è stata rivolta, dai ragazzi, ai servizi dedicati all'ecologia e al turismo.

Così ad Avezzano (in provincia dell'Aquila) è nata un'impresa per la raccolta della carta mentre in Toscana si è pensato alla promozione del patrimonio artistico di Prato e Firenze (hanno commercializzato un Cd-rom). Alcuni studenti dell'Istituto tecnico Ipsia Benelli di Pesaro, invece, hanno inventato First Number. Un dispositivo che, una volta collegato al telefono, seleziona automaticamente il gestore più economico. Una vera e propria trovata. Tra Wind, Infostrada, Telecom e Tele 2, districarsi nella selva delle tariffe è una lotta e i ragazzi, si sa, a 17 o 18 anni vivono al telefono; l'iniziativa è nata, dunque, da un'esigenza concreta: risparmiare. «Dalle 10 alle 12 Infostrada, nel pomeriggio Telecom. Ma non ci si capisce nulla e così arrivano bollette da capogiro». Non si arrendono di fronte al fatto che dispositivi simili siano già in commercio: «Il nostro è più semplice e costa meno».

Da quest'anno, entro il primo semestre, la IgStudents decentra la propria struttura organizzativa così da essere più vicina alle realtà locali mentre per il prossimo futuro ha l'ambizione di allargare il proprio raggio di azione fino a conseguire, già dal 2001, un target di 316.000 studenti per un totale di un milione 235mila studenti coinvolti da qui al 2006.



mondo dello sport ed in particolare con quello delle due ruote. Come in altre discipline sportive anche il ciclismo farà il suo ingresso nell'ambito scolastico rivolgendosi ai giovani per il suo rilancio.

no così formate 1420 piccole «aziende».

Lo scopo? Inventare nuovi prodotti e lanciarli sul mercato. Le imprese in «laboratorio», anche se non registrate, sono imprese a tutti gli effetti che operano, però, in un «ambiente protetto» al riparo cioè dai rischi che gravano sulle aziende reali.

Gli studenti, infatti, amministrano l'impresa in maniera del tutto verosimile: nominano un consiglio di amministrazione e assumono le cariche sociali, producono beni o servizi ed elaborano strategie di mercato, tengono le scritture contabili, redigono i bilanci e pagano le imposte versandole alla fondazione entro il 31 luglio, termi-

IL PRESIDE

«Anche così la Valle Camonica si prepara al rilancio»

Il nostro liceo si inserisce in un territorio, la provincia di Brescia, globalmente contrassegnato da un alto livello di sviluppo economico, tutto giocato sulla piccola e media impresa. All'interno di quest'area sviluppata la nostra zona, la Valle Camonica, appare strutturalmente meno forte, ancorché imparagonabile ai livelli di disoccupazione di altre realtà italiane. Normalmente si sente dire nei convegni sindacali ed imprenditoriali che la Valle Camonica deve il suo relativo ritardo alla mancanza di imprenditorialità. Ecco dunque una validissima ragione per cogliere l'occasione offerta dal progetto IgStudents ed abbiamo perciò cercato di sviluppare un'esperienza di «incubatore» imprenditoriale. Sul versante educativo non si può non segnalare l'efficacia del lavoro compiuto innanzitutto ai fini della comunicazione. L'assemblea dei soci è stata un saggio di grande interesse in questo senso, nel quale sono emerse abilità e competenze in materia di comunicazione, frutto di un grosso lavoro di preparazione. Si sviluppano poi altre conoscenze e capacità. Ad esempio le ragazze candidate al babysitting hanno seguito un corso tenuto dalla nostra psicopedagogista. Credo sia stato più efficace di un intero anno di lezione perché le alunne erano fortemente motivate. Si acquisiscono poi competenze di natura economica, giuridica, organizzativa e gestionale. Si impara a lavorare in équipe e via di seguito. Un'esperienza ben riuscita perché ha trovato un bravo docente, alunni disponibili, un ambiente scolastico generalmente stimolante.

Franco Comensoli presidente «Golgi»



Roma, borse di studio per la Luiss

La E*Finance Consulting mette a disposizione una borsa di studio di 24 milioni di lire per la partecipazione al "Master in business administration" (Luiss Guido Carli di Roma): durata 16 mesi. Requisiti: laurea 110 e lode, età inferiore 30 anni. Domanda, con il modulo d'iscrizione al Mba: Luiss Guido Carli, Scuola di Management, Divisione Master, viale Pola 12, 00198 Roma, tel. 06-85225328-852251, e-mail: mba@luiss.it.



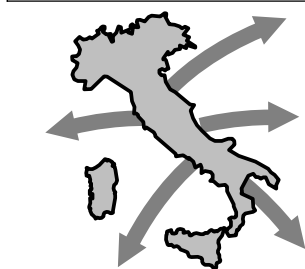
Firenze, borse all'Istituto nazionale Ottica

L'Istituto nazionale di ottica di Firenze mette a disposizione 4 borse di studio per giovani laureati da non più di 5 anni in fisica o ingegneria. Il bando può essere reperito sul sito internet www.ino.it. La copia integrale del bando può essere richiesta all'Ufficio protocollo dell'Istituto nazionale di ottica, largo Enrico Fermi 6, 50125 Firenze, tel. 055-23081. Scadenza: 22 aprile 2000.

bacheca

7

OLTRE FRONTIERA



G.B.

● **Artisti a Londra con una borsa di studio.** Una borsa dell'Unesco permette di soggiornare per 4 mesi presso il "Gasworks artists' studios", in collaborazione con l'Istituto di artigiane internazionali di Londra (InIVA), un'organizzazione con interessi per collaborazioni internazionali tra artisti. La borsa comprende il vitto, l'alloggio in un piccolo studio a Gasworks, un'assicurazione ed un'esposizione finale a Londra, la fruizione della libreria e dell'archivio di InIVA e le spese per il materiale di lavoro. Il soggiorno si svolgerà nel periodo aprile-luglio 2001. Possono candidarsi artisti al di sotto dei 35 anni di affermate capacità, con conoscenza dell'inglese, di nazionalità diversa da quella britannica. Lo schema di domanda è disponibile sul sito www.unesco.org/culture/ifpc; per ricevere copia cartacea, scrivere all'e-mail: mamidu@iniva.org.os. Informazioni: InIVA, Kirkman House, 12/14 Whitfield Street, London W1P 5RD, United Kingdom, tel. (44-171)-6361930, fax. (44-171)-6361931, e-mail: institute@iniva.org, sito www.iniva.org. Domande con 10 diapositive di lavori recenti o altro documentazione visiva, curriculum, foto recente e due lettere di referenze a: International fund for the promotion of culture, 1 rue Miollis, 75732 Paris Cedex 15, France, entro il 30 aprile 2000.

FRANCIA

● **Studiare all'École normale supérieure.** Il concorso Ens-Europa si rivolge a studenti dell'Unione europea al II o III anno di università e prevede 4 anni di studi finanziati per circa 90 mila franchi l'anno. La selezione si svolge in base al dossier d'iscrizione ed a due prove scritte e due orali d'esame sulle sei discipline insegnate all'École: matematica, fisica, chimica, biologia, informatica, scienze della terra; gli studi saranno completati da corsi di francese o di lingue straniere e da insegnamenti pluridisciplinari. Le difficoltà dei candidati in francese non comporteranno alcun pregiudizio nei loro confronti. Requisiti: età inferiore ai 23 anni al 1° gennaio 2000 (deroghe possono essere concesse su domanda indirizzata al direttore dell'École) e non essersi presentati ad un altro concorso di ammissione all'Ens. Gli esami si svolgeranno a metà luglio ed i corsi inizieranno intorno alla metà di settembre, dopo un stage di francese, se necessario. Info e domande sul sito www.ens.fr/concours/ENS-Europe, o a: concours Ens-Europe, École normale supérieure, 45 rue d'Ulm, 75230 Paris Cedex 05, entro il 2 maggio 2000.

REP. CECA

● **Borse di studio in arti figurative.** Un artista figurativo potrà trascorrere un soggiorno di 2 mesi presso il castello Cimelice, ad 80 km a sud ovest di Praga, con una borsa di studio Unesco. Saranno a disposizione stanze e studi singoli, workshops per la creazione di opere, computers con Internet, legno per le sculture, a Praga, seminari introduttivi alle esperienze d'arte cecca ed incontri con artisti locali. Sono offerti l'alloggio, un contributo di 400\$ per le spese più 100\$ per i materiali. Il soggiorno si svolgerà nell'agosto-settembre 2000. Possono candidarsi artisti nel campo delle arti visive di ogni nazionalità interessati a contatti con artisti di altri Paesi, che parlino cecco o inglese ed abbiano meno di 35 anni. Domande (insieme al curriculum, foto recente, descrizione del progetto, 2 lettere di referenze e 10 diapositive o altro materiale visivo su lavori recenti) direttamente all'Unesco (International fund for the promotion of culture, 1 rue Miollis, 75732 Paris Cedex 15, France). Informazioni: Center for contemporary arts, Jeleni 9/194, 195, 11800 Prague 1, Repubblica Ceca, tel. (420-2)24373178, fax. (420-2)57320640, e-mail scca@ecn.cz, sito www.fcca.cz. Scadenza: 30 aprile 2000.

SCUOLA/MEDIUM

Acqua, regina della navigazione in Internet

VINCENZO MORETTI v.m@austroequilione.it

Conosce Andrea? No, non stiamo parlando del vostro compagno di classe. E nemmeno di quella ragazza carina e un po' lentiginosa che avete conosciuto durante la vostra vacanza studio a Londra. Parliamo di ANDREA l'Archivio Nazionale di Documentazione e Ricerca per l'Educazione Ambientale (www.via.minambiente.it/andrea). Che vale la pena conoscere per almeno due ragioni. La prima è la banca dati, con la ricerca guidata che permette di scegliere per soggetti e per proposte educative; la ricerca mirata per enti, esperienze, attività, materiali; la ricerca avanzata per chi vuole ampliare le condizioni di ricerca e impostare il formato dei tabulati. La seconda è «Il nostro mondo», un software

didattico pensato per l'educazione ambientale nella scuola e nei laboratori territoriali con l'obiettivo di promuovere lo scambio tra scuole di diverse parti di Italia e tra gli studenti e il loro territorio. «Il prodotto - spiegano gli autori - ha una interfaccia prevalentemente grafica ed offre quattro diversi spazi di lavoro: "Esplorare il mondo dentro e fuori la scuola", una banca dati contenente informazioni e consigli per ricerche d'ambiente; "Discutere con gli altri", un forum per confrontare opinioni, chiedere informazioni o condividere esperienze; "Cercare indirizzi per comunicare", un indirizzario per comunicare con esperti, con altre classi o consultare altri prodotti informatici sull'ambiente; "Produrre informazioni",

dove i bambini possono inserire i propri documenti relativi all'ambiente studiato. Partecipate dunque, certi che nulla verrà disperso. Il software permette infatti di archiviare i diversi lavori dei bambini che diventano in questo modo una memoria in continua espansione per chi vuole progettare nuove esperienze e per chi intende fare ricerca nell'ambito dell'educazione ambientale. E restiamo sul tema con «WWW on Water» (www.water.rete.livorno.it), un progetto di educazione ambientale mirato alla costruzione di un ipertesto aperto e condiviso su internet, sviluppato con scuole della provincia di Livorno, sotto la guida e coordinamento dell'Irsae Toscana in collaborazione con Provveditorato

agli Studi. Comune e Provincia di Livorno. Come è chiaro fin dal titolo, la protagonista indiscussa è l'acqua. L'acqua nella natura e come fonte di salute e benessere ma anche nell'arte, nell'inconscio collettivo, nelle religioni.

Non solo acqua ma anche aria, clima, fauna, vegetazione troverete invece su Ambiente@scuola (www.regione.umbria.it/cridea/ambiente@scuola/2frame.htm) l'ambiente umbro visto e raccontato dai bambini. Al progetto, davvero molto bello, partecipano 10 scuole medie e 6 elementari umbre con risultati estremamente interessanti. Perché non prendere spunto? E provare a realizzare l'Italia verde vista dai bambini? Si accettano candidature.

DALLA GAZZETTA UFFICIALE

UNIVERSITÀ DI MILANO

1 tecnico scadenza 30/04/00

● **cerca**
1 operatore tecnico, area funzionale tecnico-scientifica, quinto livello, presso l'azienda agraria didattica-sperimentale "F. Dotti", con diploma di istruzione secondaria di secondo grado o diploma di istruzione secondaria di primo grado più diploma di qualifica professionale o attestato di qualifica o titolo equiparabile, minimo 18 anni, cittadinanza comunitaria, idoneità fisica all'impiego, posizione regolare nei confronti degli obblighi di leva.
Informazioni: tel. 02-58351. (Gazzetta Ufficiale n. 26 del 31/03/00)

UNIVERSITÀ DI SALERNO

4 posti scadenza 27/04/00

● **cerca**
1 funzionario amministrativo, ottava qualifica, area funzionale amministrativo-contabile, a tempo pieno e indeterminato, con laurea in giurisprudenza o equivalente, cittadinanza comunitaria, godimento dei diritti politici, idoneità fisica all'impiego, posizione regolare nei confronti degli obblighi di leva: 1 funzionario amministrativo, ottava qualifica, area funzionale amministrativo-contabile, a tempo pieno e indeterminato, con laurea in lettere, giurisprudenza, scienze politiche, lingue e letterature straniere, conservazione beni culturali, scienze della comunicazione e diploma di archivistica, paleografia e diplomatica, rilasciato da una delle scuole annesse agli archivi di Stato o diploma di scuola speciale per archivisti e bibliotecari rilasciato dall'università, cittadinanza comunitaria, godimento dei diritti politici e civili, elettorato attivo, non aver riportato condanne penali, idoneità fisica all'impiego, posizione regolare nei confronti degli obblighi di leva.
Informazioni: tel. 0862-432031. (Gazzetta Ufficiale n. 25 del 28/03/00)

OCCASIONI



● **Bologna: sito web rinnovato.** Il sito Internet della facoltà di economia (www.economia.unibo.it) è stato ristrutturato per venire incontro alle esigenze degli studenti. Economia è la prima facoltà di Bologna che consente a questi ultimi, identificabili dalla password legata al "badge" in dotazione a tutti gli studenti dell'ateneo, non solo di mettersi in lista per gli esami, ma anche di cancellarsi da essa. Naturalmente, per evitare che qualcuno ne approfitti per cambiare posto nella lista, l'eventuale nuova iscrizione dopo la cancellazione lo rimetterà nei ranghi di partenza. In più, c'è l'interconnessione tra le informazioni relative a docenti, orari di lezione, appelli, programmi per l'esame ed una postazione in facoltà con tastiera e stampante in braille per i non vedenti, che possono anche farsi aiutare a trovare pagine Internet e farle stampare in braille.

● **Roma: cantori del Campidoglio.** L'assessorato all'infanzia dei Comuni di Roma presenterà ufficialmente in piazza del Campidoglio il 21 aprile, in occasione del Natale di Roma, alle ore 12, i piccoli cantori del Campidoglio, 70 bambini delle scuole dell'obbligo selezionati nelle circoscrizioni, che eseguiranno gospels e l'Inno di Mameli. L'iniziativa si propone di condurre i ragazzi in un viaggio alla scoperta della musica stimolando le capacità espressive. All'esibizione potranno assistere le scuole. Info: segreteria

dell'assessorato, tel. 06-67104070.

● **Pavia: master in ecoturismo.** L'università degli studi di Pavia istituisce presso il dipartimento di ecologia del territorio e degli ambienti terrestri (via S. Epifanio 14, tel. 0382-50431) il master in ecoturismo (turismo ambientale e rurale), che si propone di formare esperti che valorizzino il mondo agrituristico, le aree naturali protette, le forme di accoglienza turistica alternative (trekking, birdwatching, equitazione, ciclismo, ecc.). Il master, con inizio a giugno, ha durata biennale ed è formato da lezioni teoriche, esercitazioni pratiche e da uno stage di un mese presso una struttura pubblica o privata del settore. L'iscrizione è riservata a 25 laureati in scienze naturali, biologiche, geologiche, forestali, ambientali, agrarie, ingegneria dell'ambiente e del territorio, scienze forestali e ambientali, scienze e tecnologie agrarie. La selezione avverrà sulla base di voto di laurea, esperienze lavorative e frequenza di corsi specialistici o di aggiornamento nel settore turistico ed ecologico. Verrà rilasciato il diploma in ecoturismo. Domande: segreteria dell'articolazione di ecoturismo, Palazzo centrale dell'università, corso Carlo Alberto 5, tel. 0382-504279, entro il 5 maggio 2000.

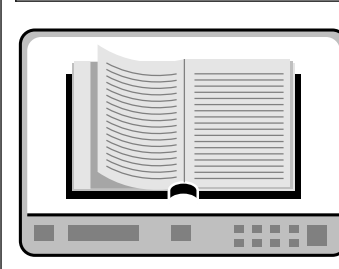
● **Diario europeo.** La Fondation generation Europe, apollita e senza scopo di lucro, pubblica ogni anno un diario scolastico per gli studenti superiori ed elementari. Il diario è diffuso gratuitamente in 12 Paesi europei, tra cui l'Italia, e presenta una serie di temi utili agli studenti, insegnanti e genitori, come gli organismi istituzionali, le "grandi tendenze" (temi su cui i giovani vorrebbero maggiori informazioni), le lezioni delle imprese verso i giovani (tirocini, stage), le nuove tendenze come il commercio equo. Informazioni: Fondation generation Europe, 123 Chaussee St. Pierre, B-1040 Bruxelles, tel. (32-2)-6481542, fax. (32-2)-6488361, e-mail: office@generation-europe.org, sito www.generation-europe.org.

● **Camerino: assegno per biologi.** L'università di Camerino attribuisce un assegno di ricerca di 25 milioni, per un anno e 5 mesi sul tema dell'area di scienze biologiche "Studio dell'espressione genetica in risposta a stress ambientali". Possono partecipare dottori di ricerca in settori affini all'attività dell'assegno o laureati da almeno 3 anni con curriculum professionale equivalente, cittadinanza comunitaria, idoneità fisica alla collaborazione, posizione regolare nei confronti degli obblighi di leva. Domande: università di Camerino, via Gentile III da Varano, 62032 Camerino, entro il 23 aprile 2000.

● **Firenze: 4 borse per fisici e ingegneri.** L'Istituto nazionale di ottica di Firenze offre 4 borse di studio per laureati sui temi: "Tecniche ottiche per la diagnostica di beni culturali" (per laureati in fisica o con titolo equivalente), "Realizzazione di un microscopio Aft-Snom per applicazioni biomediche", "Caratterizzazione di dispositivi di immagine optoelettronici", "Metrologia ottica" (per laureati in fisica o ingegneria o con titolo equivalente). I titoli devono essere stati conseguiti da non più di 5 anni, fatti salvi i periodi del servizio militare o sostitutivo civile. Le domande dovranno essere inviate all'Istituto nazionale di ottica, largo Enrico Fermi 6, 50125 Firenze, tel. 055-23081, entro il 23 aprile 2000.

Pagina a cura di Giampiero Castellotti, Maria Di Saverio e Donatella Ortolano. Per scrivervi e inviare comunicati utilizzare il seguente recapito: L'Unità-Scuola & Formazione, via dei Due Macelli 23/13, 00187 Roma, tel. (06) 67.83.503. Tutte le offerte si riferiscono a personale maschile e femminile, essendo vietata qualsiasi discriminazione ai sensi della legge 903/77.

RADIO & TV



OGGI

8.05 RAI3 Media/Mente.
8.20 TMC Due minuti un libro
8.35 RETE4 Peste e corna.
8.30 RAI3 La storia siamo noi.
13.30 RAI3 Cultura & spettacolo.
14.50 RAI3 Leonardo.
17.00 RAI3 Geo & geo (Sagramola).
18.10 RAI2 In viaggio con "Serenio Variabile".
0.05 RAI2 Neon Libri.
1.10 RAI1 Il Grillo.
1.35 RAI1 Aforismi.
3.40 RAI2 Diplomi universitari.

DOMANI

8.05 RAI3 Media/Mente.
8.20 TMC Due minuti un libro.
8.30 RAI3 Calepio.
8.45 RAI3 Che cos'è la normalità.
13.30 RAI3 Cultura & spettacolo.
14.50 RAI3 Leonardo.
17.00 RAI3 Geo & geo.
18.10 RAI2 In viaggio con "Serenio Variabile".
23.05 TMC La storia d'Italia.
0.35 RAI1 42° parallelo.

VENERDÌ 21

8.05 RAI3 Media/Mente.
8.20 TMC Due minuti un libro.
8.30 RAI3 Calepio (tecnologie della lingua).
8.35 RETE4 Peste e corna.
12.25 RAI3 T3 Italia.
13.30 RAI3 Cultura & spettacolo.
14.50 RAI3 Leonardo.
17.15 RAI3 Geo & Geo.
18.10 RAI2 In viaggio con "Serenio Variabile".
20.35 RETE4 La macchina del tempo. Puntata monografica sulla storia delle 4 religioni monoiste.
23.00 RAI2 Tg2 Dossier.
0.55 RAI1 42° parallelo. Leggere il 900.

SABATO 22

6.45 RAI2 Anima mundi.
7.00 RAI3 Il tesoro della poesia italiana.
7.30 RAI3 Spazio Scuola.
10.00 RAI3 La musica di Raitre. Concerto di Pasqua.
10.05 RAI2 I viaggi di "Giorni d'Europa". I Russi in Estonia.
12.35 RAI1 Made in Italy.
20.45 RAI3 King Kong.
23.15 RETE4 Parlamento In.

DOMENICA 23

6.45 RAI2 Anima mundi.
8.30 RETE4 Domenica in concerto.
9.00 CANALES Le frontiere dello spirito.
9.05 TMC Souvenir d'Italia.
10.45 RETE4 La domenica del villaggio.
12.20 RAI1 Linea verde.
14.30 RAI3 Alle falde del Kilimangiaro.
18.00 RAI3 Art'è.
18.25 RAI3 Bell'Italia.

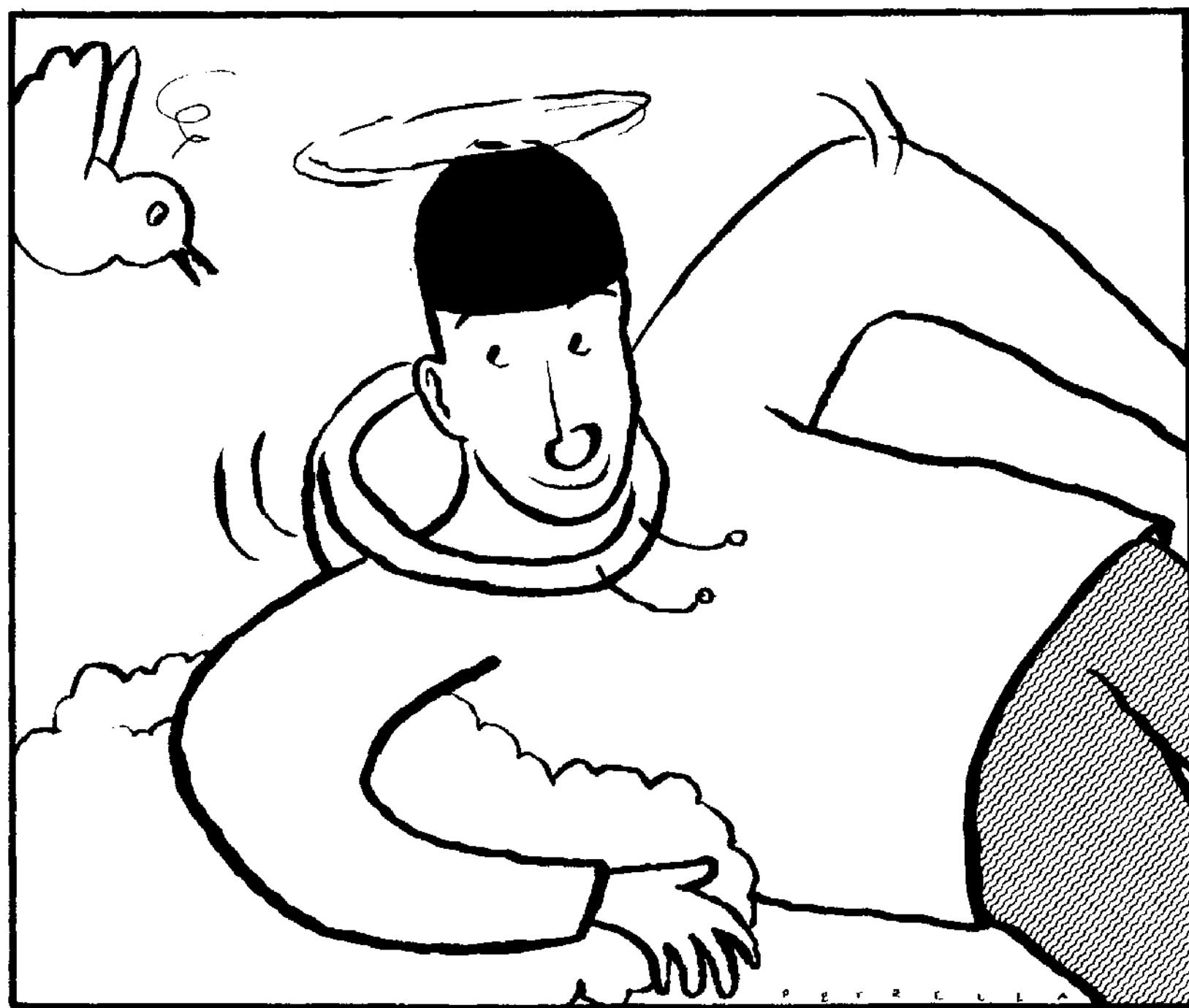
LUNEDÌ 24

8.05 RAI3 Media/Mente.
8.20 TMC Due minuti un libro.
8.30 RAI3 La storia siamo noi.
8.35 RETE4 Peste e corna.
13.30 RAI3 Cultura & spettacolo.
14.50 RAI3 Leonardo.
17.00 RAI3 Geo & geo.
17.45 RAI1 Tg Parlamento.
18.10 RAI2 In viaggio con "Serenio Variabile".
0.20 RAI3 Prima della prima.
1.20 RAI1 Il Grillo.
1.45 RAI1 Aforismi.

MARTEDÌ 25

8.05 RAI3 Media/Mente.
8.20 TMC Due minuti un libro.
8.30 RAI3 La storia siamo noi.
8.35 RETE4 Peste e corna.
13.30 RAI3 Cultura & spettacolo.
14.50 RAI3 Leonardo.
17.00 RAI3 Geo & Geo.
17.45 RAI1 Tg Parlamento.
18.10 RAI2 In viaggio con "Serenio Variabile".
21.40 SAT2000 Cittadini
23.00 RAI3 T3 Finestre.
0.40 RAI1 Il Grillo.
1.05 RAI1 Aforismi.





GLI STUDENTI

«Ma la nostra coop per l'infanzia ha attecchito sul territorio»

MICHELE COTTI COTTINI ALESSANDRA CASCIO CARMELO SANTANGELO*

Pochi avrebbero scommesso su di noi quando a ottobre abbiamo fondato, con l'aiuto del professore di lettere Carmelo Santangelo e del tutor economico Fabio Conticelli, la Cooperativa «Lisolachenonce»: undici studenti del liceo scientifico «Camillo Golgi» di Breno lanciati con determinazione nel mondo imprenditoriale. Tutto è nato dalla Consulta di Brescia, che ha fatto conoscere nelle scuole della nostra provincia il Programma IgStudents, un'iniziativa patrocinata dal Presidente della Repubblica e dai ministeri della Pubblica Istruzione e del Lavoro. Come altri 18.000 studenti di tutt'Italia, abbiamo creato un'impresa «in laboratorio», completamente gestita da noi e con un capitale sociale di un milione, raggiunto attraverso la sottoscrizione di quote.

In Valcamonica scarseggiano i servizi per l'infanzia: del resto lo avevamo verificato anche attraverso una nostra indagine di mercato. Così abbiamo deciso di fondare una Cooperativa che rivol-

gesse la sua attenzione al mondo dei bambini.

Contattati una cinquantina di collaboratori-studenti tra i 15 e i 25 anni, preparati attraverso un corso di psicologia e pedagogia, a metà gennaio la nostra Impresa ha aperto ufficialmente i battenti, offrendo vari servizi a domicilio: baby-sitter, aiuto-compiti, lezioni di musica e di informatica per alunni di scuole elementari e medie, feste per bambini. La risposta delle famiglie è stata positiva: non che il cellulare della nostra Responsabile Vendite squilli in continuazione, ma pian piano la diffidenza e l'indifferenza della gente stanno scomparendo, anche grazie alla massiccia azione pubblicitaria. A poco più di un mese dall'inizio dell'attività, i servizi prestati sono numerosi e sempre più stretto si fa il nostro rapporto di collaborazione con i centri commerciali locali per intrattenimenti rivolti all'infanzia. Diverse poi sono le nostre iniziative: da un progetto ecologico rivolto alle scuole elementari a un concorso,

organizzato insieme all'Archeopark, per avvicinare bambini e genitori al patrimonio culturale camuno. Inoltre, in vista di possibili collaborazioni, abbiamo preso contatti con il Cemea (Centro Europeo per i Metodi dell'Educazione Attiva), con l'emittente locale TeleBoario, con i «colleghi» catanesi della Cooperativa La Girandola e con la pro loco di Piancogno per la partecipazione alla tradizionale Fiera dei Fiori.

La mole di lavoro è notevole e l'attività si sta rivelando particolarmente impegnativa, anche perché la gestione dell'Impresa non deve in alcun modo interferire con lo studio, come prevede il regolamento IgStudents.

I problemi da affrontare sono molti e spesso fanno nascere attriti tra noi consiglieri, ma è proprio questo uno degli aspetti più importanti dell'iniziativa: saper lavorare in gruppo e confrontare le proprie idee con quelle degli altri, riuscendo a superare le difficoltà. L'avventura è particolarmente stimolante: ognuno di noi ha im-

parato ad assumersi le proprie responsabilità, a seconda del ruolo che riveste (presidente, responsabile marketing, finanziario, vendite, produzione, personale, affari generali).

Le spese che la Cooperativa deve sostenere sono numerose: per questo spesso ricorriamo a contributi di sponsor, indispensabili anche per la nostra partecipazione alla Fiera, visti gli elevati costi per il viaggio e l'allestimento dello stand. La Cooperativa «Lisolachenonce» è anche quotata in Borsa IgStudents: chiunque volesse investire su di noi, può farlo all'indirizzo Internet www.igstudents.it/big2000/default.htm.

Per conoscerci e avere ulteriori informazioni, potete visitare il nostro sito Internet www.voli.bs.it/lisolachenonce o inviare un e-mail a lisolaigs@hotmail.com.

* rispettivamente presidente, responsabile marketing e docente di collegamento della cooperativa «Lisolachenonce»



Mercoledì 19 aprile 2000

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various Italian government bonds (BTP, CTP, etc.).

DATI E TABELLE A CURA DI RADIOCOR

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international and domestic bonds.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various corporate and municipal bonds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. for various investment funds.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international bonds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. for various international investment funds.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international bonds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. for various international investment funds.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international bonds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. for various international investment funds.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international bonds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. for various international investment funds.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international bonds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. for various international investment funds.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international bonds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. for various international investment funds.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international bonds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. for various international investment funds.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international bonds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. for various international investment funds.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international bonds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. for various international investment funds.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international bonds.

Nuovi corsi alla Scuola di cinema

La scuola nazionale di cinema, ex centro sperimentale di cinematografia, aumenta le sue attività con l'istituzione di corsi speciali, l'acquisizione di nuove tecnologie, l'intensificazione della produzione e della promozione culturale. Lo ha detto Lino Micciché, presidente della scuola. «Il primo problema che ci siamo posti in questi ultimi tempi - ha detto -

è stato l'allargamento degli spazi, quelli esistenti sono ormai troppo esigui per le nostre funzioni. Perciò abbiamo dovuto prendere diverse iniziative. Una delle prime è consistita in un accordo con l'Istituto Luce per reperire e ristrutturare alcuni locali nei quali far nascere un'ampia videoteca aperta al pubblico, completamente attrezzata e fornita, per la consultazione di filmati cinematografici e televisivi di ogni tipo. Altra iniziativa la ristrutturazione di uno dei tre teatri di posa della scuola che, completamente trasformato, sarà destinato all'uso di nuove aule e magazzini per gli allievi». Per quanto riguarda l'attività didattica, la scuola

ha messo a disposizione per i suoi corsi 54 posti per cittadini dell'Unione Europea ed extracomunitari. Dall'anno scorso il bando è diventato annuale. Nel contempo, è nato un corso propedeutico bimestrale per 97 allievi, di cui però solo una parte accede al triennio di studi. Il centro di produzione, oltre a produrre e diffondere i saggi degli allievi (i film prodotti dalla scuola sono stati inviati a 29 manifestazioni) ha in progetto una storia del Centro Sperimentale, dal 1935 al '99. Pure la biblioteca «Luigi Chiarini», la più importante biblioteca cinematografica d'Italia, incrementerà il suo patrimonio con l'acquisizione di nuovi spazi.

il paginone

5



UNIVERSITÀ E LAVORO

Troppi pochi i laureati richiesti dalle aziende

Non solo flessibilità, per creare occupazione c'è la ricetta che emerge dall'analisi del Censis «Una tutela giusta, nuovi scenari per lo stato sociale e l'occupazione». L'esame al Paese, svolto sulla base di studi e ricerche condotte dal Cnr, snocciola dati che suggeriscono al sistema-Italia di puntare su un mercato del lavoro qualificato e istruito e di tornare a investire nella formazione. È l'imprenditoria nostrana, soprattutto, a non accorgersi del bagaglio intellettuale messo a disposizione dai lavoratori più qualificati. Nelle altre nazioni Ue chi raggiunge la laurea trova più agevolmente lavoro e accede a stipendi più alti. Fatta conto la retribuzione dei diplomati, i laureati italiani ricevono un reddito medio annuo pari a 115, contro il 158 raggiunto negli Usa, e il 160 per i laureati finlandesi.

La domanda delle aziende di «capitale umano qualificato» - sono le parole del centro di stu-

di sociali - è assolutamente insufficiente. A fronte di un costo lordo del lavoro che non si discosta troppo dalla media dell'Europa occidentale, per il biennio 1999-2000 solo il 6,2% delle assunzioni riguarda soggetti con titolo universitario, a fronte del 44,3% concernenti individui che hanno il titolo della scuola dell'obbligo. L'altra fetta di assunzioni è rivolta per il 28,2% ai diplomati, e per il 21,3% a chi si è giovato dell'istruzione o di una qualifica professionale.

È un panorama grigio quello radiografato dal Censis se addirittura l'82% degli studenti di scuole e università non ricevono aiuti economici dello Stato: basta pensare agli investimenti per il diritto allo studio universitario che superano in altre nazioni europee di cinque o sei volte quelli italiani. Una donna giovane con bassa scolarità e senza formazione ha quasi 76 probabilità su 100 di non trovare lavoro, ricorda il Censis, mentre per

una donna con le stesse caratteristiche ma con una dotazione formativa le probabilità di non trovare lavoro scendono a circa 50 su 100. Invece, a tutt'oggi, il trend in termini di spese per l'istruzione è passato dal 5,8% del Pil nel 1990 al 4,5% del 1995, mentre il costo per ogni laureato è in Italia di 88 milioni, cifra che rischia di essere «doppiata» dalla Germania, dove si arriva a 153 milioni. Se lo Stato spende poco, e se le imprese non si preoccupano del capitale lavorativo qualificato, racconta il Censis, lo sforzo economico per istruzione e tecnologie pesa gravemente sulle famiglie. Istruzione, formazione e cultura sono la spesa più importante per quasi un quarto delle famiglie italiane e, secondo le opinioni del 32,5% delle famiglie, è destinata ad aumentare. Quasi il 20% delle famiglie intervistate prevedono un aumento delle spese per l'acquisto di beni tecnologici e servizi per la comunicazione.

ENRICO MARIA MILIC

SONDAGGIO

L'inglese? «Non serve»

Che fine farà allora lo studente made in Italy e, più importante, di fronte a questo panorama che scelte stanno compiendo i giovani? Prova a rispondere un'altra indagine, realizzata dalla Ipsos per conto di IgStudents su un campione di studenti delle superiori: secondo questi, fra gli aspetti che contano di più per trovare un primo impiego c'è il titolo di studio (per il 43% di loro), seguono le capacità personali (33%), ultima preoccupazione sono le lingue, solo per il 14%.

C'è una grossa fetta di intervistati che da una risposta significativa: per il 31% per trovare lavoro prima di tutto ci vogliono le conoscenze e le relazioni giuste.

EN. MA. MI

SPAZIO APERTO/1

Autonomia, chiediamo un consiglio degli studenti

STEFANO FANCELLI* GIORGIA BELTRAMME**

L'autonomia delle istituzioni scolastiche sarà, come è noto, realtà quotidiana dal primo settembre 2001. A 5 mesi da questa data è necessario esaminare il percorso di attuazione dell'autonomia, non solamente sul versante della sperimentazione fin qui avvenuta, che ha dato risultati ampiamente positivi, ma in prospettiva del delicato passaggio che vedrà impegnate le singole istituzioni scolastiche nella definizione dei piani dell'offerta formativa nel corso dei prossimi mesi estivi.

Riteniamo infatti che troppo spesso la partecipazione studentesca sia stata scarsamente considerata nonostante una sua fondamentale centralità nei processi di innovazione e di cambiamento delle nostre scuole. Ci preoccupa non poco l'insieme dei dati non positivi sulla partecipazione studentesca alla sperimentazione fin qui avvenuta, ed ancora di più l'inefficacia degli strumenti a disposizione della componente studentesca per incidere realmente nel governo democratico delle istituzioni scolastiche. Per chi ha in mente come noi, un'idea di scuola democratica e aperta è fondamentale evidenziare i limiti degli attuali strumenti di partecipazione degli studenti, non certamente al livello di rappresentanza istituzionale provinciale, con la straordinaria esperienza delle Consulte, né a livello nazionale sul versante della rappresentanza associativa (il modello di Forum delle associazioni studentesche nazionali dovrebbe essere ripreso al più presto ai livelli regionali e provinciali) quanto piuttosto nei singoli istituti.

La riforma degli organi collegiali con la partecipazione fra docenti e studenti nel consiglio dell'istituzione scolastica autonoma è una condizione imprescindibile per garantire una piena partecipazione della componente studentesca. La piena attuazione dell'autonomia richiede un impegno straordinario sulla partecipazione, sulla formazione, sull'informazione e la socializzazione delle esperienze della componente studentesca. L'autonomia è uno strumento molto apprezzato da chi giunge a conoscerlo sufficientemente, che invece spaventa gli studenti poco informati dei loro diritti e del ruolo da protagonisti cui sono chiamati. C'è un forte carico di aspettative che non deve andare deluso. Per questo riteniamo opportuno avanzare alcune idee.

1) Nel mese di maggio dovrà intensificarsi l'attività di informazione e formazione degli studenti, prevedendo un'assemblea straordinaria, ovviamente per quanti non siano chiamati a sostenere l'esame di Stato, in cui attivare un confronto fra gli studenti, i nuclei di supporto dell'autonomia, il Ministero e i docenti della singola scuola, sulle tappe e i criteri di steuza dei POF.

2) Nelle scuole autonome si dovrebbero prevedere tre momenti assembleari di verifica della programmazione dell'offerta formativa, il primo all'inizio dell'anno scolastico, con la presentazione del piano elaborato dai docenti, il secondo di verifica in itinere, il terzo di valutazione al termine dell'anno scolastico.

3) Fra le varie articolazioni degli organi collegiali è necessario prevedere un luogo di coordinamento fra le rappresentanze studentesche in seno alla Consulta provinciale, i rappresentanti d'istituto e i rappresentanti di classe o di corso, una sorta di consiglio degli studenti.

4) Nel caso in cui la riforma degli organi collegiali non divenga realtà per la scadenza del primo settembre è necessario immaginare una sperimentazione di forme di partecipazione studentesca consone alla piena attuazione dell'autonomia, che permettano già dal prossimo anno scolastico un pieno coinvolgimento degli studenti. In quest'ottica riteniamo positiva l'ipotesi di posticipare l'elezione dei rappresentanti d'istituto e di Consulta alla parte finale dell'anno scolastico, a patto che vengano strutturate tutte le opportune forme di coordinamento e interazione fra le rappresentanze elette e l'attività di programmazione dell'offerta formativa e siano garantiti momenti di discussione e di socializzazione dei processi di programmazione fra gli studenti

*Sinistra giovanile **Studenti.Net

SPAZIO APERTO/2

Diplomi di conservatorio e concorsi a preside

ANTIMO DI GERONIMO

(anche se soltanto ai fini dell'ammissione ai concorsi nella pubblica amministrazione). Tale beneficio non implica l'assimilazione automatica dei titoli, che rimangono comunque distinti, ma agisce sulla loro spendibilità. In pratica, in forza delle nuove disposizioni, un docente di educazione musicale o di educazione artistica, purché titolare del diploma specifico e di un diploma di scuola media secondaria di secondo grado, potrà vantare legittimamente il diritto di essere ammesso ad un concorso, indetto dalla pubblica amministrazione, per l'accesso alle qualifiche funzionali dove sia prescritto il possesso di laurea. L'attribuzione del beneficio dell'equipollenza con la laurea, però, sarà subordinata alla frequenza di un corso integrativo, mentre la spendibilità del relativo titolo dovrà comunque essere definita durante il processo di attuazione della riforma. Ed è qui che permangono le

difficoltà più aspre. In primo luogo la definizione delle competenze in testa ai due ministeri coinvolti nell'operazione: il ministero della Pubblica Istruzione e il ministero dell'Università e della Ricerca. Quando la riforma andrà a regime, infatti, i conservatori e le accademie saranno riuniti in istituti comprensivi, che prenderanno il nome di istituti superiori di studi musicali e coreutici, e saranno trasferiti nella sfera di competenza del Mursi.

Per risolvere la questione, o per lo meno per iniziare a ragionare seriamente sul da farsi, è stato istituito un apposito gruppo di lavoro interministeriale, costituito dai sottosegretari Guerzoni e Polidoro, titolari della delega alle riforme rispettivamente per il Mursi ed il Mpi, e da 8 dirigenti, 4 per il Mursi e 4 per il Mpi, al quale è stato affidato il difficile compito di dare inizio alle procedure di attuazione. Di qui la comprensibile premura di tanti do-

centi di educazione musicale e artistica che si vedono minacciati dai ritardi nell'attuazione della riforma. Il concorso per il reclutamento dei nuovi dirigenti scolastici, infatti, dovrebbe essere indetto al più tardi nell'autunno di quest'anno. Pertanto, se non si interverrà tempestivamente con un chiarimento interpretativo circa la possibilità di una deroga all'art.28-bis del Dlgs 29/93, che prevede come titolo di accesso al concorso il possesso di laurea, i benefici della riforma andranno in fumo.

D'altra parte, sebbene tale norma preveda esplicitamente il possesso del titolo universitario, gli articoli 2 e 4 della Legge 508/99, introducendo il concetto di equipollenza, potrebbero avere ingenerato un'abrogazione tacita dell'art.28-bis. Resta comunque da vedere come verrà risolto il nodo dell'obbligo di frequentare preventivamente il corso integrativo. Un problema che potrebbe essere aggirato introducendo una condizione sospensiva all'attribuzione del diritto di ammissione al concorso. La faccenda si preannuncia di non facile soluzione, anche per effetto della questione dei presidi incaricati (i capi d'istituto precari). Questi ultimi, infatti, aspettano da anni di poter partecipare al concorso che dovrebbe consentire loro di ottenere l'immissione in ruolo. Tanto più che la legge 124/99 prevede anche un'apposita sessione riservata ai precari.

